PAISIELLO

MONTEZUMA

AT. 2. 3.

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
passato a Rari
Sala
Scaffale ~~16~~ ~~22~~ 2 Pluteo ~~5~~ ~~7~~ 8
Volume ~~15~~ ~~11~~ 18 C
N. degli autografi 108980
N. di biblioteca Rari: 2. 8. 18.
AUTOGRAFI
Olim: 16. 6. 15.

Manca il lib.° Rond.

Montezuma

Opera seria in 3 atti Poesia Anonimo

Musica di Giovanni Paisiello

Scritta in Roma (vedi Tetis) pel Teatro.....

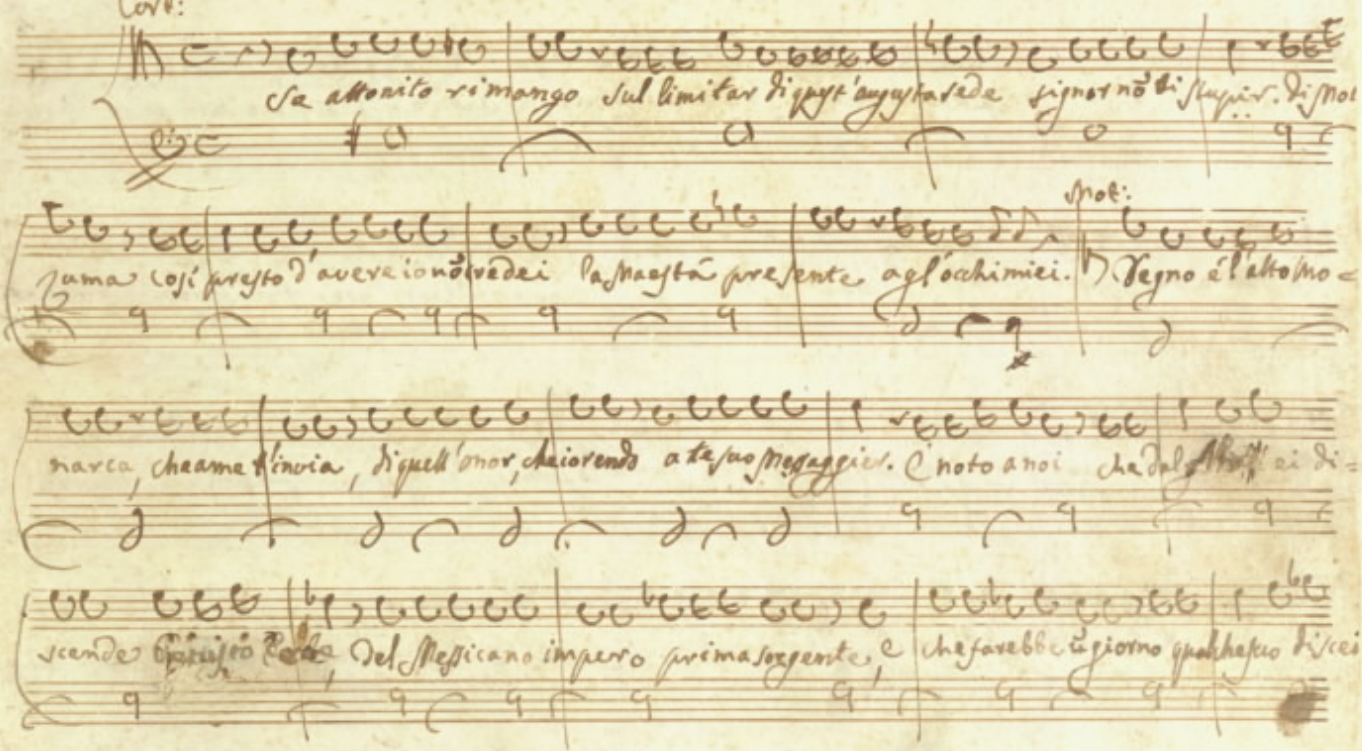
L'anno....

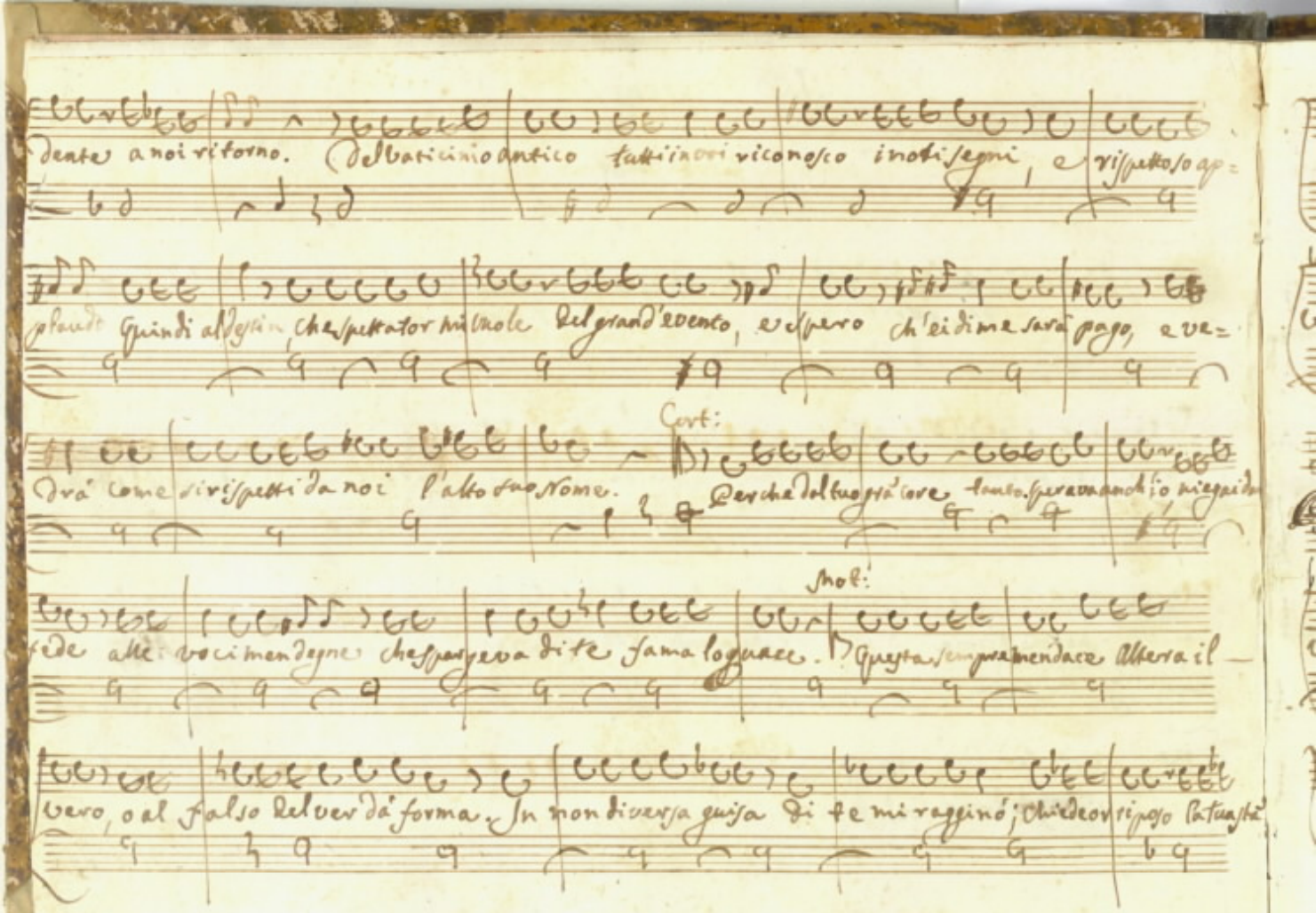
Atto 2° e 3°

Atto Secondo

Cortes, e Motezuma

AUTOGRAFO





dente a noi ritorno. Del vaticinio antico tutti i nuovi riconosco i noti segni, e rispettoso ap=

plaudo Quindi al destin, che spettator mi vuole del grand'evento, e spero ch'ei di me sarà pago, e ve=

drà come si rispetti da noi l'alto suo Nome.

Cort:

Perche dal tuo grã core tanto sperava anch'io niegai di

fede alle voci mendegne che spargeva di te fama loquace.

Mot:

Questa sempre mendace Altera il

vero, o al falso del ver dà forma. In non diversa guisa di te mi ragginò; chiedeor riposo la tua stã

chezza. Al destinato albergo questo mio fido ti conduca, e poi vieni alla Reggia. Qui del tuo so-

vrano tutto espormi potrai libero i sensi e la risposta avrai.

Scena II

Ostan.

Ostane, e Cortes

Signor, mai si cortese Motezuma non fù. Ou sei quel solo per cui fù

visto ad abbassar se stesso.

Cort:

Io son grato all'eccesso di sua bontà. Ma dimmi, ove son ora i

popolar tumulti, ove i perigli!

Osta.

Cangia ad ogni momento il Popolo ò Signor. Più quel di prima ora non

Cort:

par. ma voglia il ciel, che sotto si tranquille apparenze un'incendio maggior forse non covi. Il suo furor ri=

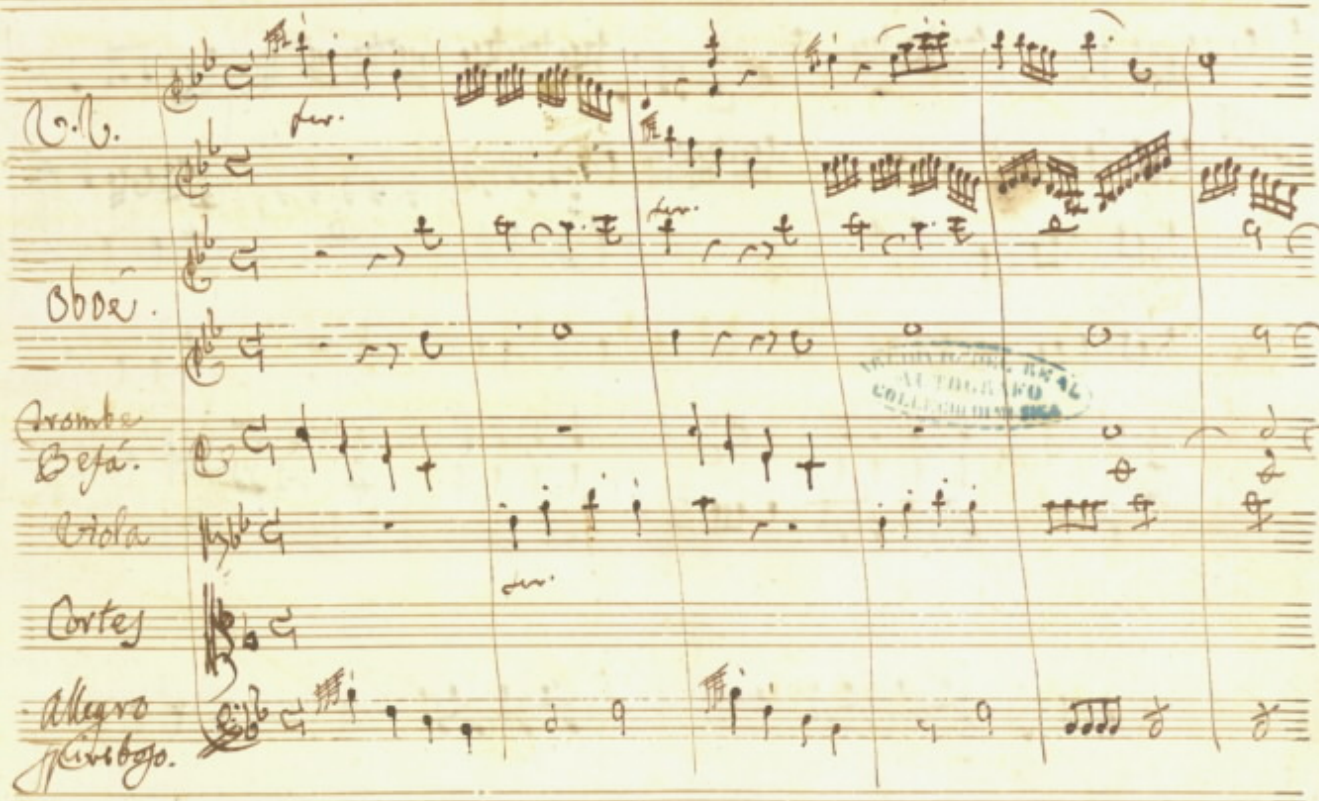
novi a suo piacer: divampi cotest'incendio: io non pavento. Avvezzo per lung'uso ai trionfi hò tanta

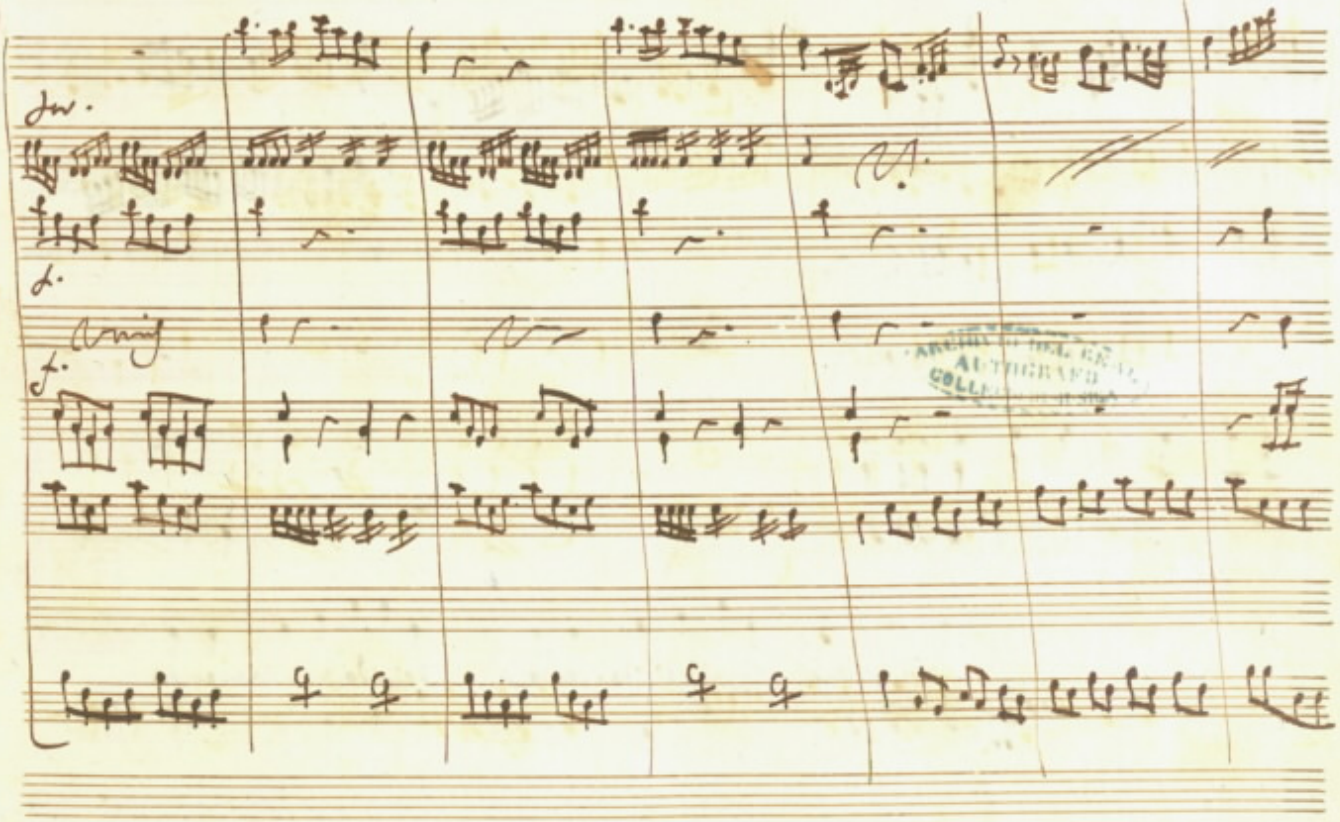
forza, e tanto cor, che basta a punire, e domar chi mi contrasta.

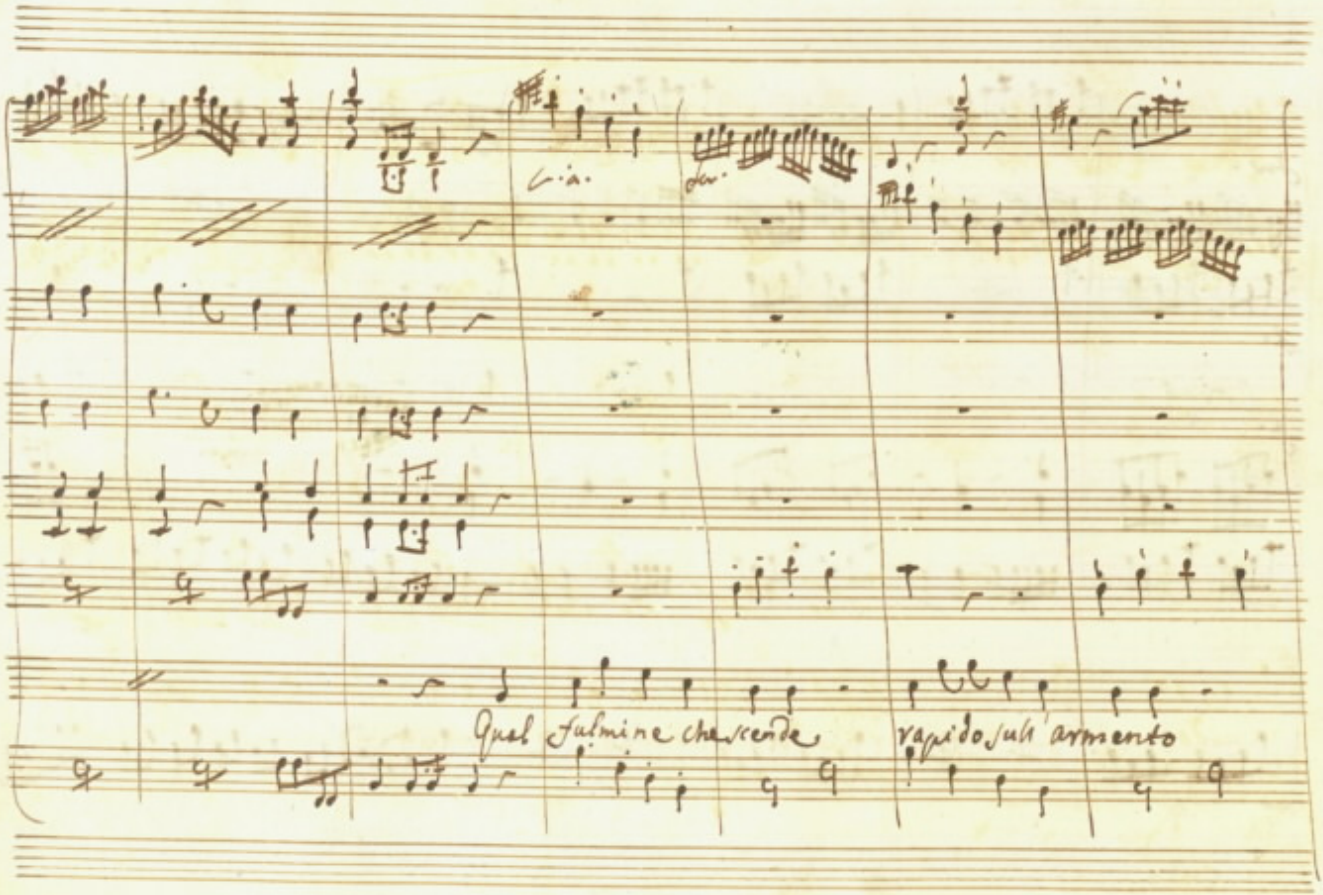
Mid.

Siegue aria Cortes.

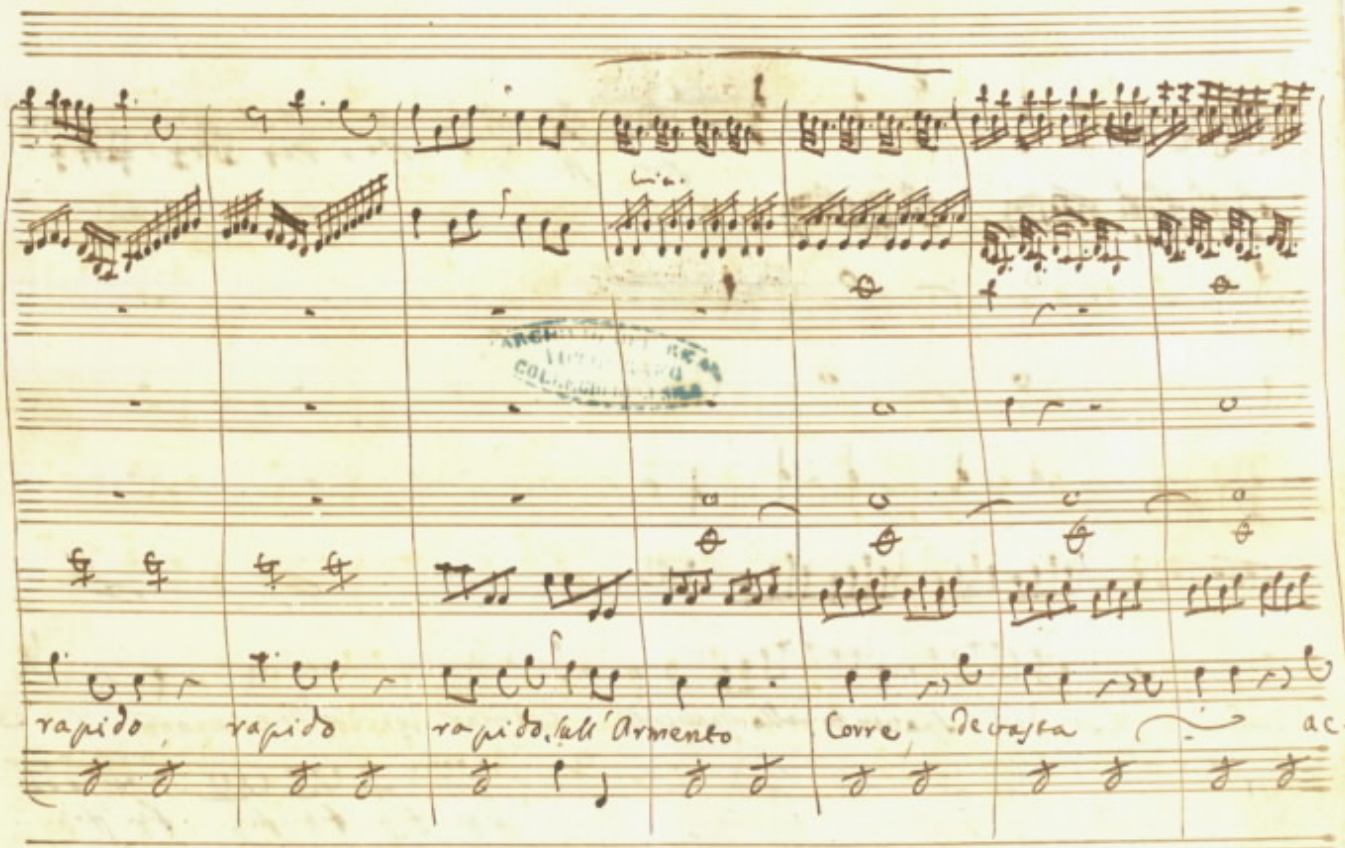
Chi mi contrasta

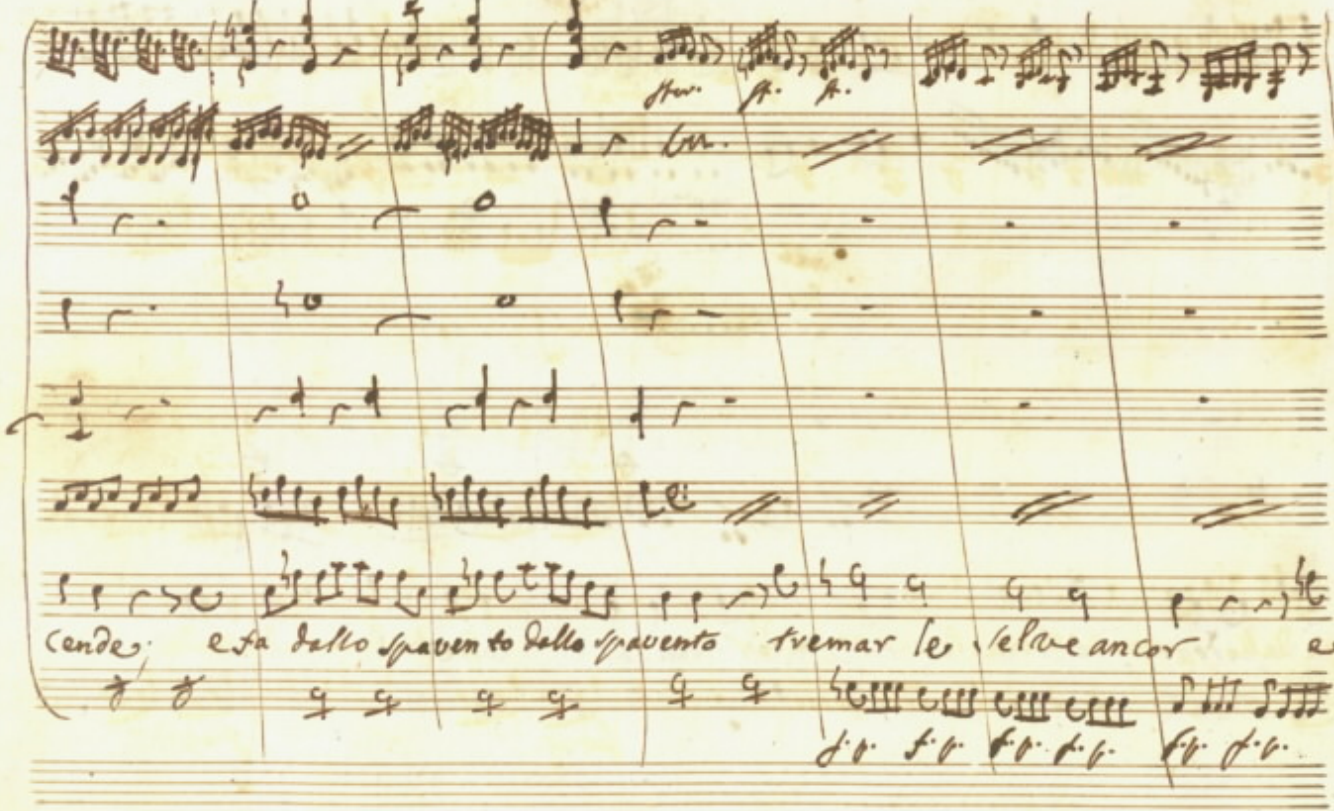



fw.
f.


Qual fulmine che scende
rapido sull'armento

rapido rapido rapido sull'Armento Corre, devasta ac-




cende. e fa dallo spavento dello spavento tremar le selve ancor e

for. as. pia. for. as.

f. for.

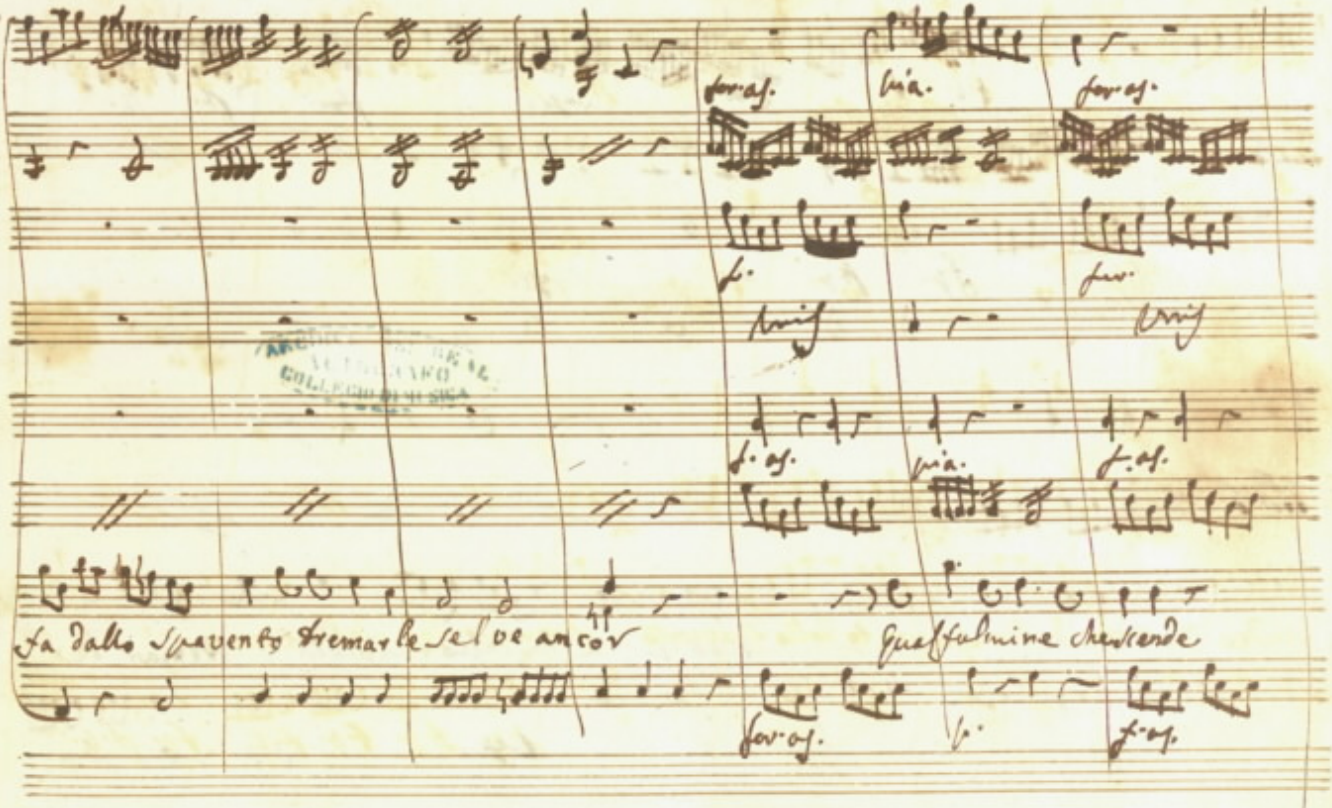
Unis Unis

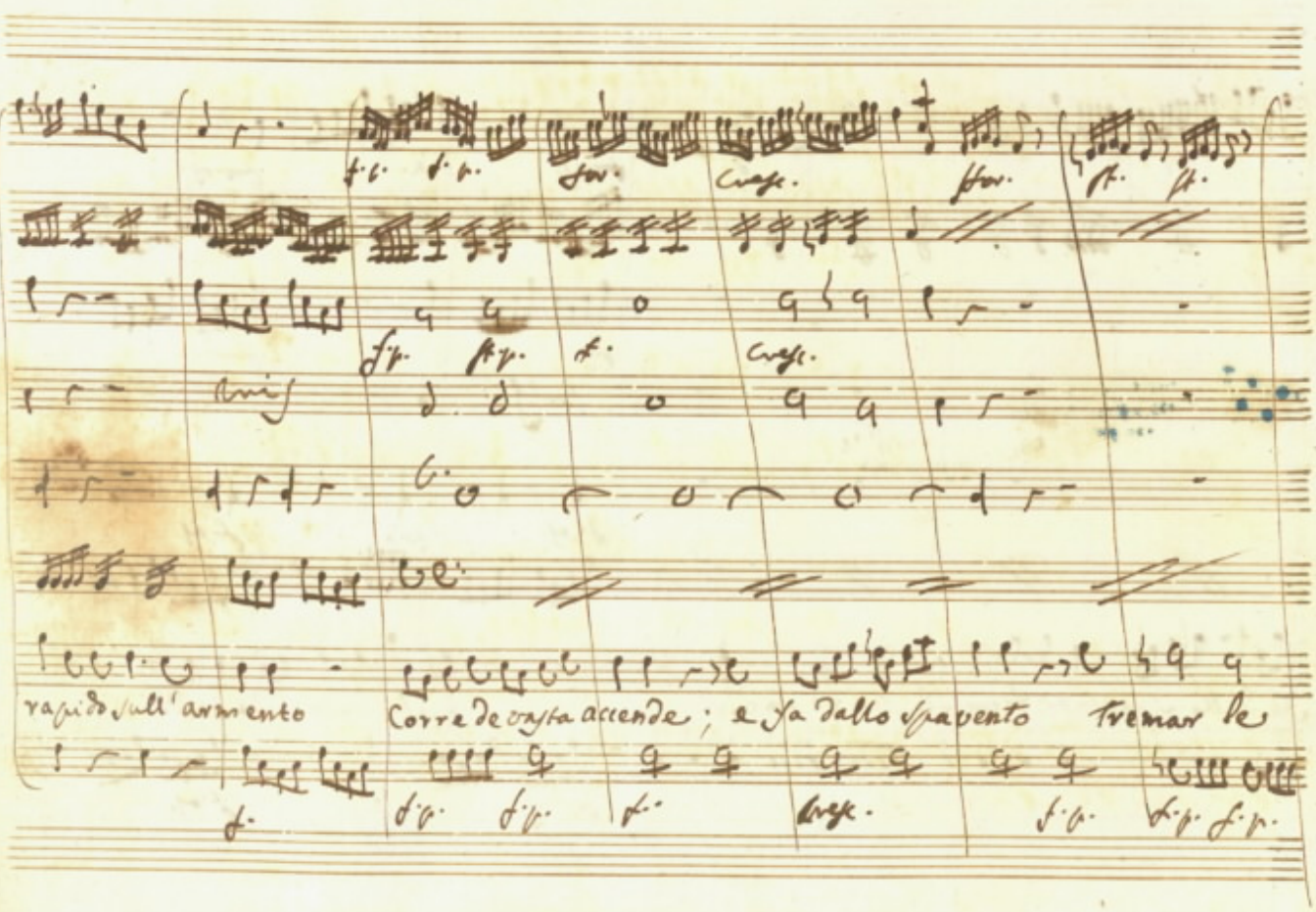
f. as. pia. f. as.

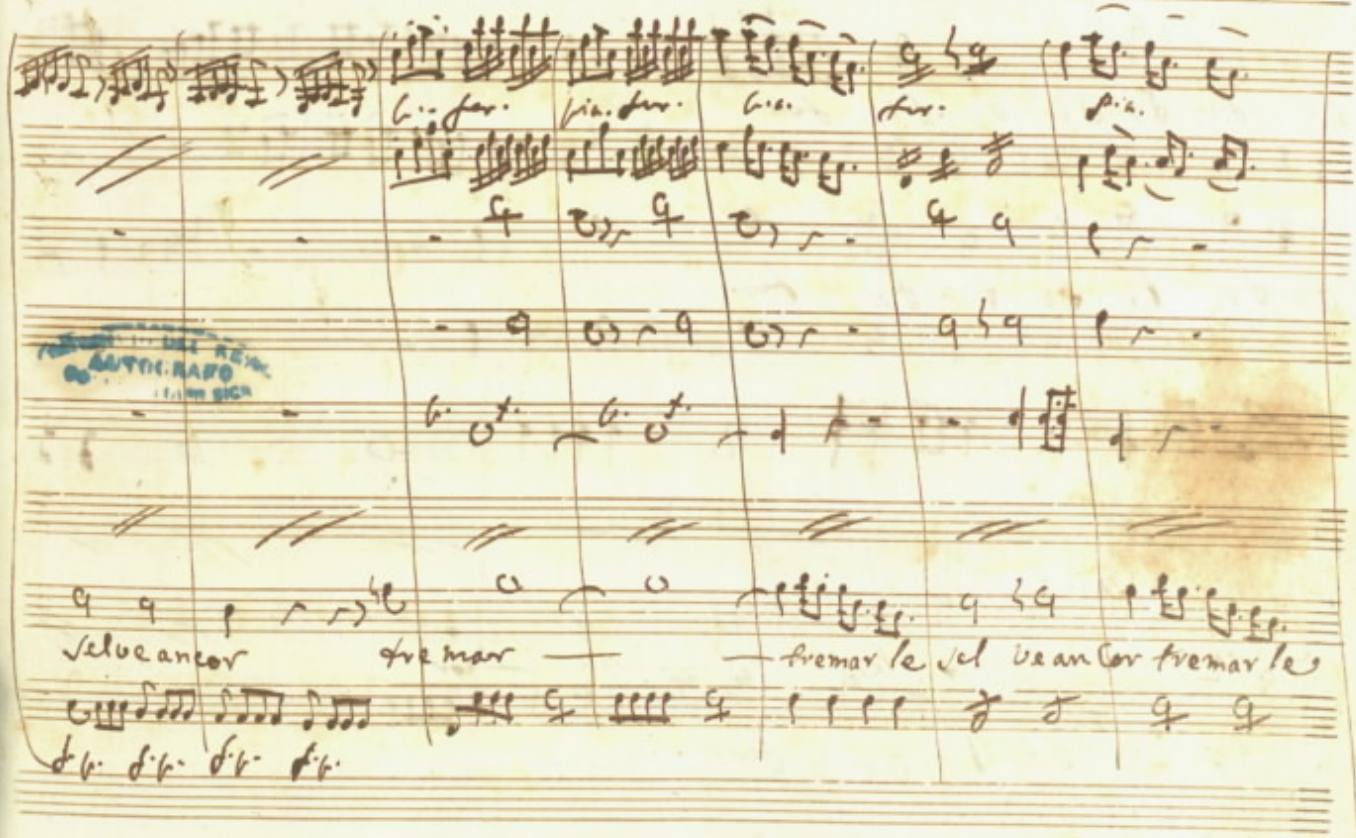
fa dallo spavento tremarle selve ancor Qual fulmine che scende

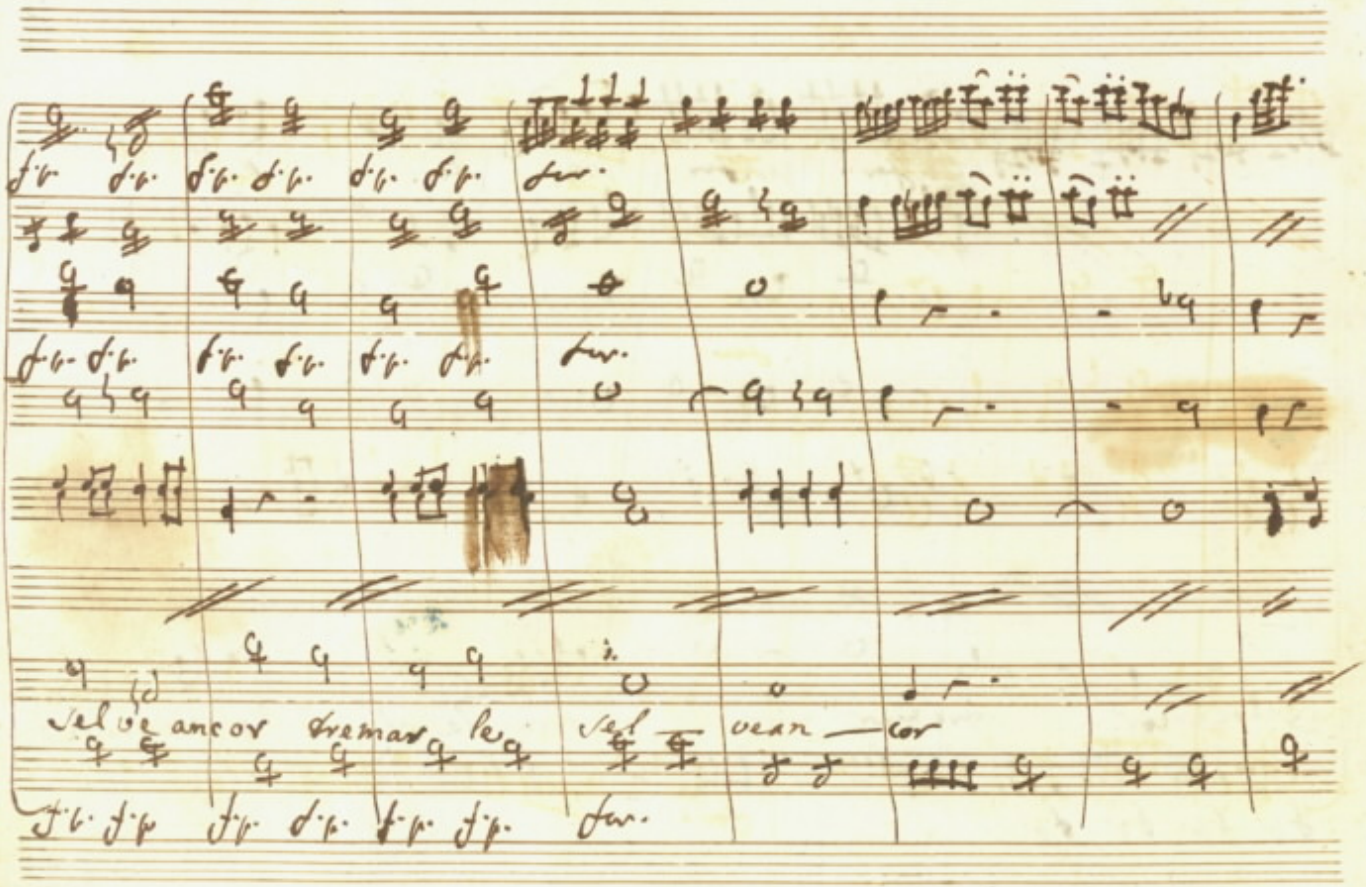
for. as. p. f. as.

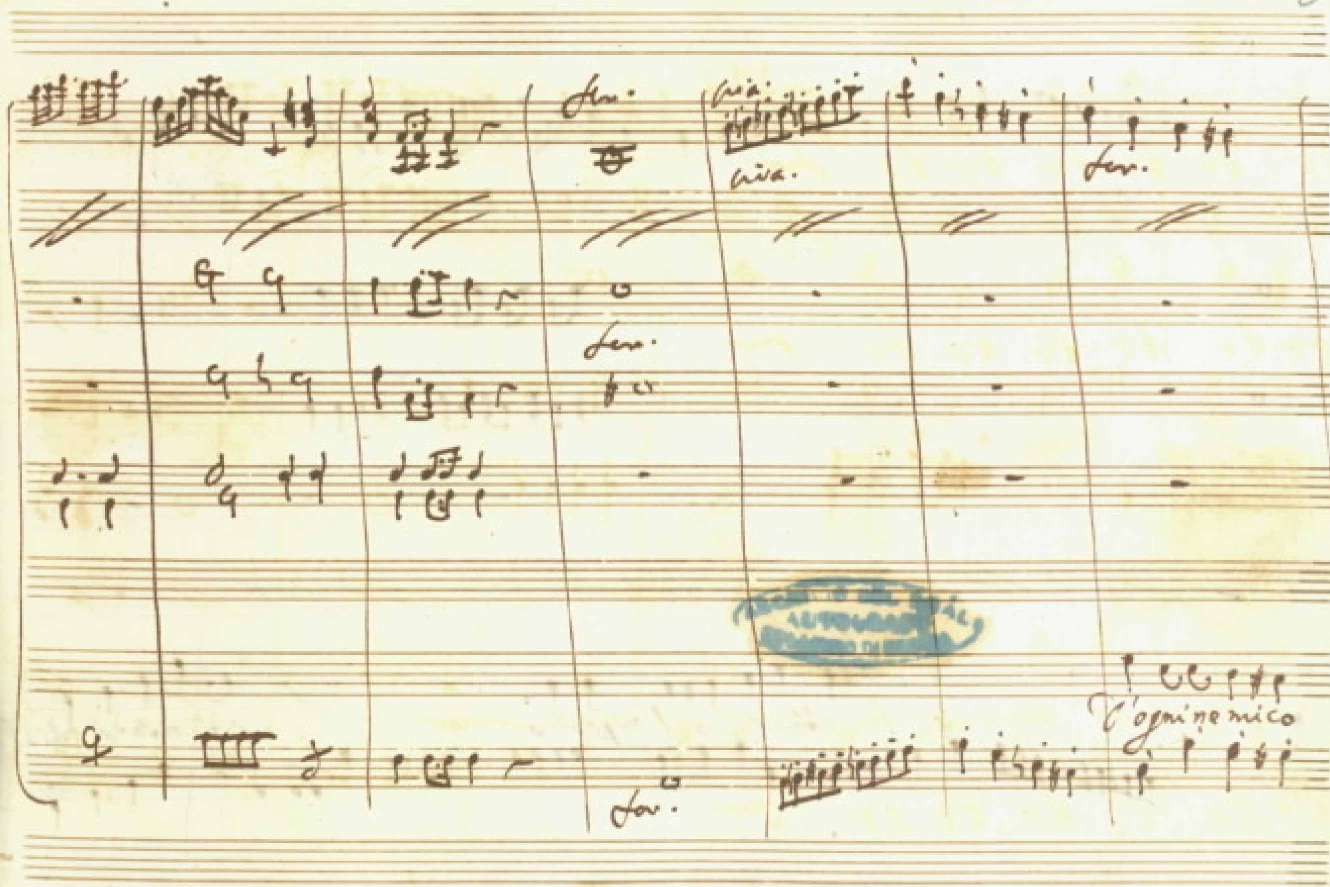
ARCHIVO GENERAL ... COLLEGIO DI MUSICA

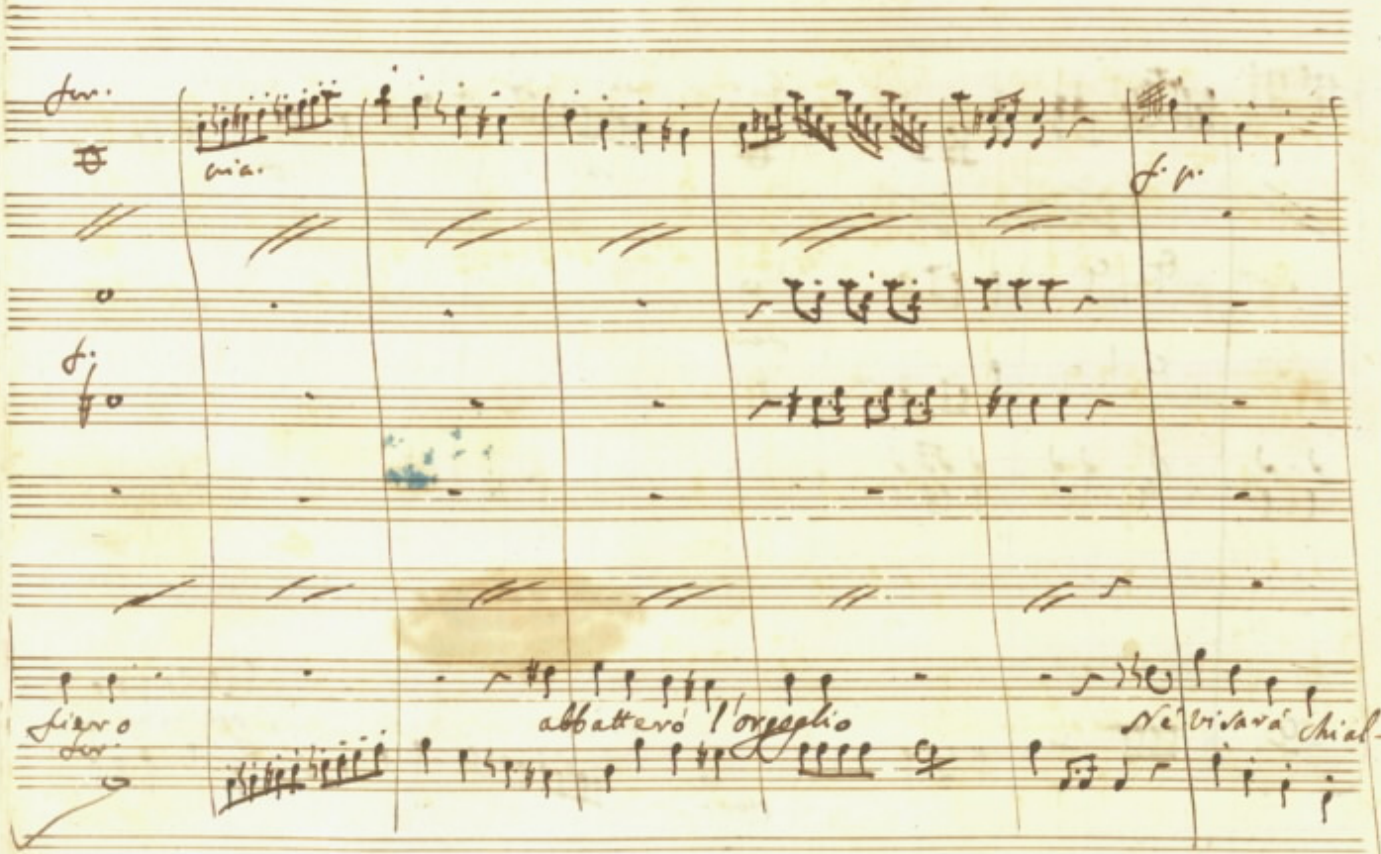



rapido sull'armento
Corre de cruda accende; e fa dallo spavento tremar le


selve ancor tremar — — tremar le sel ve ancor tremar le


sel ve ancor tremar le sel — vean — cor


viva.
l'ogni nemico



for.

cria.

f. p.

f.

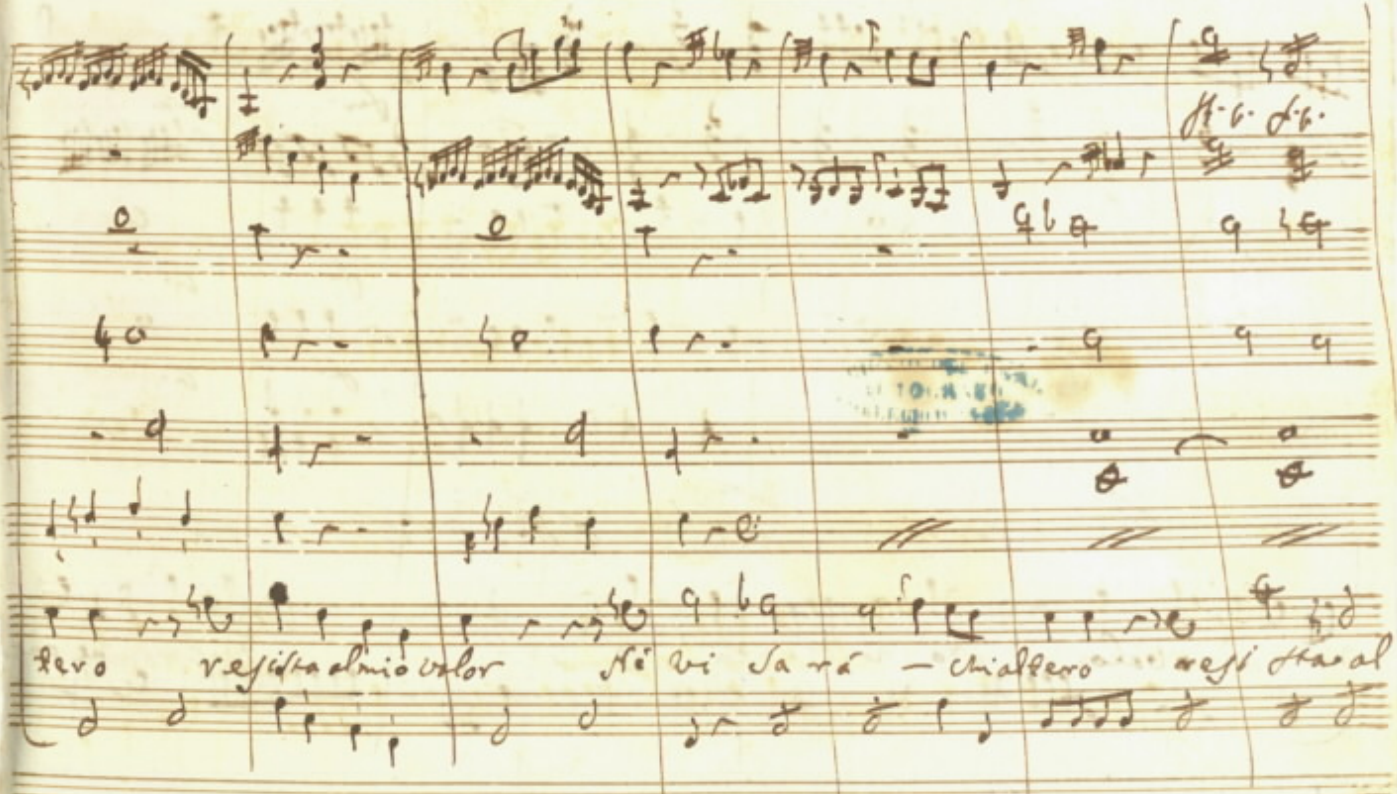
fiero

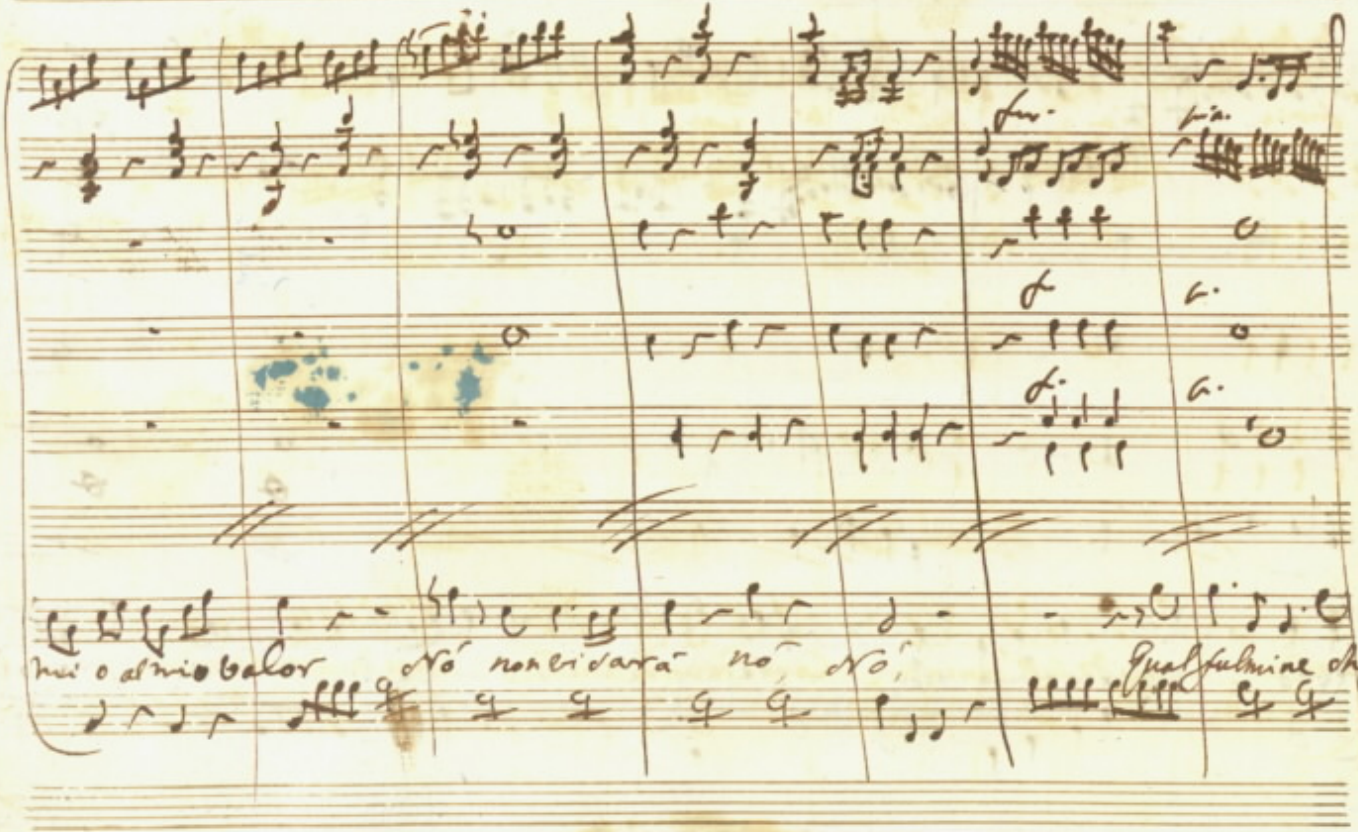
abbatterò l'orgoglio

Nè visarà chial-

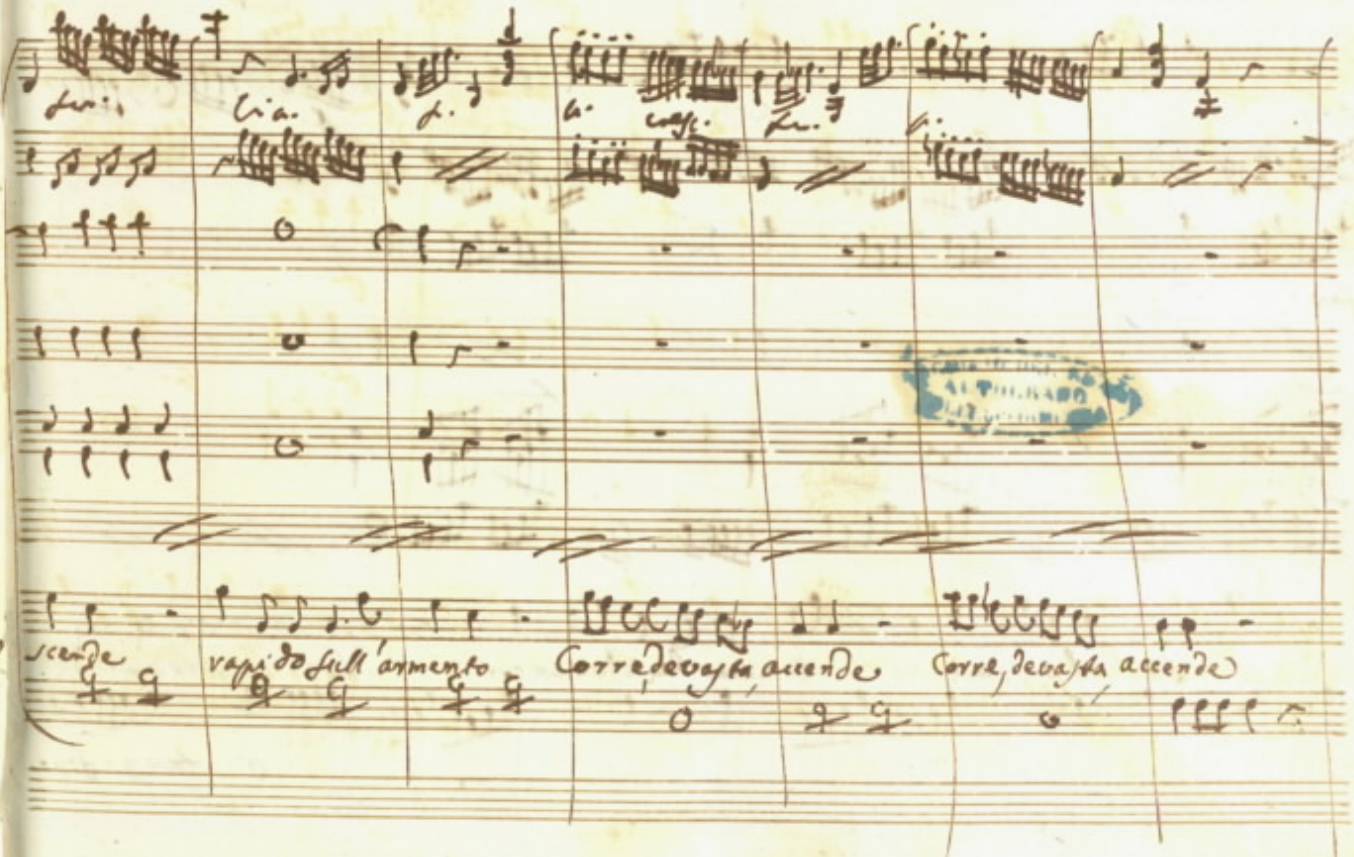
for.

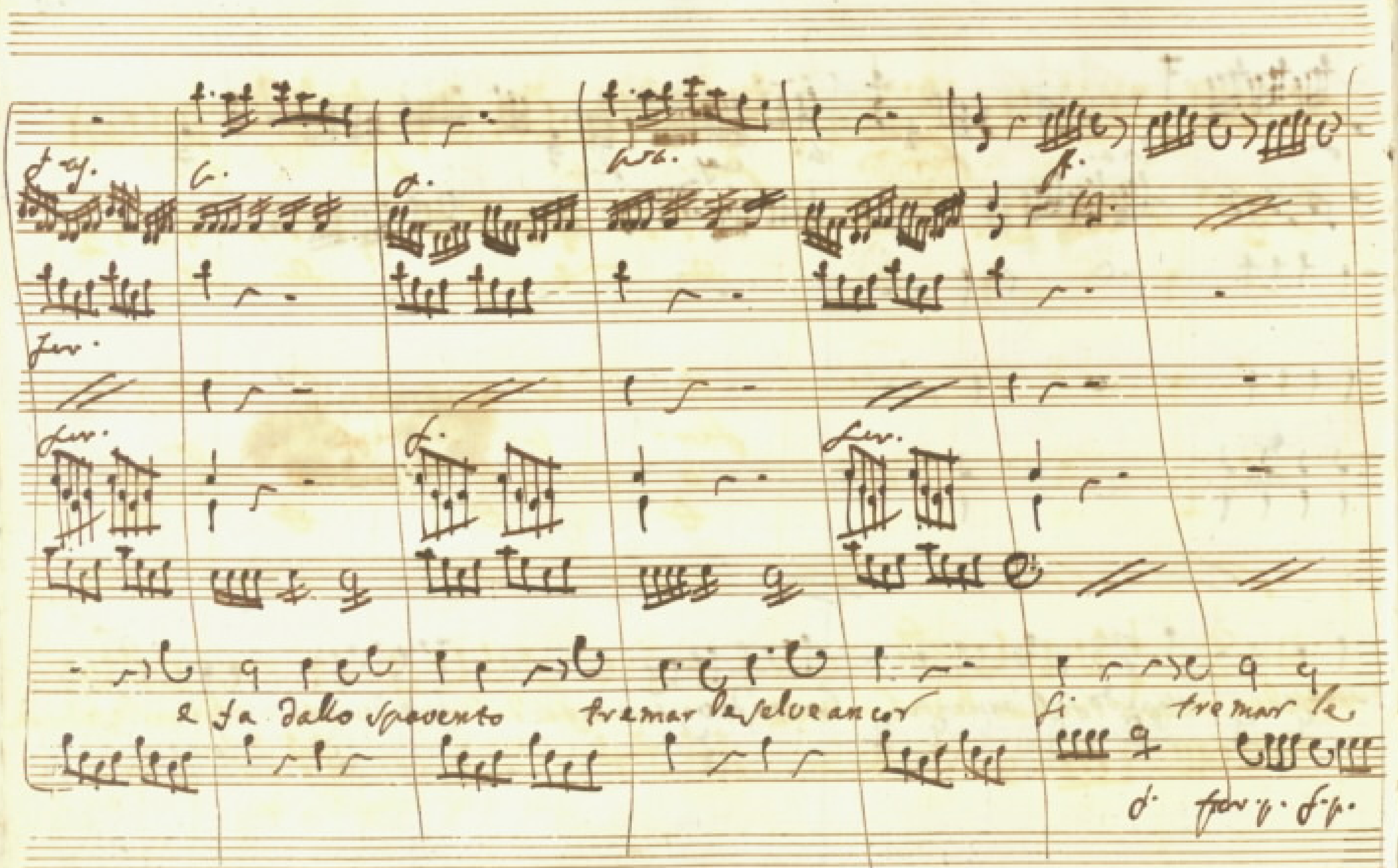
tero resista al mio valor Né vi sa rá — chi altero resi sta al





mi o al mio valor Nó non vi sarà nó Nó, Qual fulmine che


scende
vapi do sull'armento
Corre, devasta accende
Corre, devasta accende

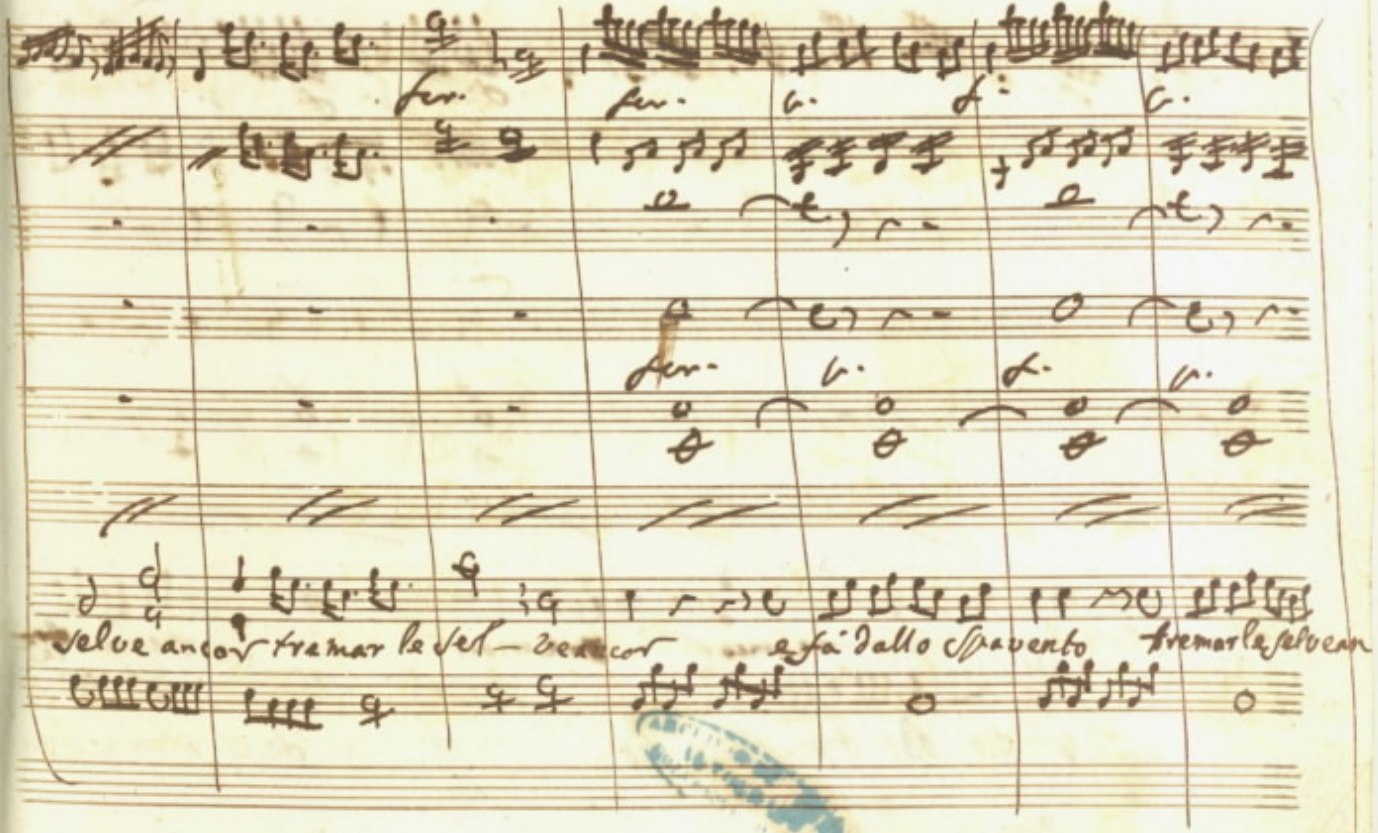


e fa dallo spavento tremar le selve ancor si tremar le

fer. fer. v. f. v.

fer. v. f. v.

selve ancor tremar le sel- ve ancor e fà dallo spavento tremar le selve an

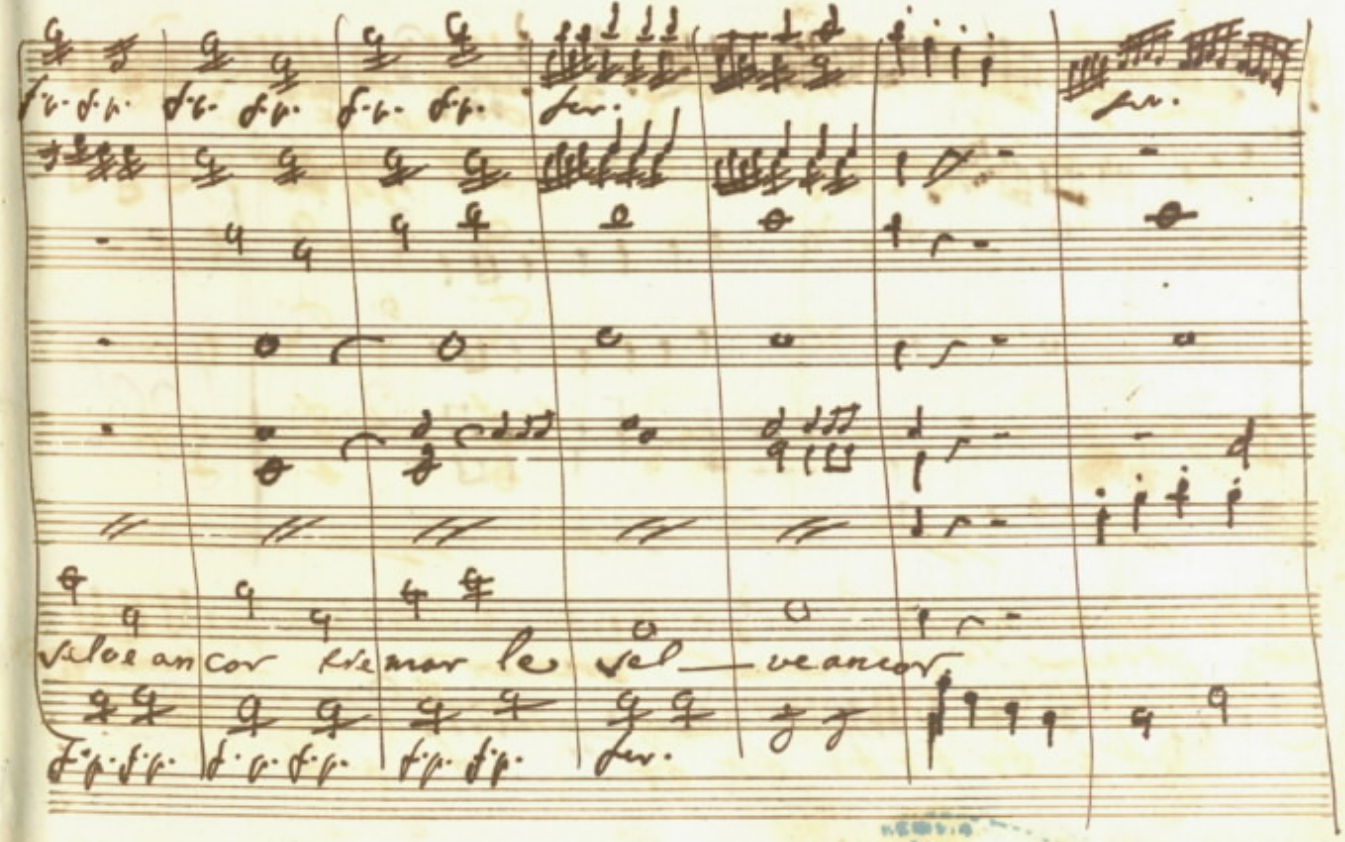


cor tremar le ser-deancor tremar — — tremar

f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. fer. fer.

selve ancor tremar le sel — ve ancor.

f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. fer.



Scena III

Deutile, e Lisinga

Lis: Deutile nõ partir. Deut: E tuoi ch'io resti se volge il piè l'amico Duce al=

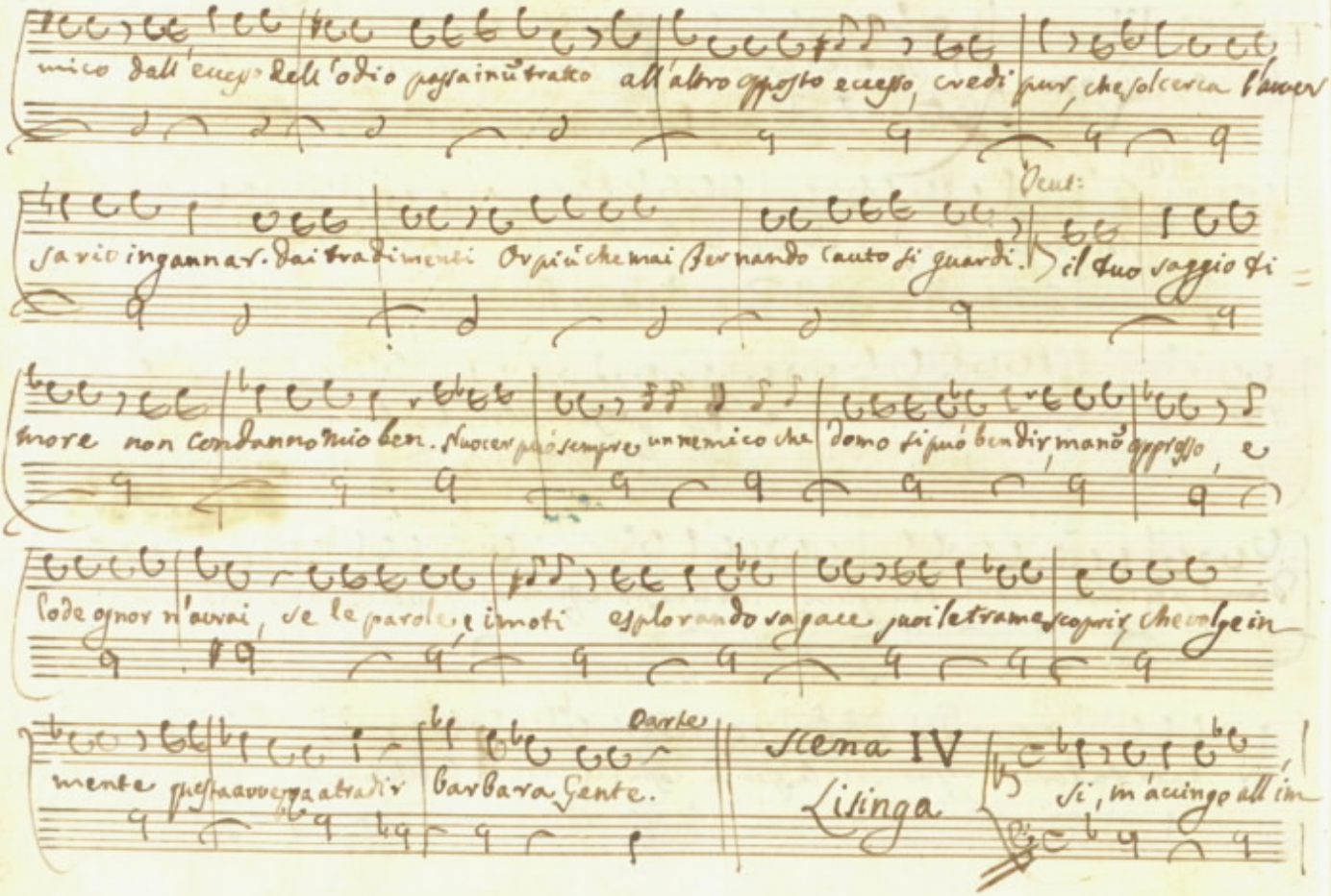
Lis: trove. Non inutile a lui sarà la tua dimora io riconosco dal suo cor gene=

roso la racquistata libertade, e deggio pensar al rischio almeno del mio Benefattor

Deut: Dimmi s'ei crede sincera l'accoglienza che li fà Motezuma. All'apparenza tal si può giudi=

car e poi talora soglion sotto la sferza costume variar le belve ancora

Lis: Si: ma quando il Re



mico dall'eccesso dell'odio passa in un tratto all'altro opposto eccesso, credi pur, che sol cerca l'aver

sario ingannar. dai tradimenti Or più che mai Fernando cauto si guardi. Vent: il tuo saggio ti

more non condanno mio ben. Nuocer può sempre un nemico che domo si può ben dir, ma non oppresso, e

lode ognor n'avrai, se le parole, e i moti esplorando sagace puoi le trame scoprir, che volge in

mente questa avvezza a tradir barbara Gente. Parte

Scena IV

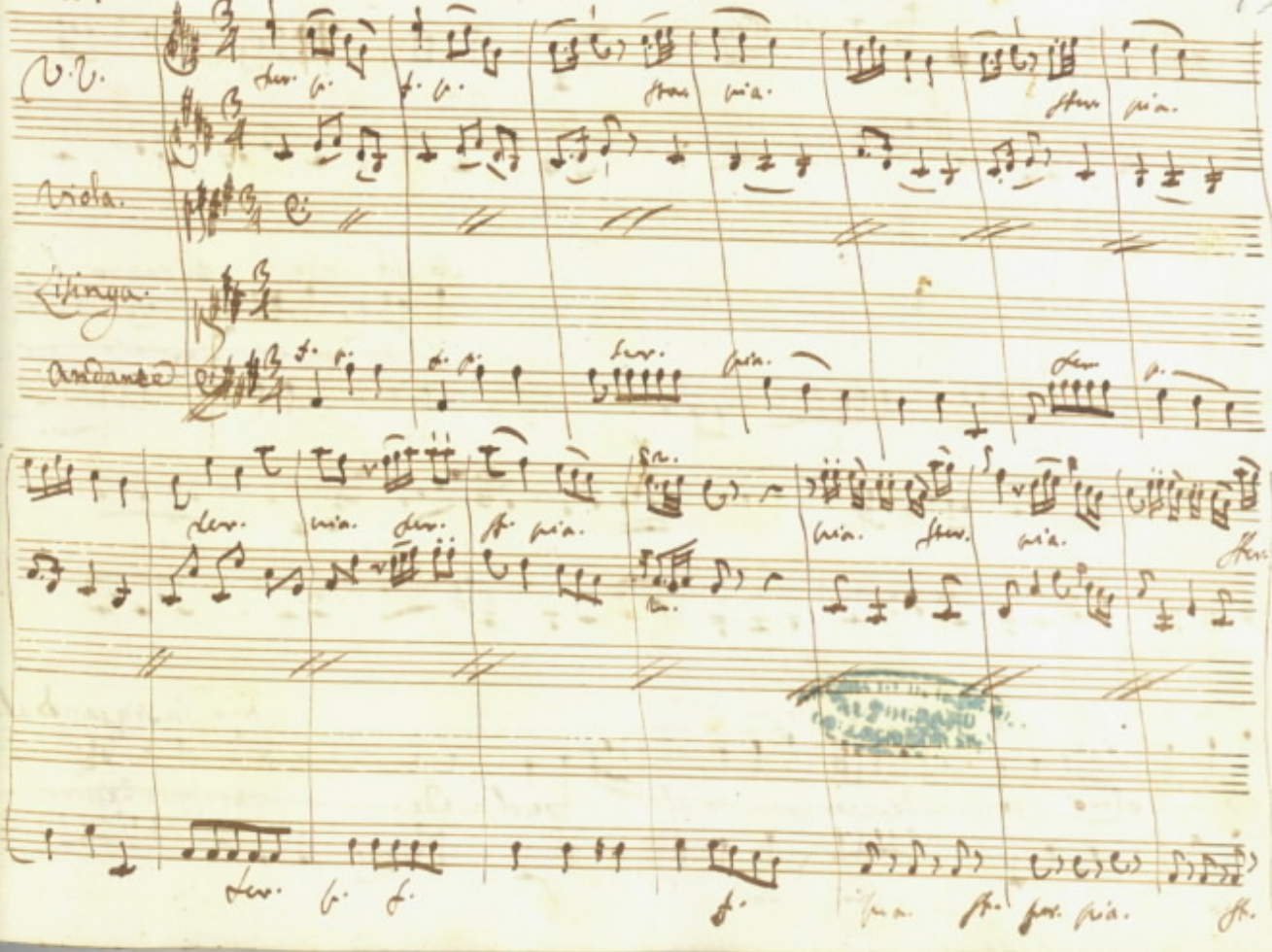
Lisinga

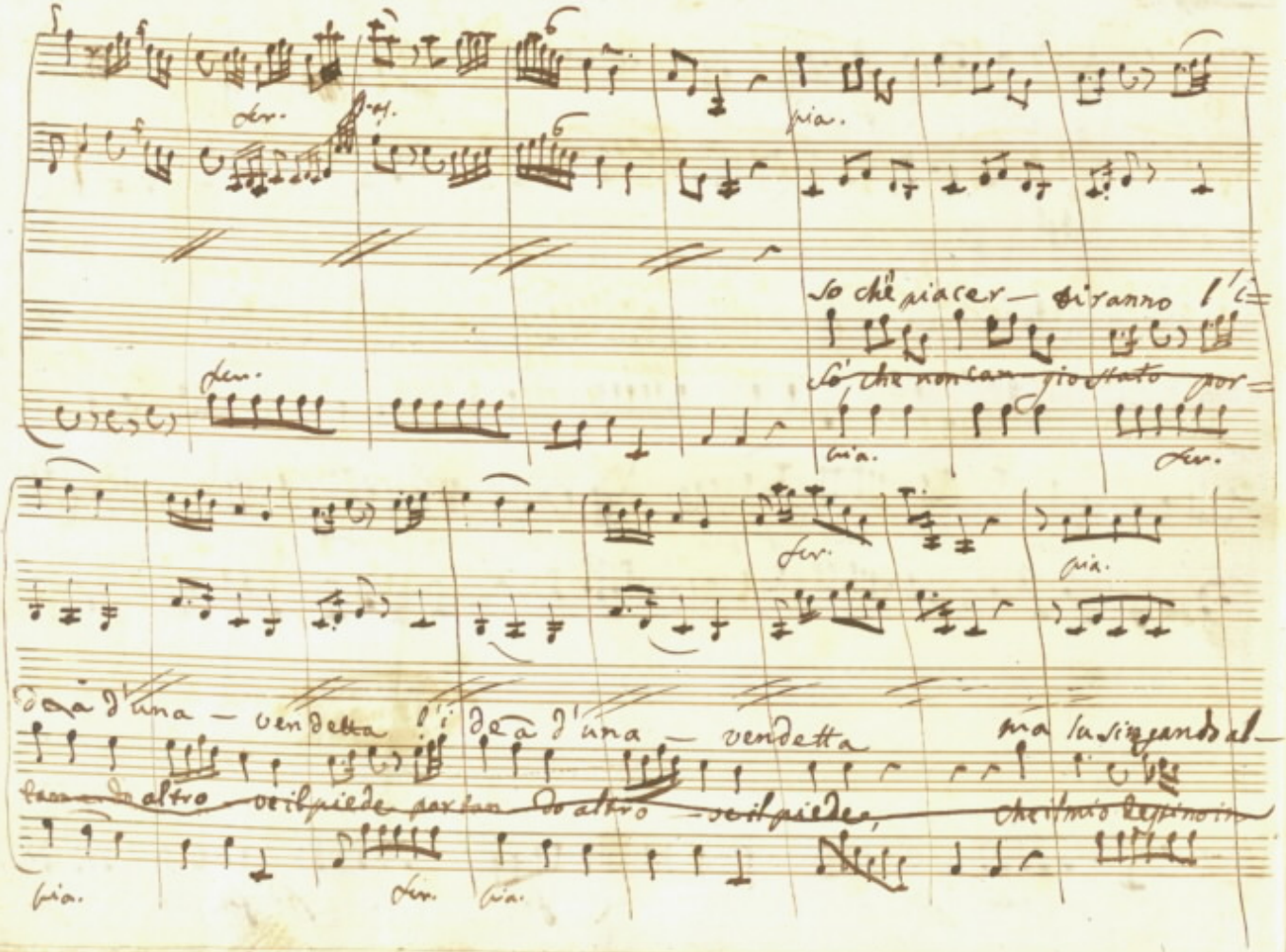
Sì, m'accingo all'im

presa e forse non invano. Desio mi sprona d'esser grata a Bernardo, e insiem m'alletta la speme di com-

pir la mia vendetta.

Siegue Aria Lisinga.


V.V.
Viola.
Cimga.
Andante



fer. pia.

so che piacer — diranno l'i=

so che non can gio stato por=

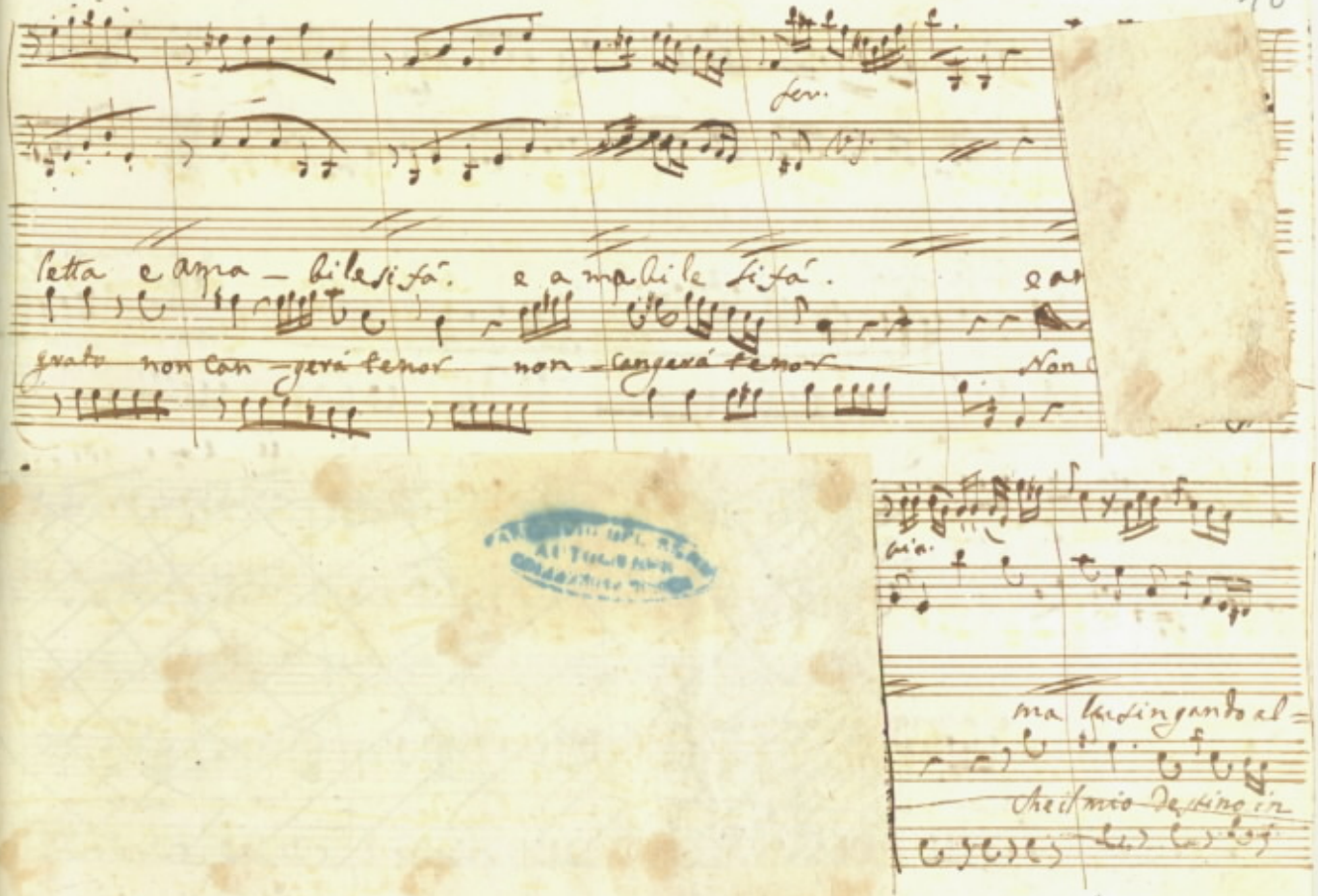
fer. pia. fer.

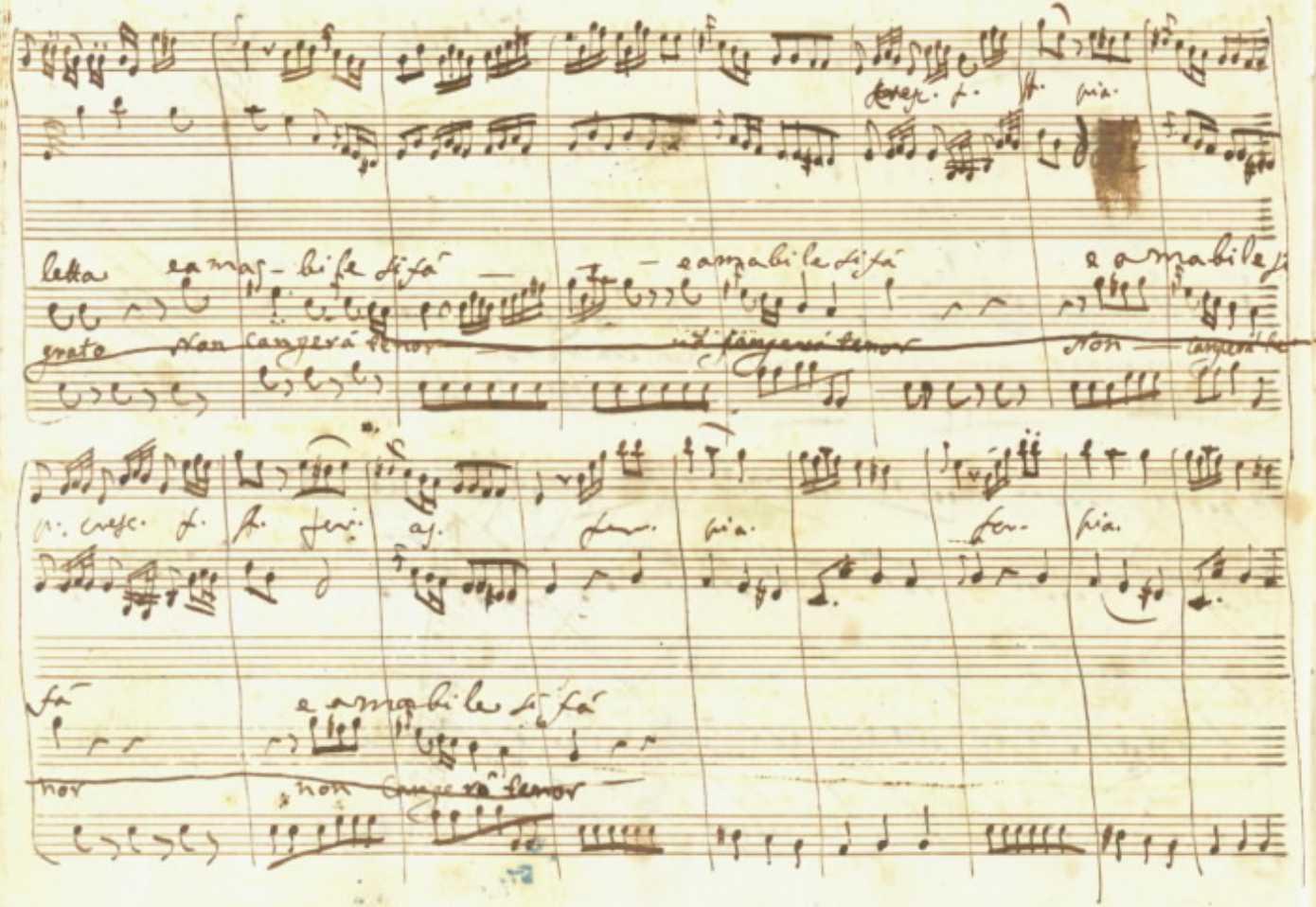
fer. pia.

de a d'una — vendetta l'i de a d'una — vendetta ma la singando al—

tan do altro — ve il piede par tan do altro — ve il piede, che il mio destino in

pia. fer. pia.


fer.
letta e ama – bile si fá. e a ma bile si fá.
grato non can – gerá tenor non – cangerá tenor.
ma lusingando al=
che il mio destino in



cresc. f. ff. pia.

letta e amabile si fà — e amabile si fà e amabile si

grato Non cangerà tenor — non cangerà tenor Non — cangerà te

p. cresc. f. ff. fer. as. fer. pia. fer. pia.

fà e amabile si fà

nor non cangerà tenor

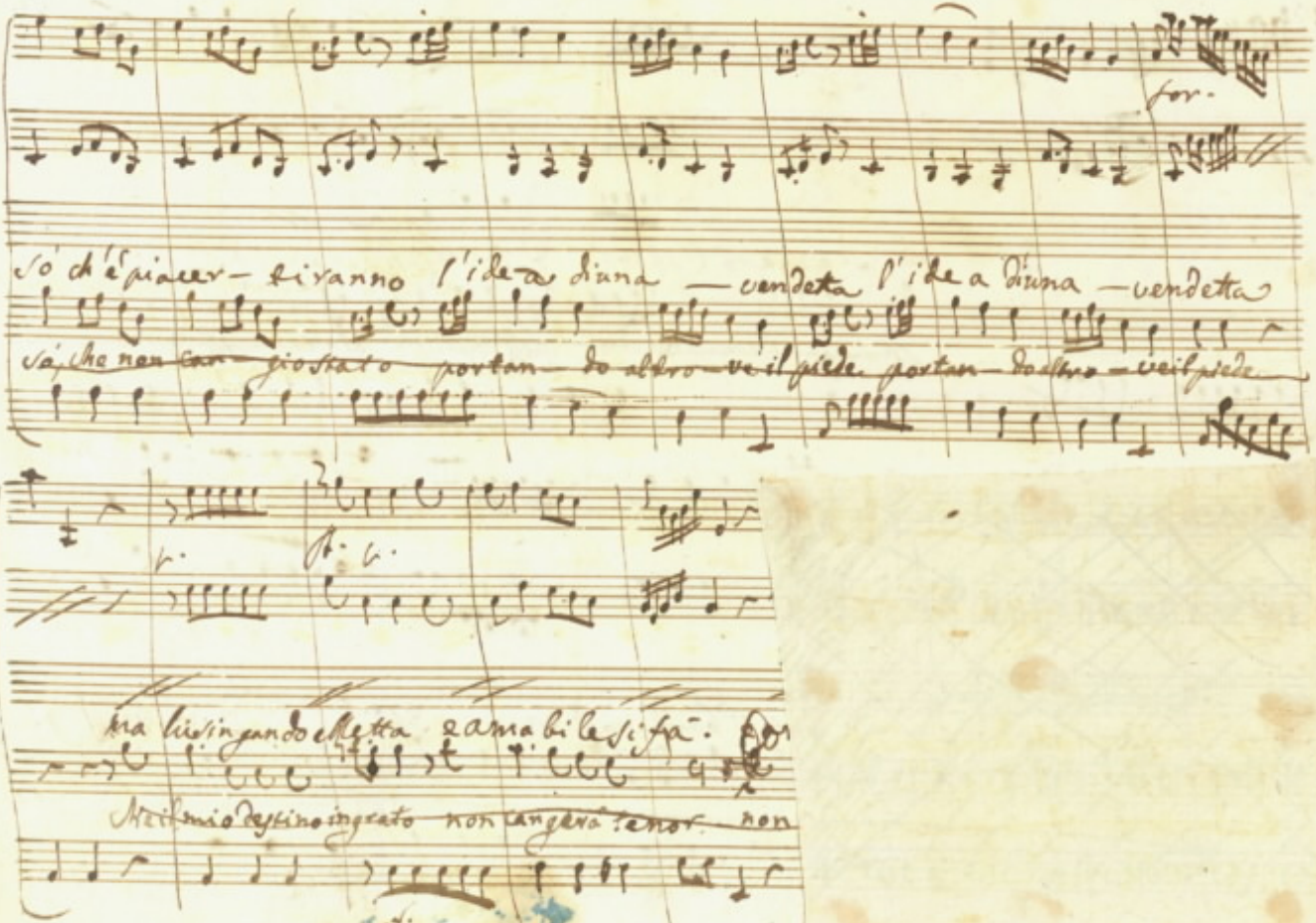
mi scemerà l'affanno di tante pene acerbe di tante pene a-

~~ma non vedrommi allato quell'oppressore almeno quell'oppressore al~~

cerbe se il barbaro diviene se il barbaro diviene oggetto di pietà

~~meno che mi privi spietato~~ ~~Del Caro Genitor.~~

ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO ... DI MUSICA



for.

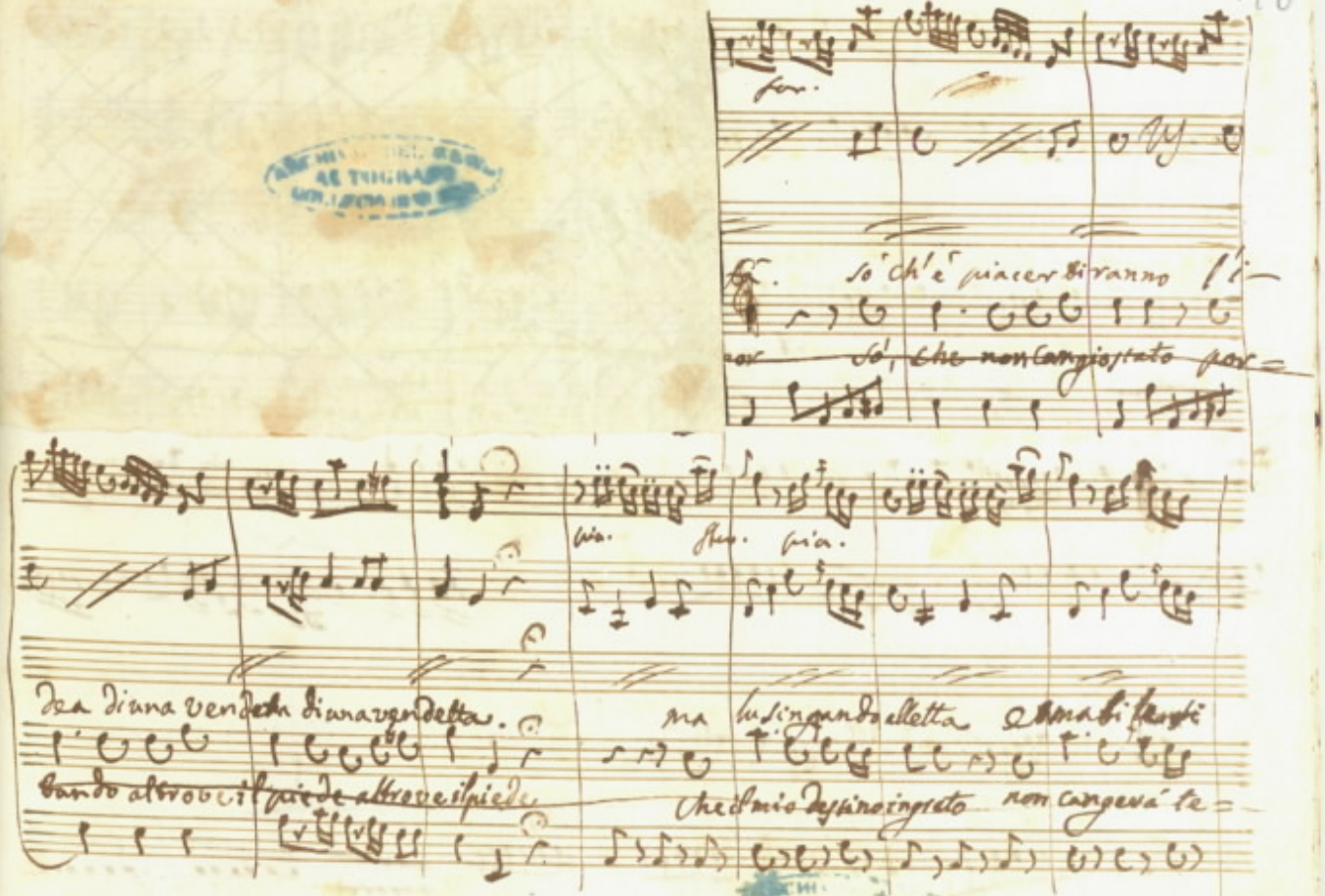
sò ch'è piacer — tiranno l'idea di una — vendetta l'idea di una — vendetta

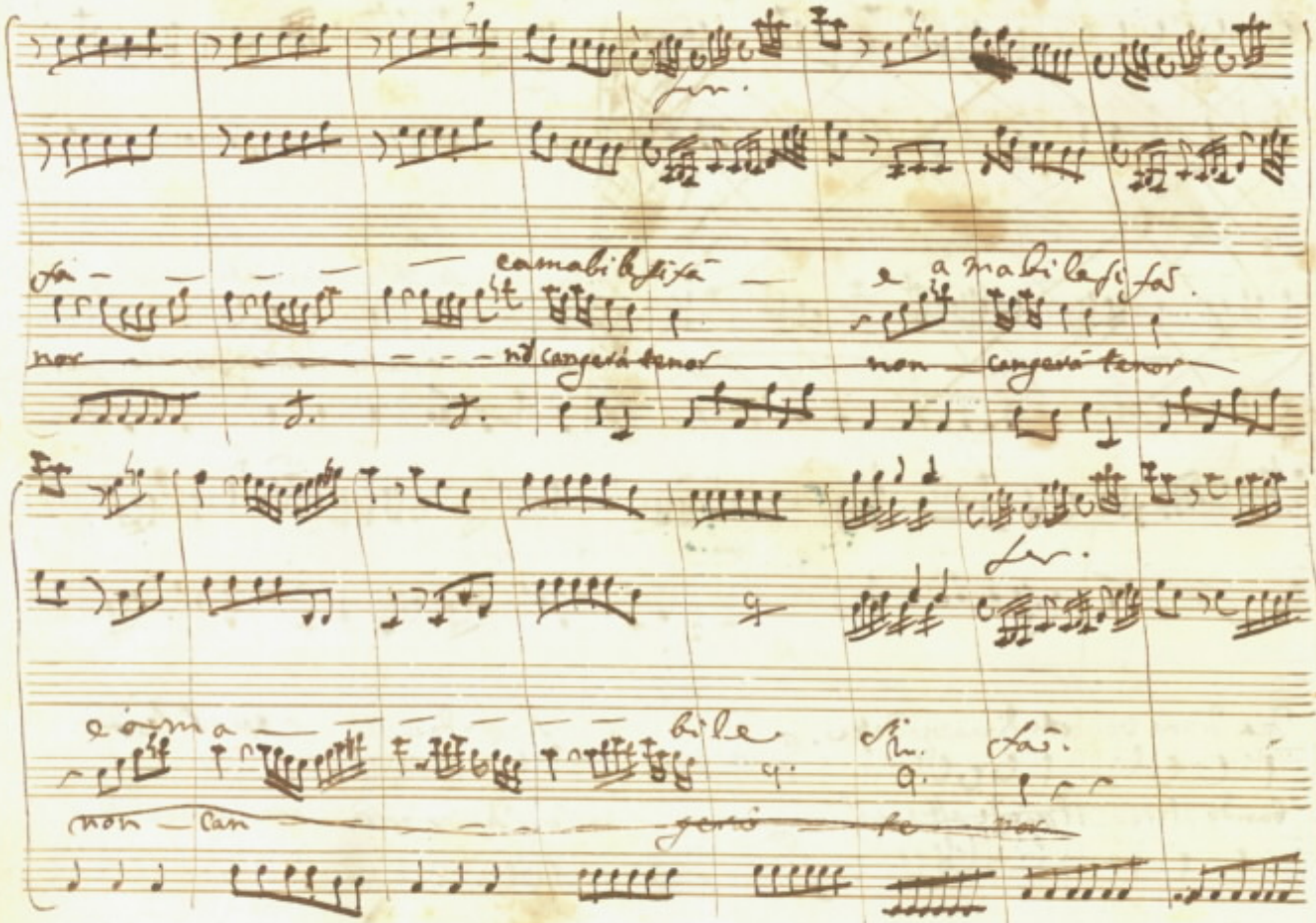
sò, che non can — giostato portan — do altro — ve il piede portan — do altro — ve il piede

p. p. p.

ma lusingando e Metta e amabile si fà. Con

Me il mio destino ingrato non cangerà tenor non


for.
so ch'è piacer tiranno l'i-
~~nor so, che non cangiostato por=~~
pia. stes. pia.
dea di una vendetta di una vendetta.
ma lusingando alletta e amabilmente
~~tando altrove il piede altrove il piede~~
che il mio dessino ingrato non cangerà te=



fer.

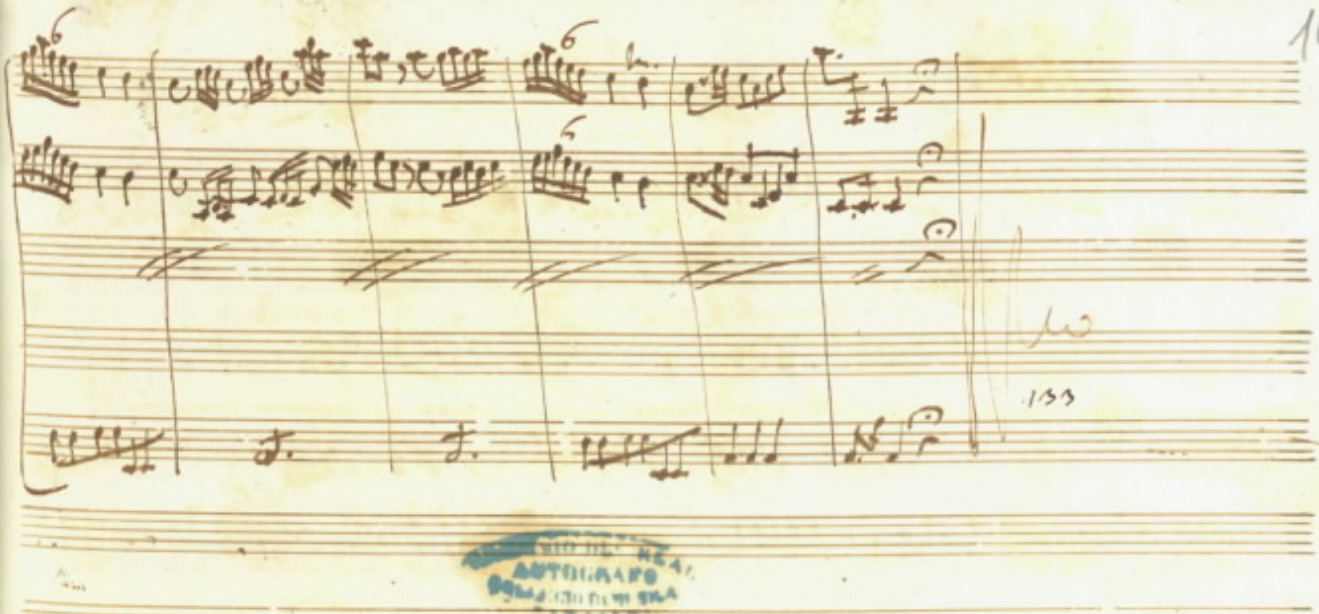
fa — — — — — e amabile si fa — e amabile si fa.

nor — — — — — nō cangerà tenor non — cangerà tenor

fer.

e amabile si fa.

non — can — — — — — gerà — te — nor



AUTOGRAFO

Scena V

Motezuma Grismiega e Ostarie

Ostia:

all'augusta presenza del mio signor frà poco sarà il Duce stranier. egli a

passi ver la reggia s'en vien, quasi paventi che motezuma a lui s'involi ancora.

Mot:

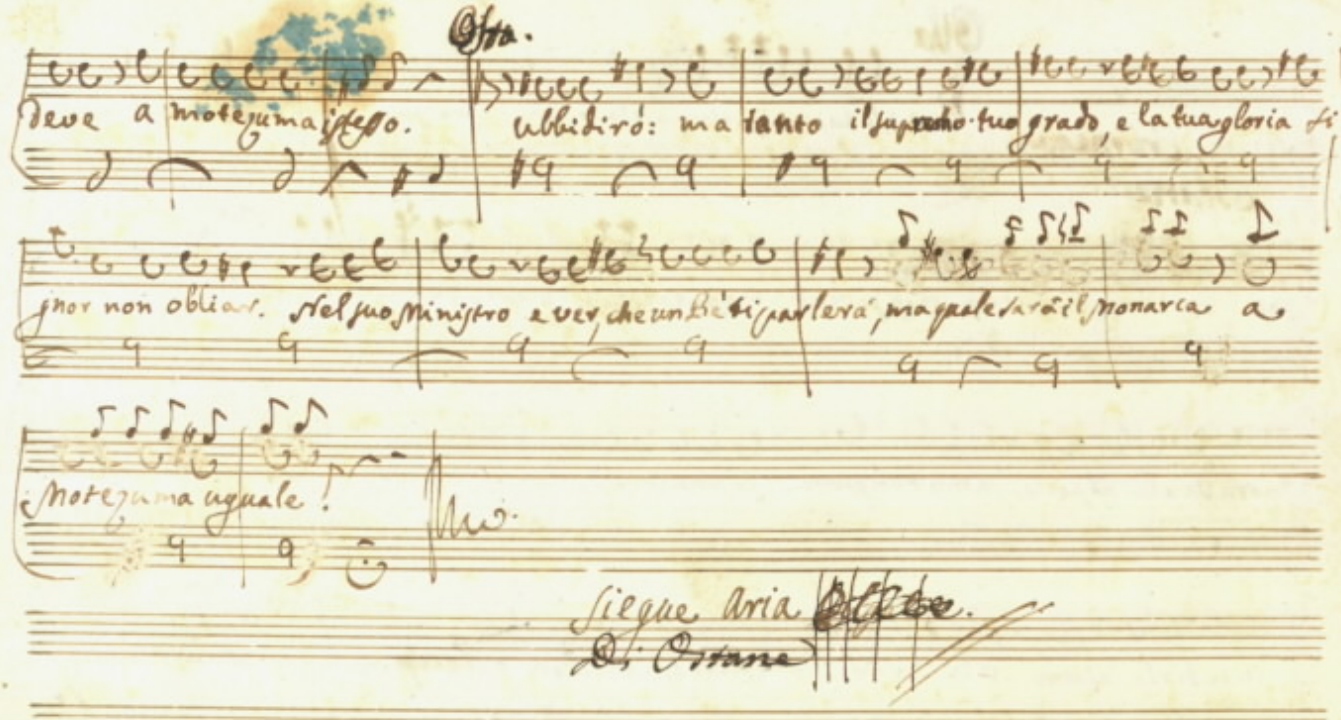
L'udrò. maggior

mora se a lui nõ piace, a me non giova. In una confusion di strane idee ravvolto dubbioso ondeggio,

in udirlo io spero o liberar da un fiero affanno il core, o che cessi una volta il mio timore.

onde ciascun gli renda

a me vengano i grandi, e tù all'ingresso veglia, ò mio fido, ~~onde ciascun gli renda~~ l'onor che



Osta.

deve a Motezuma istesso. ubbidirò: ma tanto il supremo tuo grado, e la tua gloria si=

gnor non obliar. Nel suo Ministro e ver, che un Bèti parlerà, ma quale sarà il Monarca a

Motezuma uguale!

Mo.

Siegue Aria ~~[illegible]~~.
Di Ostane

Uguale

V.V.

Obcè.

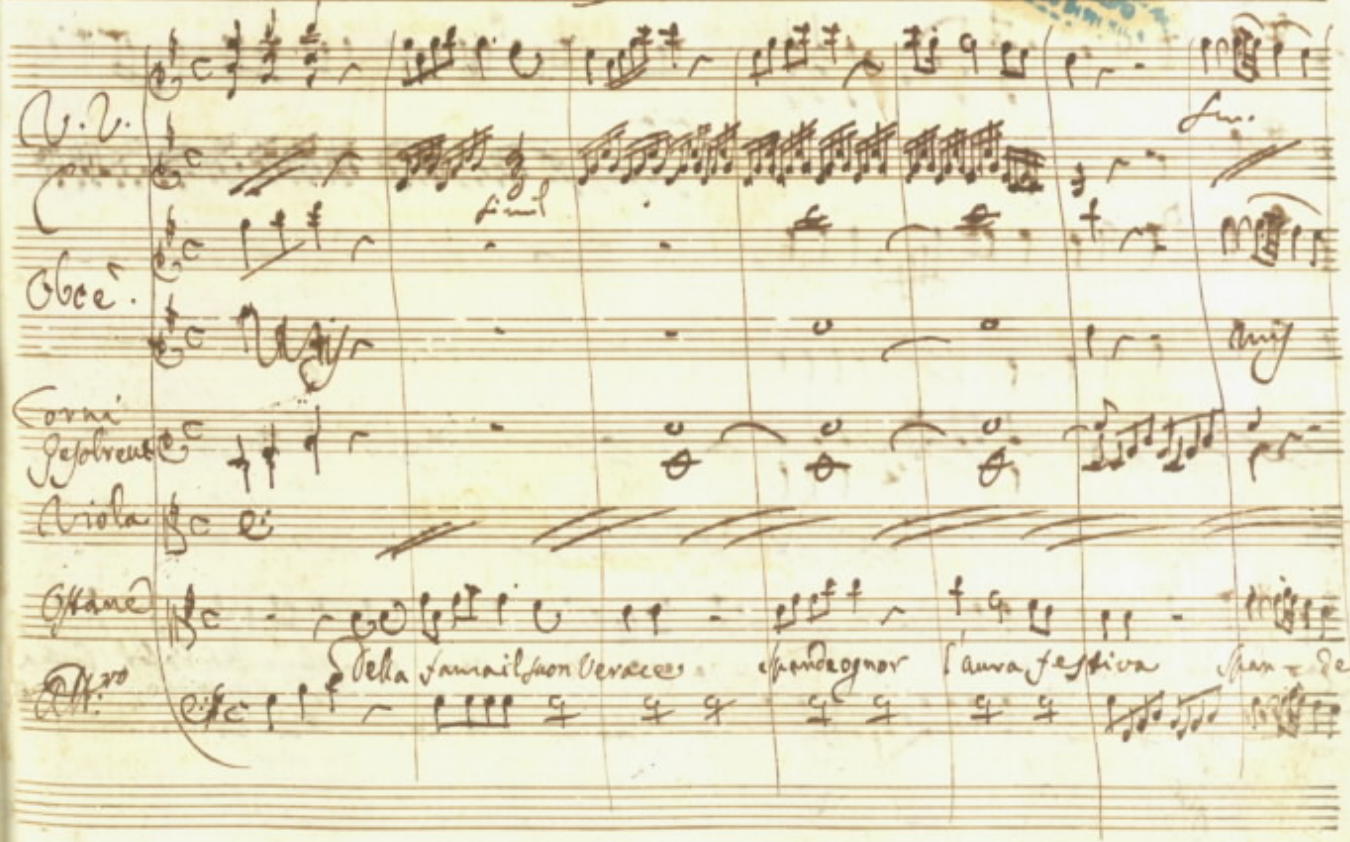
Corni Gesolreut

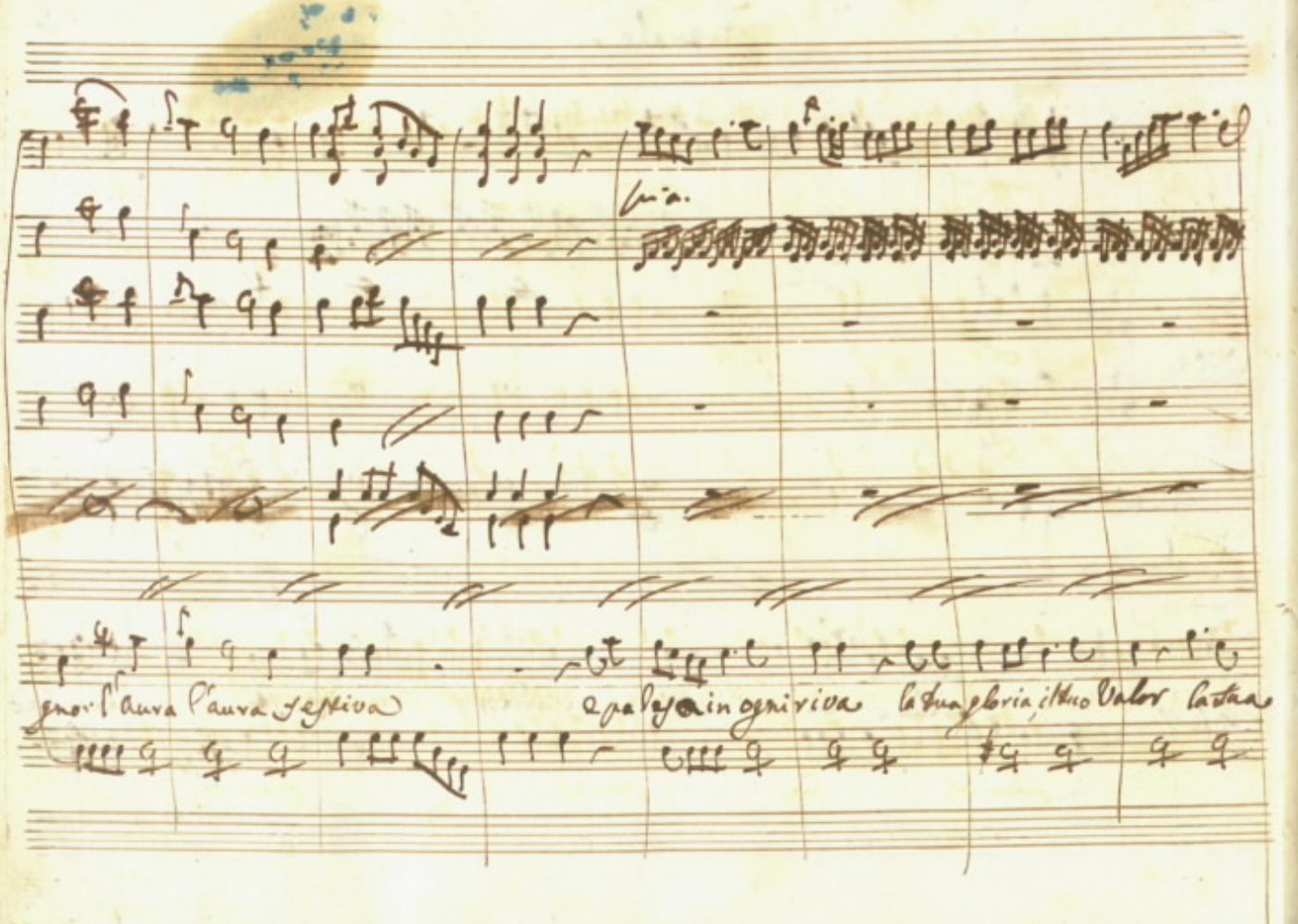
Viola

Ostane

Altro

Della fama il suon Verace spande ognor l'aura festiva span-deo

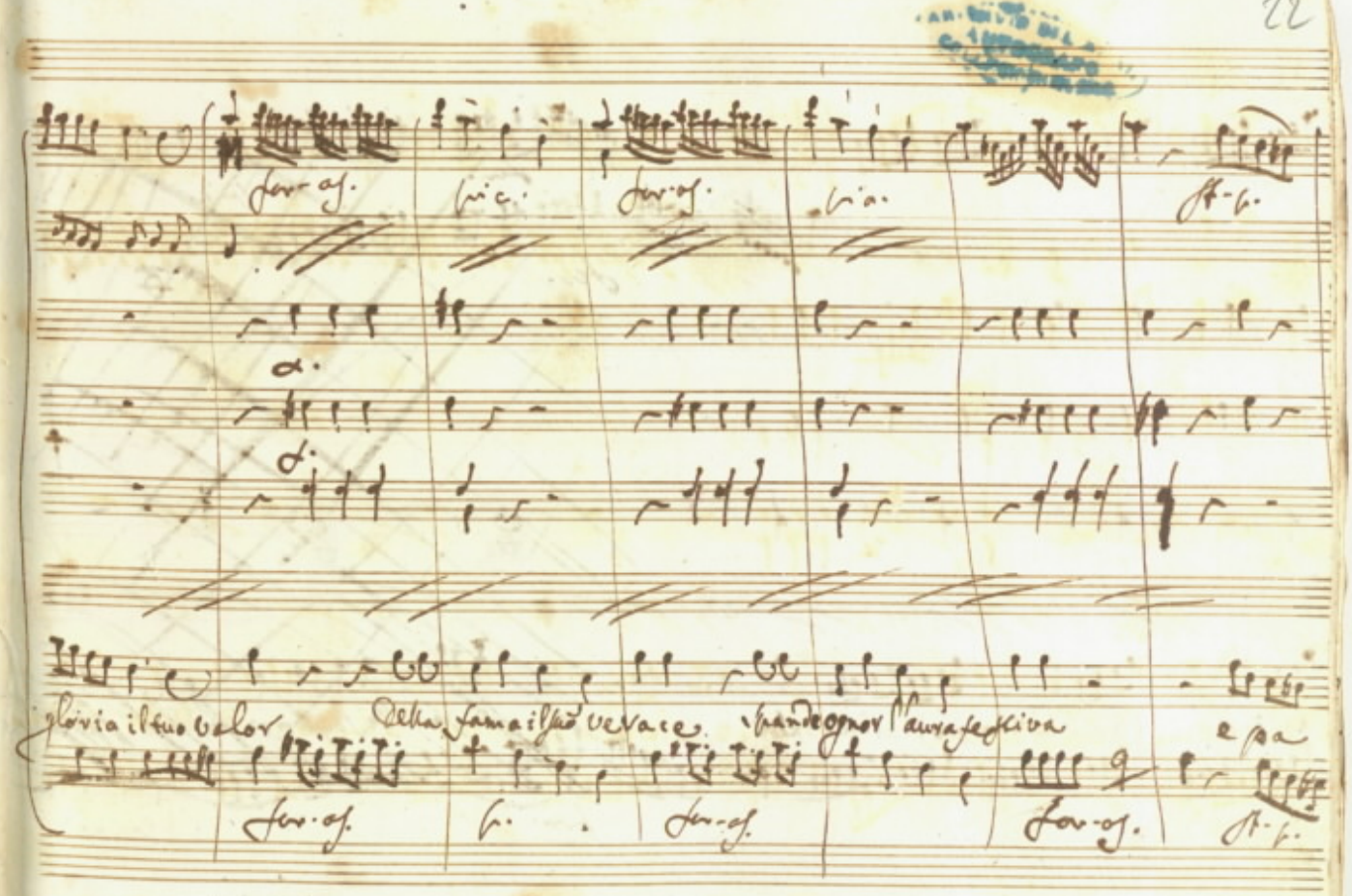


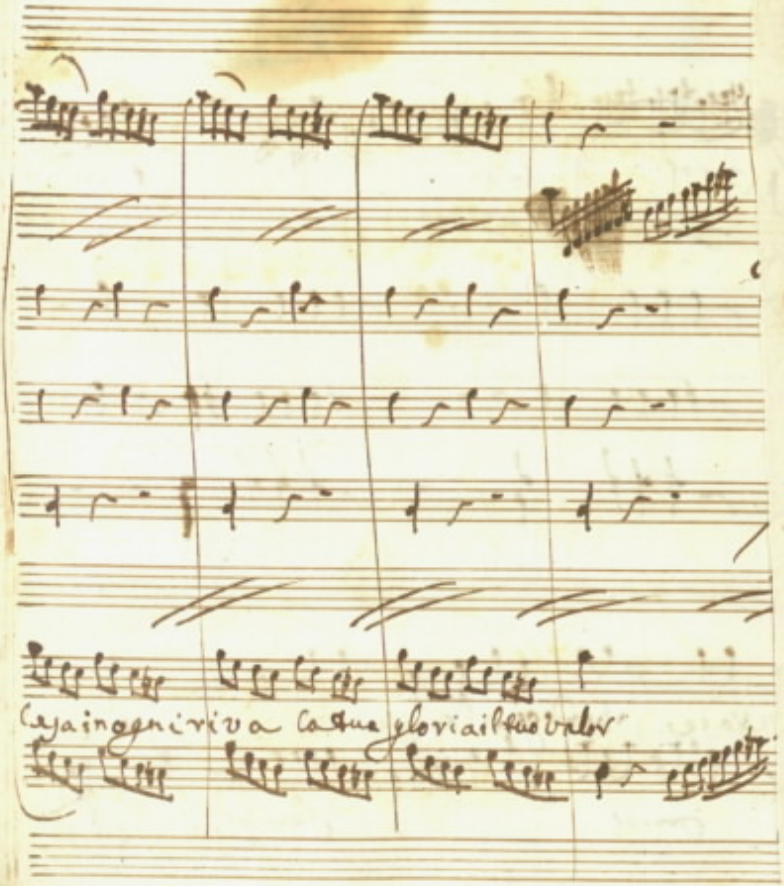

gnor l'aura l'aura festiva
e palesa in ogni riva la tua gloria, il tuo Valor la tua

for-os. pic. for-os. pia. st-p.

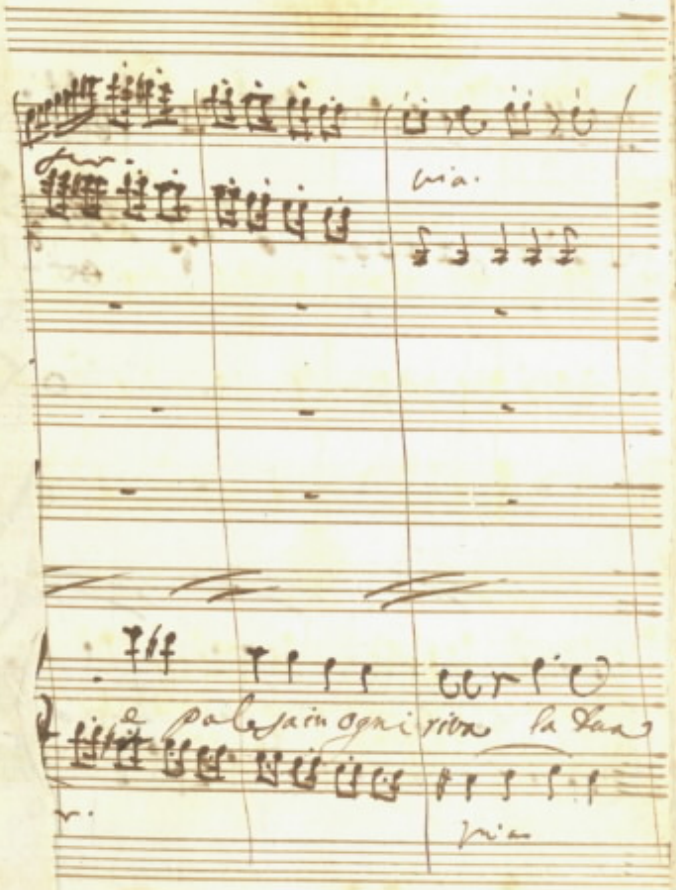
gloria il tuo valor della fama il suo verace spande ognor l'aura festiva e pa

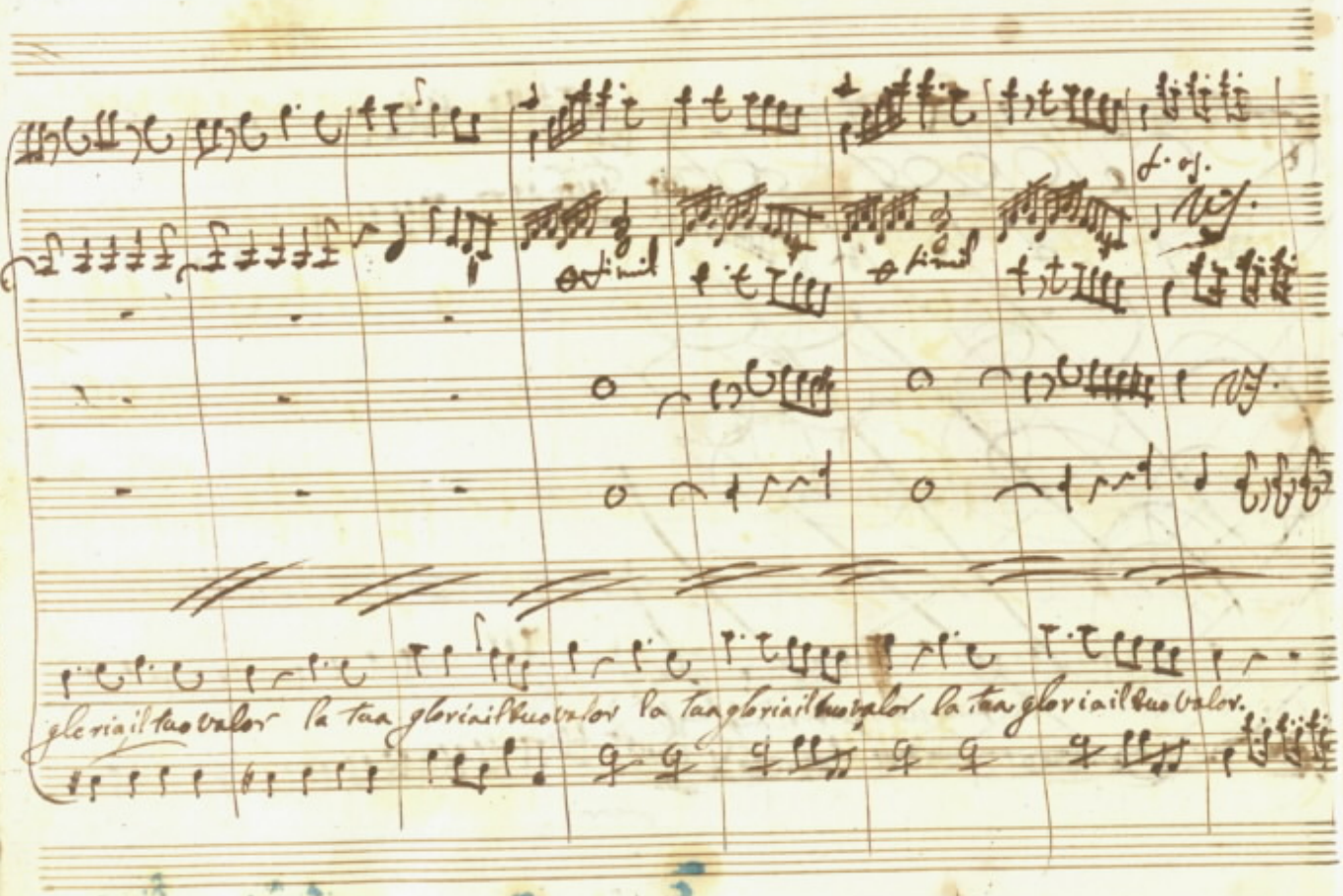
for-os. p. for-os. for-os. st-p.

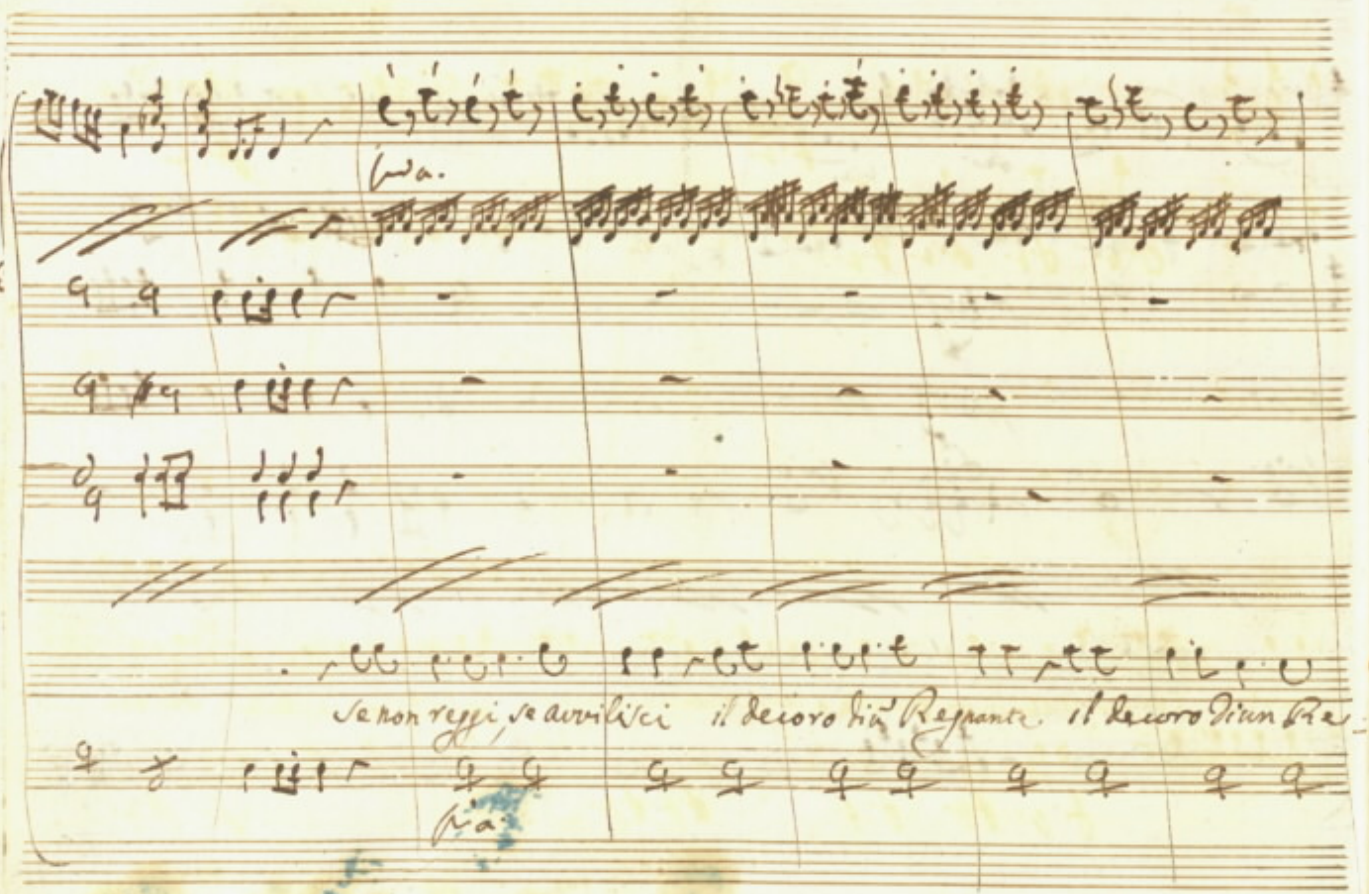


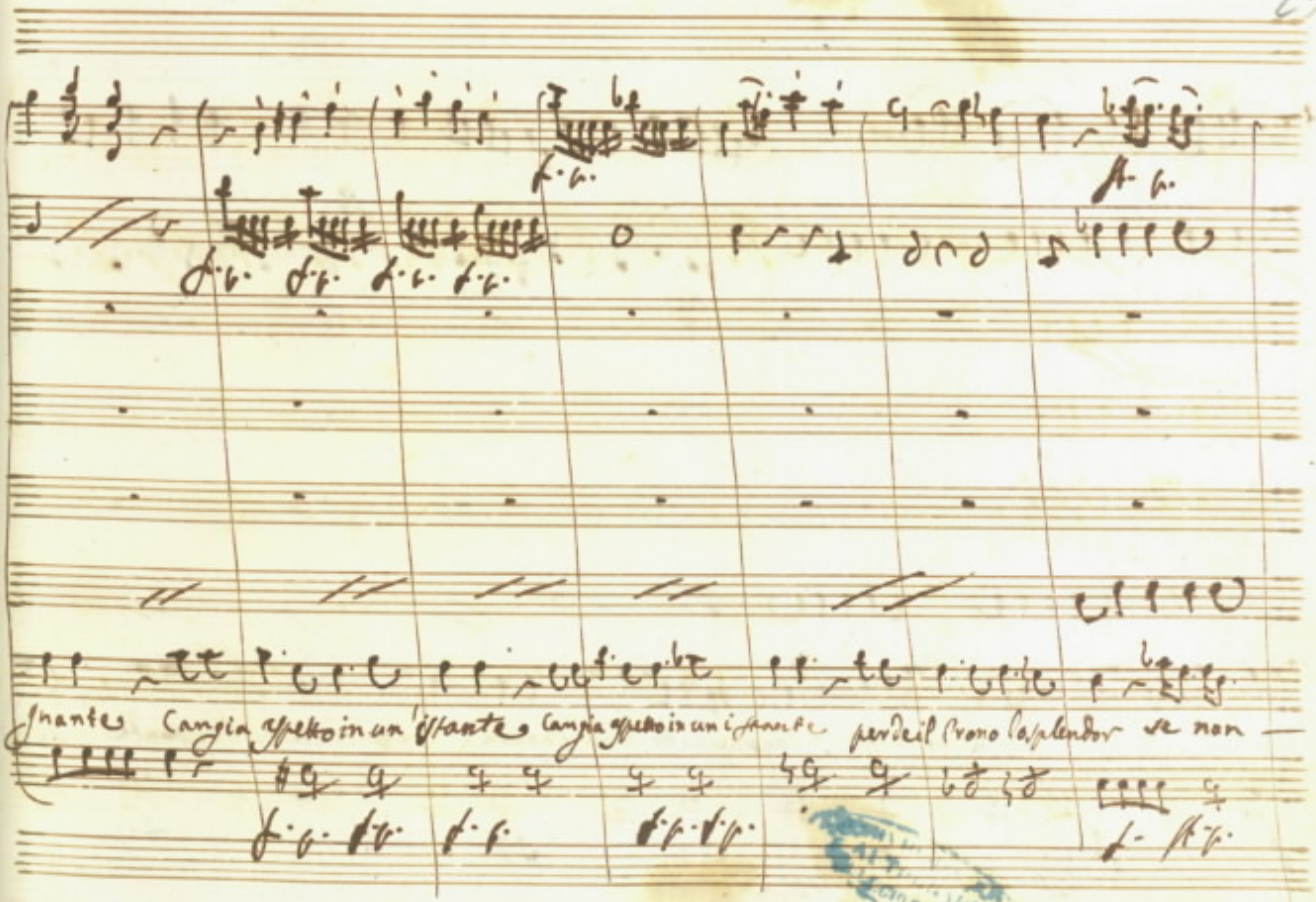


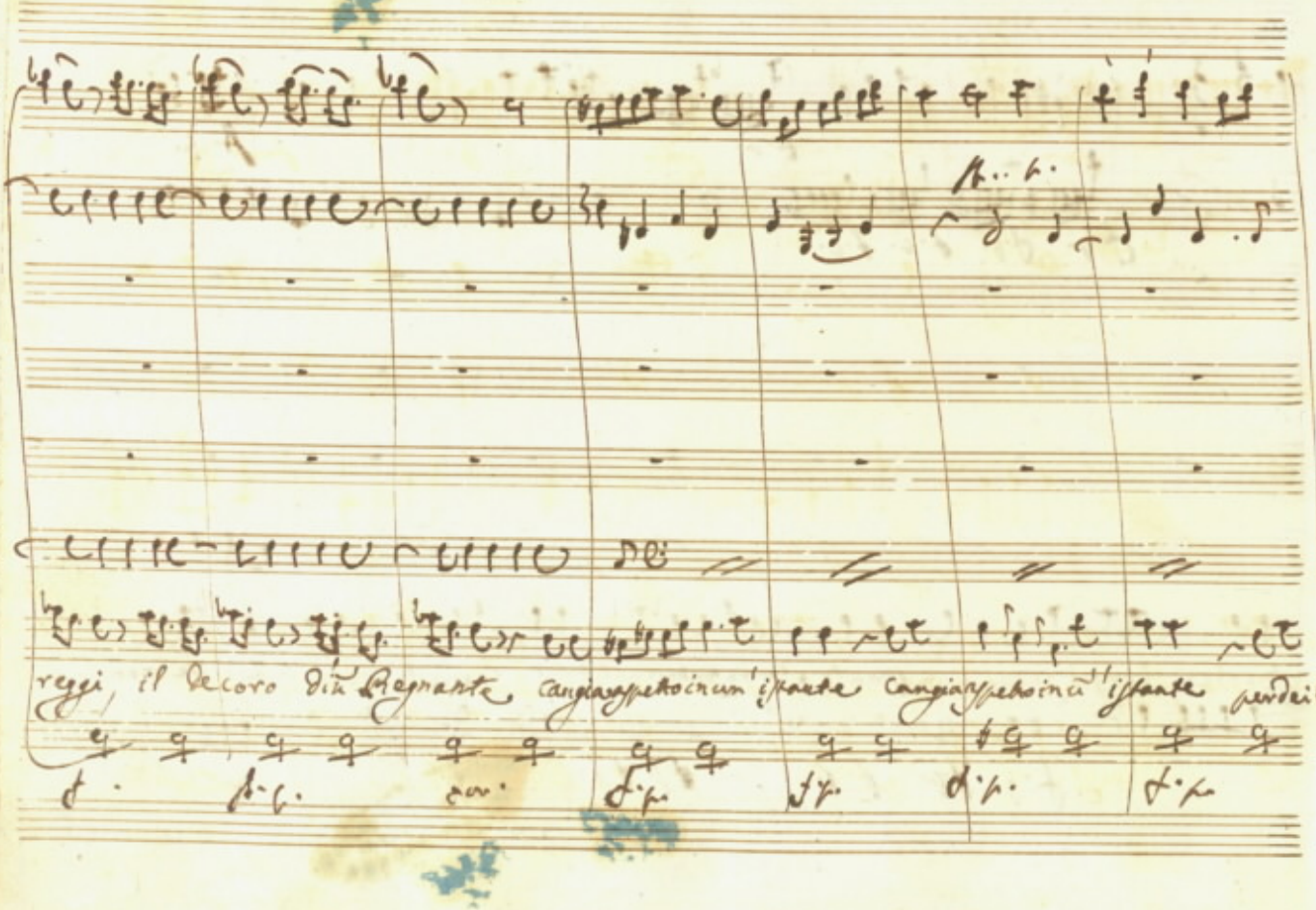
Cesa in ogni riva la tua gloria il tuo valor


via.
e palesa in ogni riva la tua
via

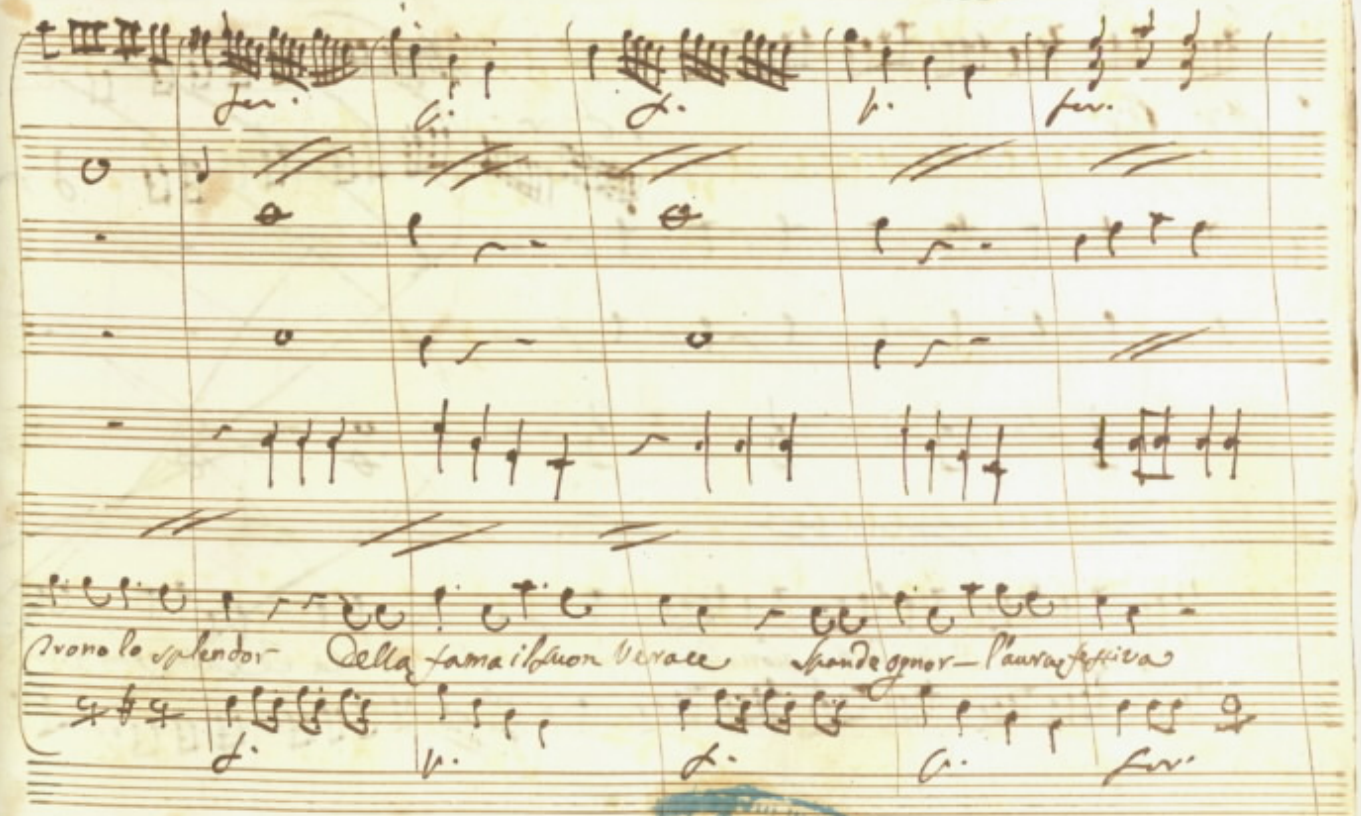

f. ef.
gloria il tuo valor la tua gloria il tuo valor la tua gloria il tuo valor la tua gloria il tuo valor.

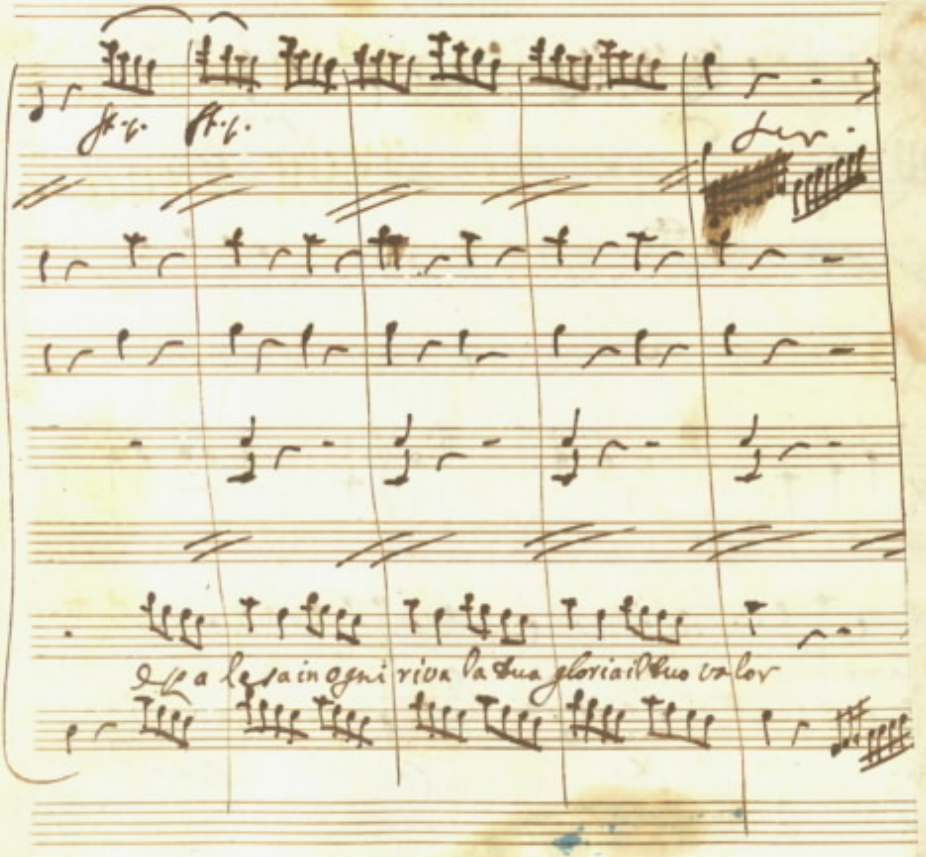

Se non reggi, se avvilisci il decoro di Reggente. il decoro d'un Re

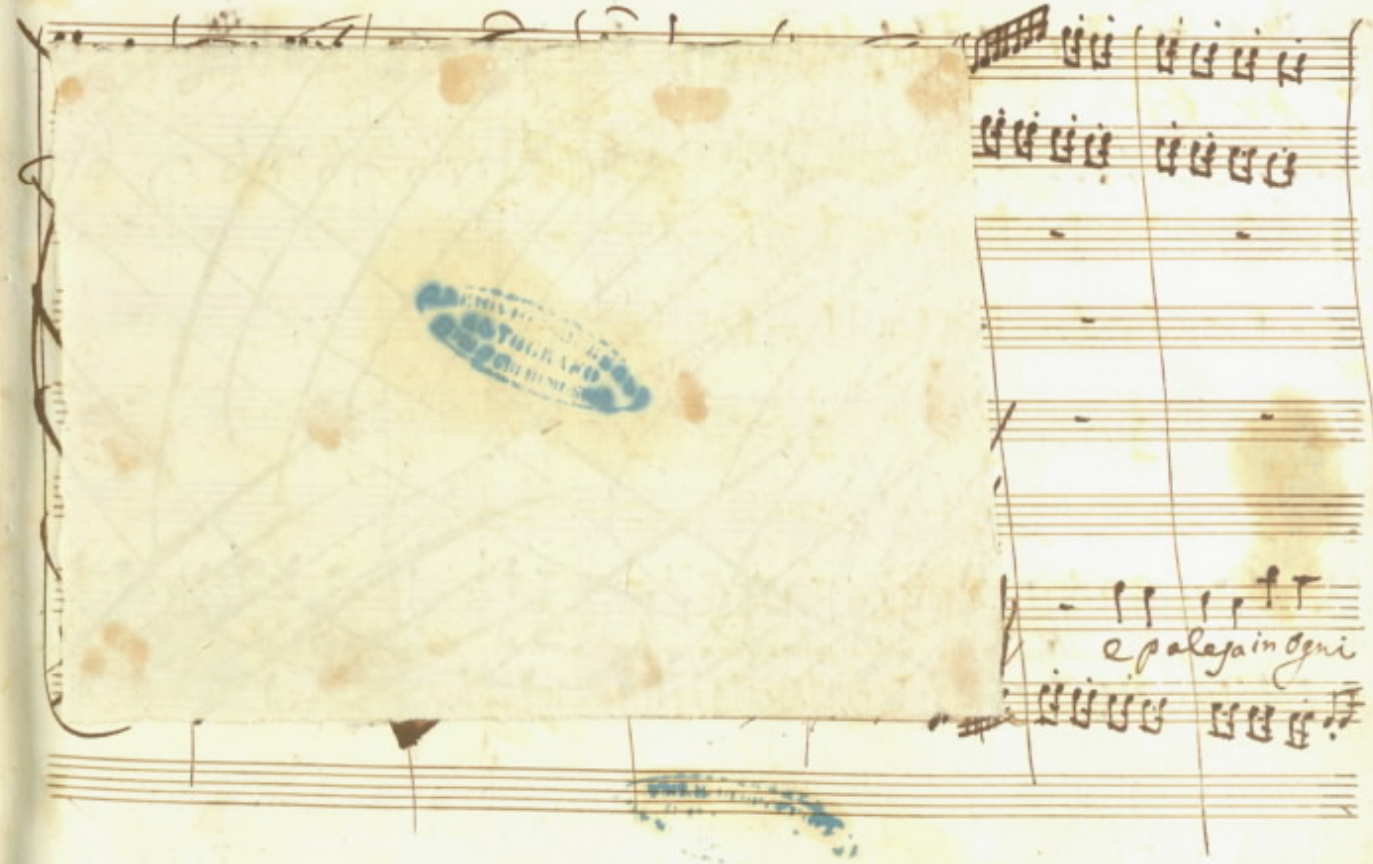

Cangia
Cangia

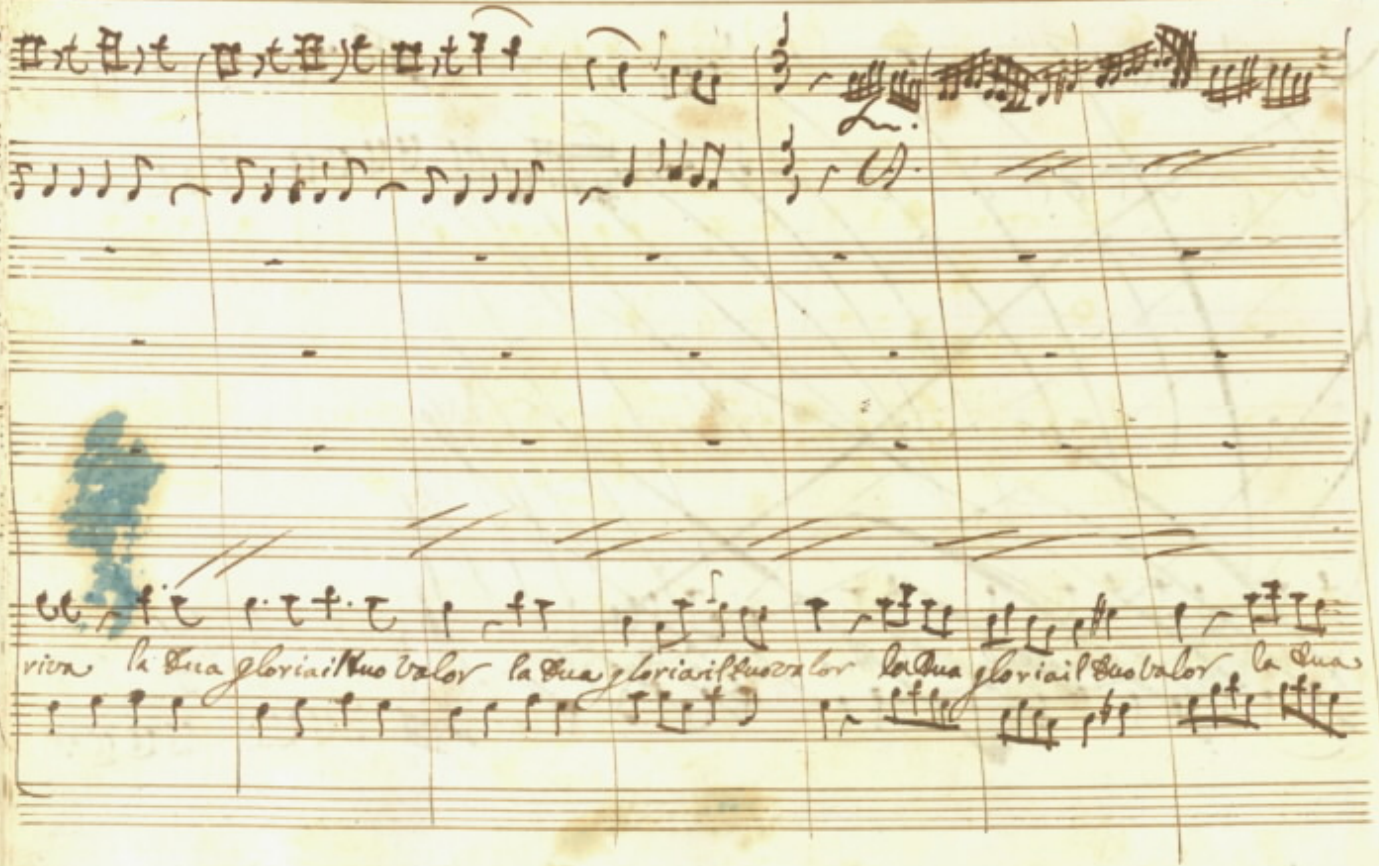


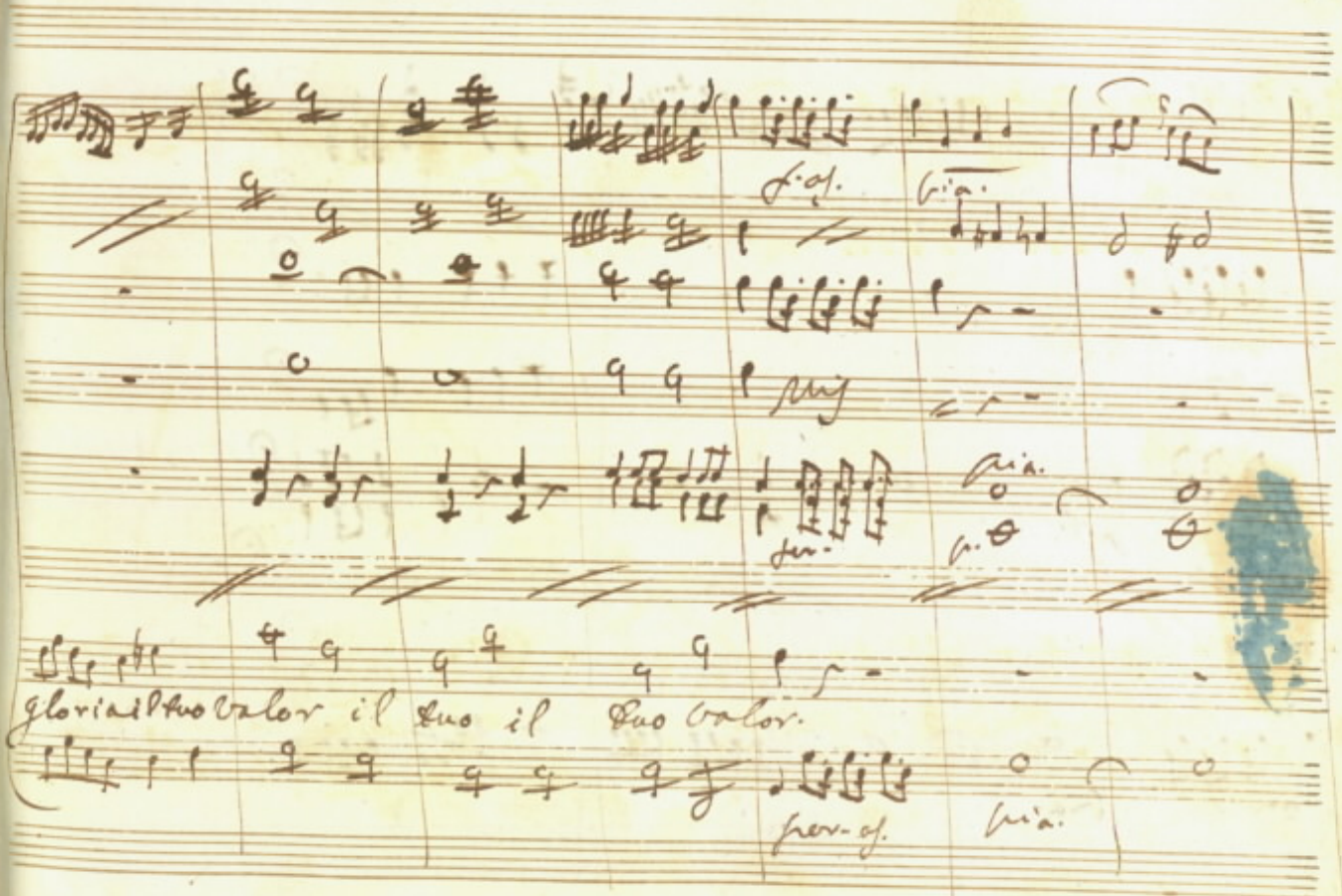
reggi, il decoro d'un Regnante cangiarspetto in un'istante cangiarspetto in un'istante perdeil

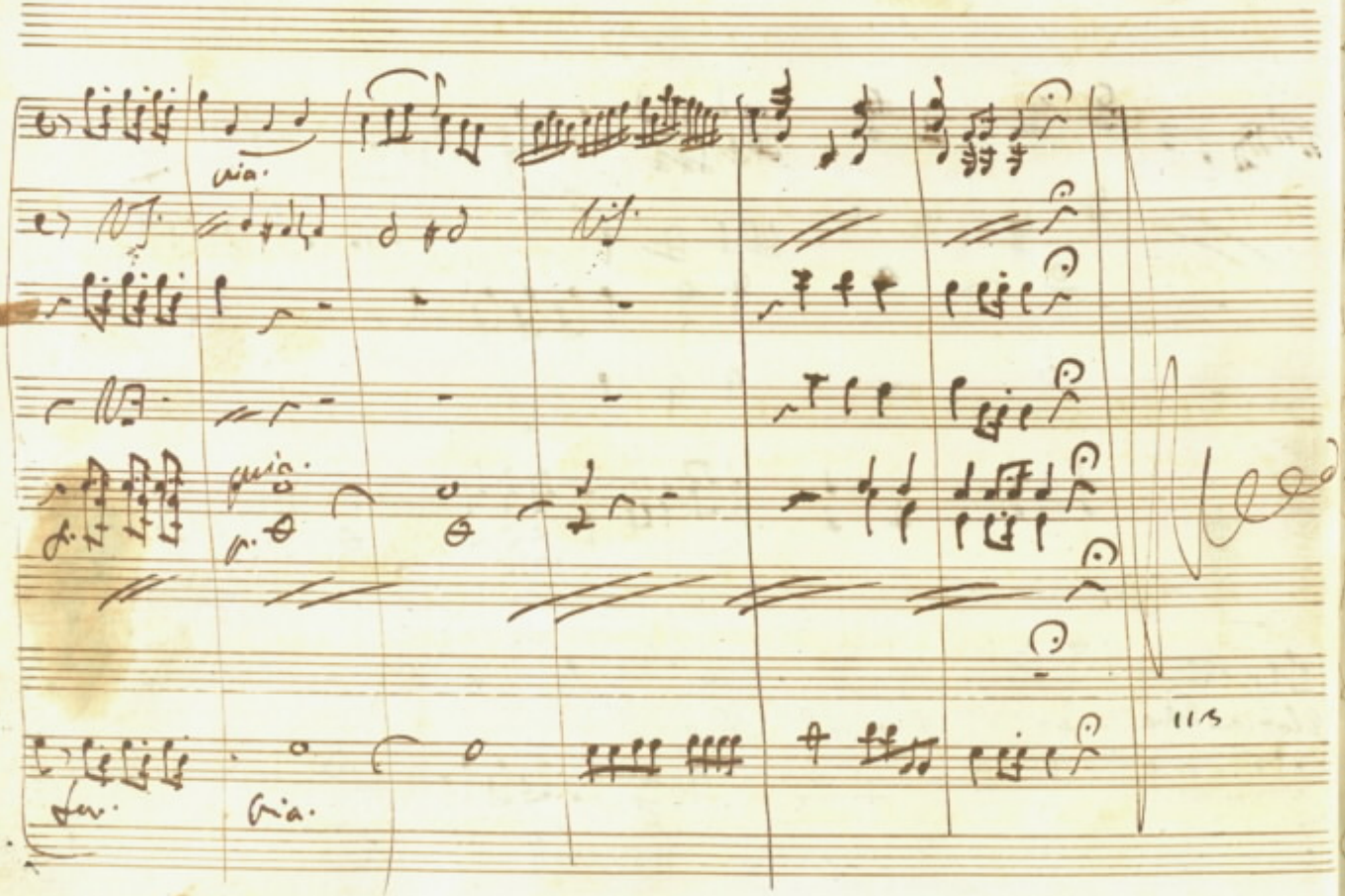

Crono lo splendor Della fama il suon Verace Spande ognor l'aura festiva


e pa le sa in ogni riva la tua gloria il tuo valor


e palesa in ogni


viva la Sua gloria il Suo valor la Sua gloria il Suo valor la Sua gloria il Suo valor la Sua


gloria il tuo valor il tuo il tuo valor.


via.
via.
via.
113

Scena VI

Motezuma, e Erismena

Erism.

Parlò finor da saggio il tuo Duce fedel: ma se foss'io Mote=

zuma, O Signor, da un importuno senza tanti riguardi liberar mi saprei.

Mot:

Quelche poi

anzi giustificar di stato ragion forse potea, la data fede renderebbe or delitto. o danzi

prima le pretese, le inchieste, e nulla poi precipitiam, se non costretti.

Erism:

a noi s'appresa lo stra=

niero, e non degg'io qui presente restar.

Mot:

Anzi tu dei alle cure avezzarti oggi d'un soglio che di=

Erism.

vider con te frà poco io voglio. Come tu vuoi: ma non sperar, ch'io possa in faccia ad un audace

tua viltà soffrir gran tempo in pace.

Scena VII

Cortes, Deutile, e detti

Cort:

Pria di parlarti a nome del maggior Rè che l'oriente adori, soffri ò Monarca

celso, che compo posso io suo fedel t'onori.

Erism:

Indietro, olà. Non sai, che reo si rende di perdu

spetto ognun che ardisca troppo accostarsi alla Rè al persona?

Mot:

Dal delitto, ò Regina, oggi da noi s

Erism. Cort:

solva uno stranier di nostre leggi ignaro: Non m'offende un tal atto, anzi m'è caro. Oh sofferenza! Oh insano

Mot:

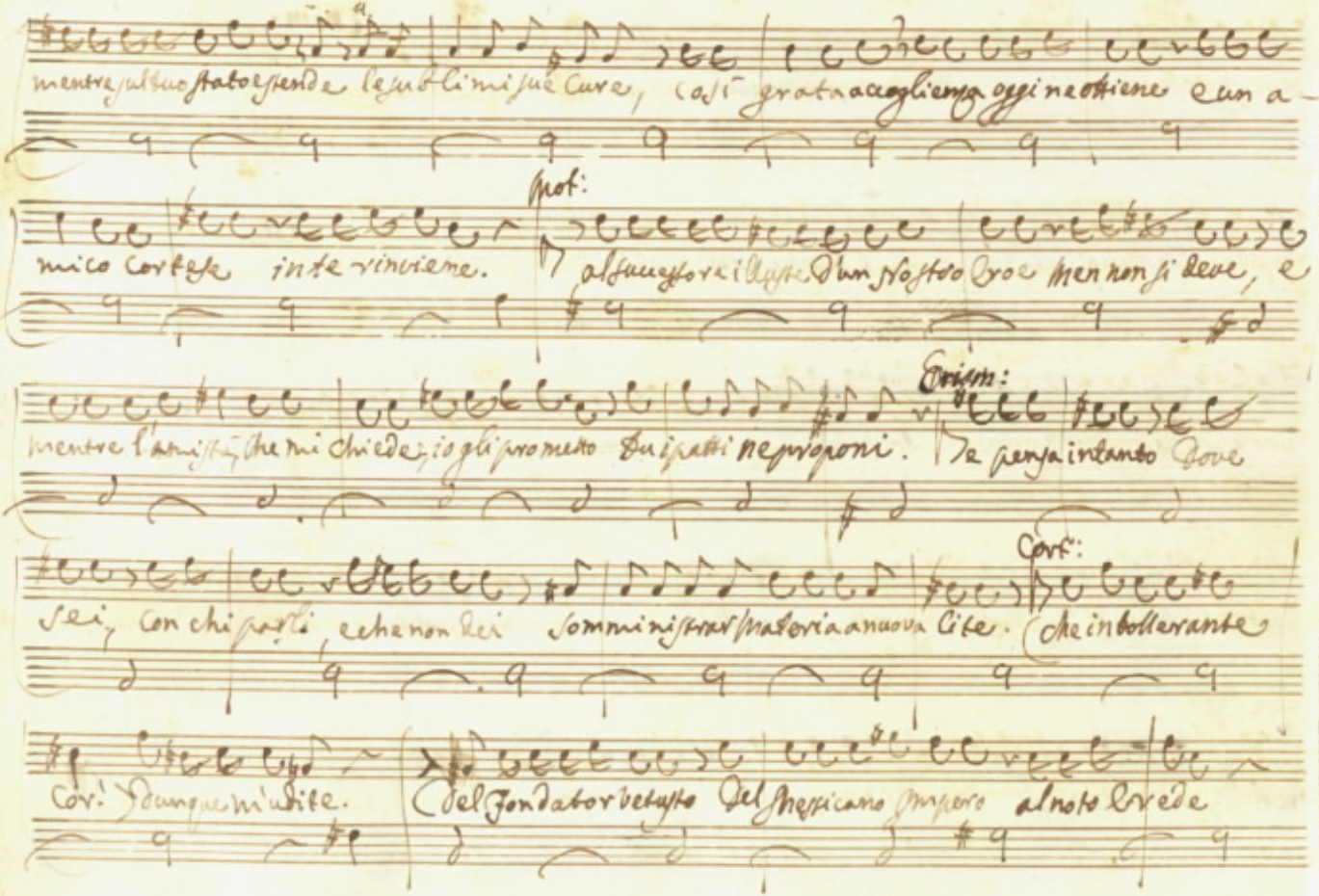
dir! Ciascuno sieda qui meco, e mentre grato auetto, ò Bernando, i doni tuoi, fà che noto a me

Cort:

sia ciò che vuole il tuo Rè, ciò che tu vuoi. Signor non d'oro ò gemme au[illegible] da si lontana

terra ci trasse a te. Desio di gloria è quello che impara a un alma grande, e che le detta discoprir nuovi

mondi e render poi comuni a molti i benefici suoi. Felice intanto il mio signor, che



mentre sul tuo stato estende le sublimi sue cure, così grata accoglienza oggi ne ottiene e un a-

mico cortese in te rinviene.

Mot:

al successore illuste d'un nostro Eroe men non si deve, e

mentre l'amistà, che mi chiede, io gli prometto tu i patti ne proponi.

Prism:

Se pensa intanto dove

sei, con chi parli, e che non dei somministrar materia a nuova lite.

Cort:

Che intollerante

Cor: Dunque m'udite.

Del fondator vetusto del Messicano impero al noto erede

Paterni

rendasi il giusto Omaggio: e perche sia più durevole il nodo, che se co unir lo deve, de suoi numi ~~[illegible]~~ rinunzi al culto Motezuma.

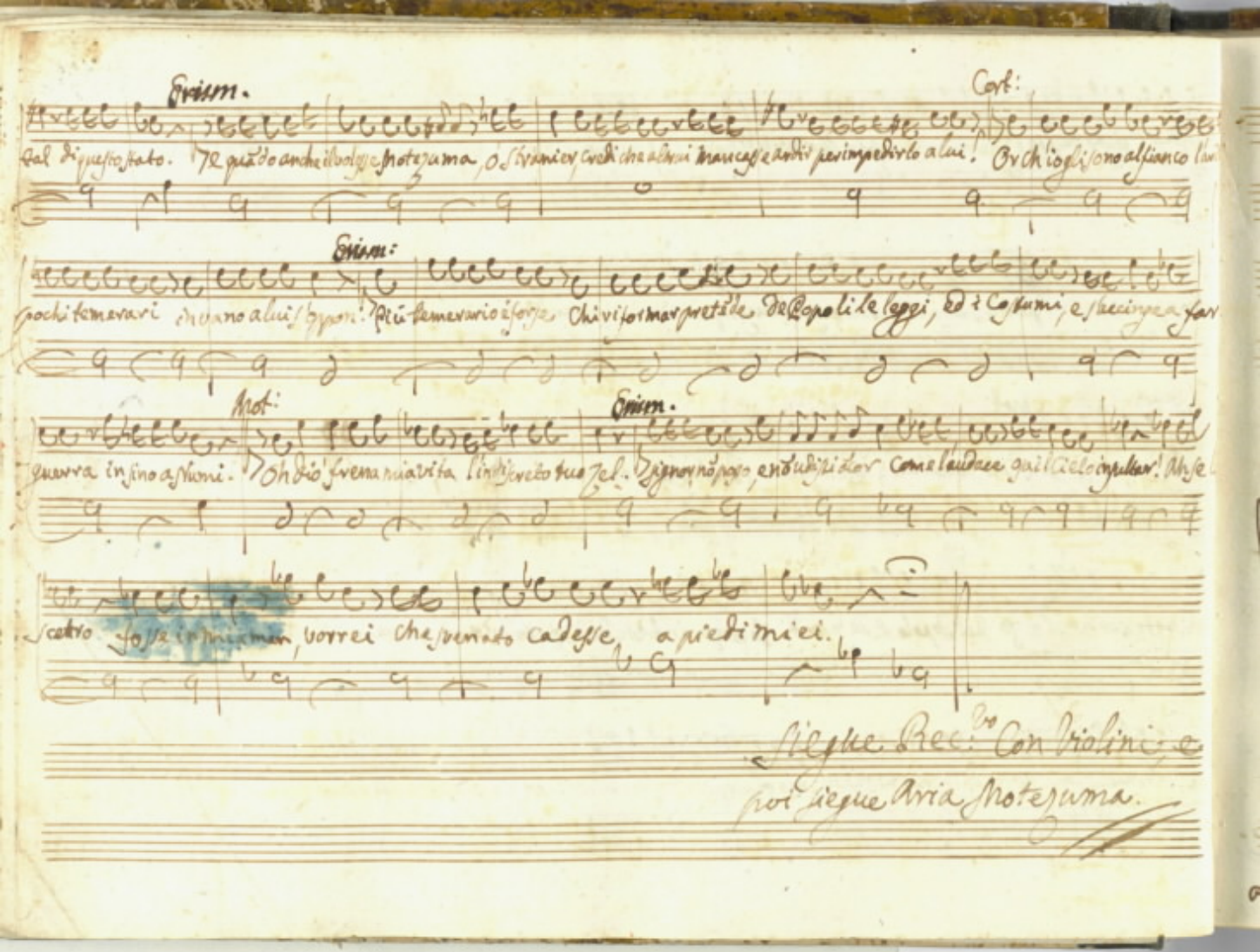
primo più negar nō puoi: senza il secondo frà i due superi Ossignor, nō sarà mai ne amicizia verace, ne concordia sincera, ò stabil

Mot:

ce fremo di sdegno Sul domandato omaggio, Duce, io non niego, e non concedo. E ver che del Messico Impero l'arbitrio io sono, ma la real Corona, ma lo scettro nō cēgio

tri soggettar senza l'assenso del Popolo e de Grandi. So questo in breve dall'affetto dei miei spero ottener. ma quanto al culto è vana la tua pre

sa. io de miei Numi avrei di lagnarmi ragion: ma nō per questo voglio rendermi ciempio, o la prima cāgiar spergiuro ingrato legge fondamen


Evirm.
Cort:
Evirm:
Mot:
Evirm.
Segue Rec.to Con Violini e
poi segue Aria Motezuma.

Vi.

Viola.

Cortes

Rec.vo

Regina io qua nõ vẽni i rimproveri tuoi in pace a tolle —

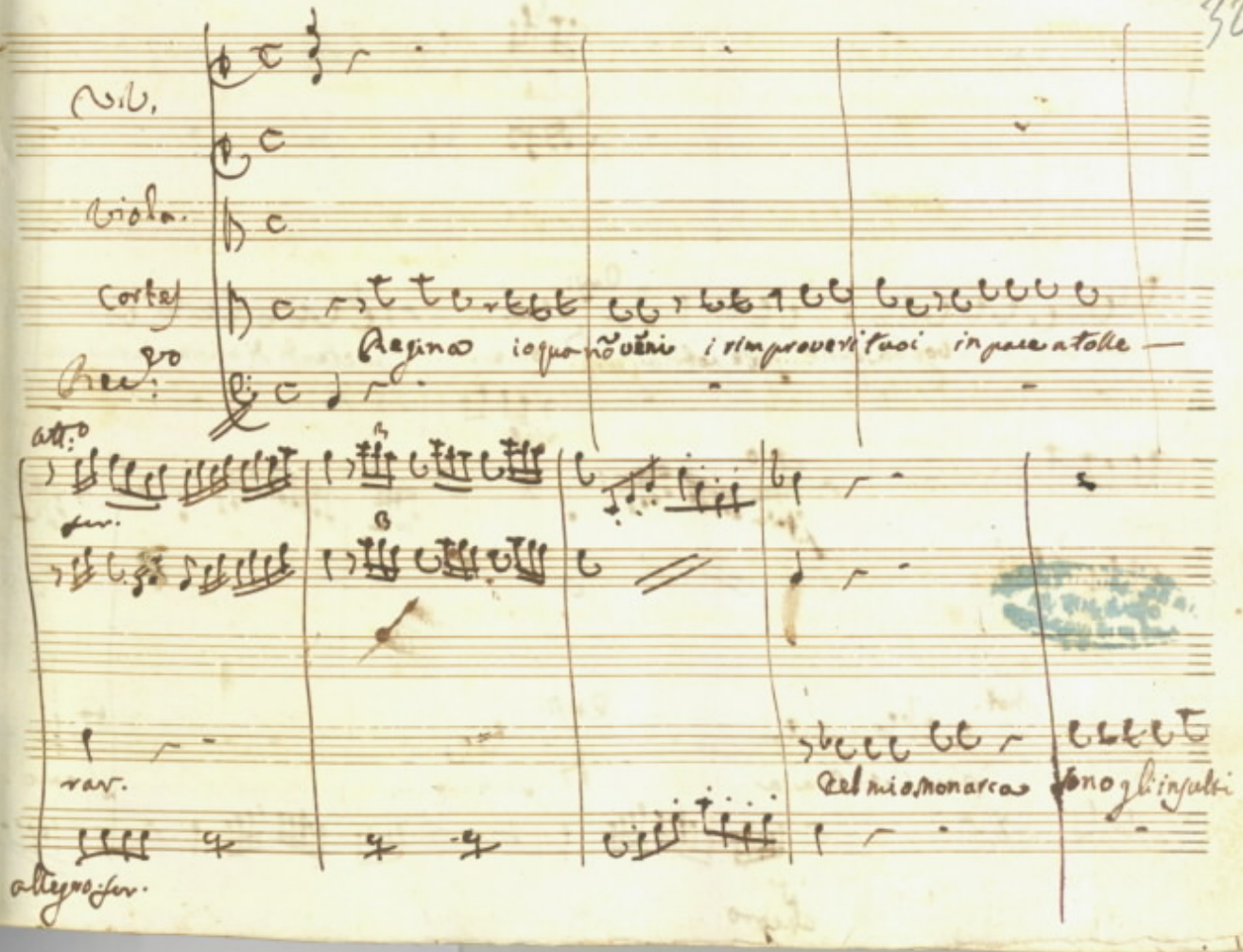
att.o

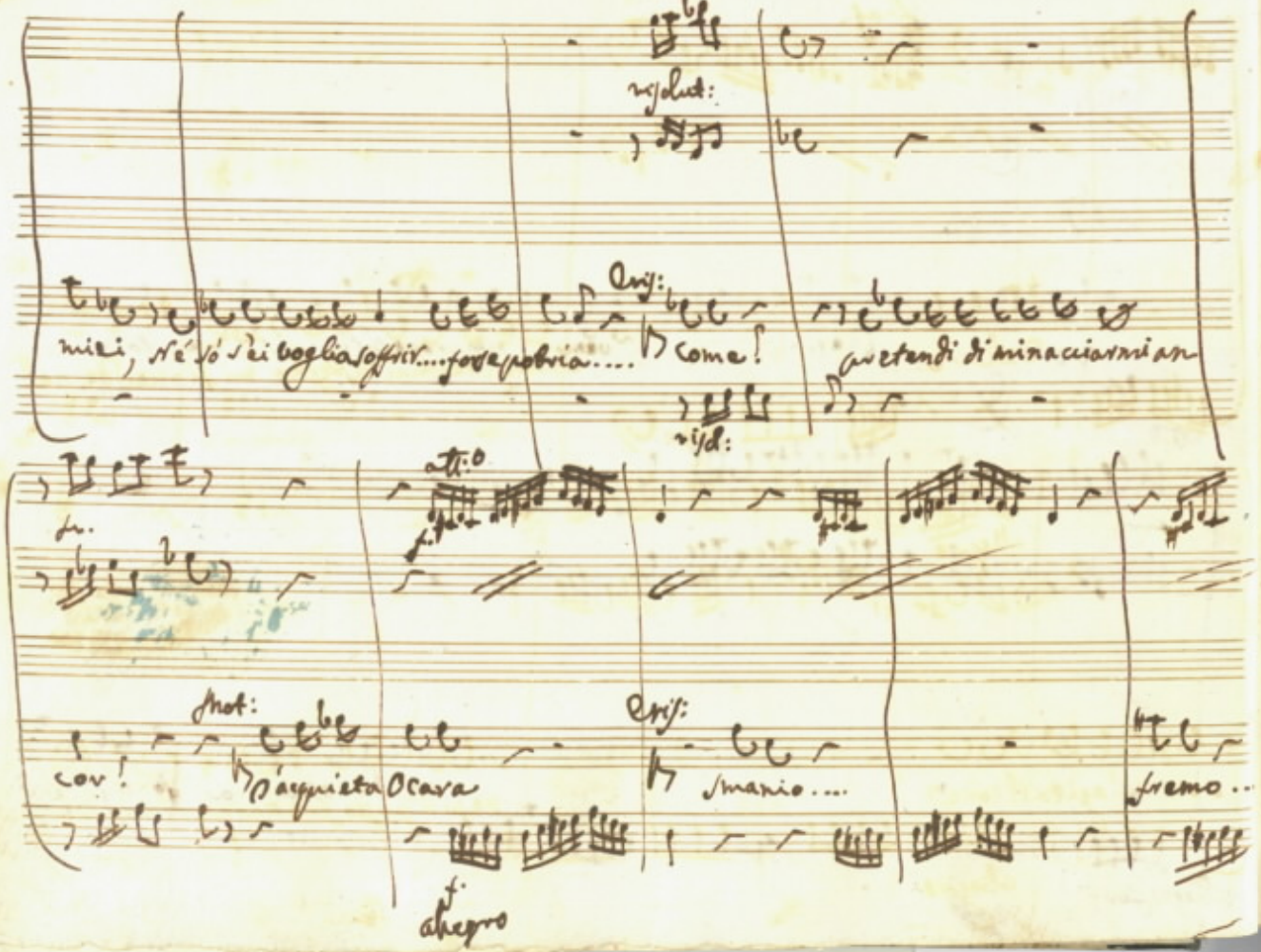
ser.

rar.

del mio monarca sono gli insulti

allegro ser.





risolut:

Eris:

mici, nè sò s'ei voglia soffrir.... forse potria.... come! pretendi di minacciarmi an

risol:

fr.

all:o

f.

Mot:

cor! s'acquieta Ocara

Eris:

smanio....

fremo...

f.

allegro

Deliro....

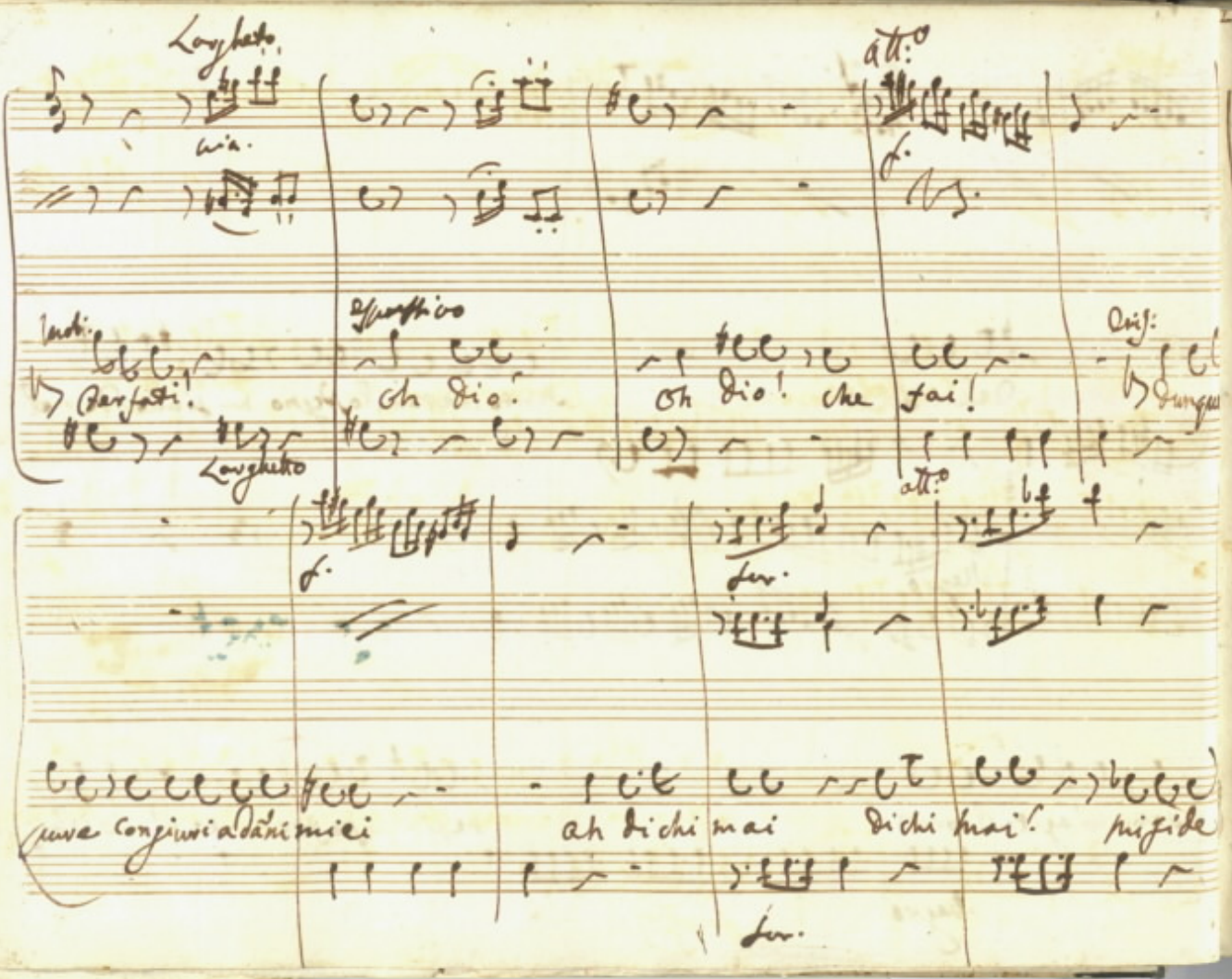
Sento che omai lo sdegno mi si accende nel

allegro

sen m'agita il core

ne più posso frenare il mio dolore.

allegro



Larghetto

Mob:

Perfati!

Larghetto

Espressivo

oh dio!

oh dio! che fai!

Oris:

Dunque

attº

f.

fer.

pure congiuri a danni miei

ah dichi mai dichi mai! mi fide

fer.

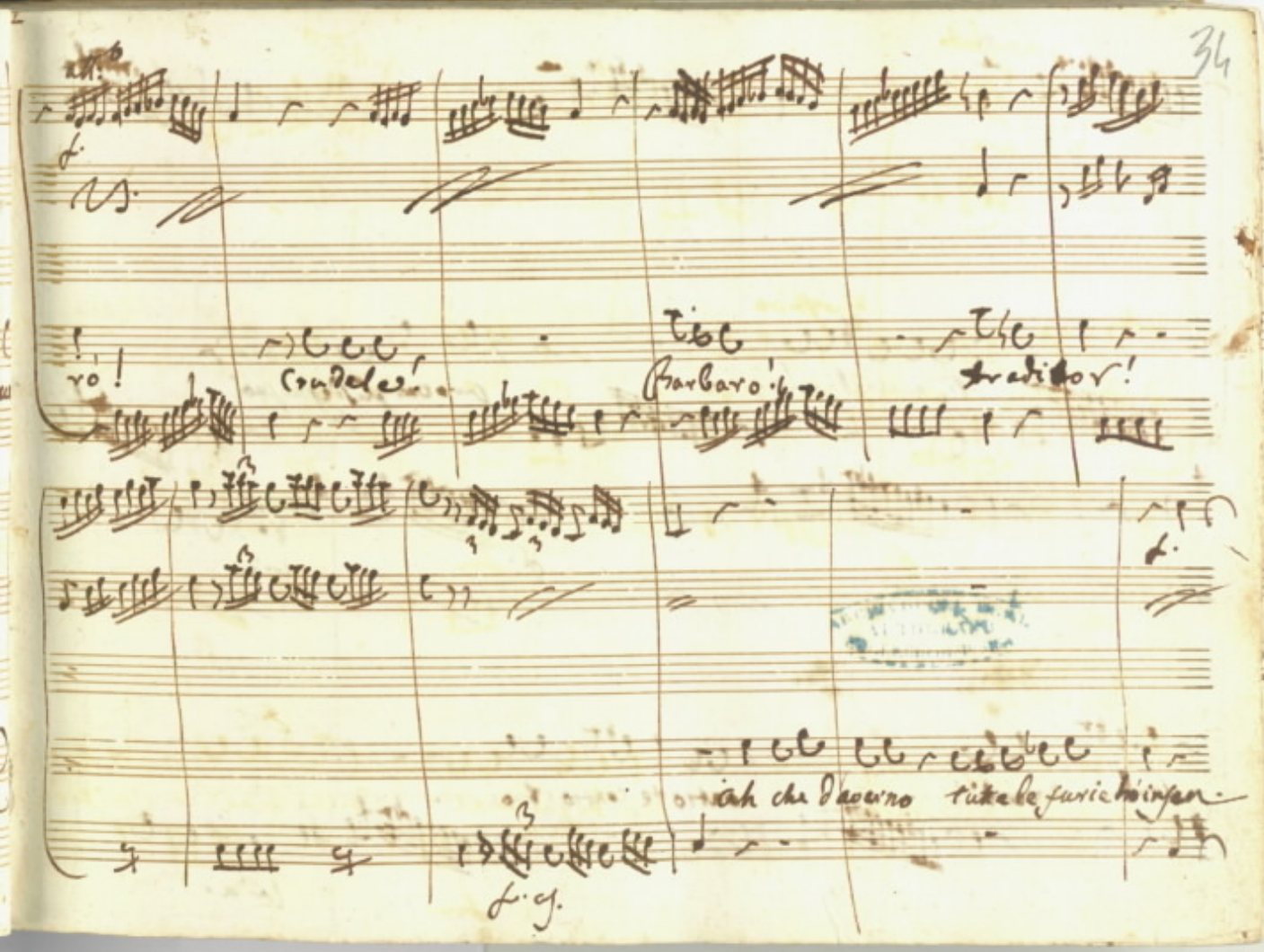
rò!

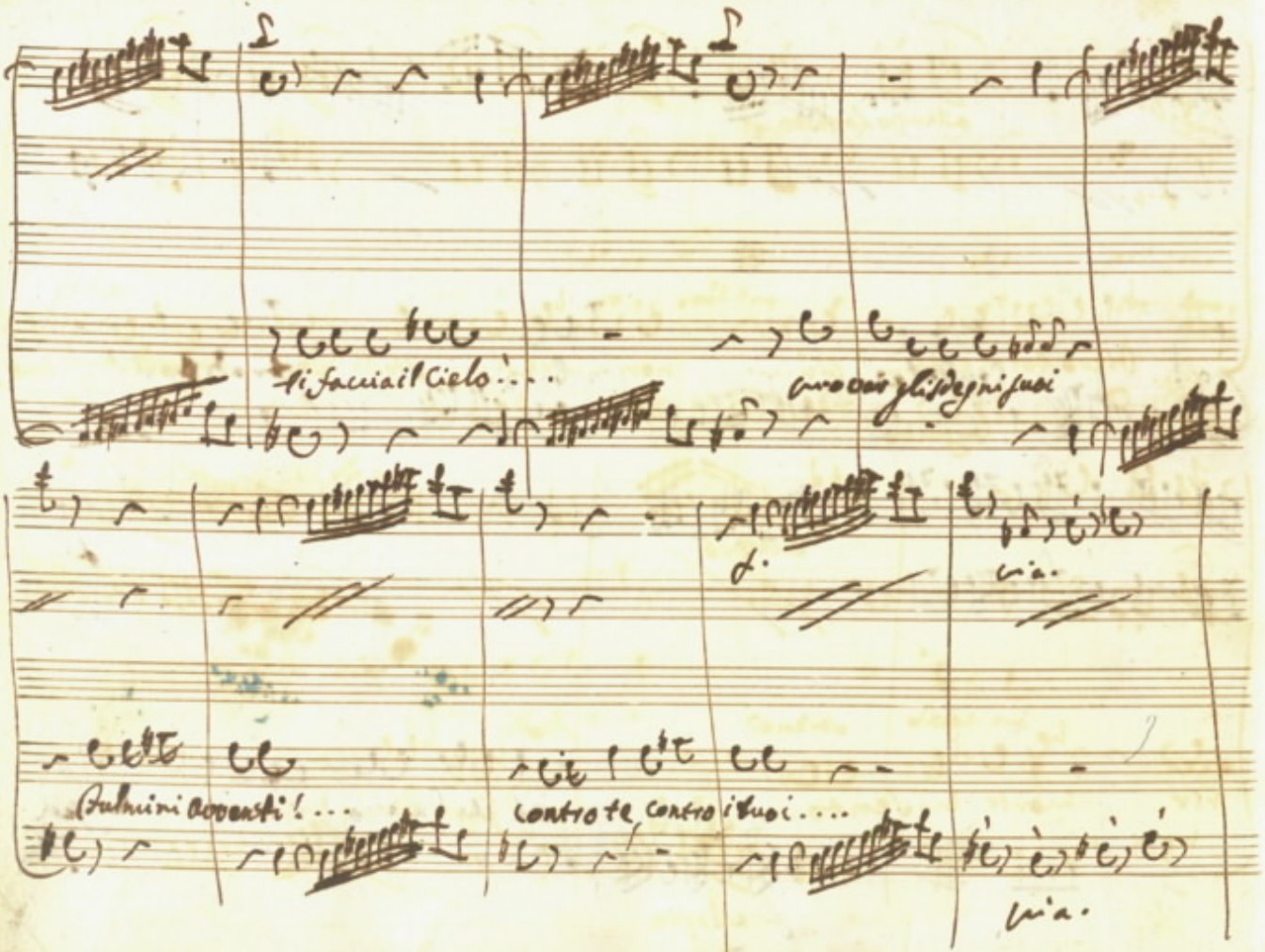
Crudele!

Barbaro!

traditor!

ah che d'averno tutte le furie ho in sen





ti faccia il Cielo....

provar gli sdegni suoi

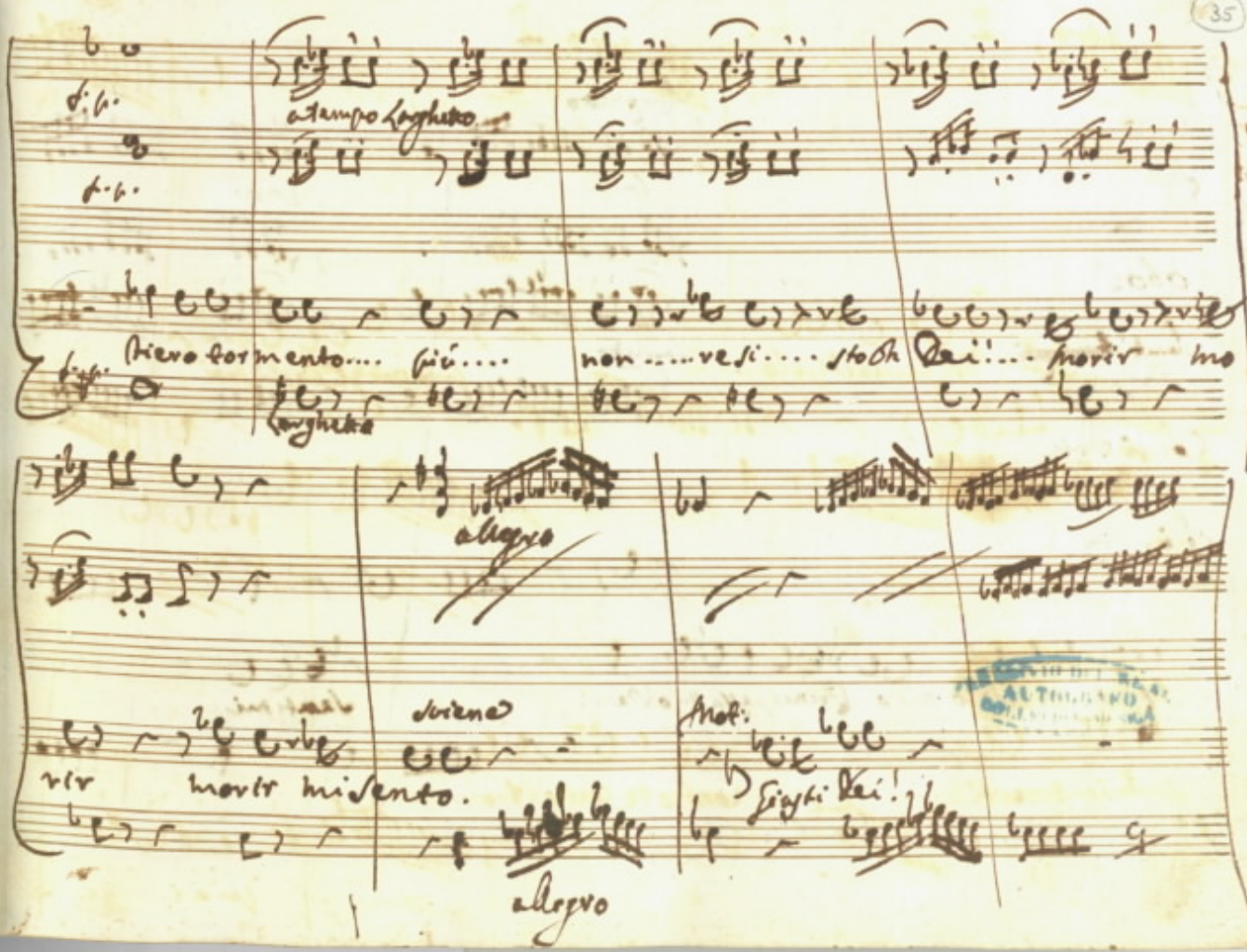
f.

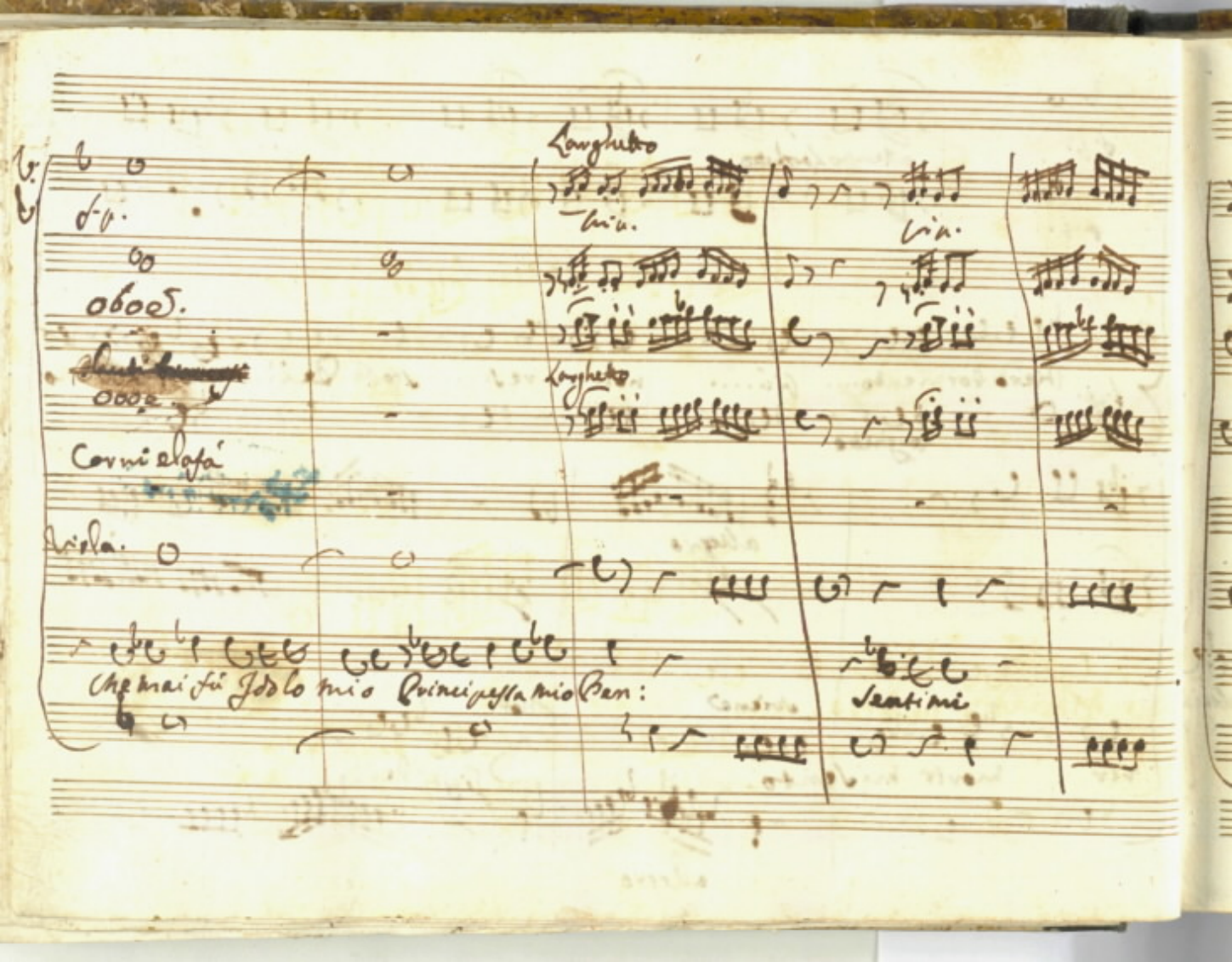
via.

Fulmini avventi!...

contro te, contro i tuoi....

via.


a tempo Larghetto
Larghetto
allegro
allegro



Larghetto

Vin.

Vin.

oboe.

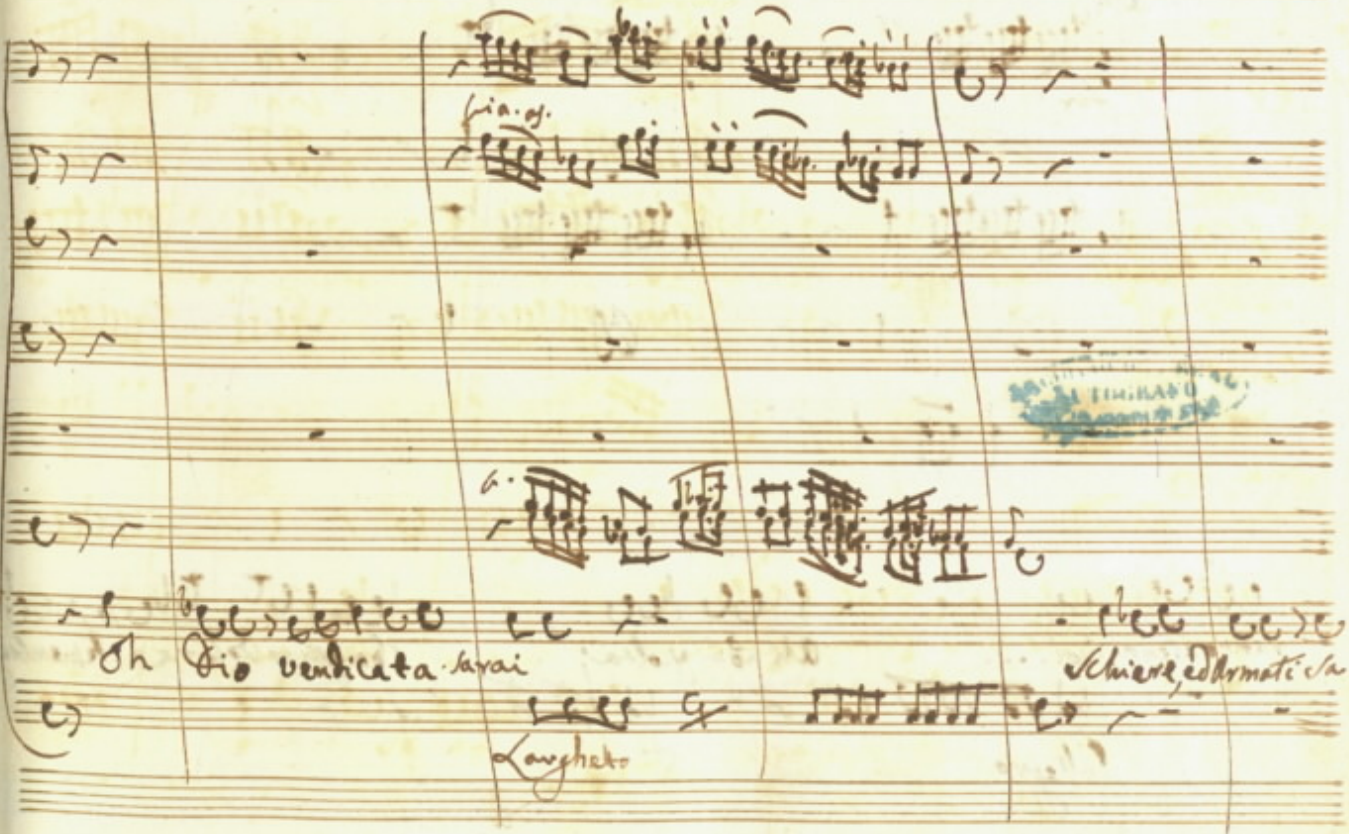
Larghetto

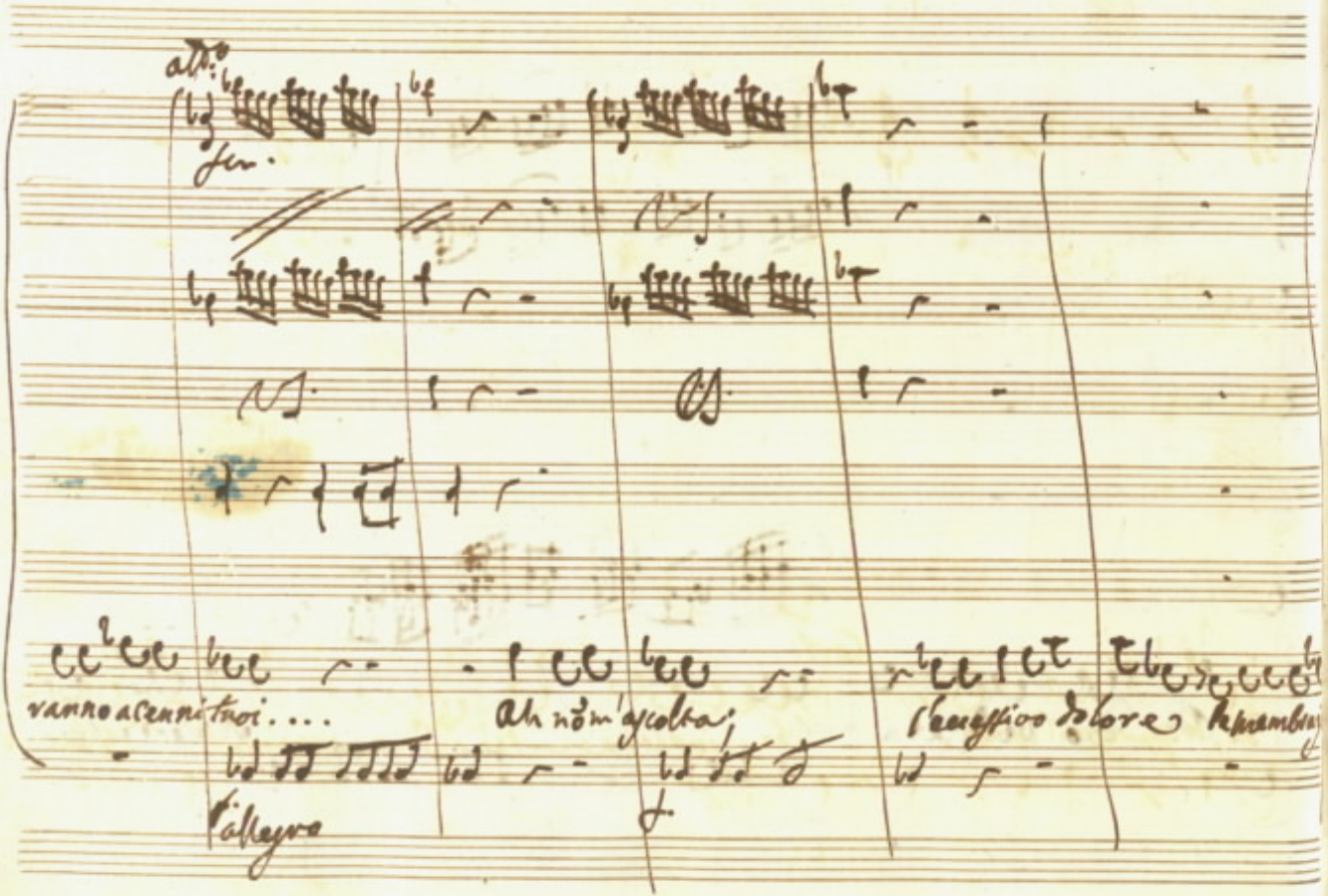
Corni e la fa

Viola.

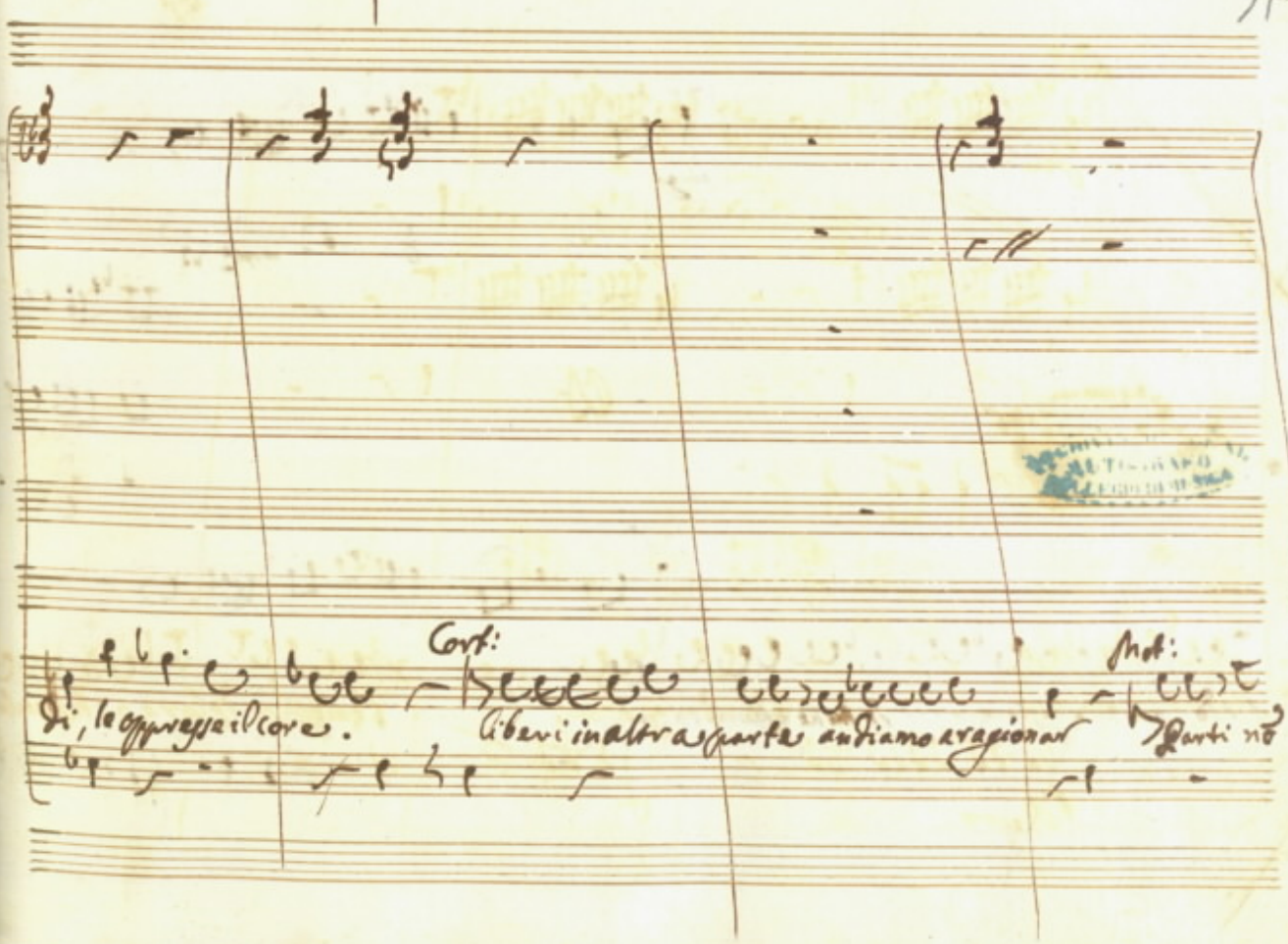
Che mai fù Idolo mio Principessa mio Ben:

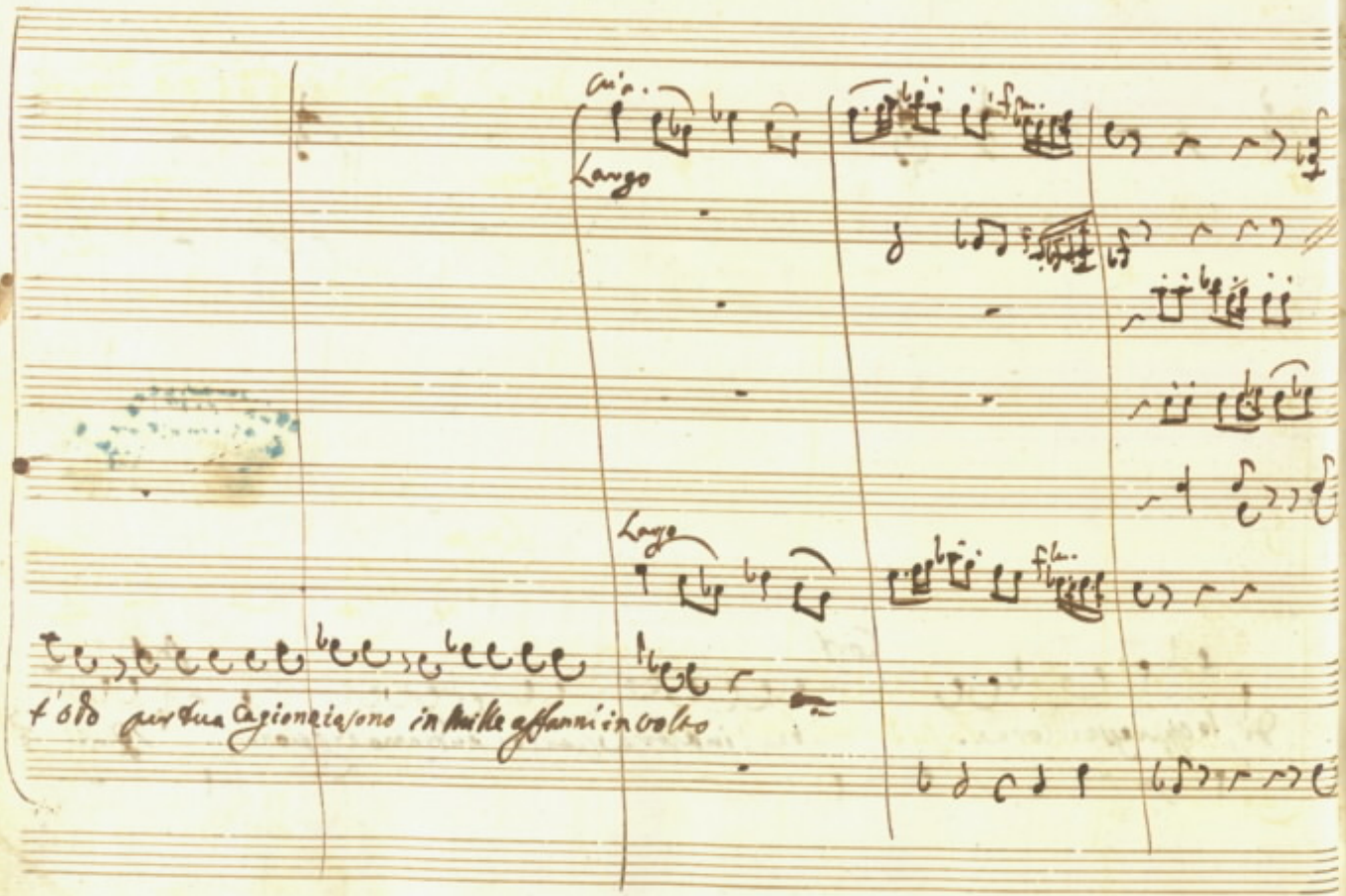
Sentimi


Oh Dio vendicata sarai
Schiere, ed Armati sa-
Larghetto



ranno a cenni tuoi....
Ah nõ m'ascolta;
l'eccessivo dolore
l'allegro


Cort:
Sol:
Di, le oppresse il core.
Liberi in altra parte andiamo a ragionar
Quarti nō



Cri.

Largo

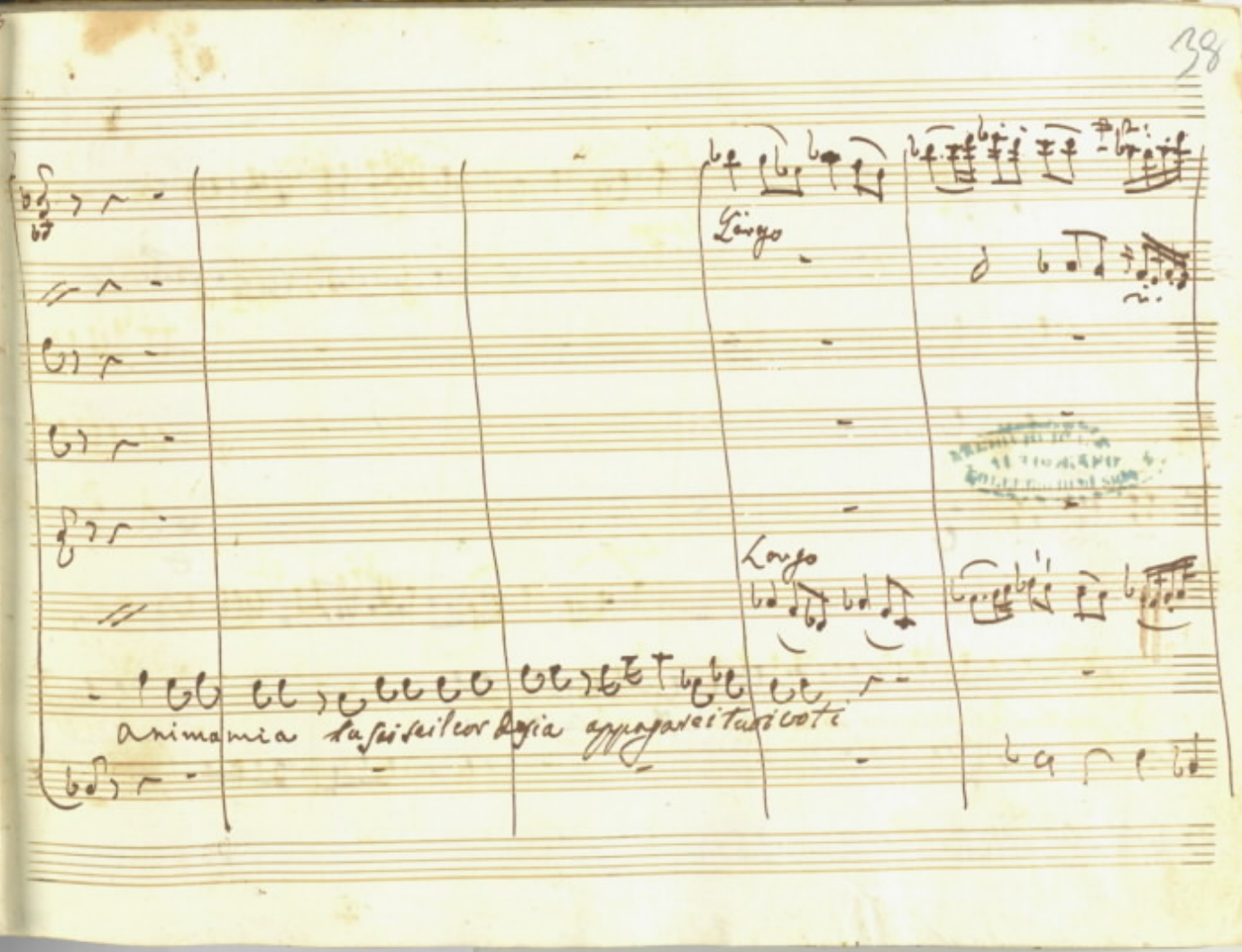
Largo

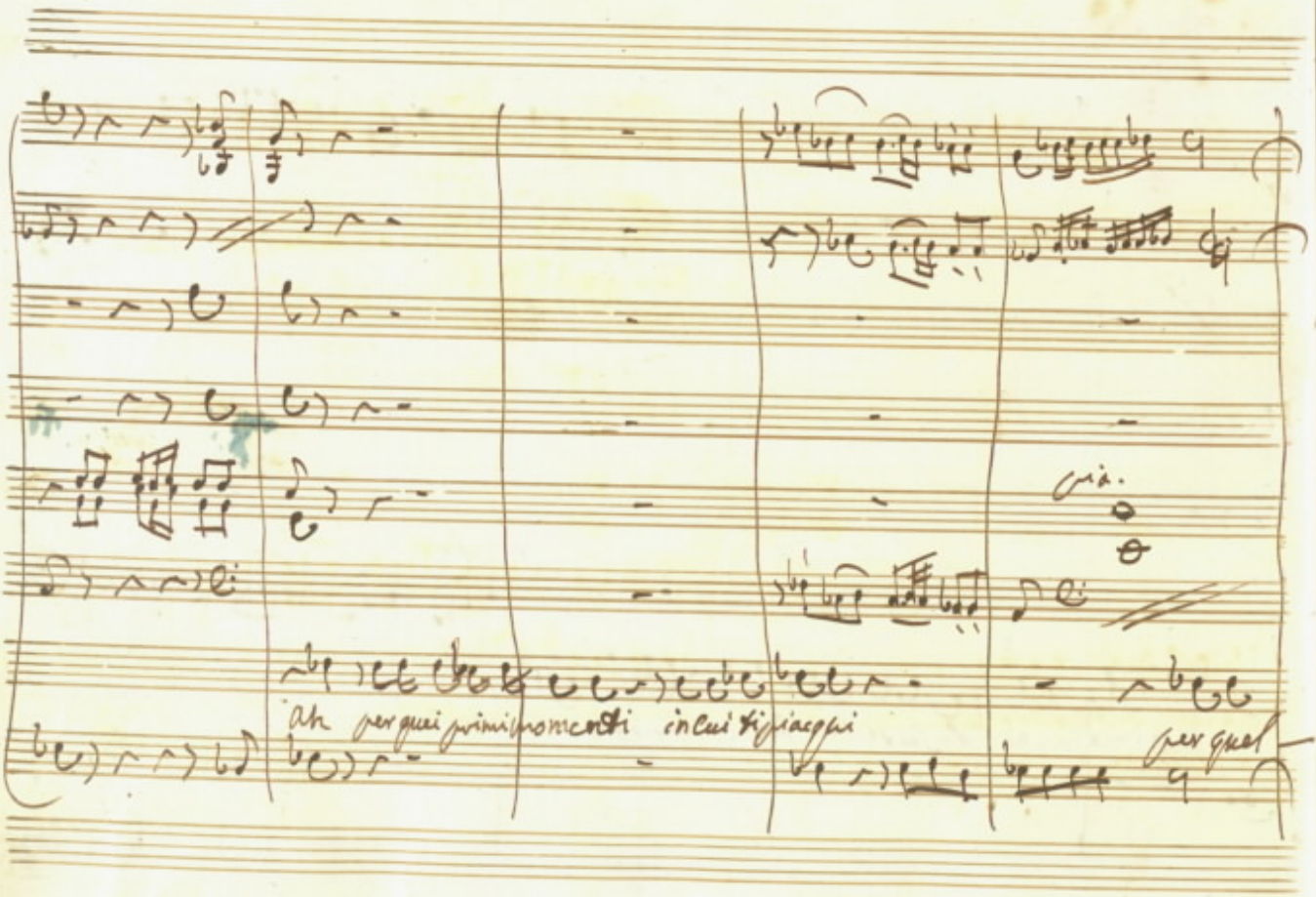
t'odo per tua cagione io sono in mille affanni in volto

Largo

Largo

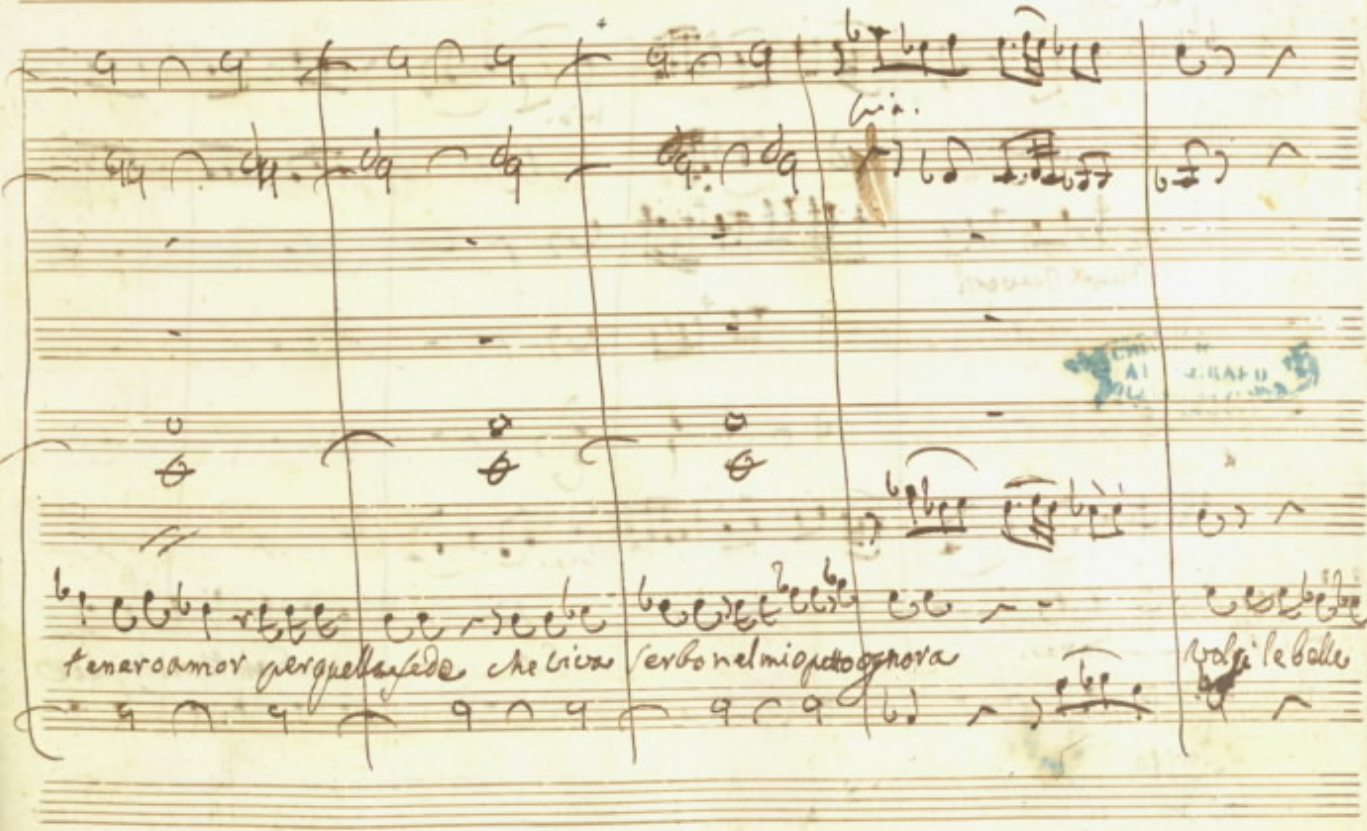
Animamia la sai sei il cor desia appagare i tuoi voti

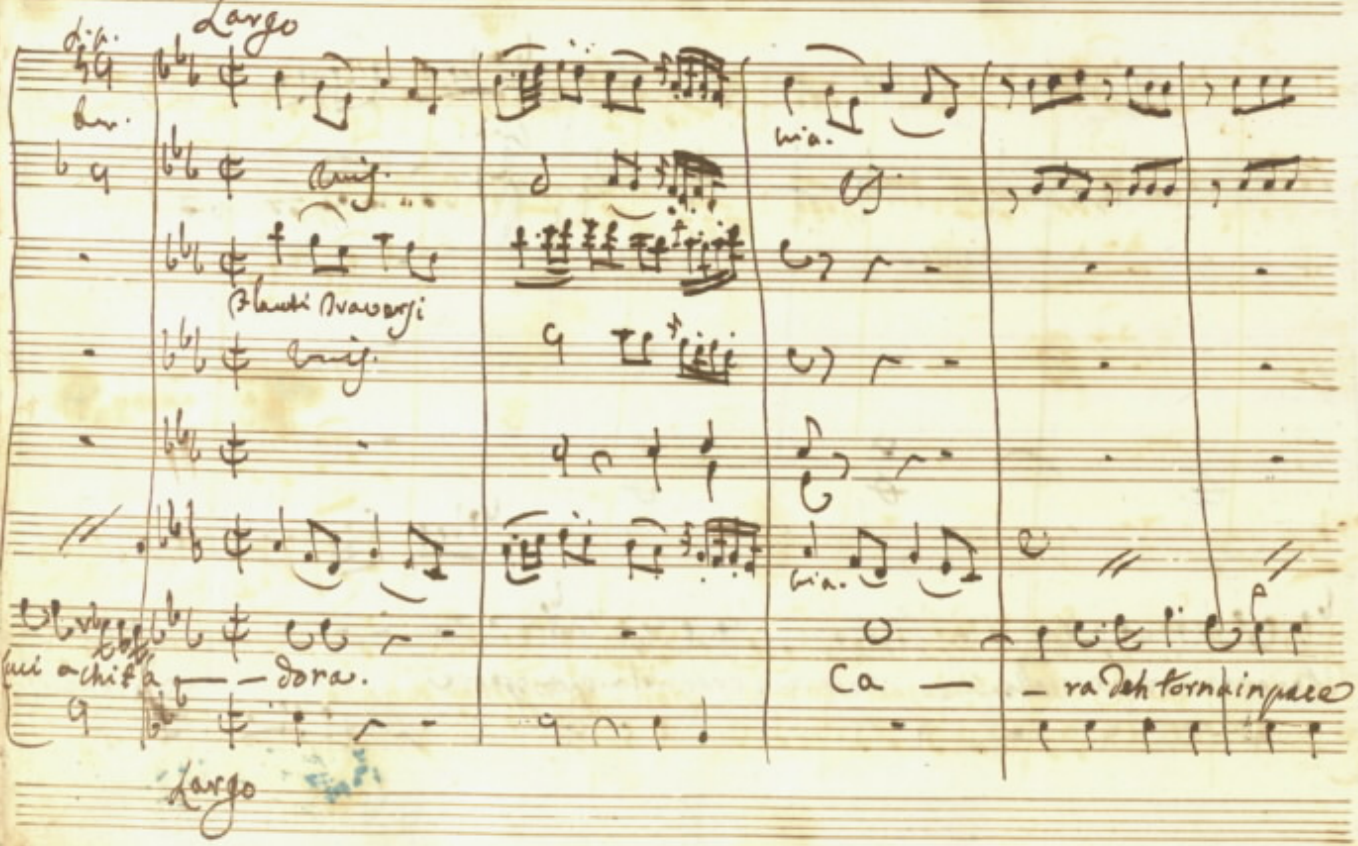



Ah per quei primi pensieri in cui ti piacqui
per quel

tenero amor per quella fede che viva serbo nel mio petto ognora

volgi le belle





Largo

Flauti Traversi

Unis.

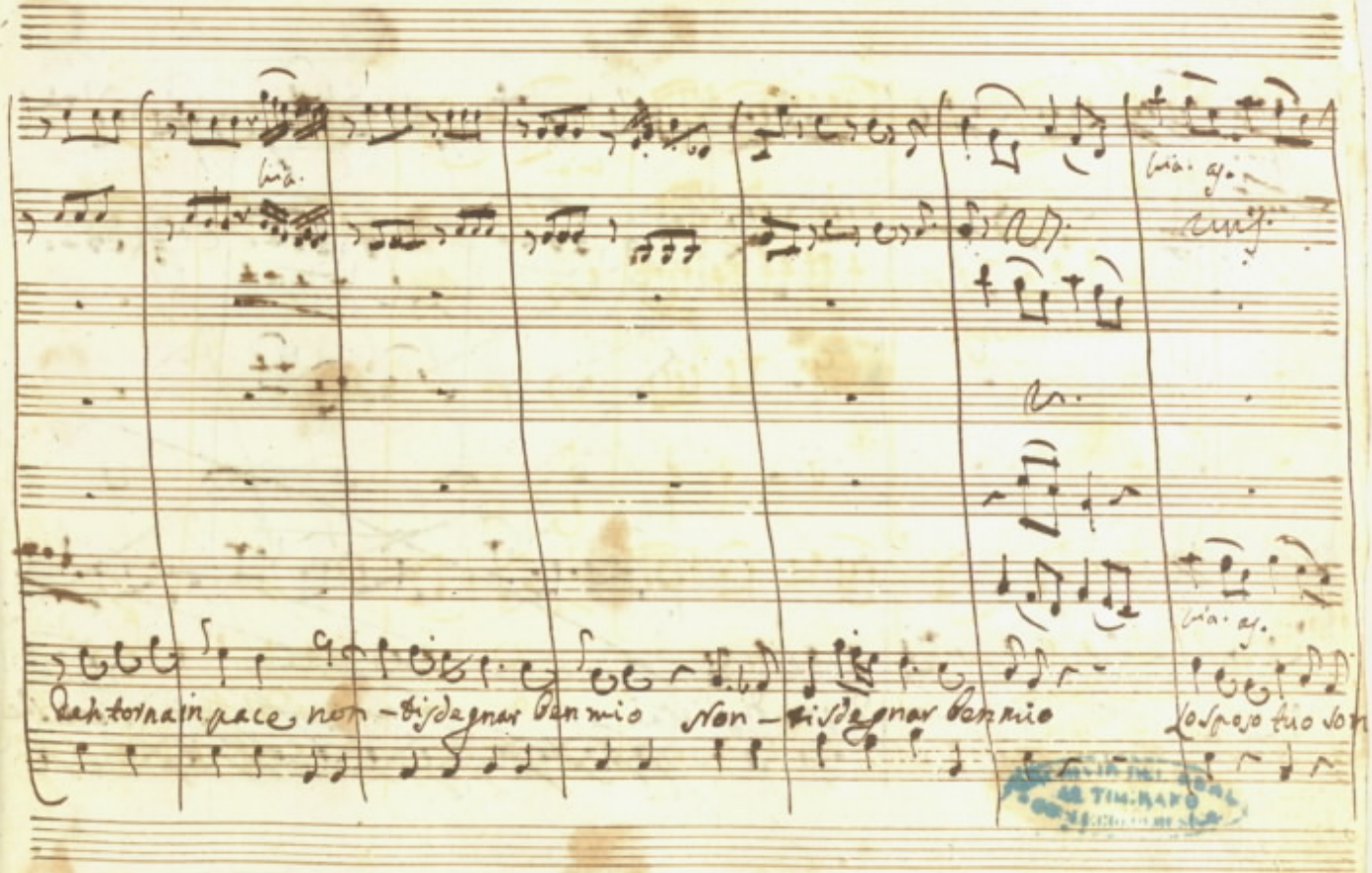
Unis.

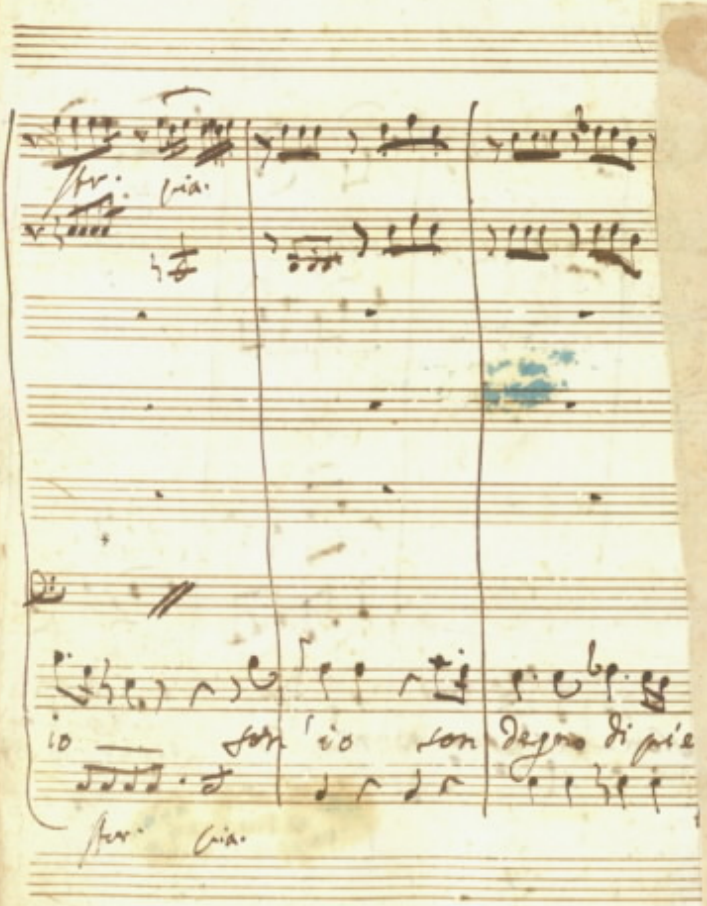
Unis.

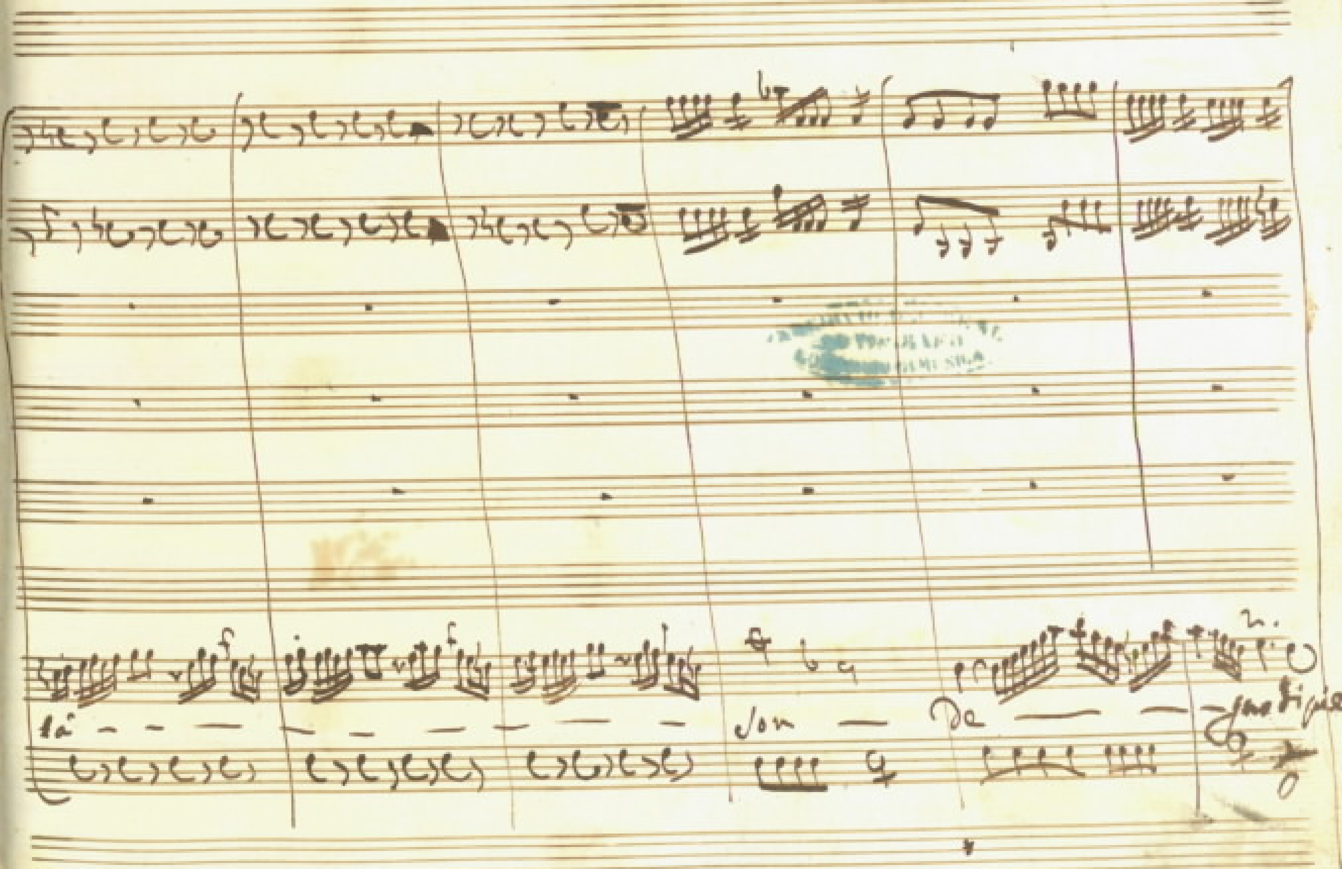
Cui a chi t'a — — dora.

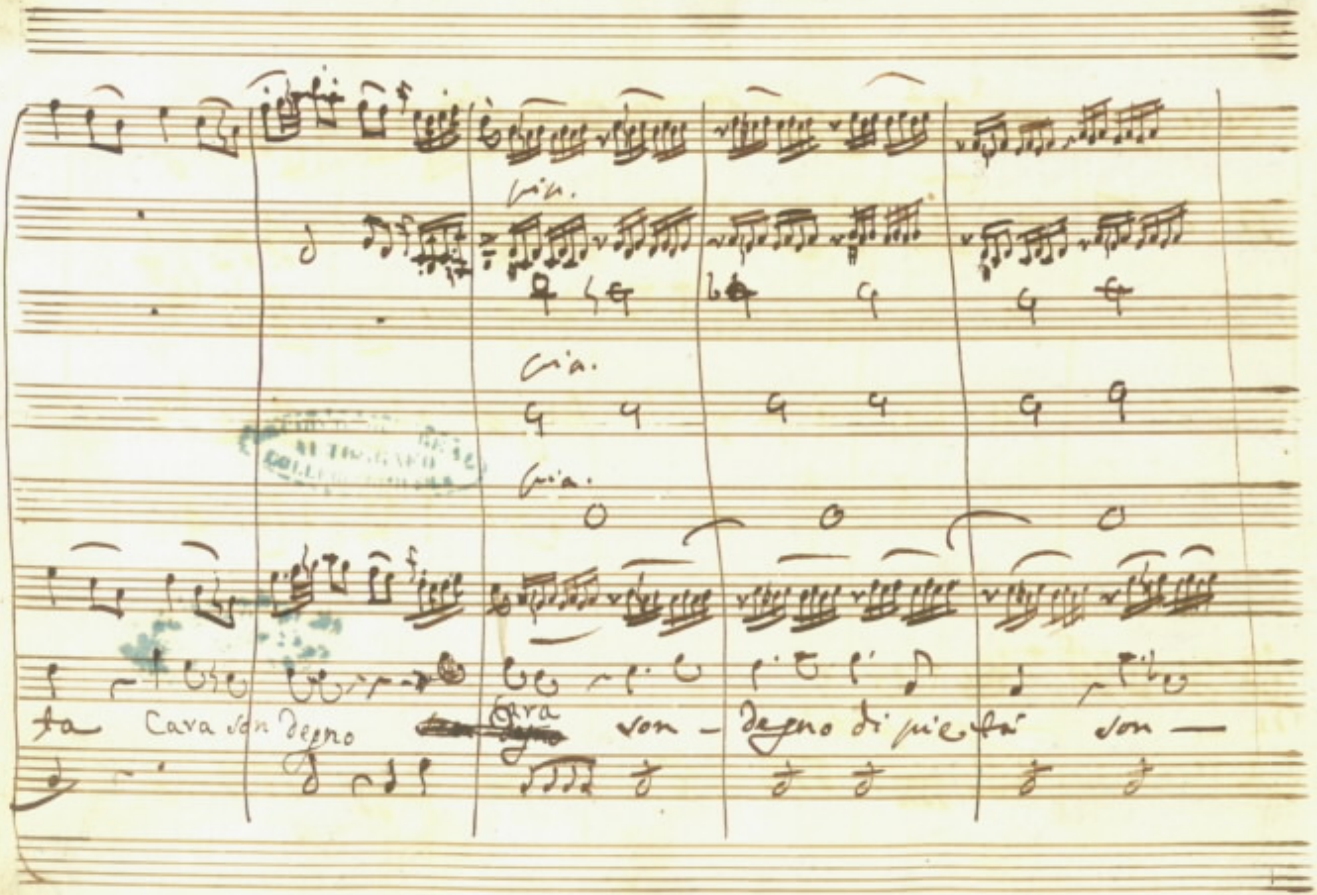
Ca — — ra deh torna in pace

Largo


Deh torna in pace non-ti sdegnar ben mio Non-ti sdegnar ben mio
Lo sposo tuo son


Str. Cia.
io son 'io son degno di pie
Str. Cia.


là — — —
— — — — — —
son —
da — —



pia.

pia.

pia.

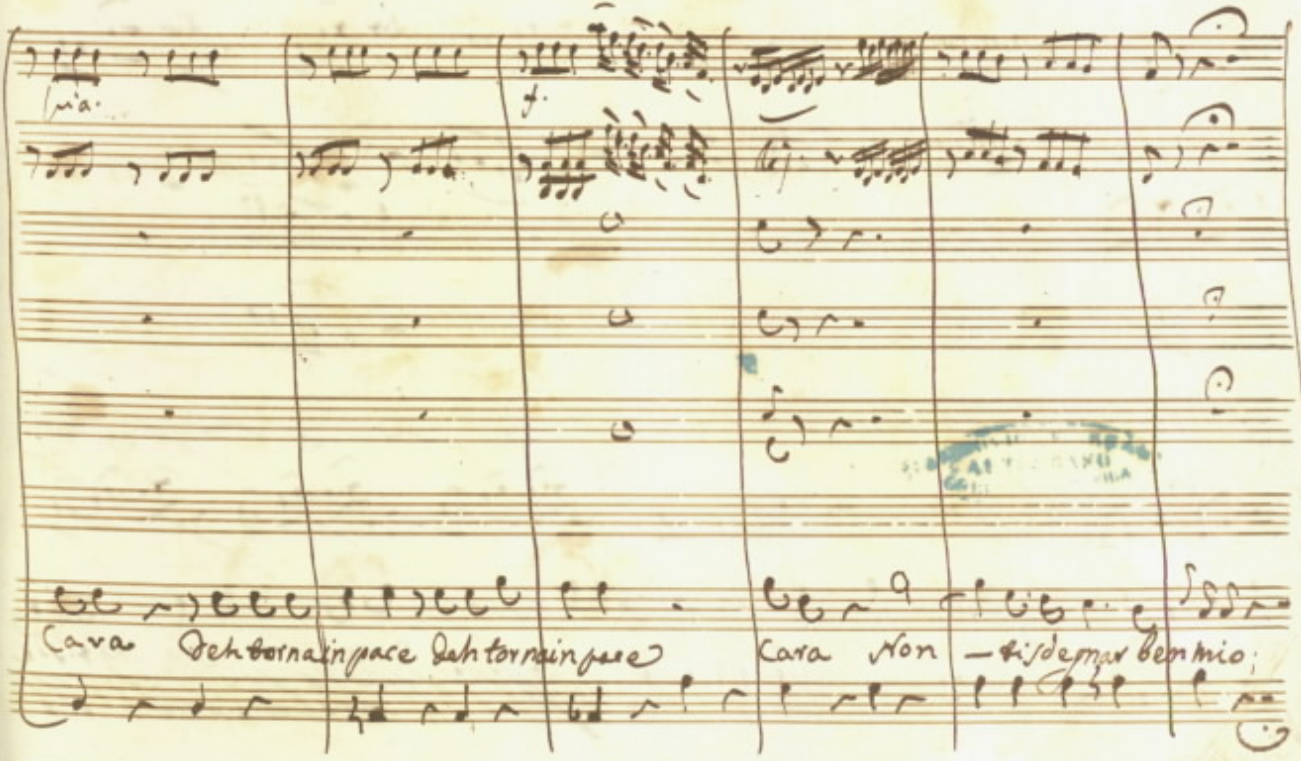
ta Cara son degno ~~degno~~ Cara son — degno di pietà son —

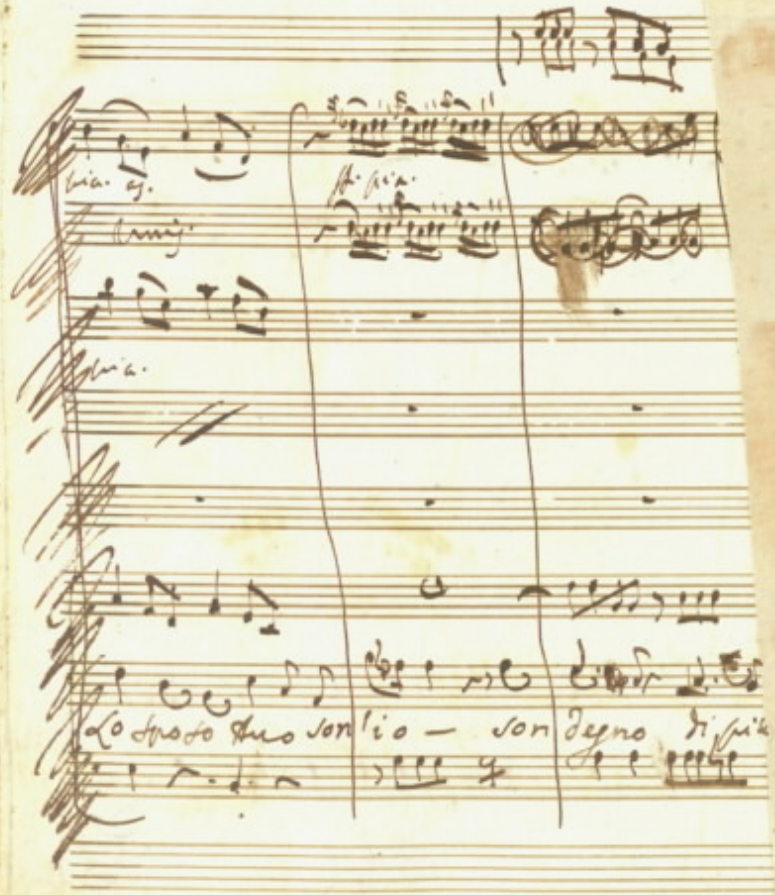
mo di pietà

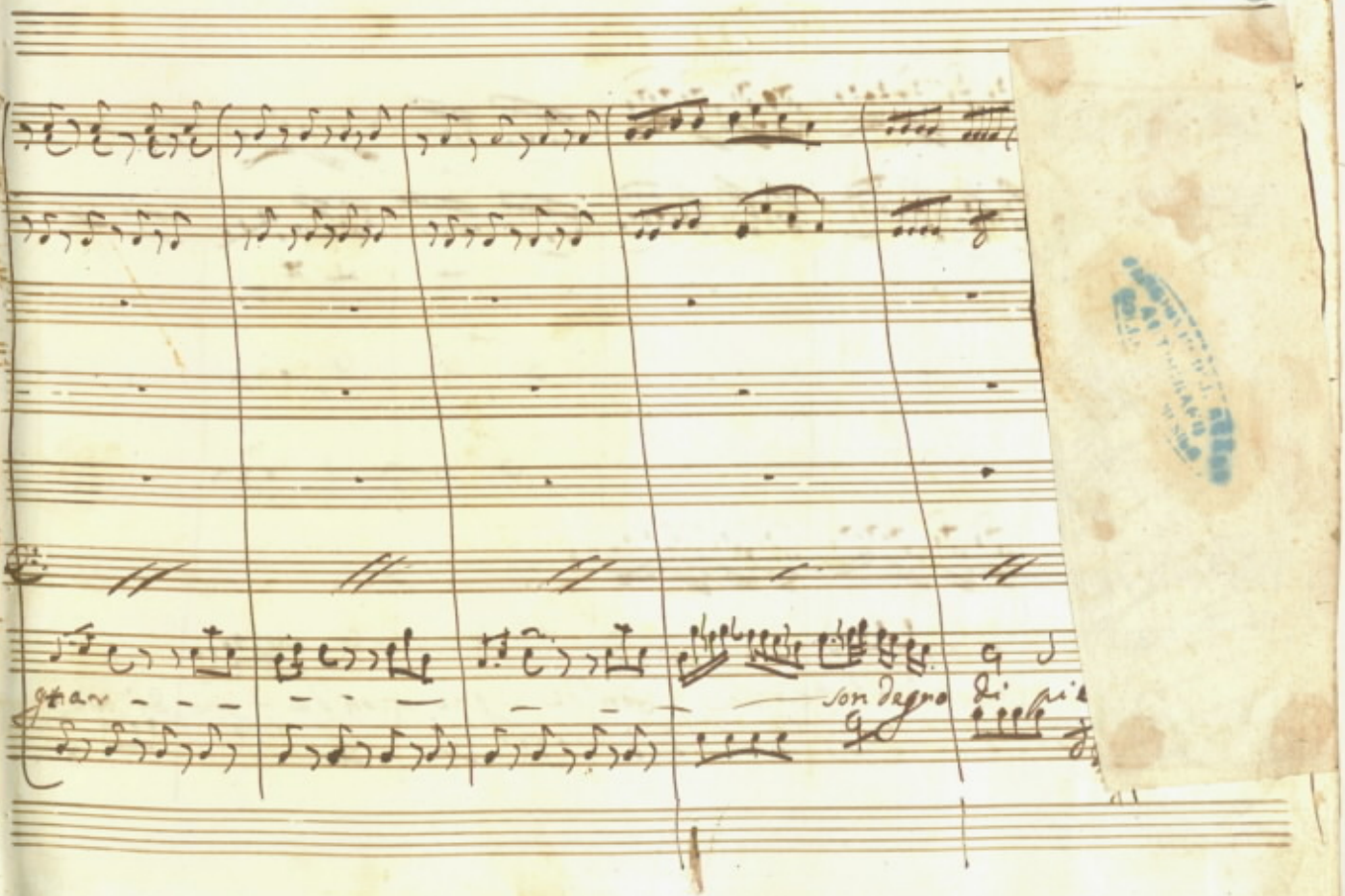
pia.

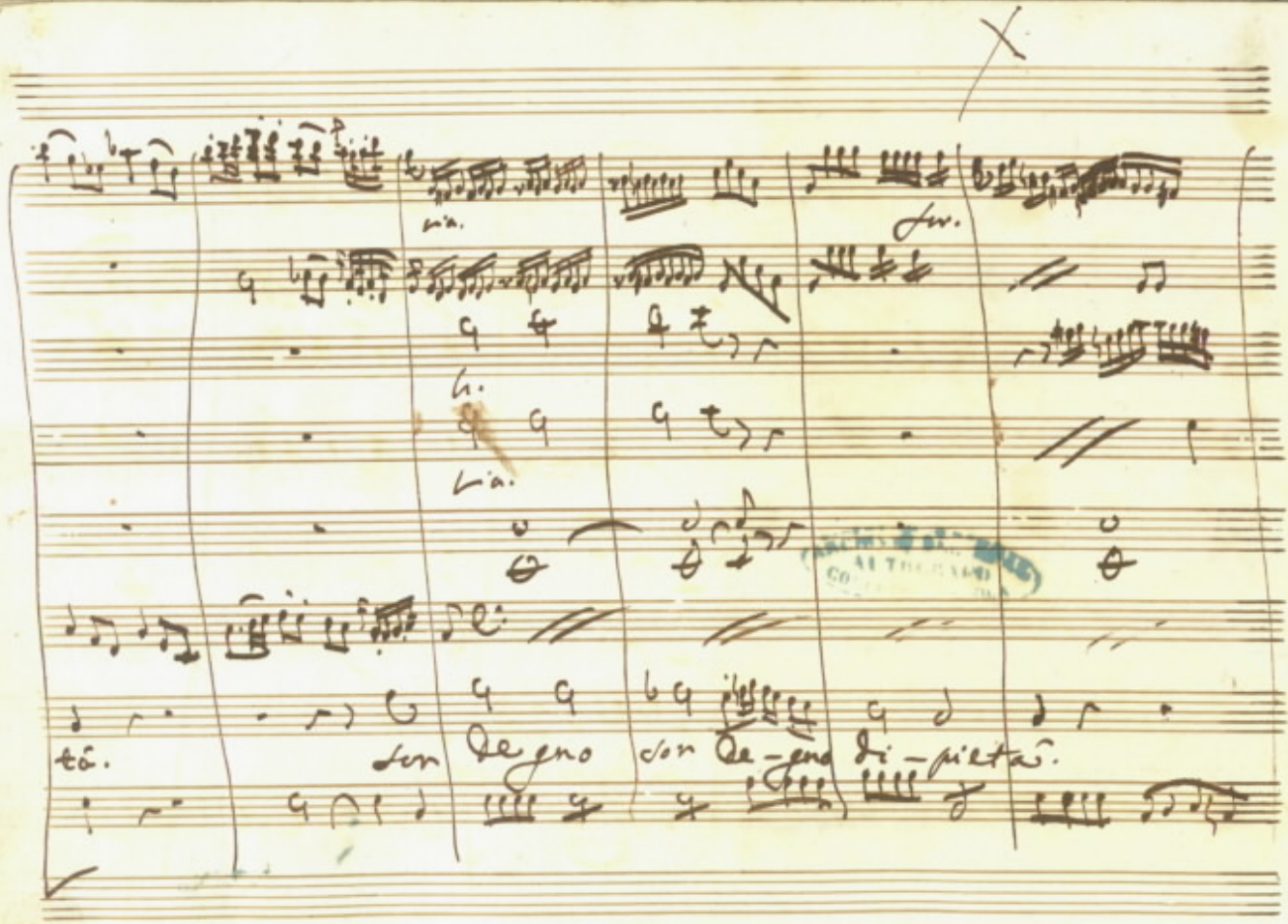
f.

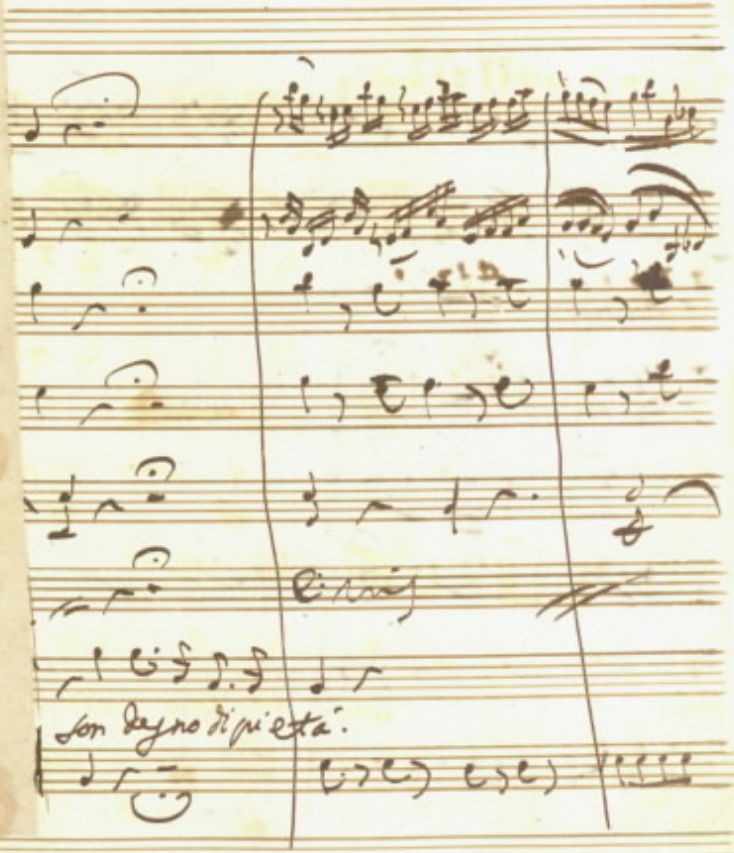
Cara Deh torna in pace Deh torna in pace Cara Non — ti sdegnar ben mio;

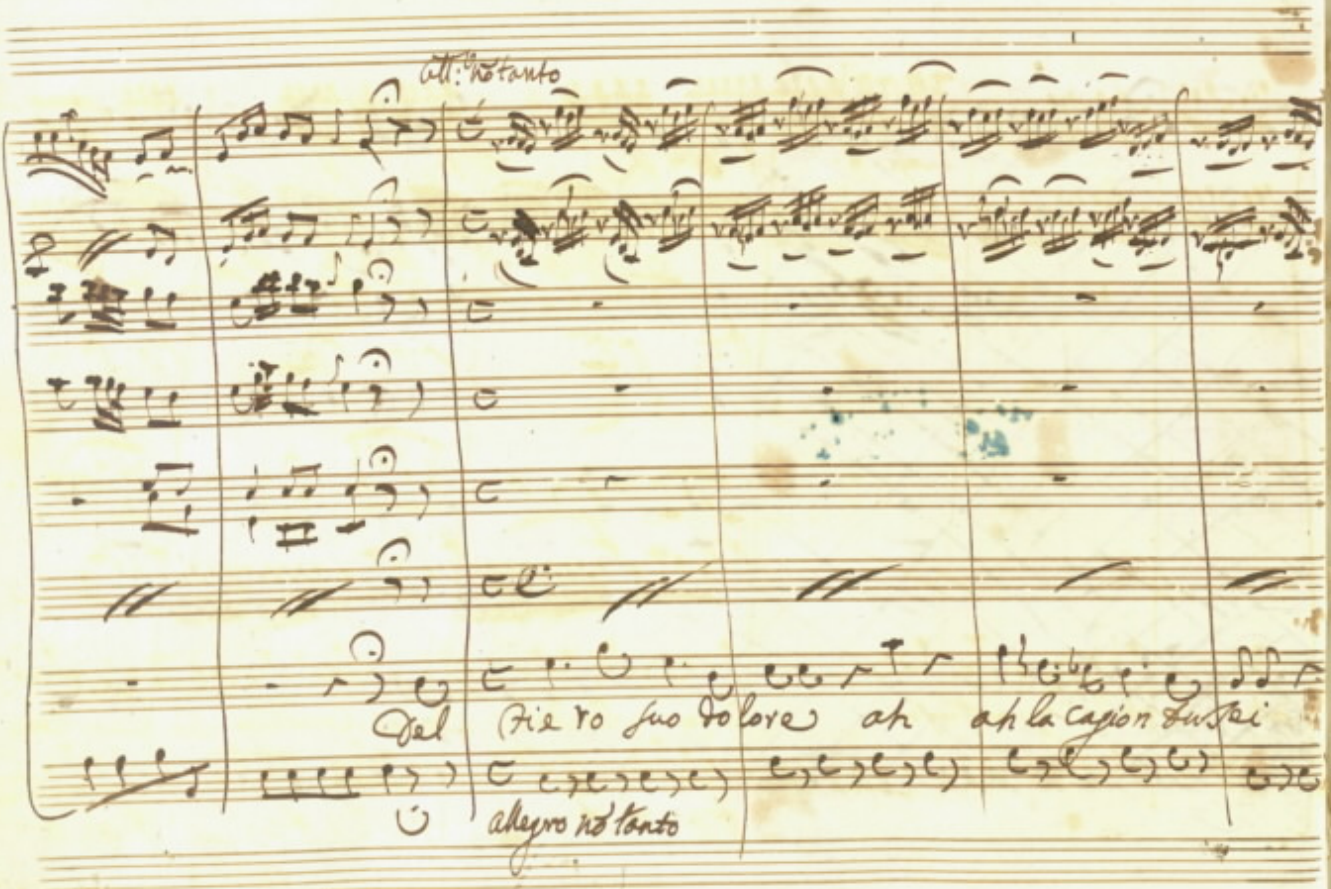



Lo sposo tuo son'io — son degno di


son degno


tà.
son degno son de-gno di-pietà.


Son degno di pietà.



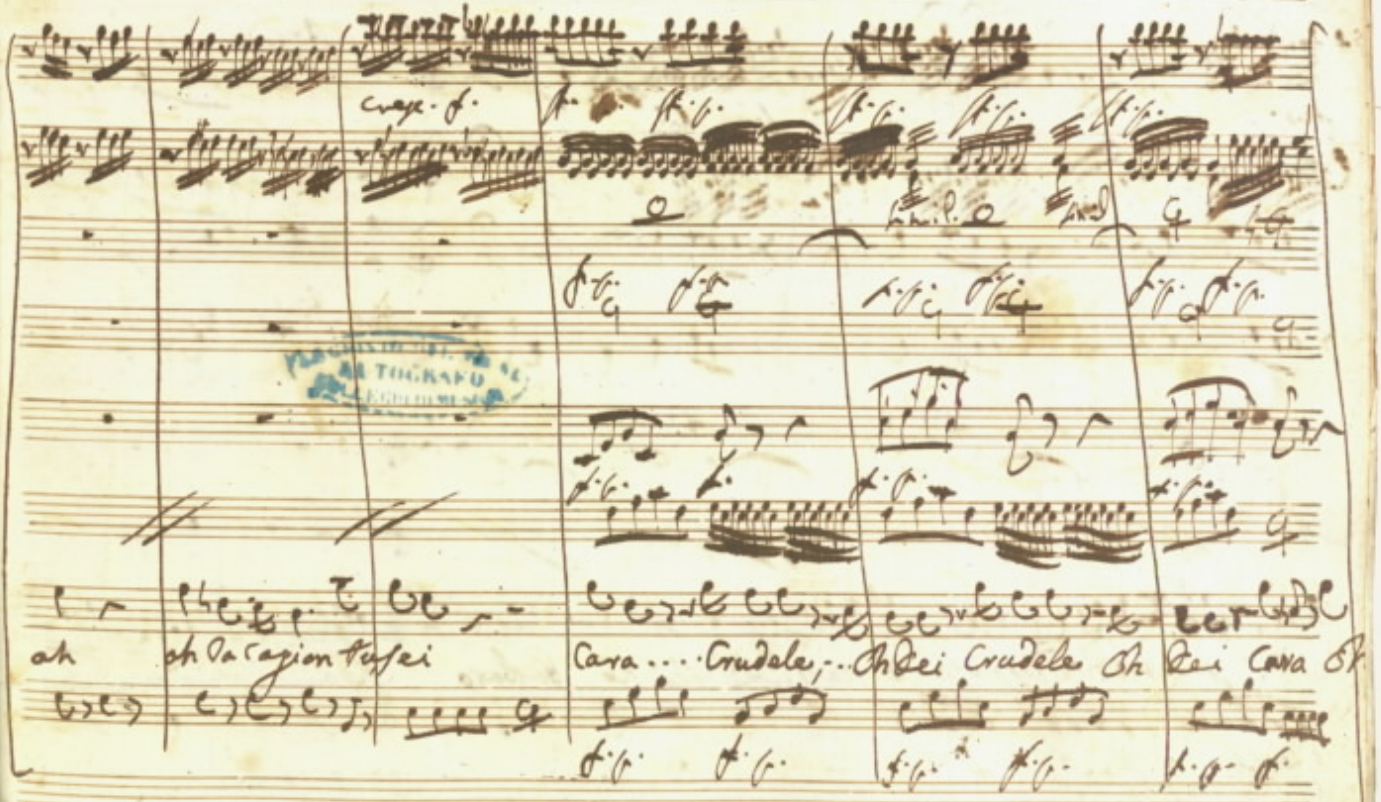
All.to nõ tanto

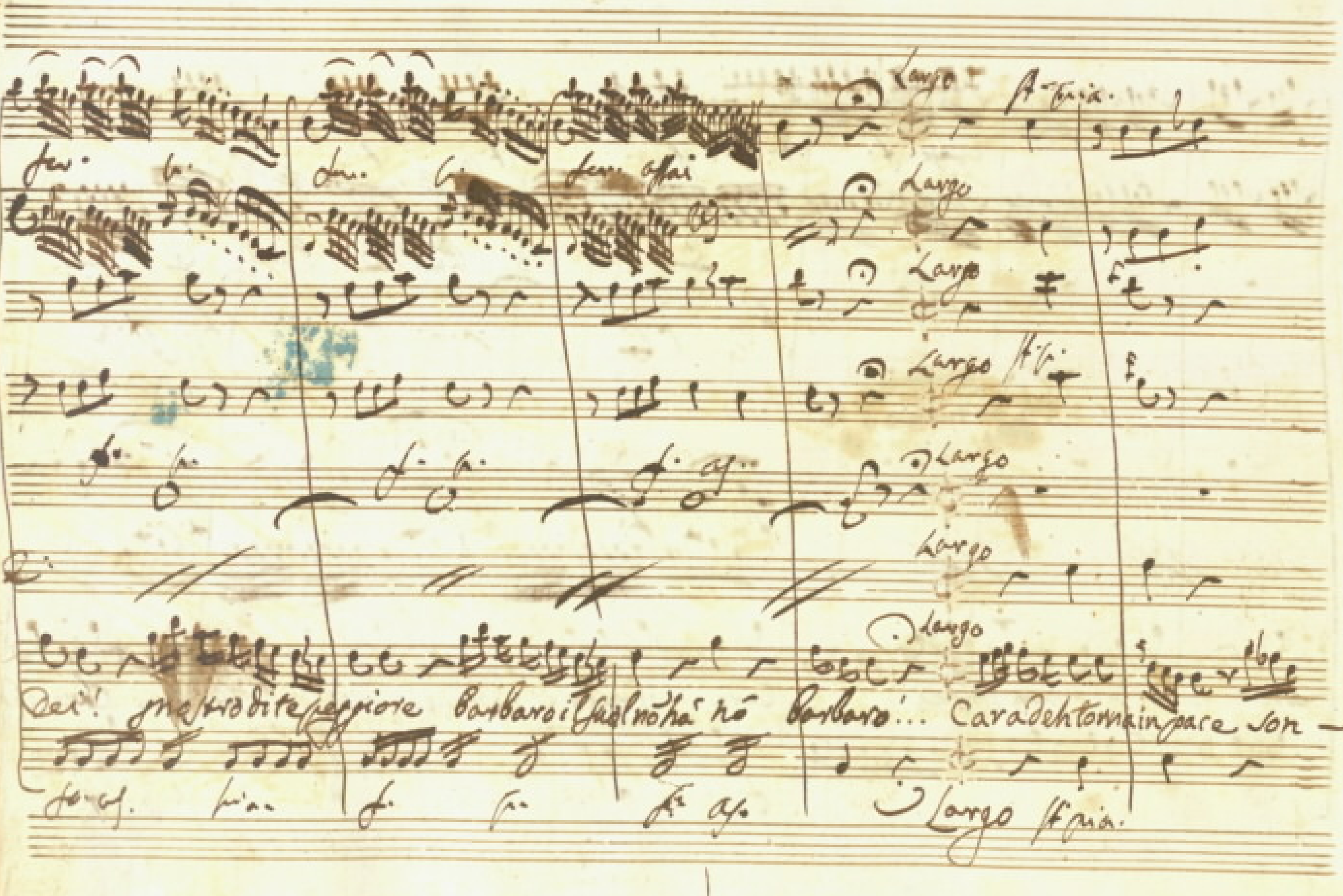
Del fie ro suo dolore ah ah la cagion du sei

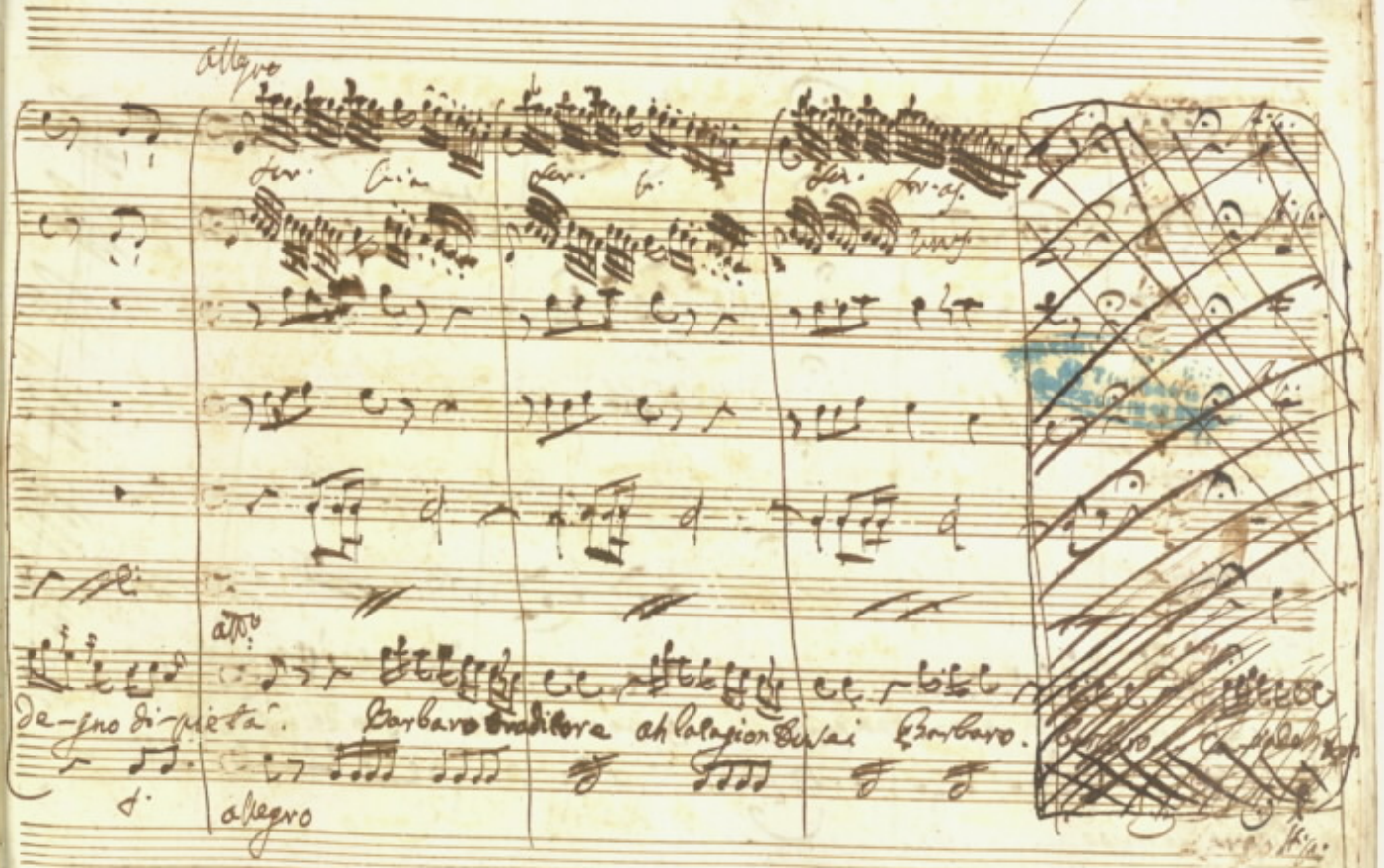
allegro nõ tanto

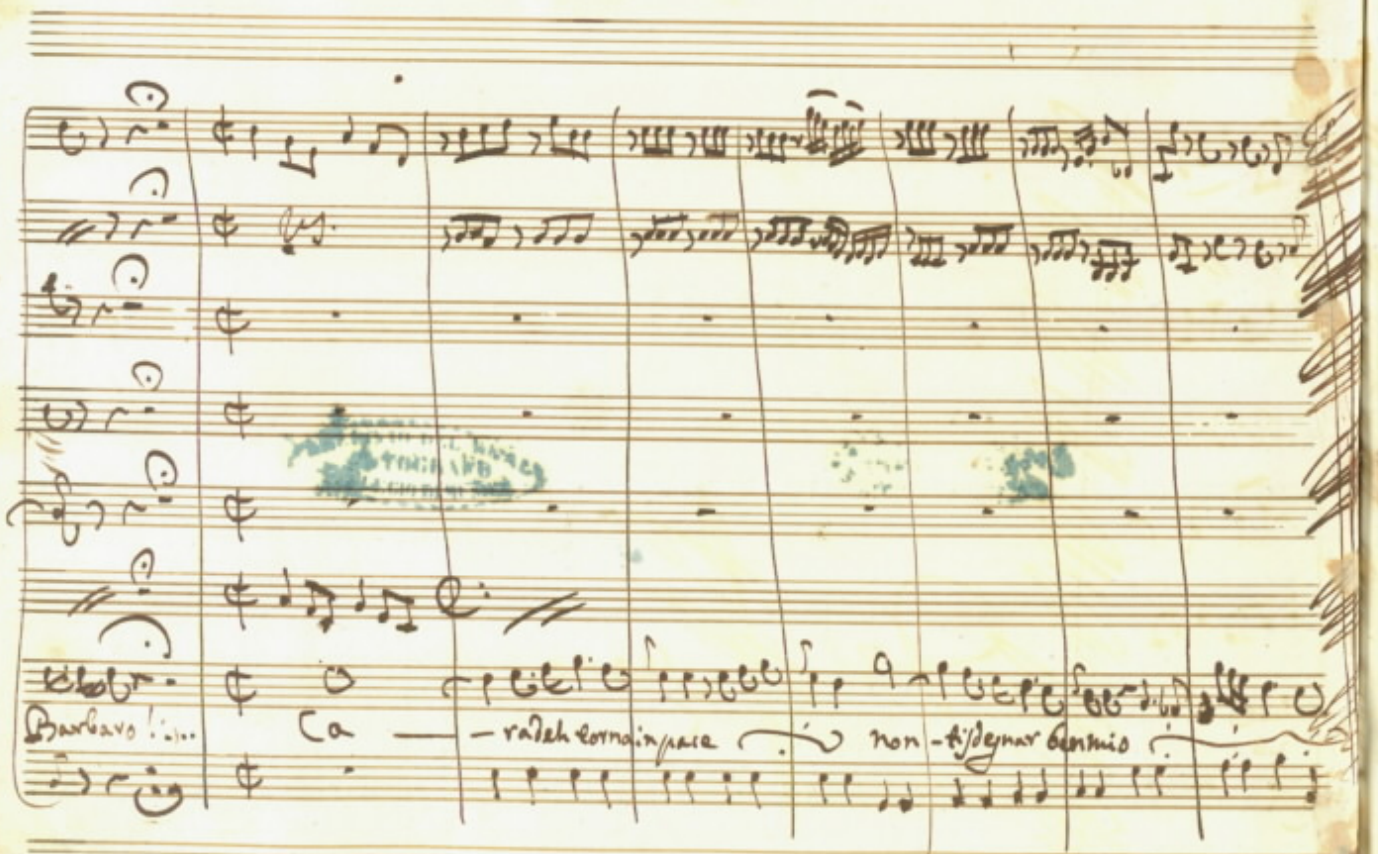
cresc. f.

ah oh la cagion tu sei Cara.... Crudele,... Oh tei Crudele Oh tei Cara Oh




Largo
Largo
Largo
Largo
Largo
Largo
Largo
Largo


allegro
allegro
de-gno di-pietà.
Barbaro traditore ah la lagion Dunai Barbaro.
allegro



Barbaro!...

Ca — — radeh torna in pace non - ti degnar ben mio

Dal Segno.

Scena VIII

Cortes e Erismena.

Cort:

Regina, io no pensai Lire tue meritar, Dau cieco inganno ritrar cer-

cardo Motezuma.

Erism:

Indegno l'ingannato sei tu, che la vendetta non paventi del Ciel: ma s'ei nõ

cura un empio fulminar, temi, v'è al mondo chi la ragion de' Numi ancor difende del sacrilego ar-

dir di chi gl'offende.

Siegue Aria ~~[illegible]~~

Di Erismena

di chi gl'offende

Atto agitato

V.V.

fer. pia. fer. pia. fer.

Oboé.

pia. fer. pia. fer.

Corni Delasolré.

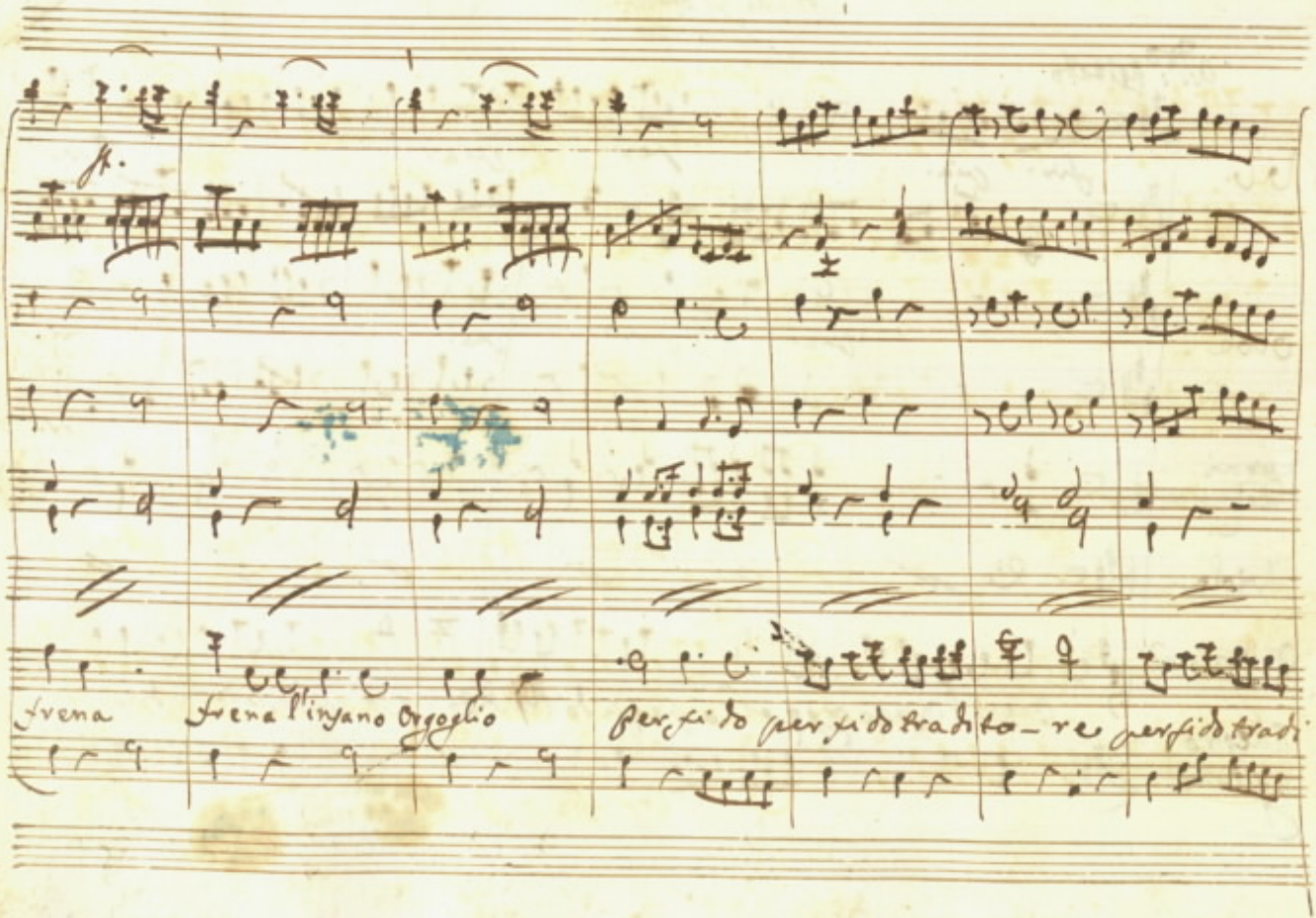
f.

Viola.

Crismena

Frena l'insano orgoglio perfido traditore perfido traditore

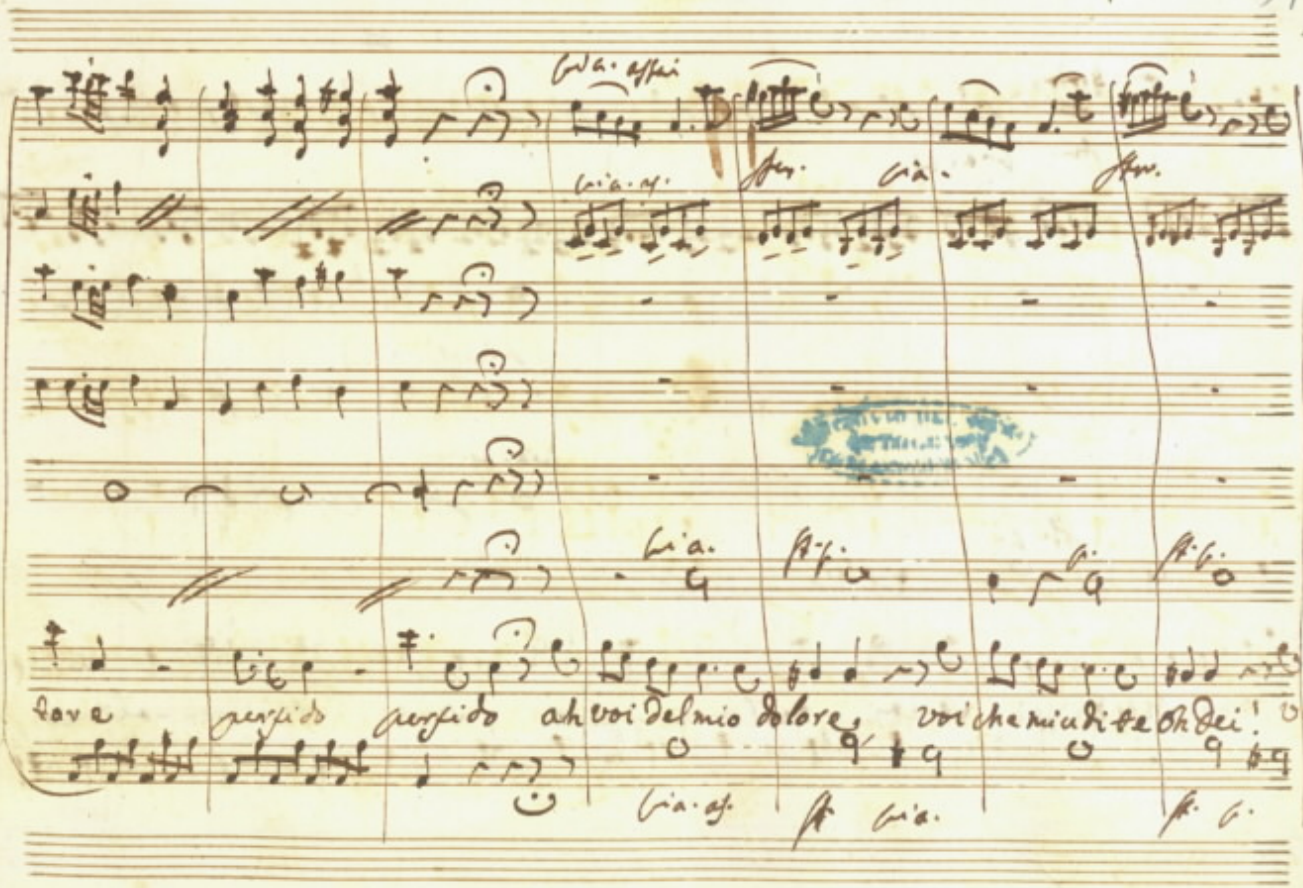
Allegro agitato.

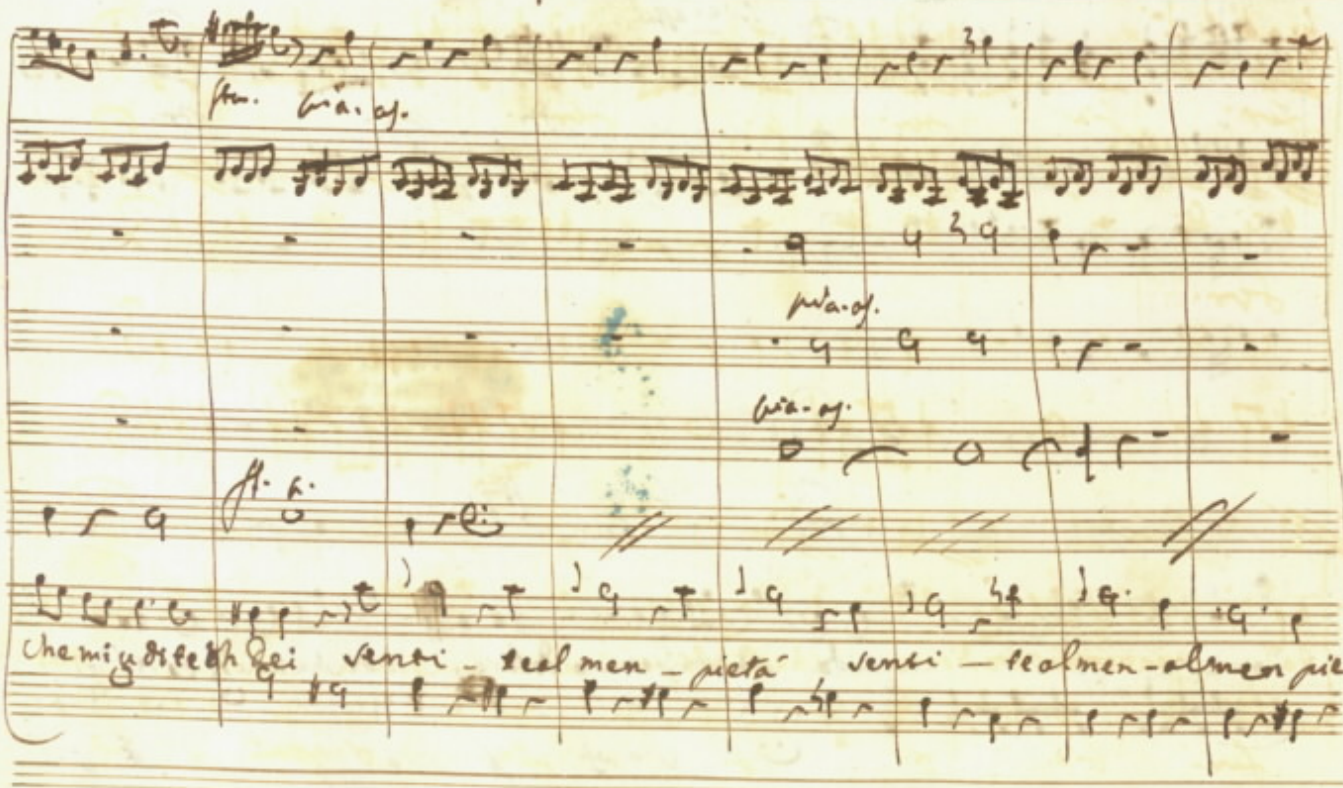


frena

frena l'insano Orgoglio

Per fido per fido tradito – re per fido tradi


tore perfido perfido ah voi del mio dolore, voi che mi udite oh dei! voi



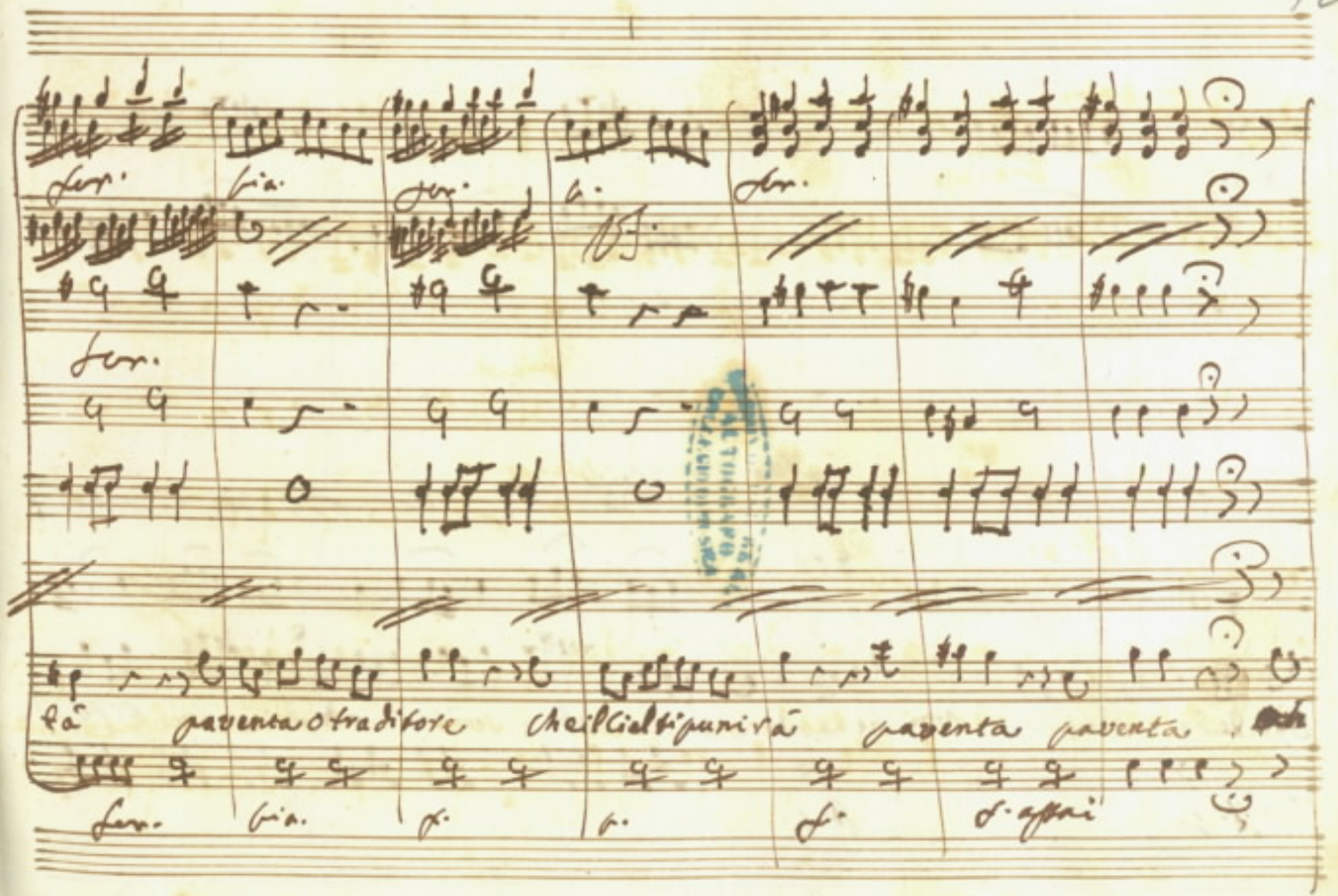
fm. pia. os.

pia. os.

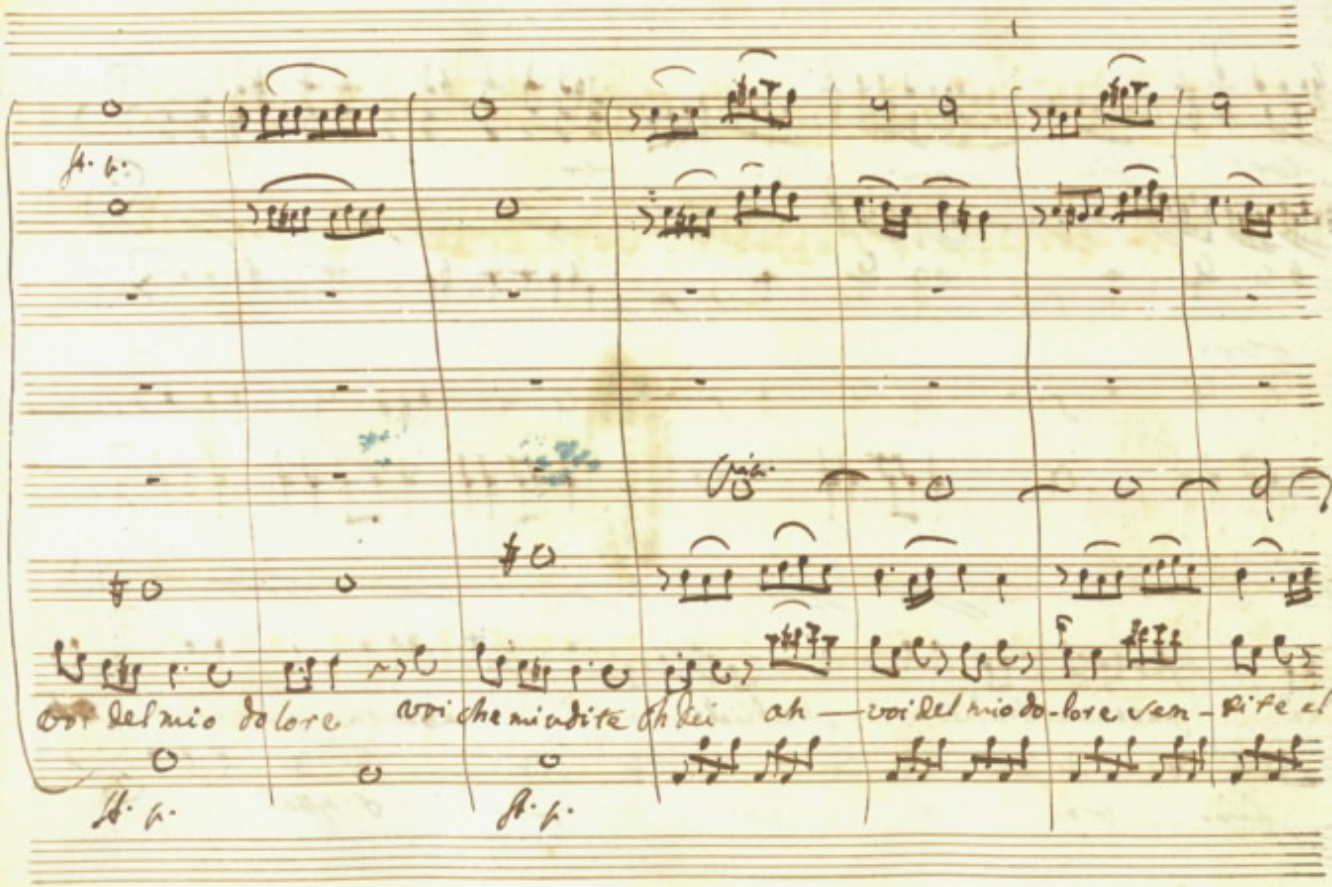
pia. os.

fl. g.

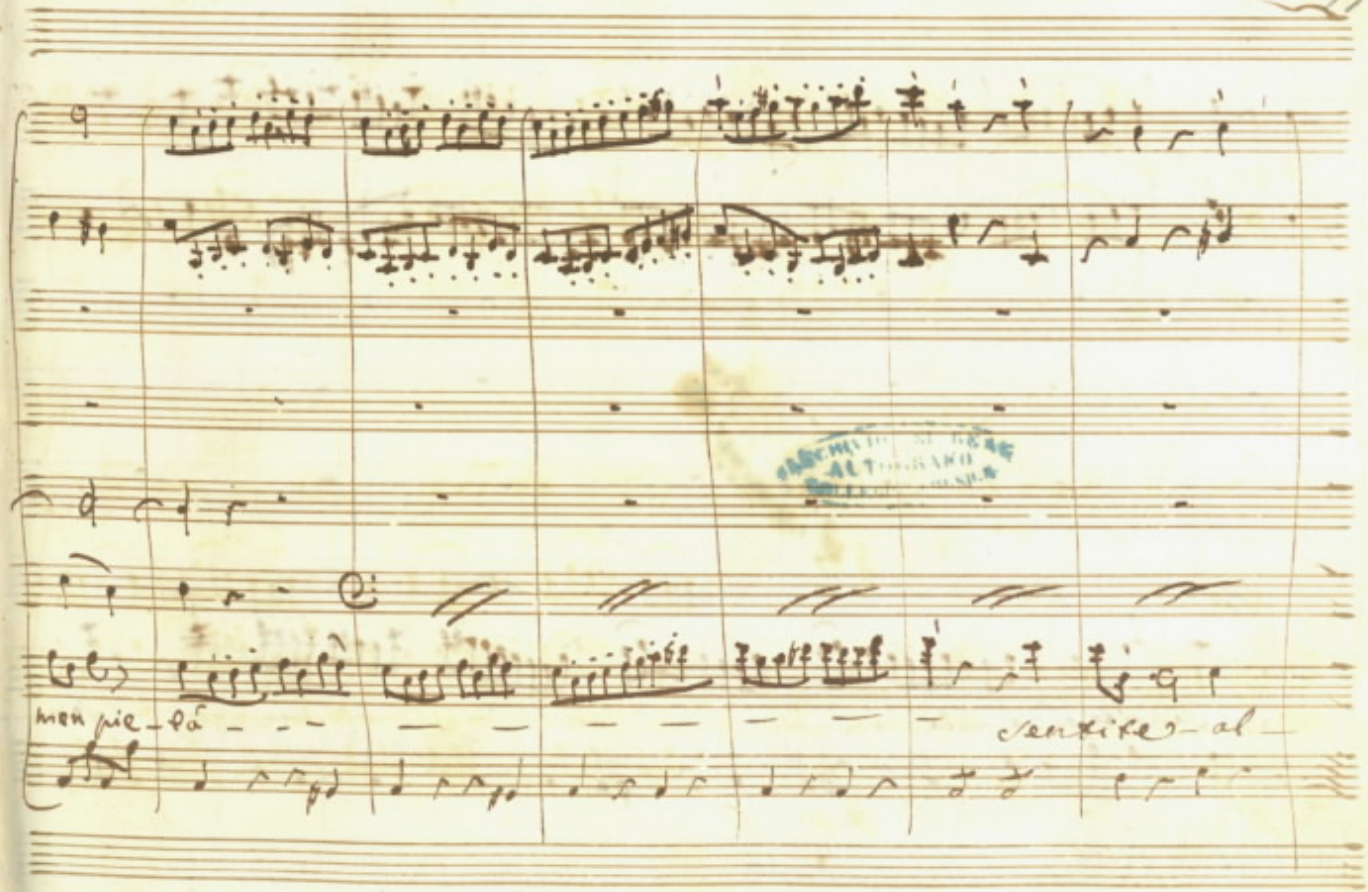
che mi udite ch'hei senti - te al men - pietà senti - te al men - al men pie-



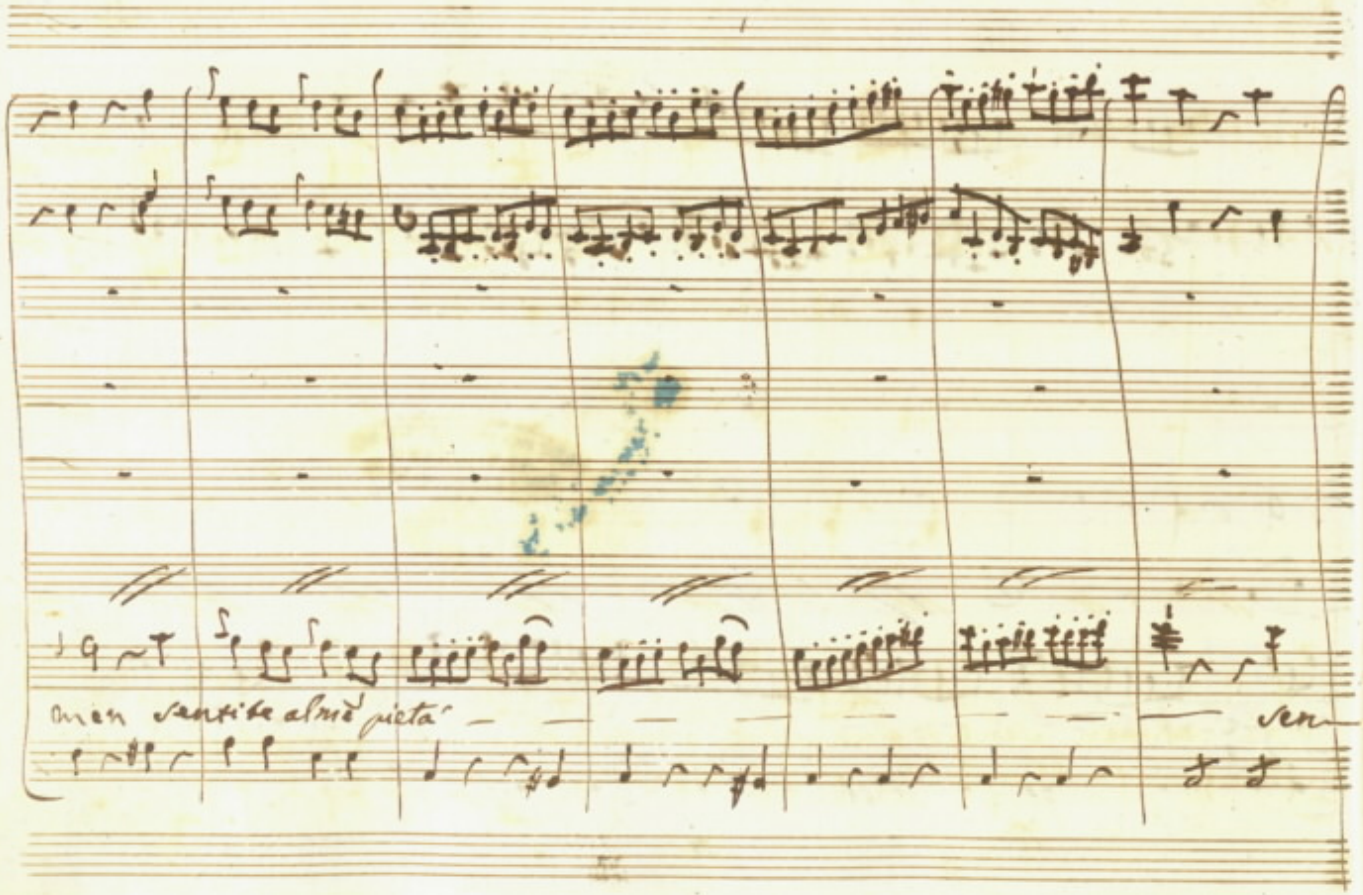
fà paventa o traditore che il Ciel ti punirà paventa paventa


voi del mio dolore voi che mi udite oh dei ah — voi del mio do-lore sen-tite el-

men pie-tà - - - - - - - - - - sentite - al -

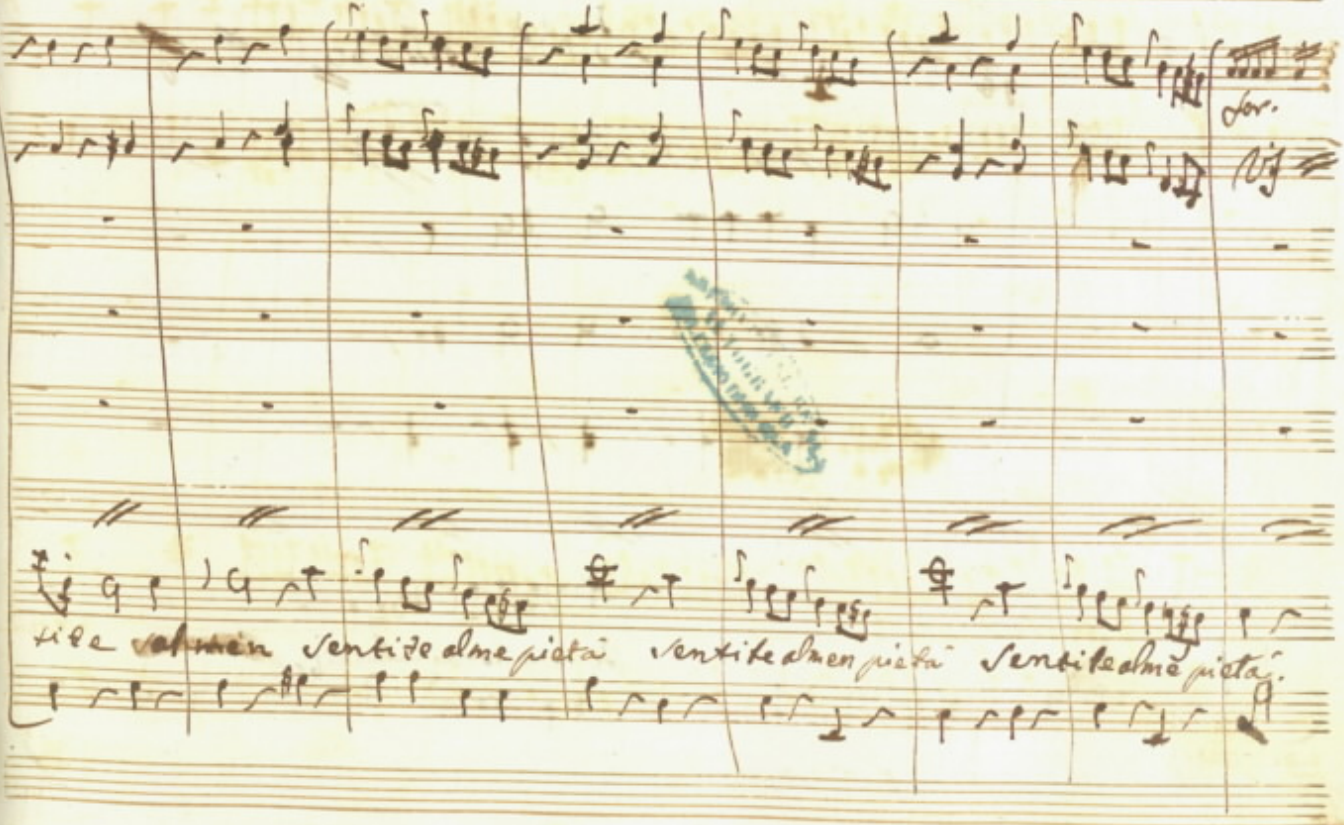


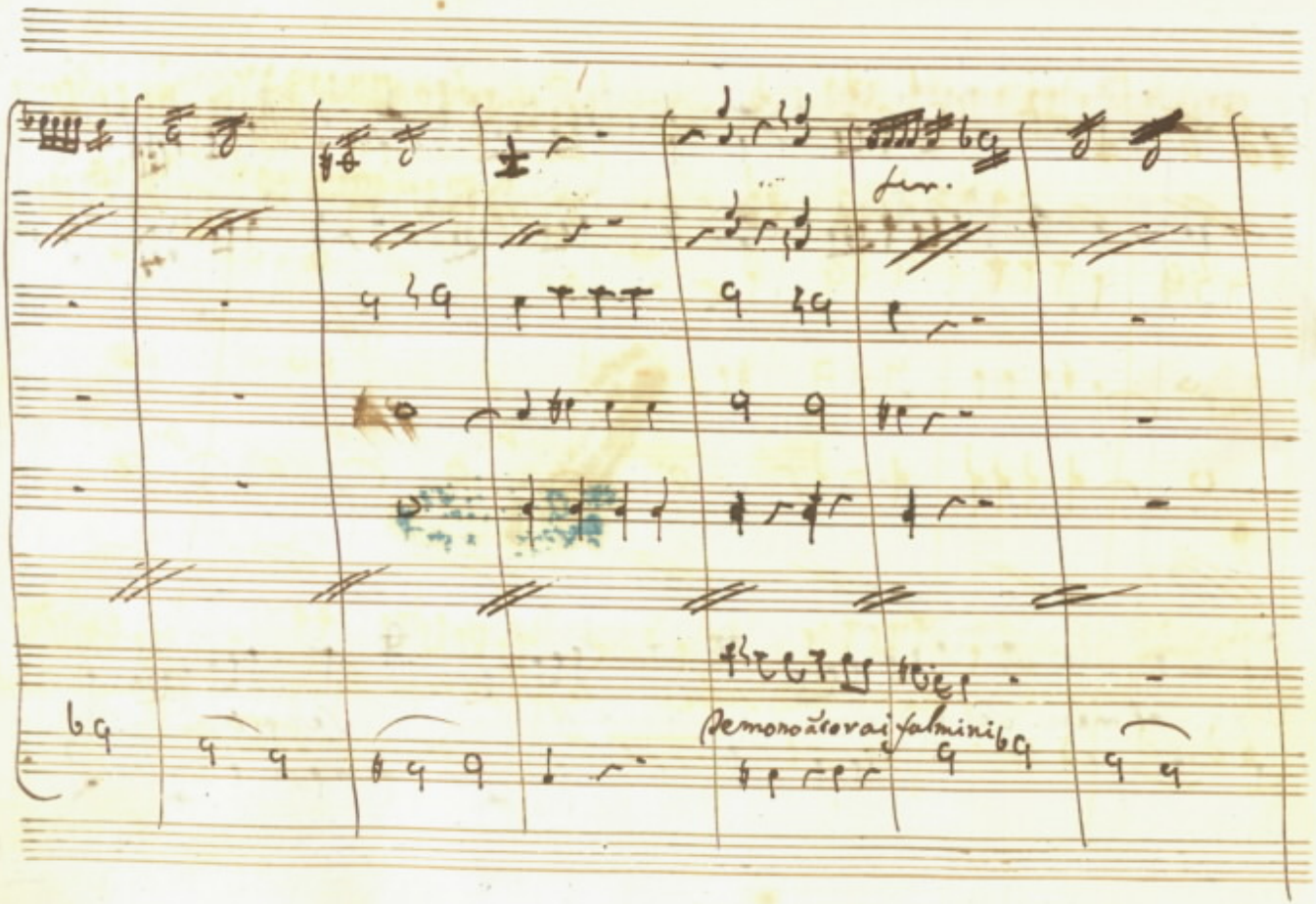
men sentite almè pietà — — — — — — — — sen



for.

tite almen sentite alme pietà sentite almen pietà sentite alme pietà.





fer.

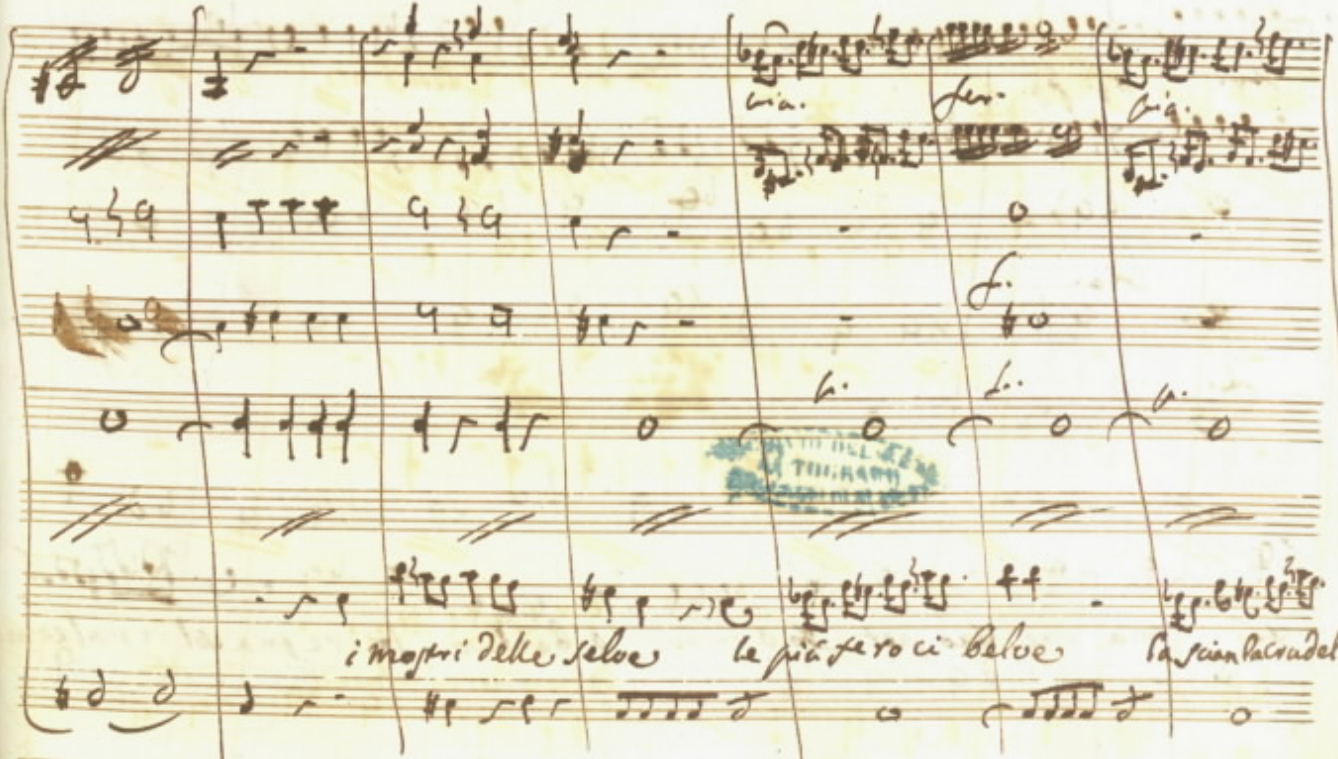
Se mono ãtor ai fulmini

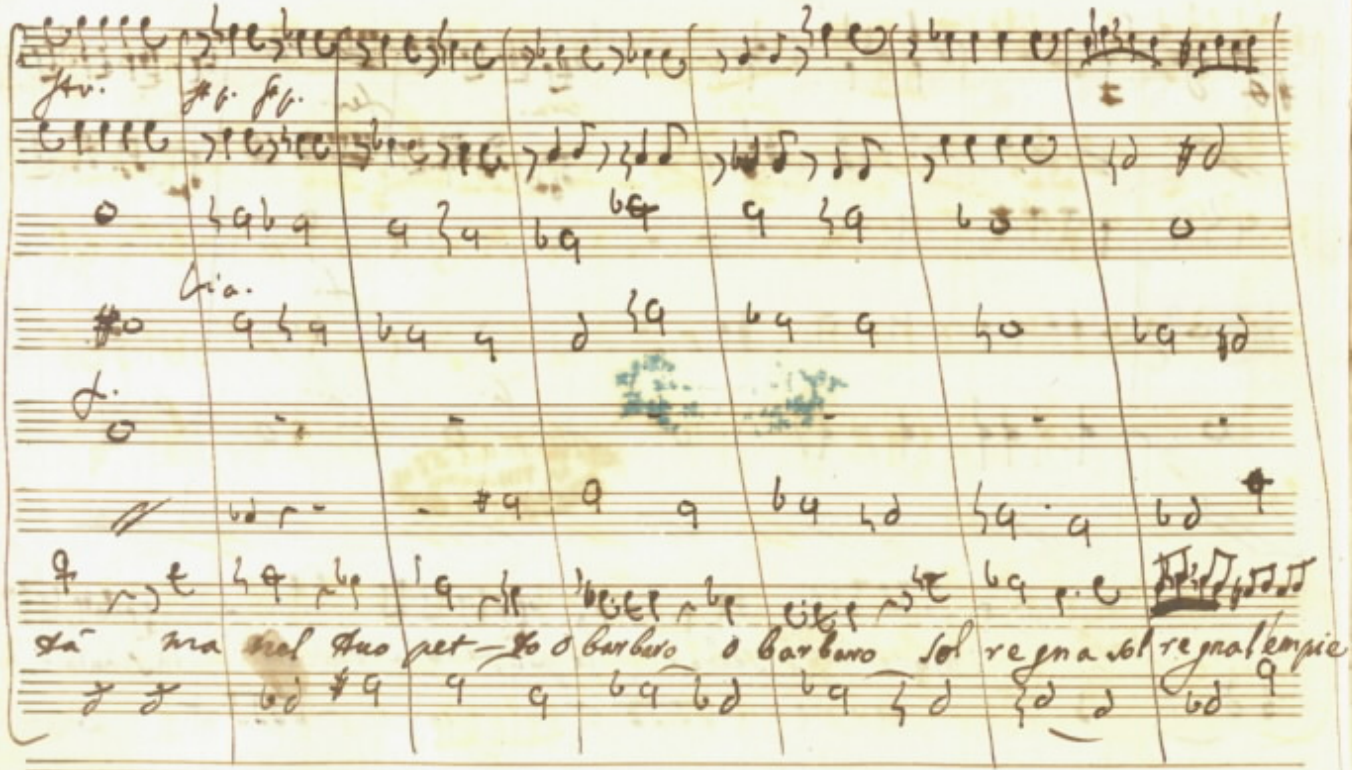
via. fer. via.

f.

p. f. p.

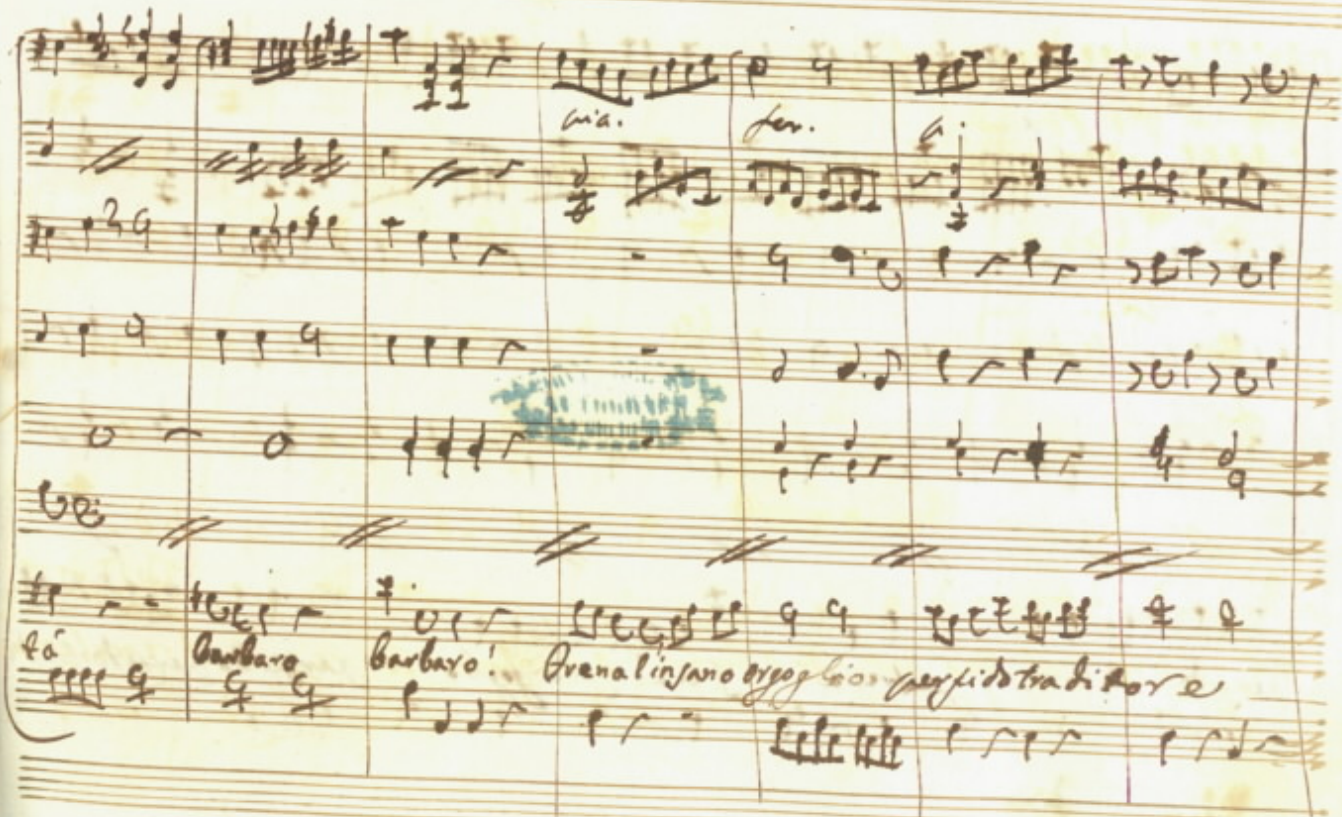
i mostri delle selve le più feroci belve la scian la crudel-

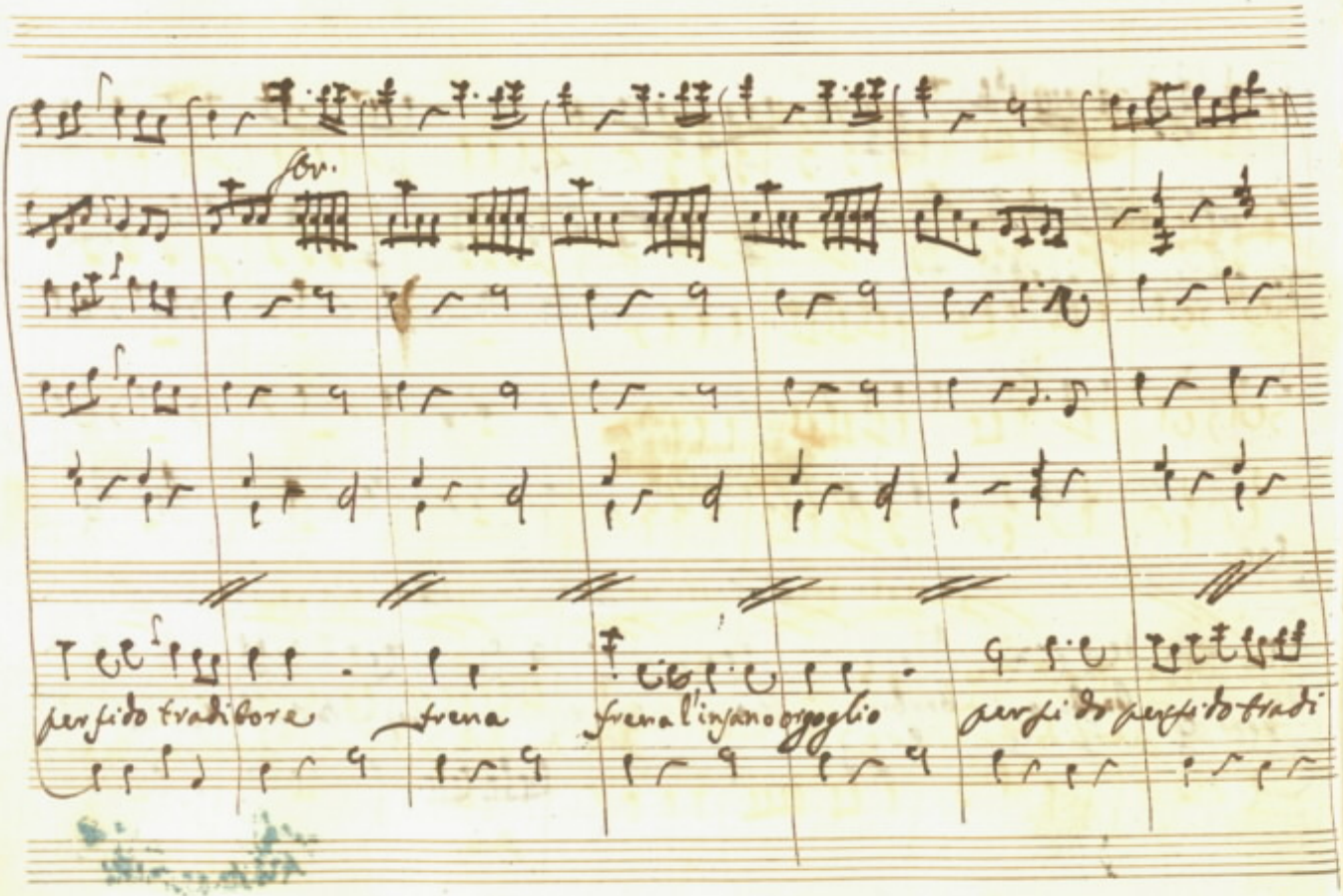


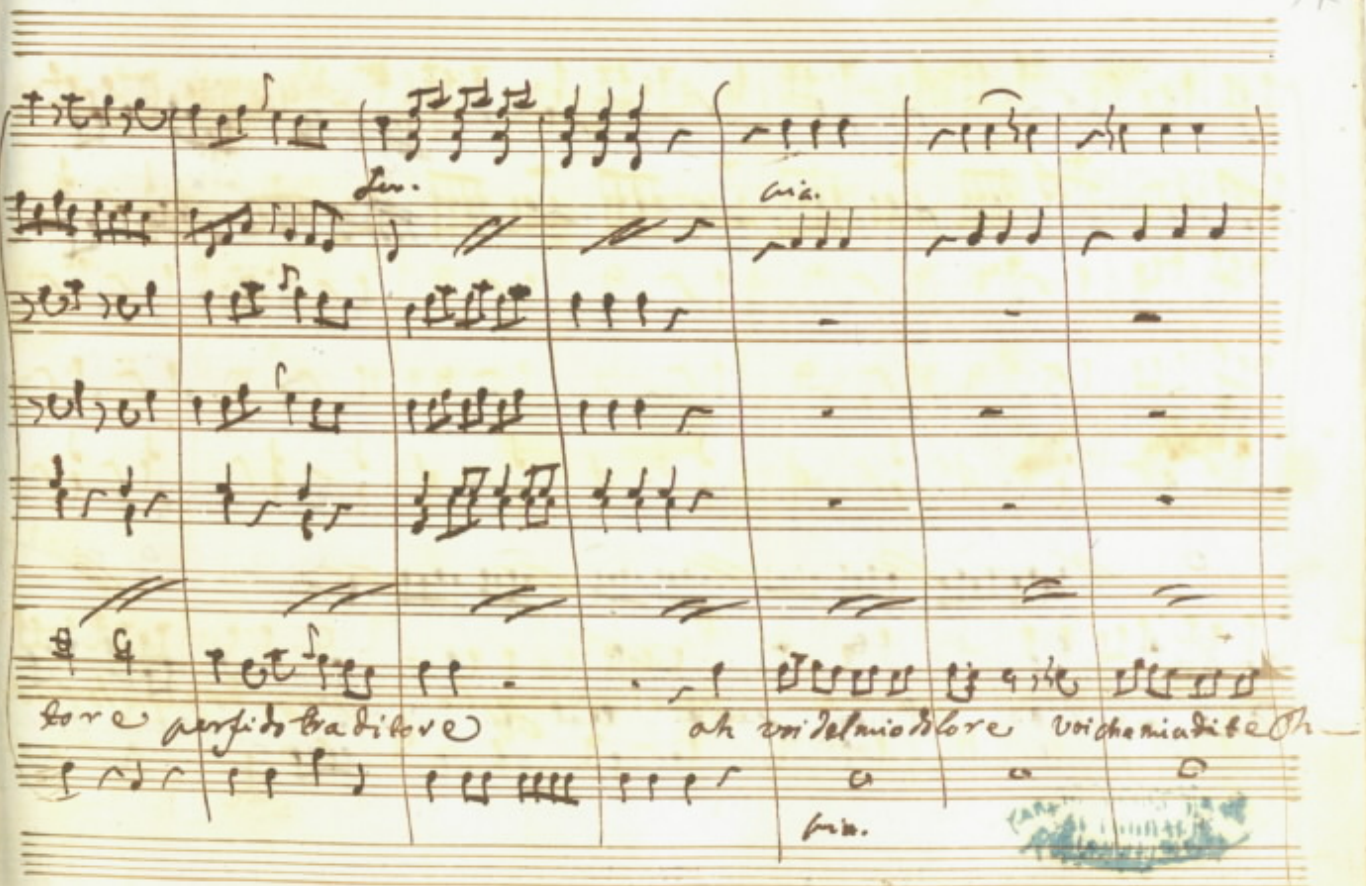

Vio.
tà ma nel tuo pet-to o barbaro o barbaro sol regna sol regna l'empie

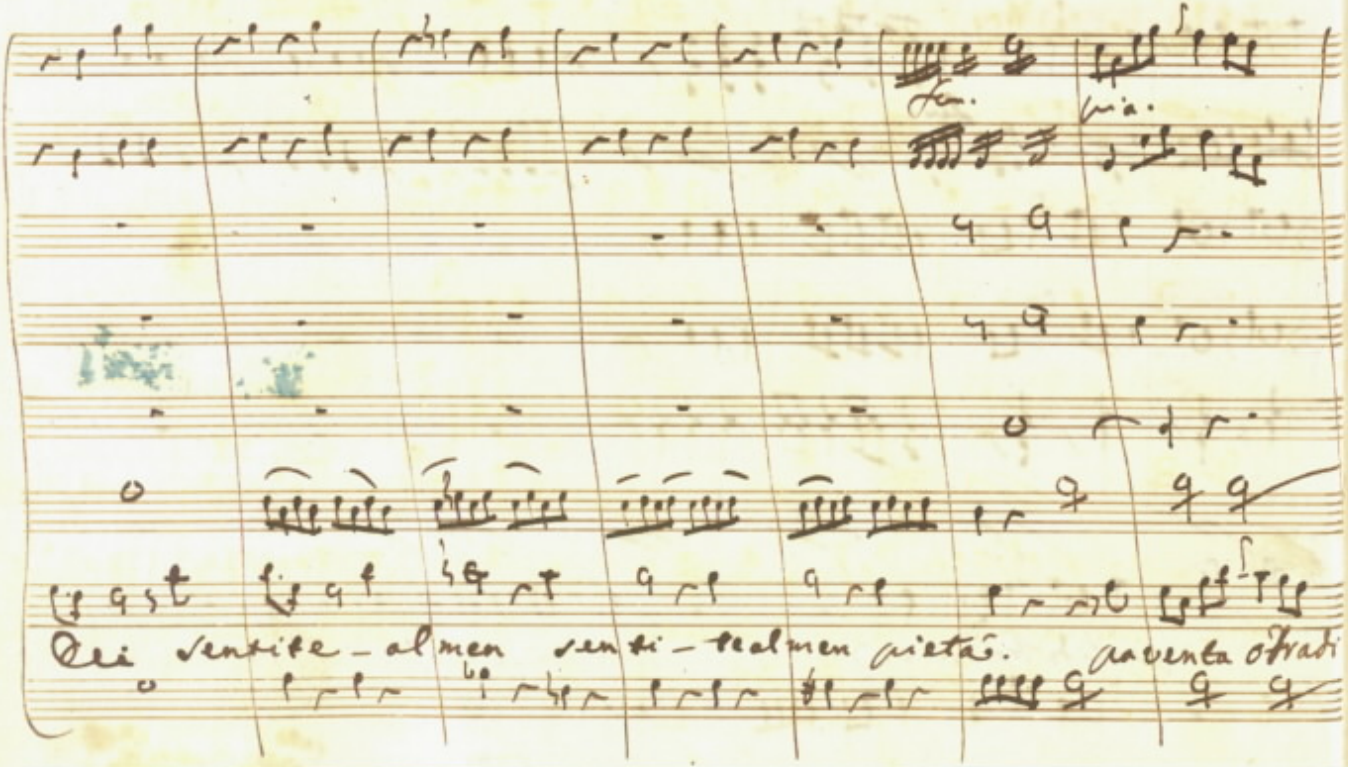
pia. fer.

tà Barbaro Barbaro! Ove nal insano orgoglio perfido traditore



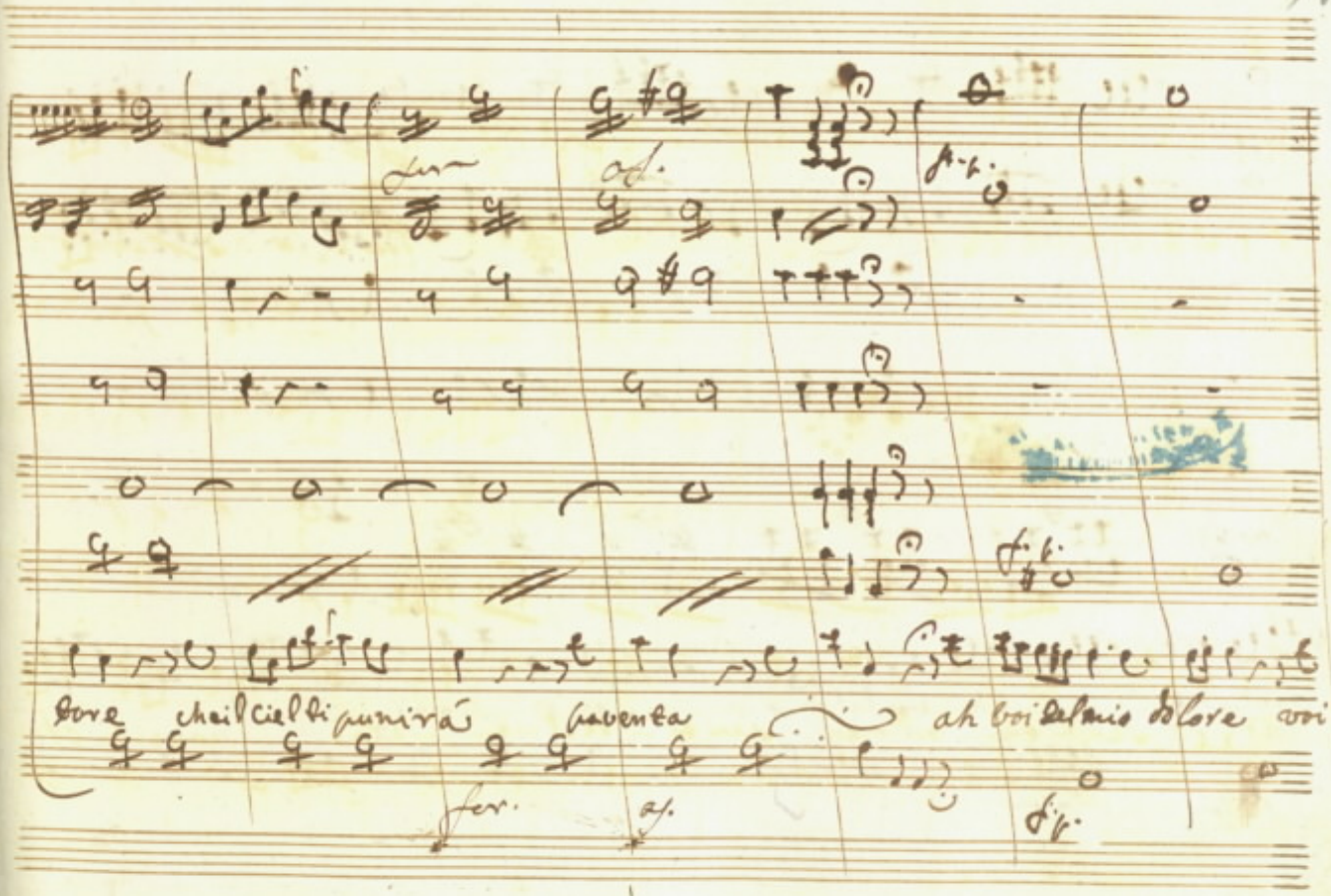

perfido traditore
frena
frena l'insano orgoglio
perfido perfido traditore

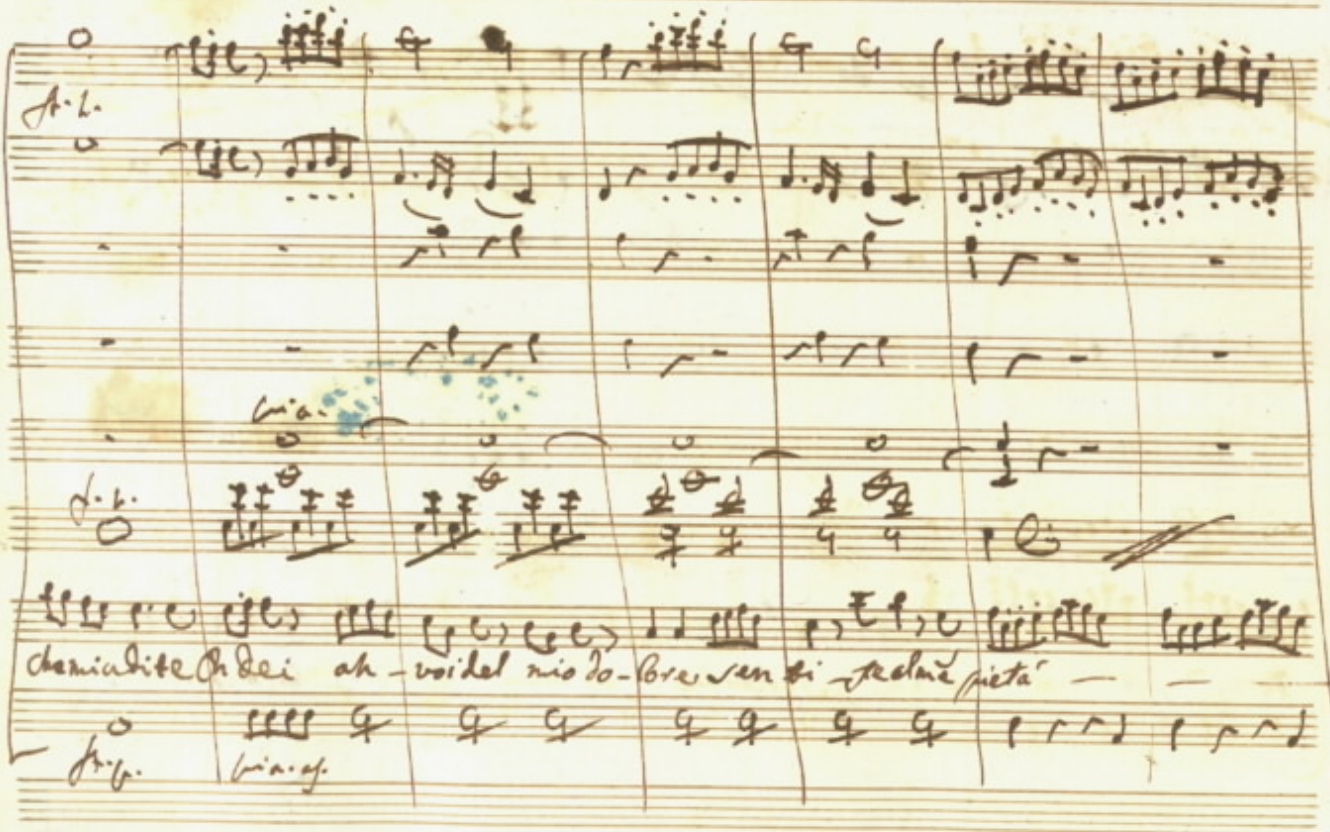

tore perfido traditore
ah voi del mio dolore voi che mi adite Oh

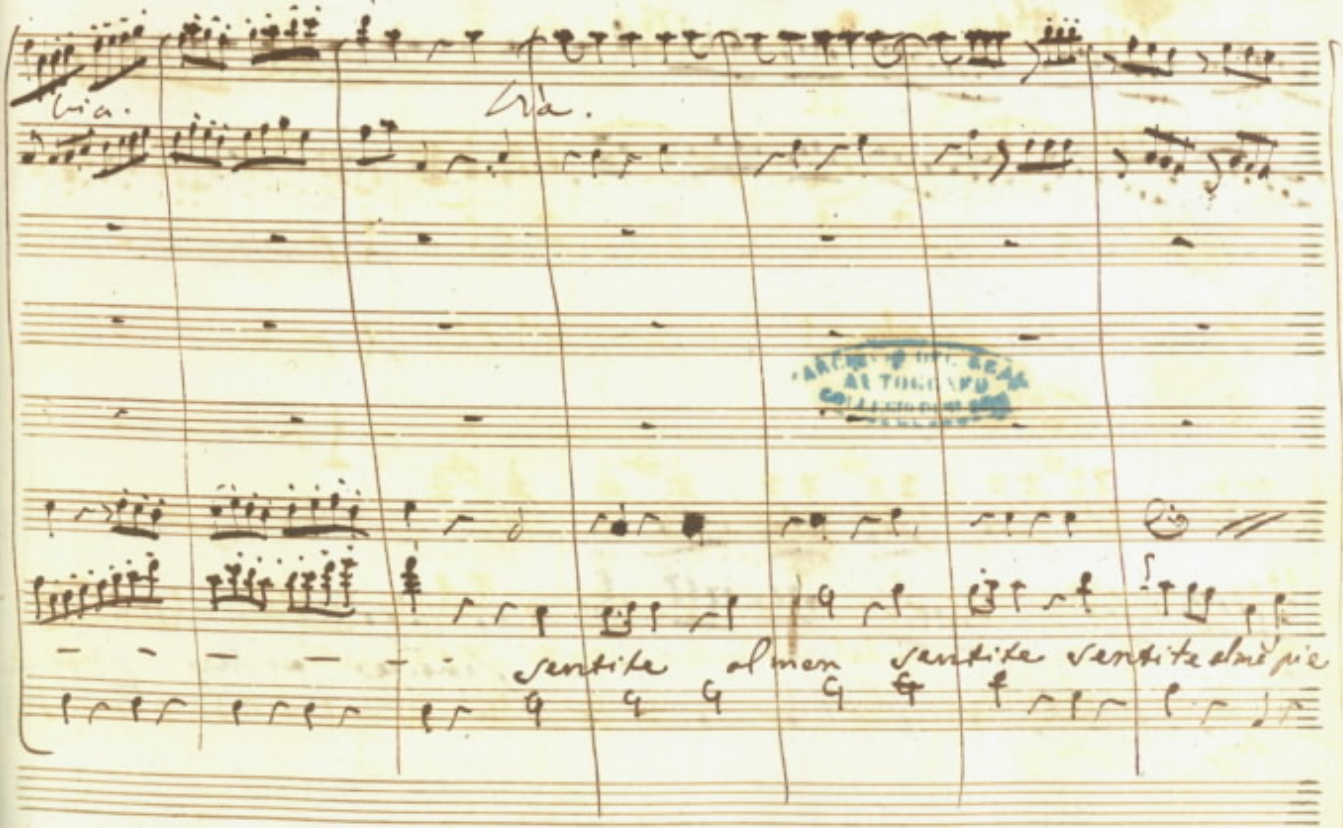


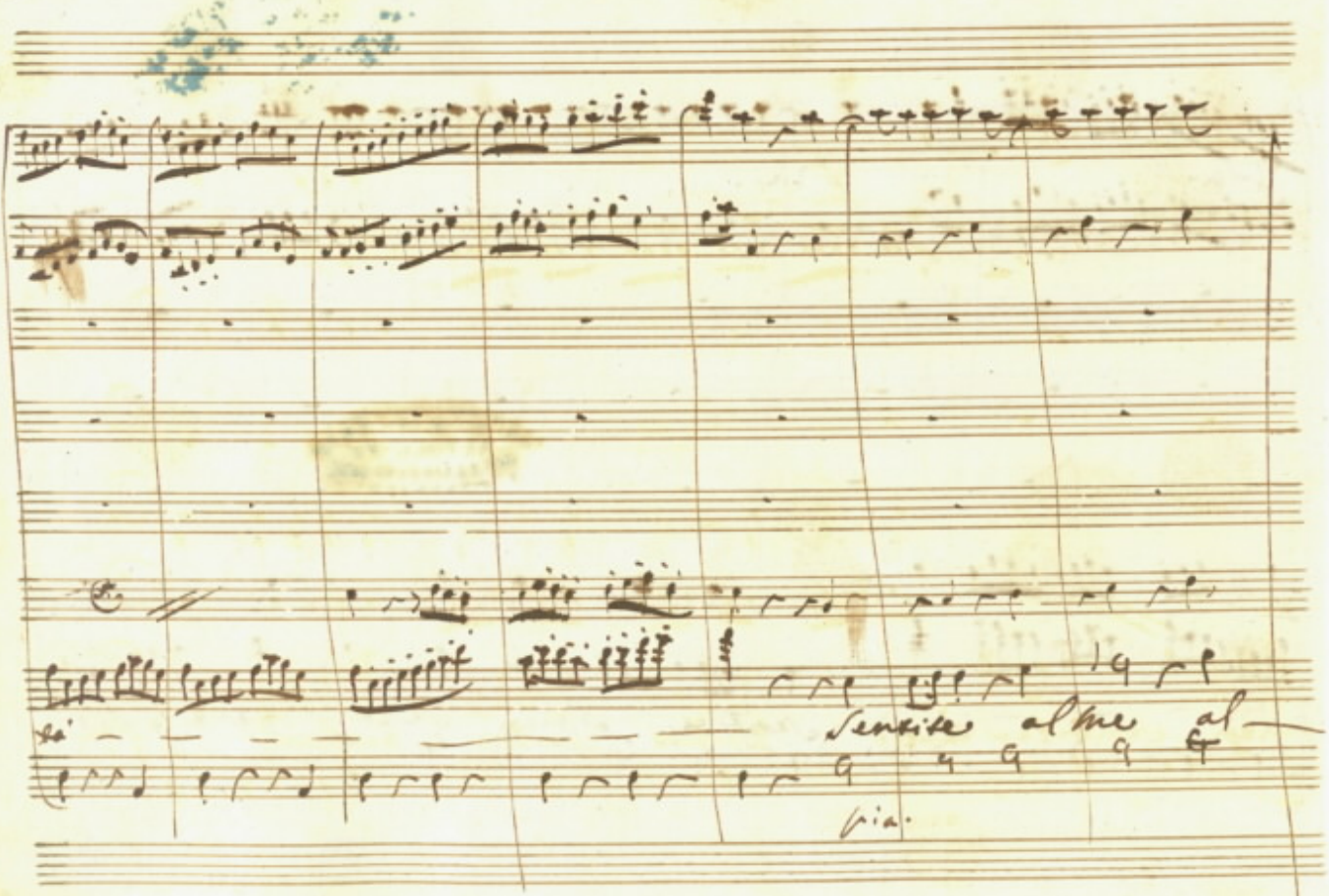
fem. pia.

Dei sentite – almen senti – te almen pietà. paventa o Tradi

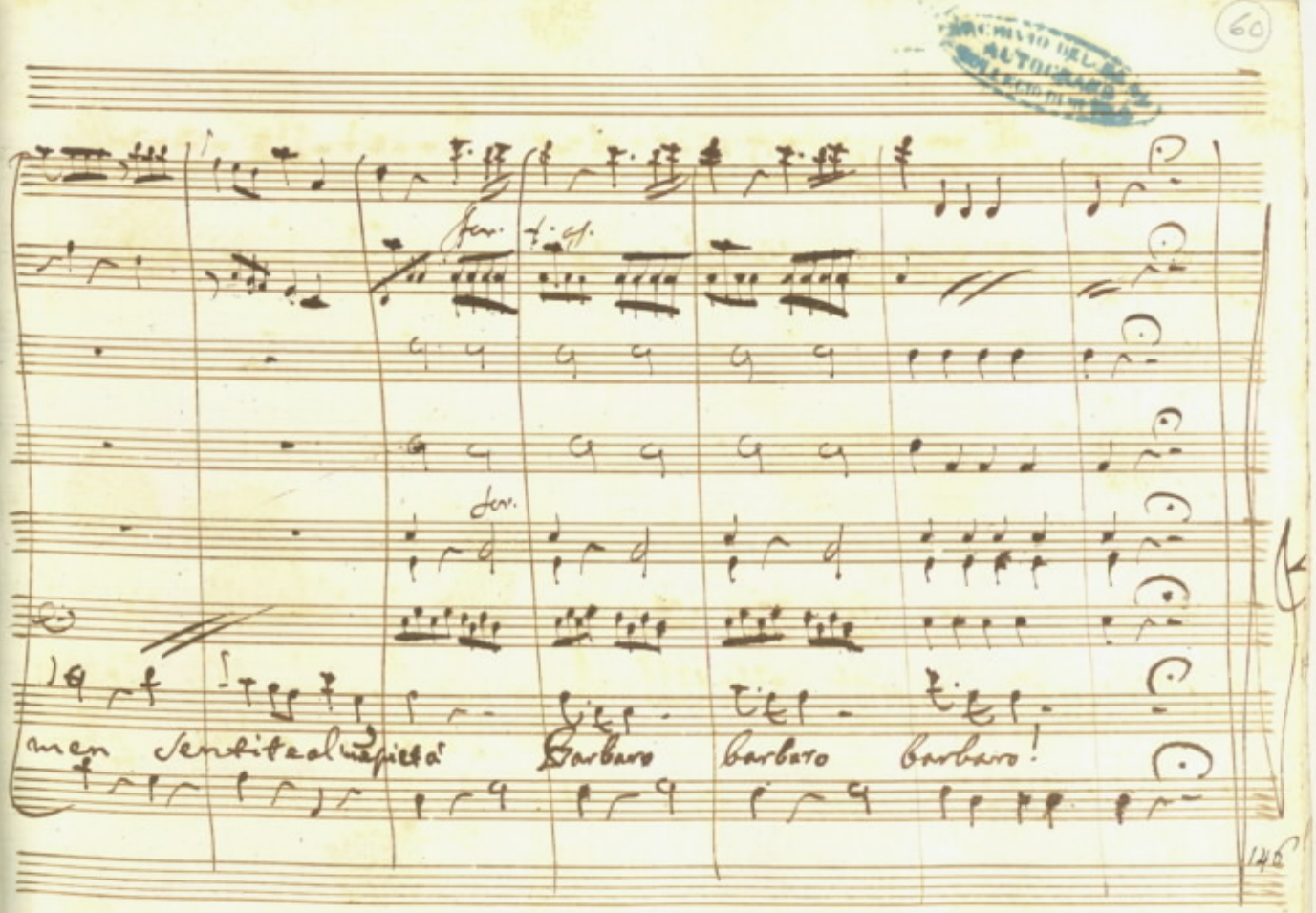

dore che il Ciel ti punirà paventa ah voi del mio dolore voi

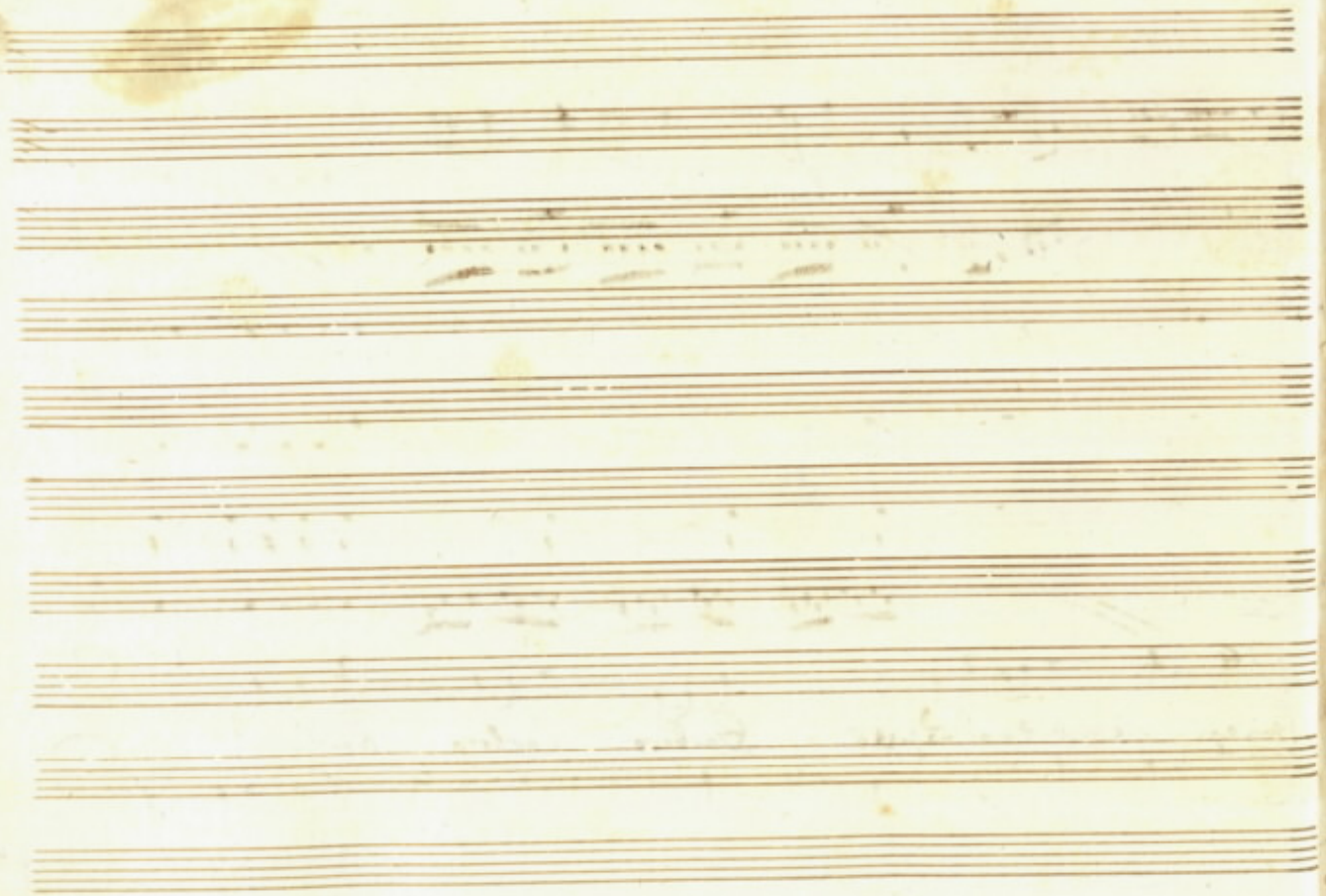

chamiadite Ch dei ah - voi del mio do - lore sen ti - te alma pietà


Via.
Via.
sentite almen sentite sentite almè pie


Sentite alme al
via.

ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO ... COLLEGIO DI ...





Scena IX

Cortese Deutile.

Deut: Udisti? Cort: Udij! Deut: Dunque temiam. non sempre le minacce son

vane del sesso femminil, ed a tradirci costei potrebbe almeno l'amate indur. Cort: Di donna i moti, a-

mico o passaggieri sono, o senza effetto ed avvilito è Motezuma a segno che nō osa abbrac-

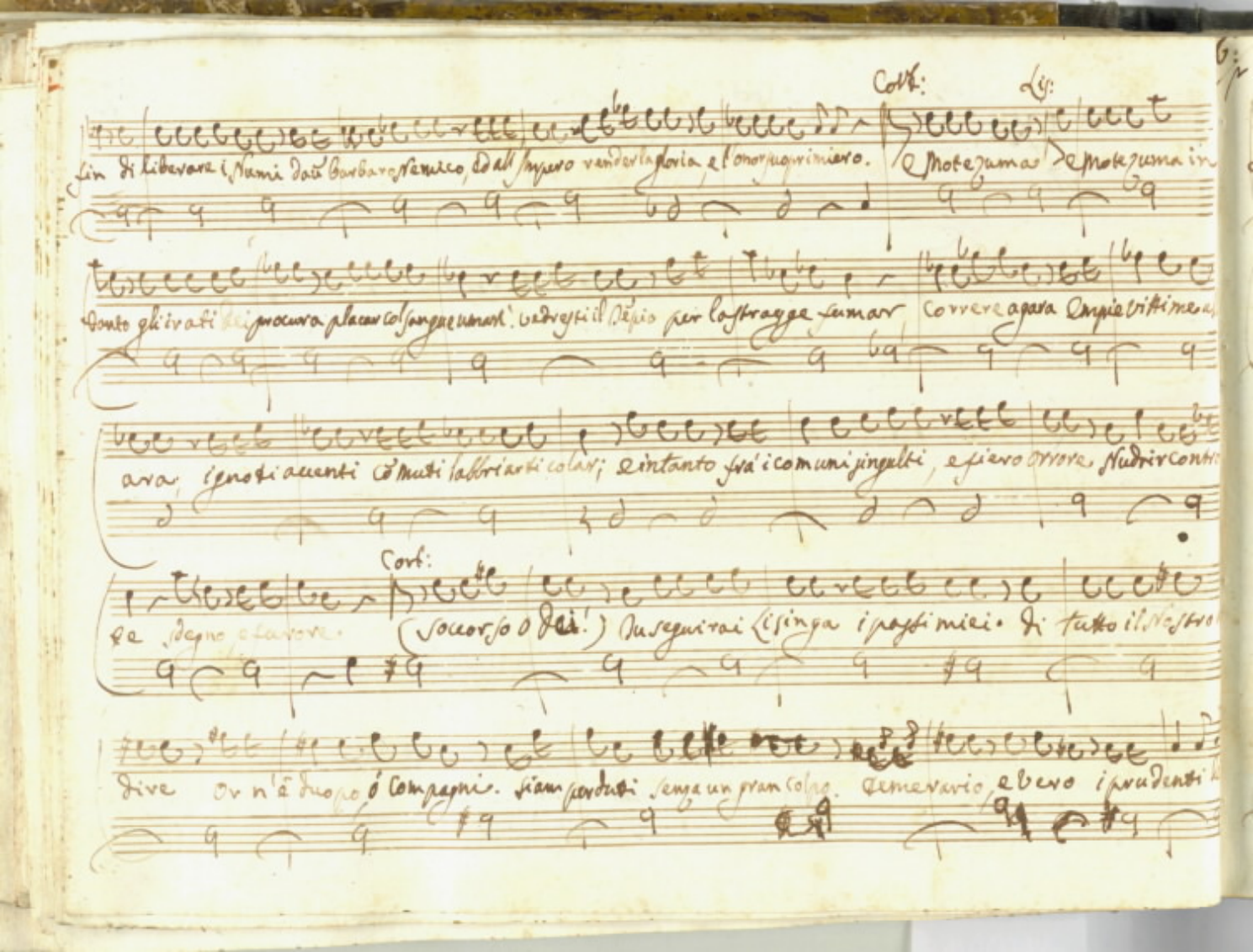
ciar si reo disegno

Scena X

Lisinga e detti

Lis: Al riparo, Signor, tutto già tende ad un multo universal. D'ar-

mati sommisco le torri, in mille siti colla plebe confusi già s'adunano i Grandi, e più nō s'ode parlar che d'armi, e mormorar che è giunto il tempo el



Cort: Lis:

fin di liberare i Numi dall'Barbaro Nemico, ed all'Impero render la gloria, e l'onor suo primiero. E Motezuma, e Motezuma in

tanto gli irati dei procura placar col sangue umano. vedresti il Tempio per la stragge fumar correre a gara Empie vittime a

ara, ignoti accenti cō muti labbri articolar; e intanto frà i comuni singulti, e fiero orrore, Nudrir contro

te sdegno e furore. Cort: (soccorso o Dei!) Inseguirai Lisinga i passi miei. Di tutto il Nostro

dire Or n'è duopo, ò Compagni. siam perduti senza un gran colpo. temerario, e vero i prudenti

sẽpre

Mondo mi chiameran: ma una grand'opra è frutto ~~[illegible]~~ d'un gran periglio. e normai il Cielo che me l'ispira, e

parte.

di valor m'accende Dall'umano saper giammai non prende.

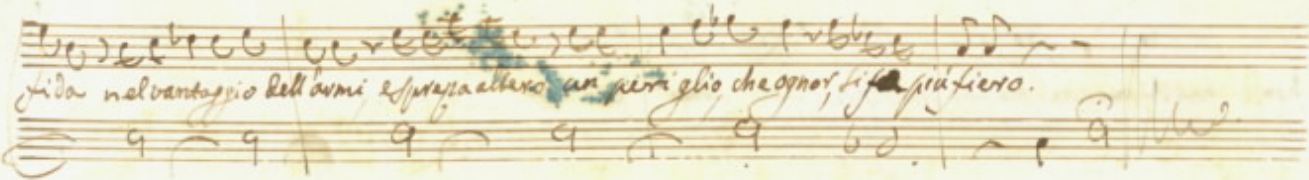
Scena XI

Deutile

Che mai rivolge in mente! Auria potere l'imminente pe-

riglio dispaventar anche i più forti, e pure invece di pensar alla difesa già per

mando s'accinge a nuova impresa. il soverchio coraggio per lui mi fà tremare. Troppo or con



fida nel vantaggio dell'armi e sprezza altero un periglio che ognor, si fa più fiero.

Siegue Aria Gentile

Più fiero

Allegro Moderato.

V.V.

Oboe.

Corni Infant.

Viola

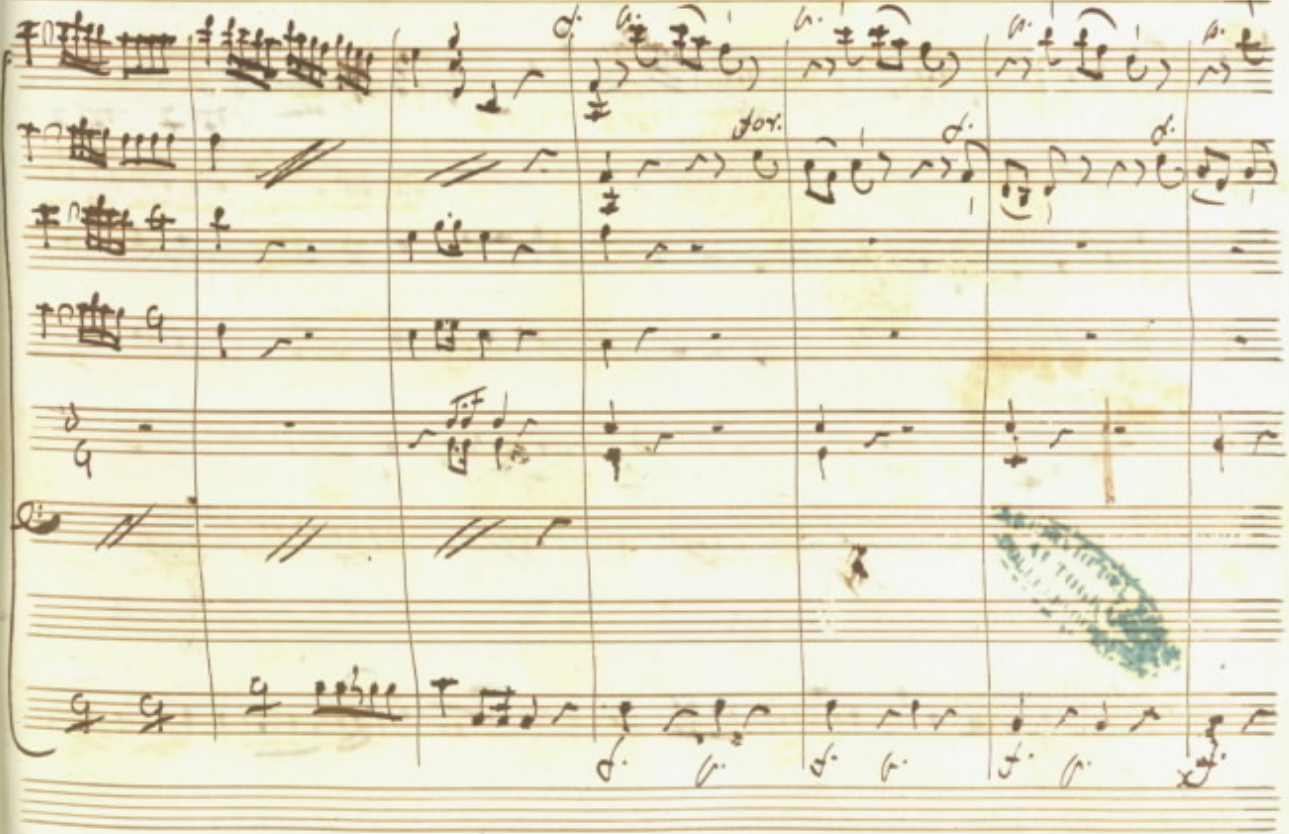
Bentile

Allegro Moderato.

for.

for.

for.


Hor.

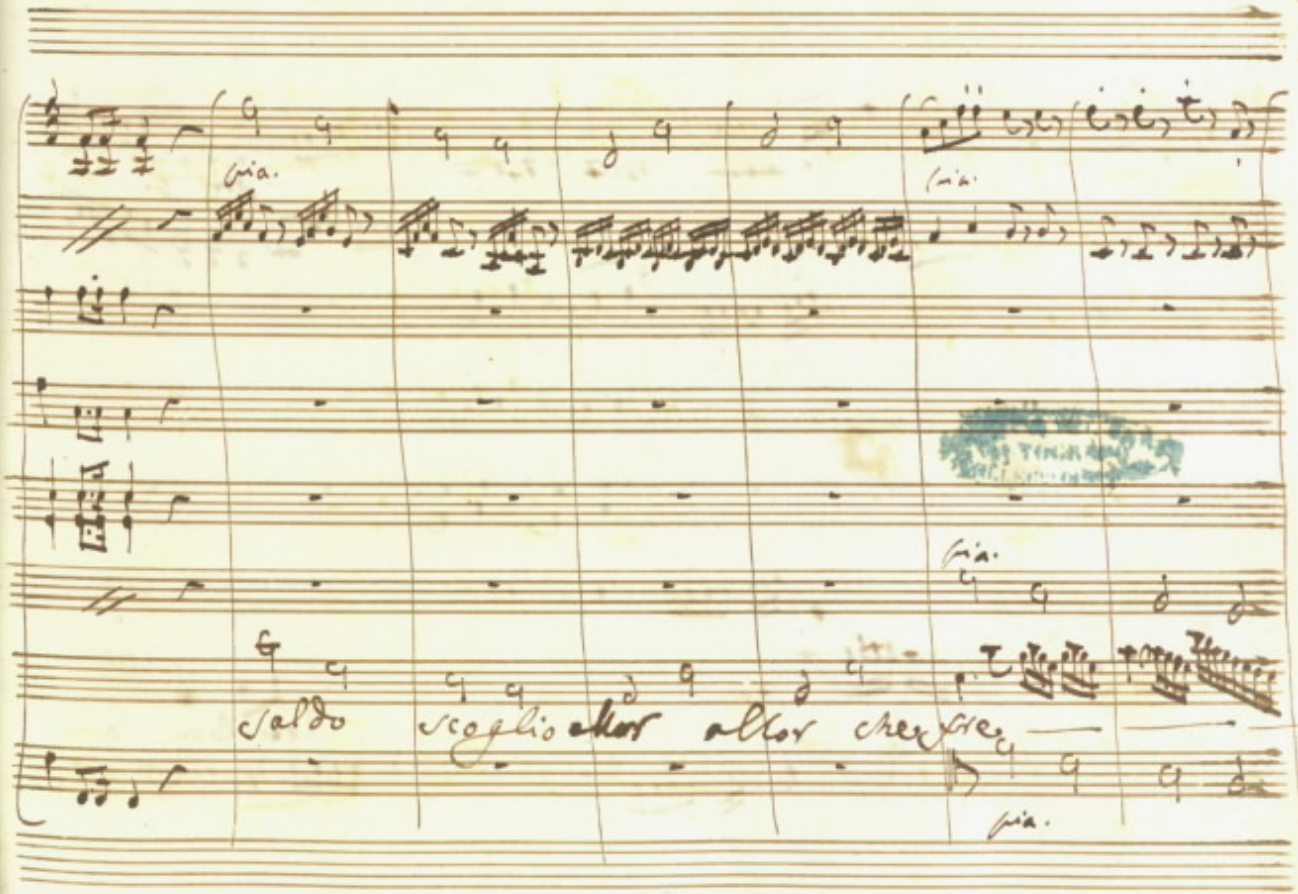
pia.

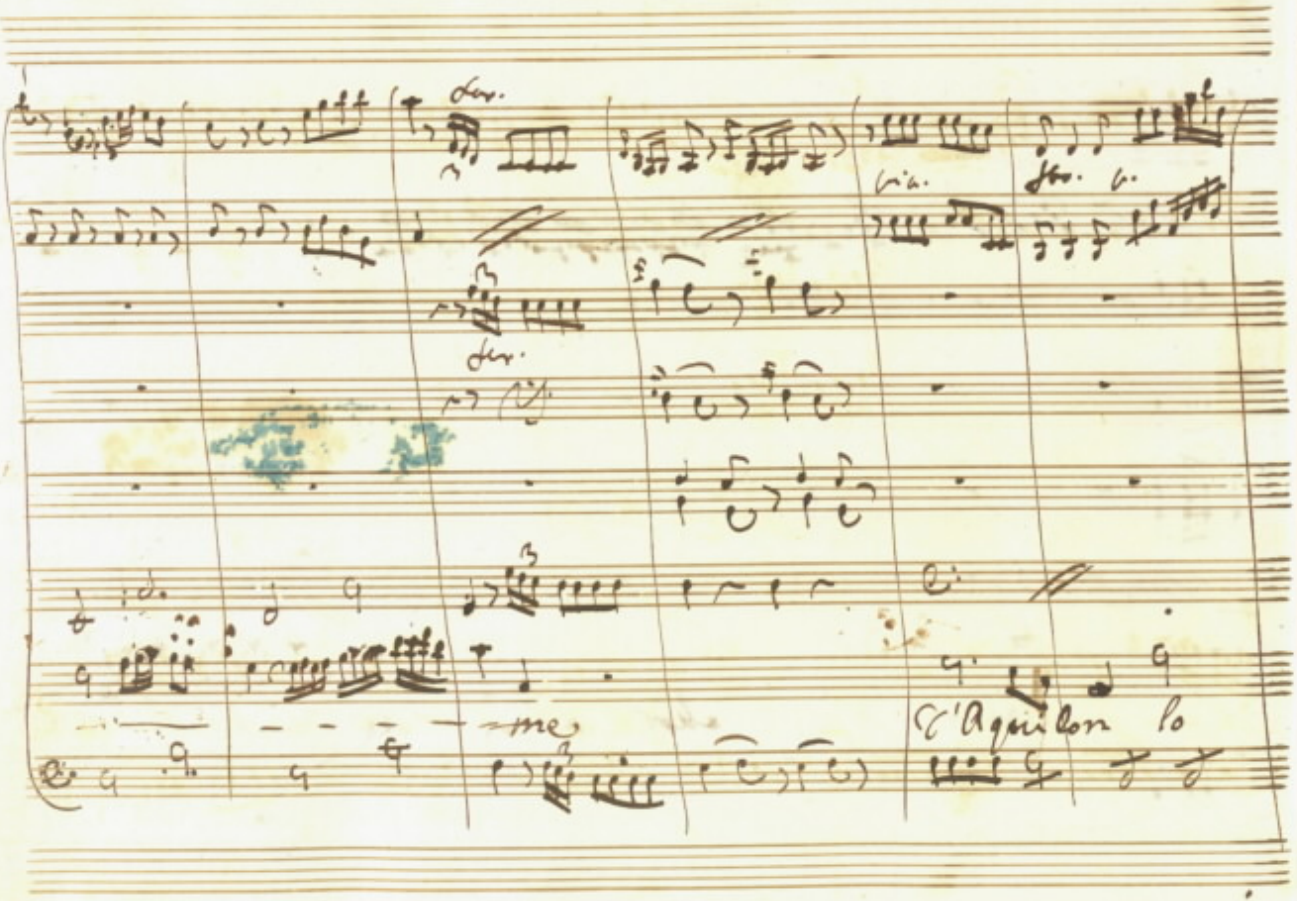
pia.

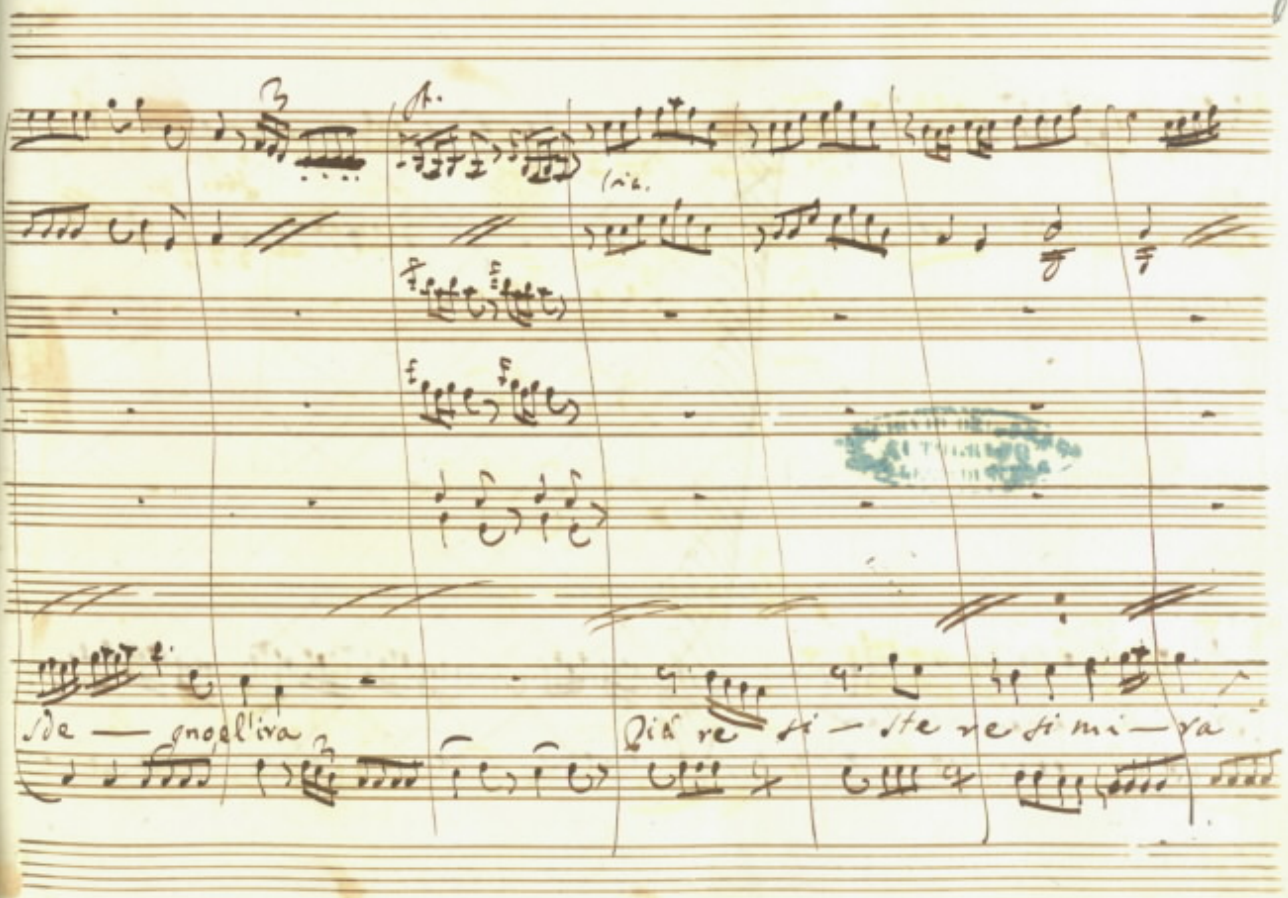
pia.

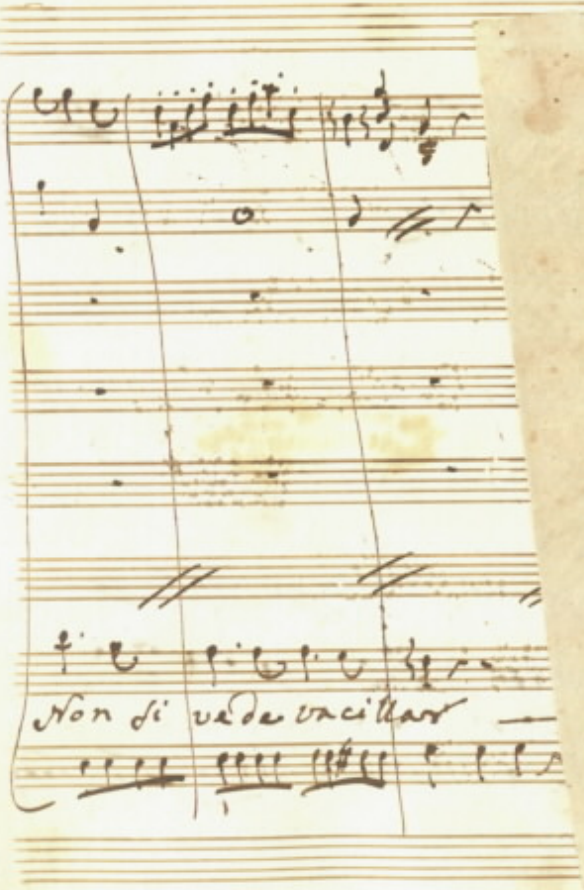
saldo scoglio allor allor che fre

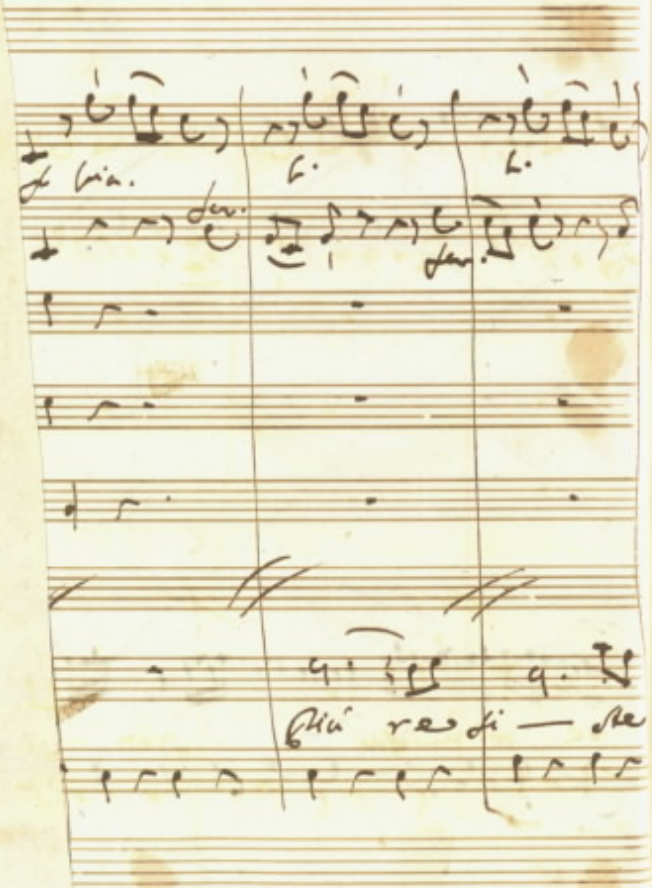
pia.



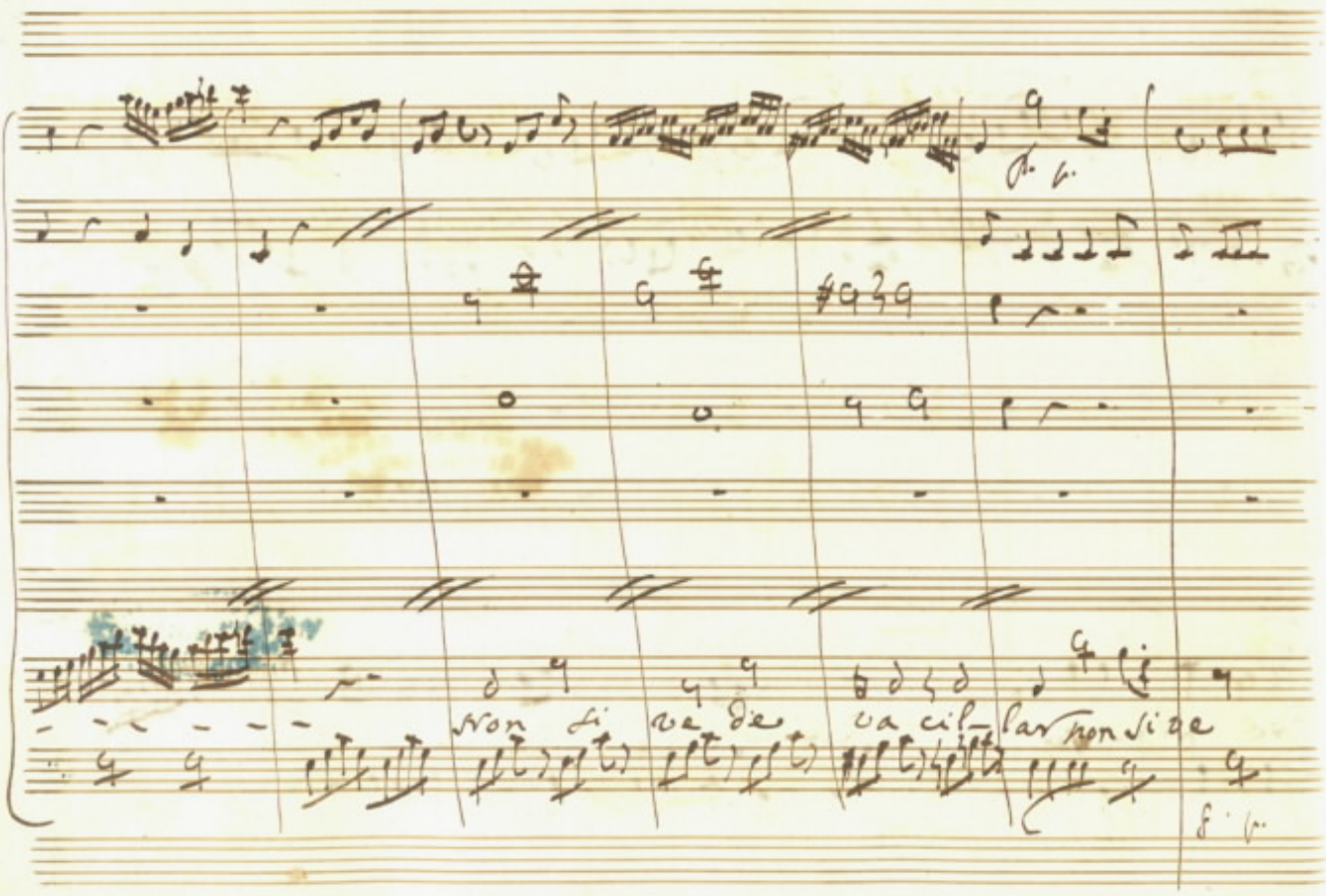

me
d'Aquilon lo

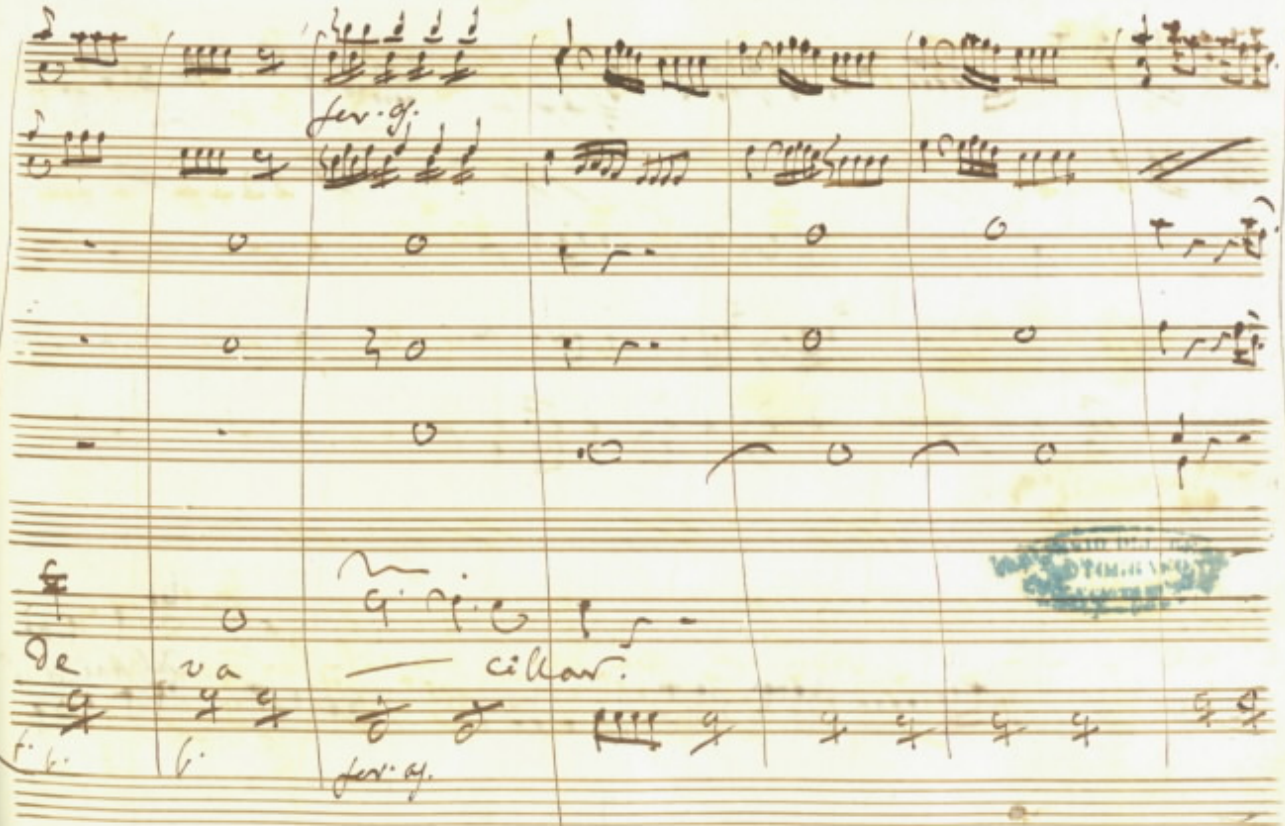

sde — gno e l'ira
Più re si — ste re si mi — ra

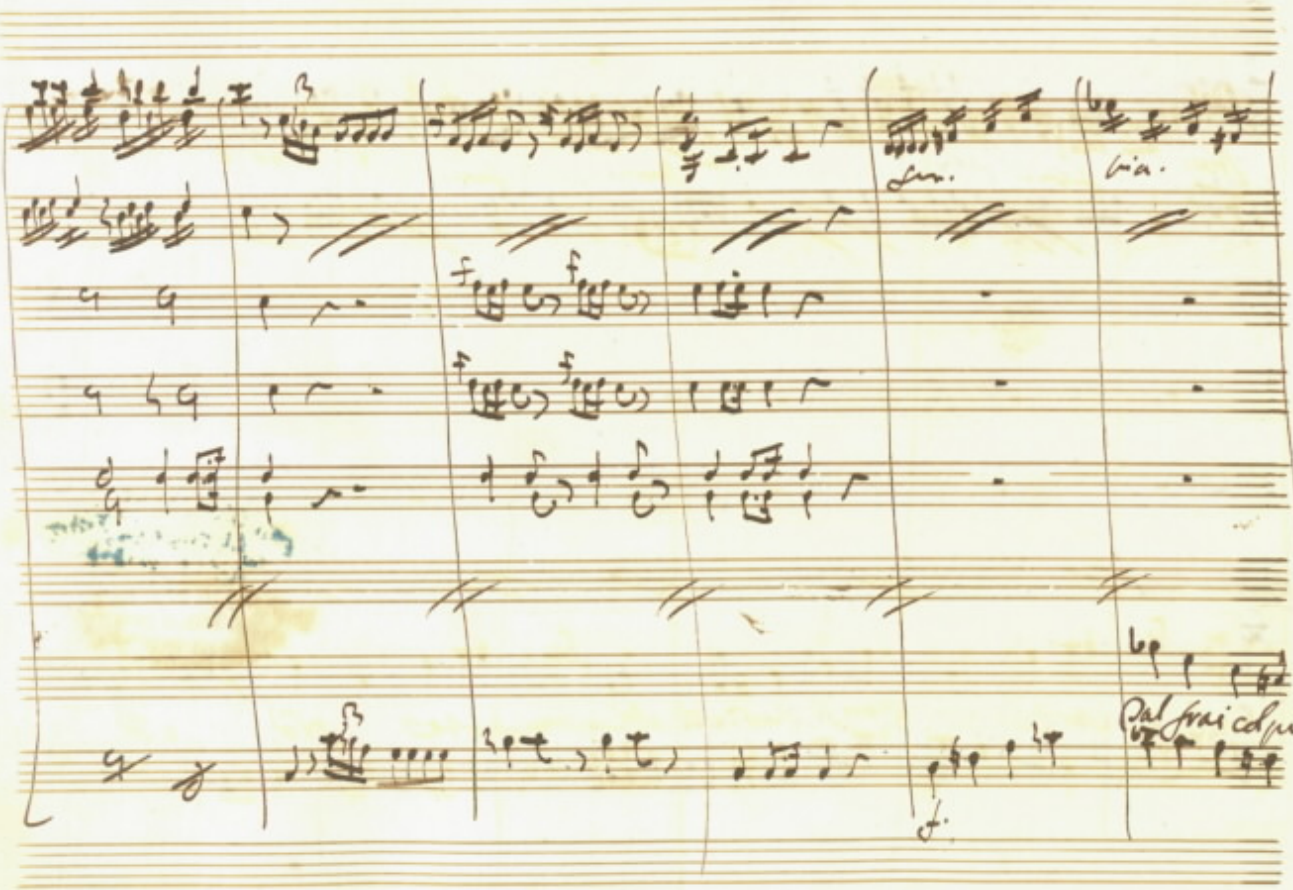

Non si vede vacillar


fa bia.
fer.
fer.
più re si — ste

re ti mi sa Non — si ve — de va — cillar


non si vede
va cil-lar non si de

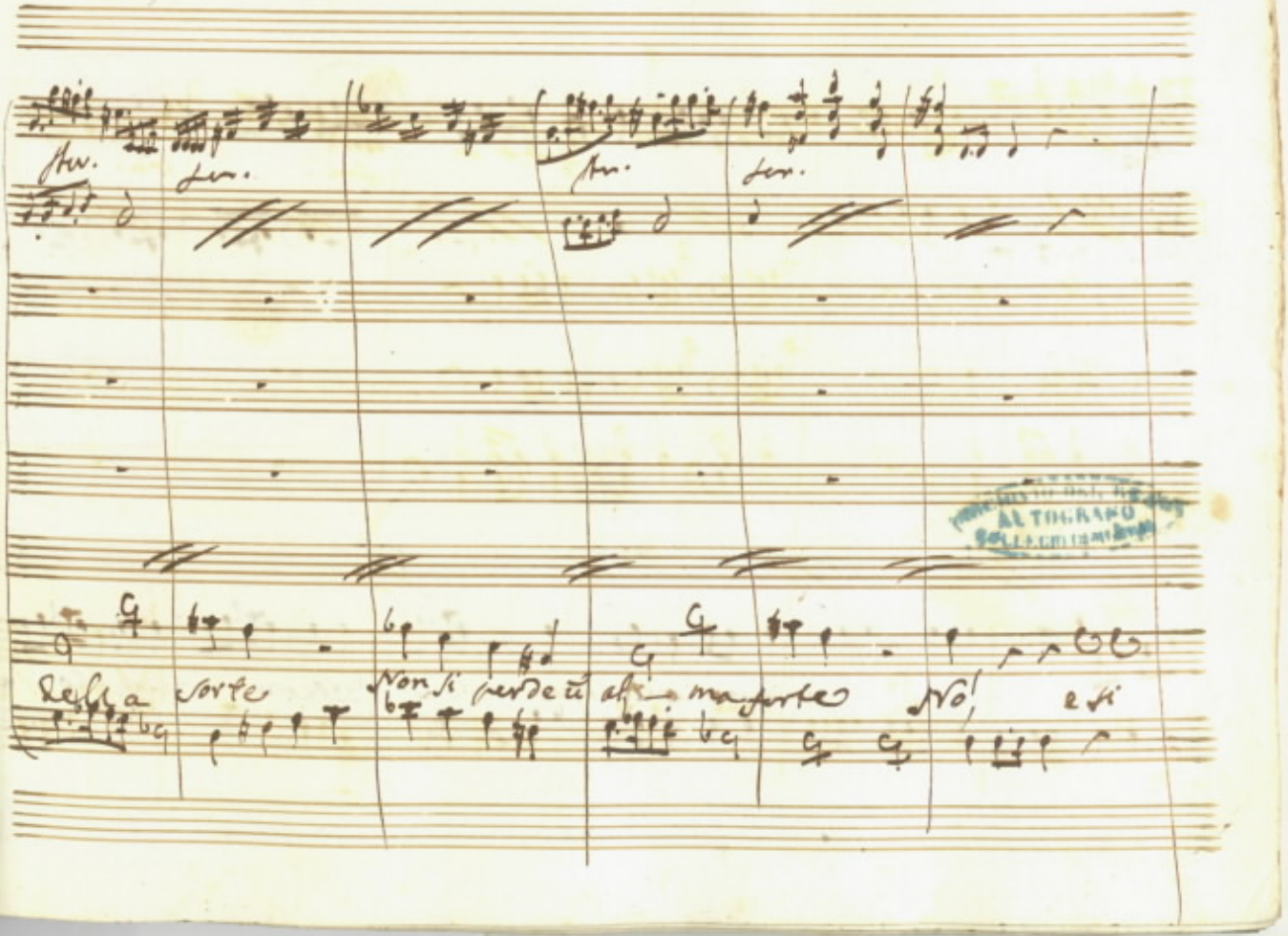

fer. sf.
De
va
— cillar.
fer. sf.

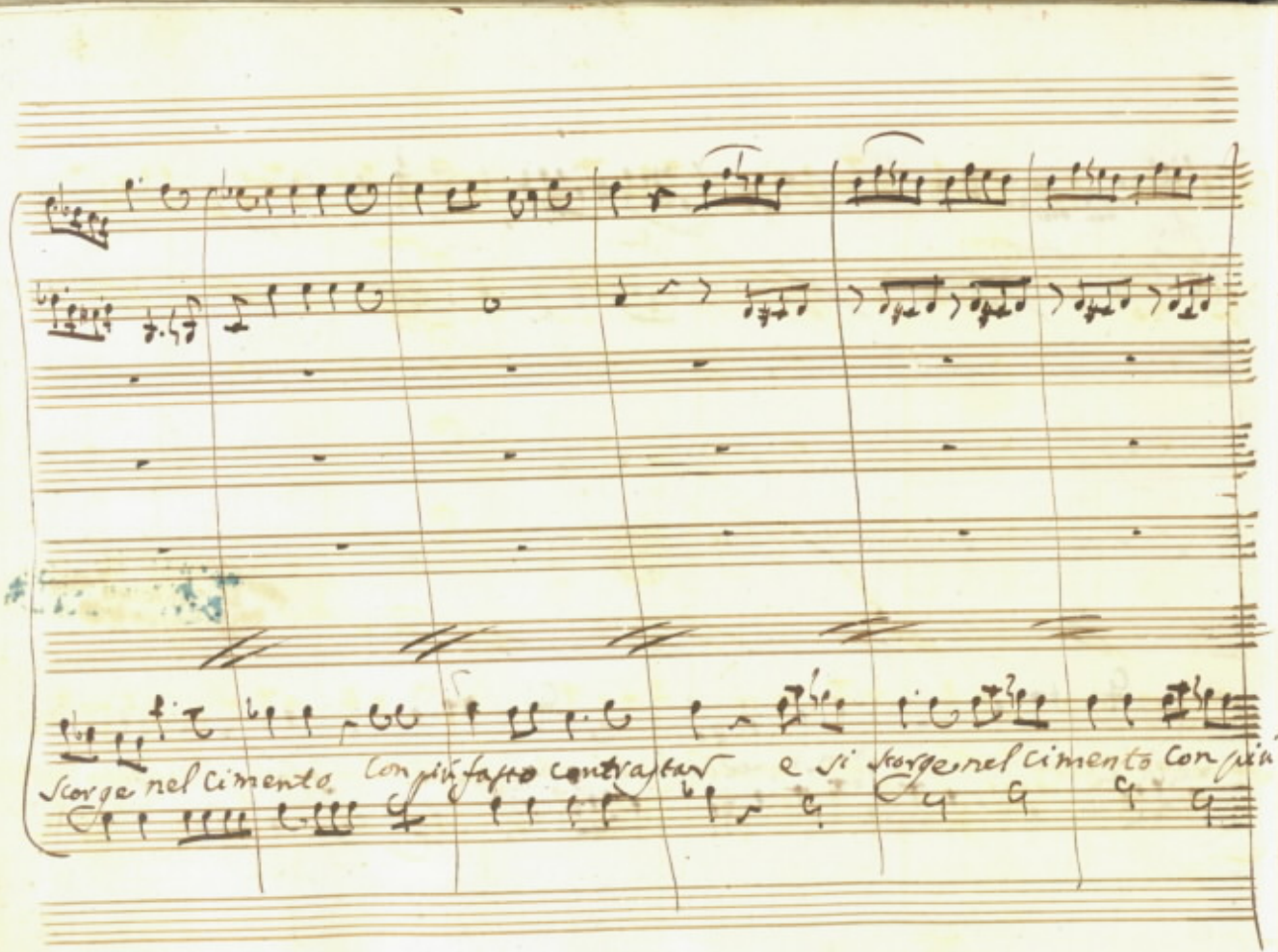

fin.
via.
Dal frai colpi

Stu. Ser. Stu. Ser.

Della sorte Non si perde ū al- ma forte No! e si

AUTOGRAFO



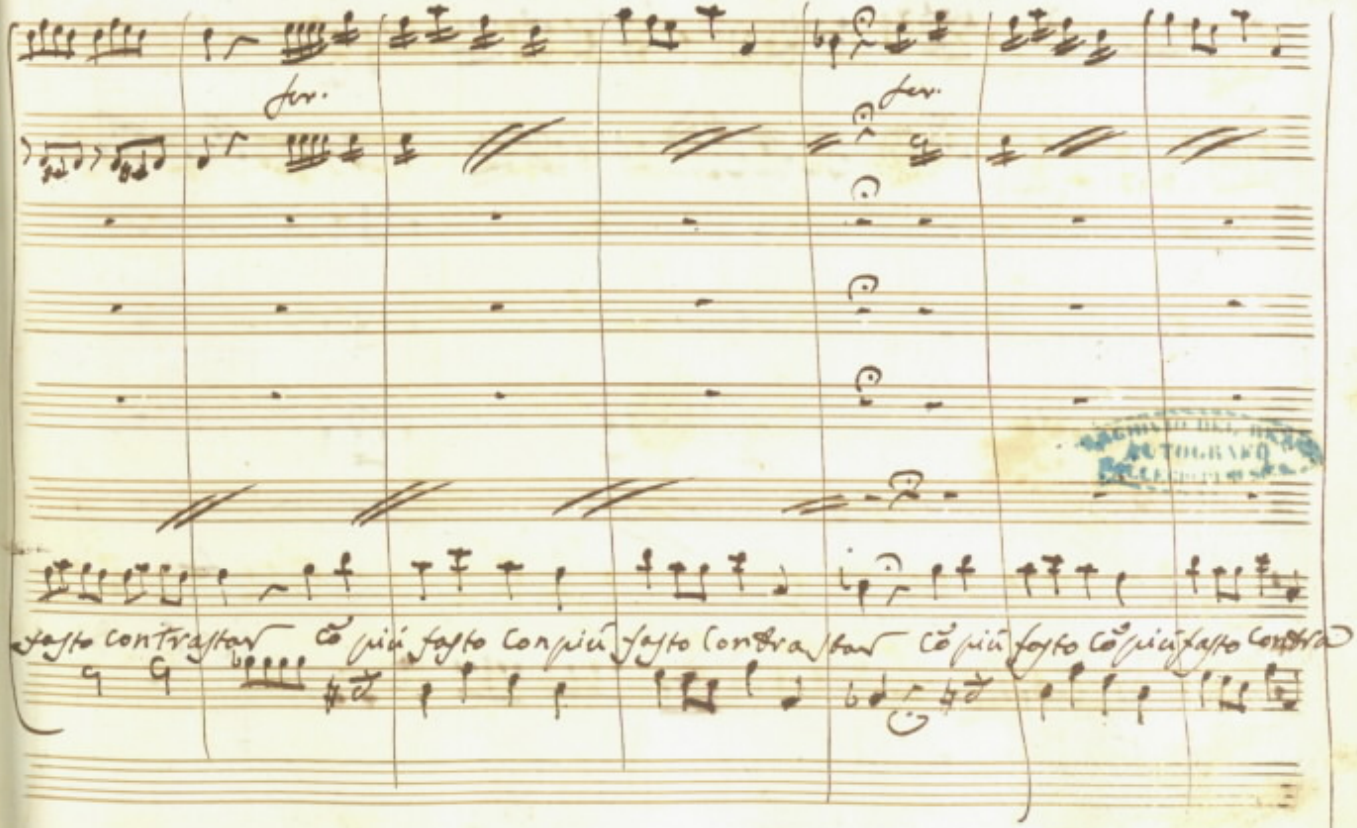

Sorge nel Cimento con più fasto contrastar
e si sorge nel Cimento con più

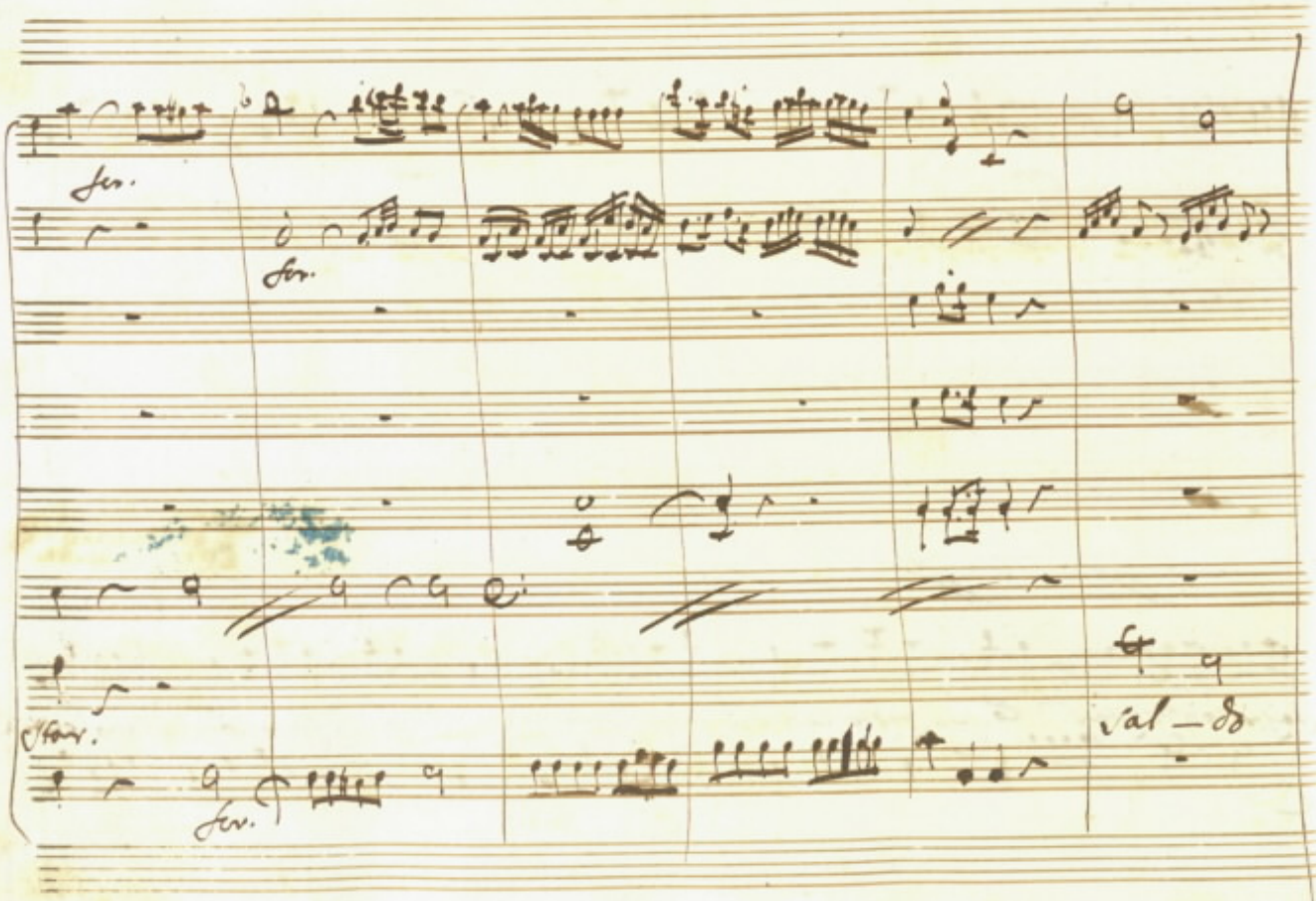
fer.

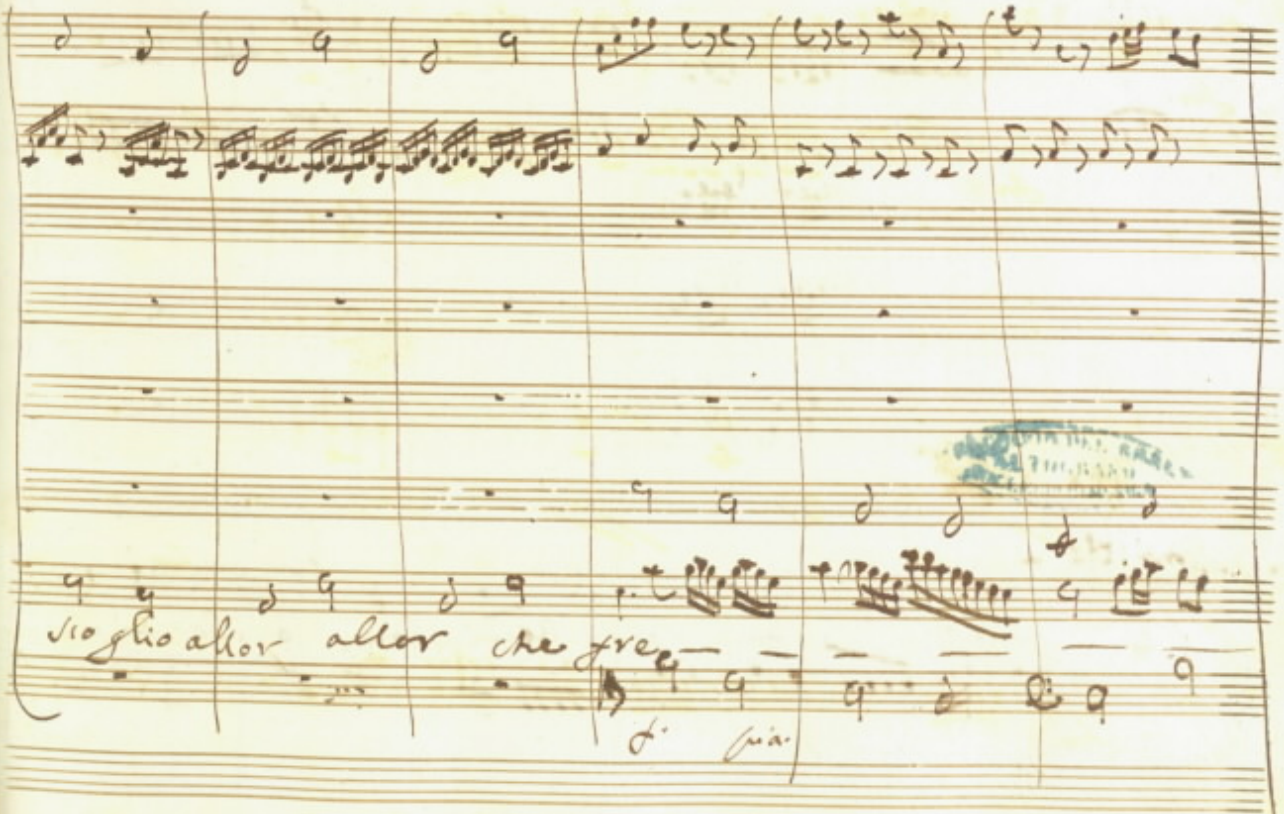
fer.

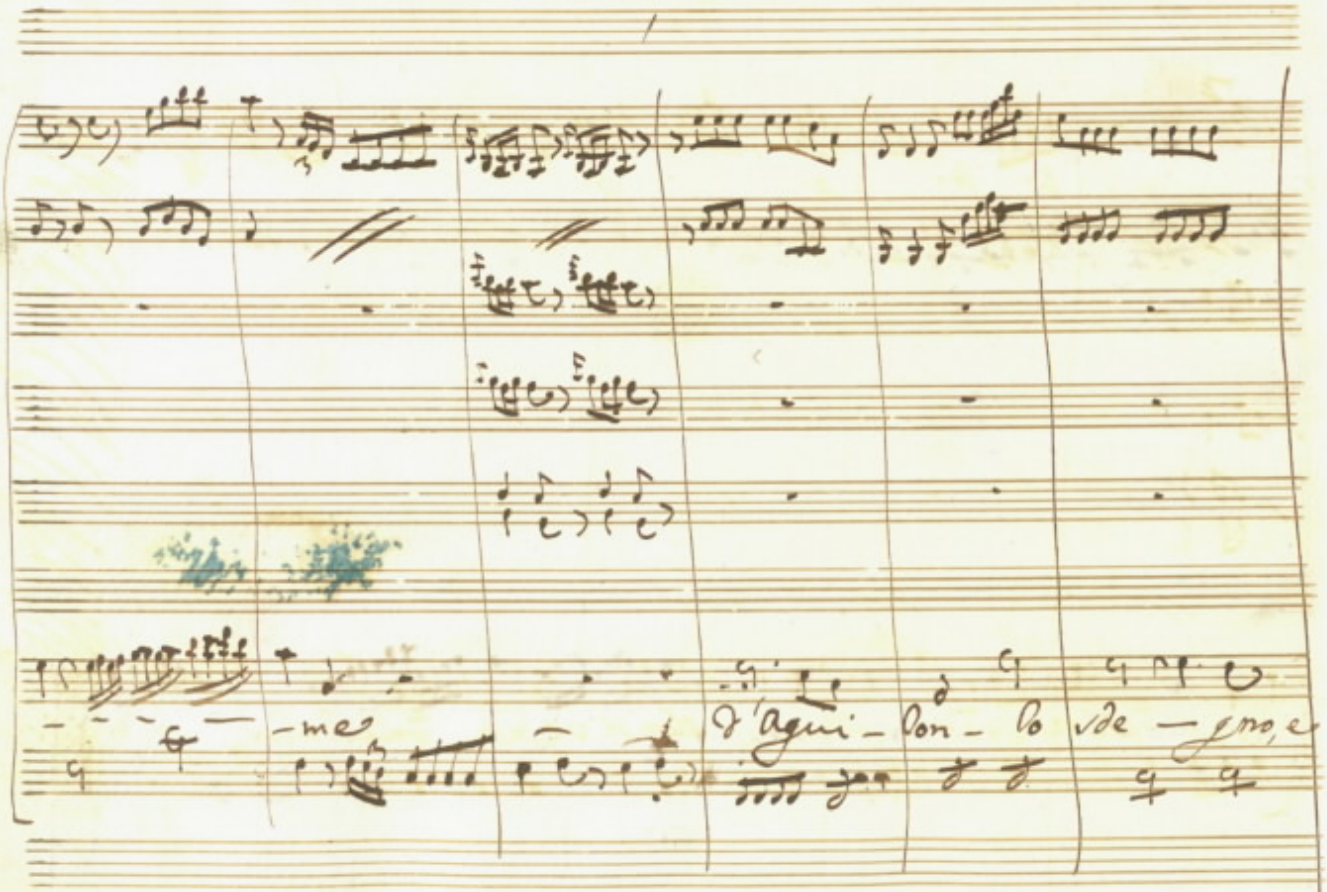
fasto contrastar cō più fasto con più fasto contrastar cō più fasto cō più fasto contra

ARCHIVIO DEL REGNO AUTOGRAFO

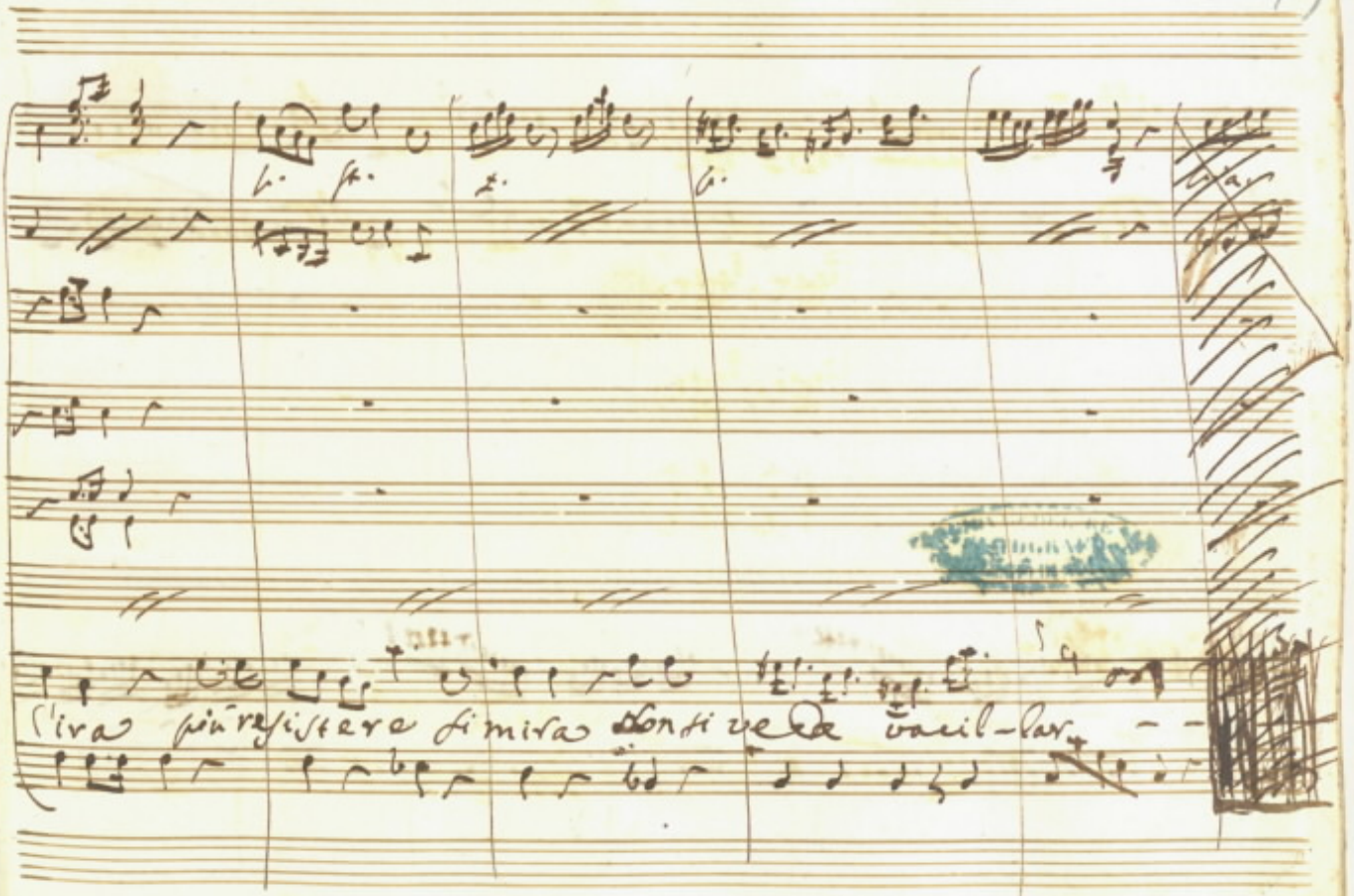


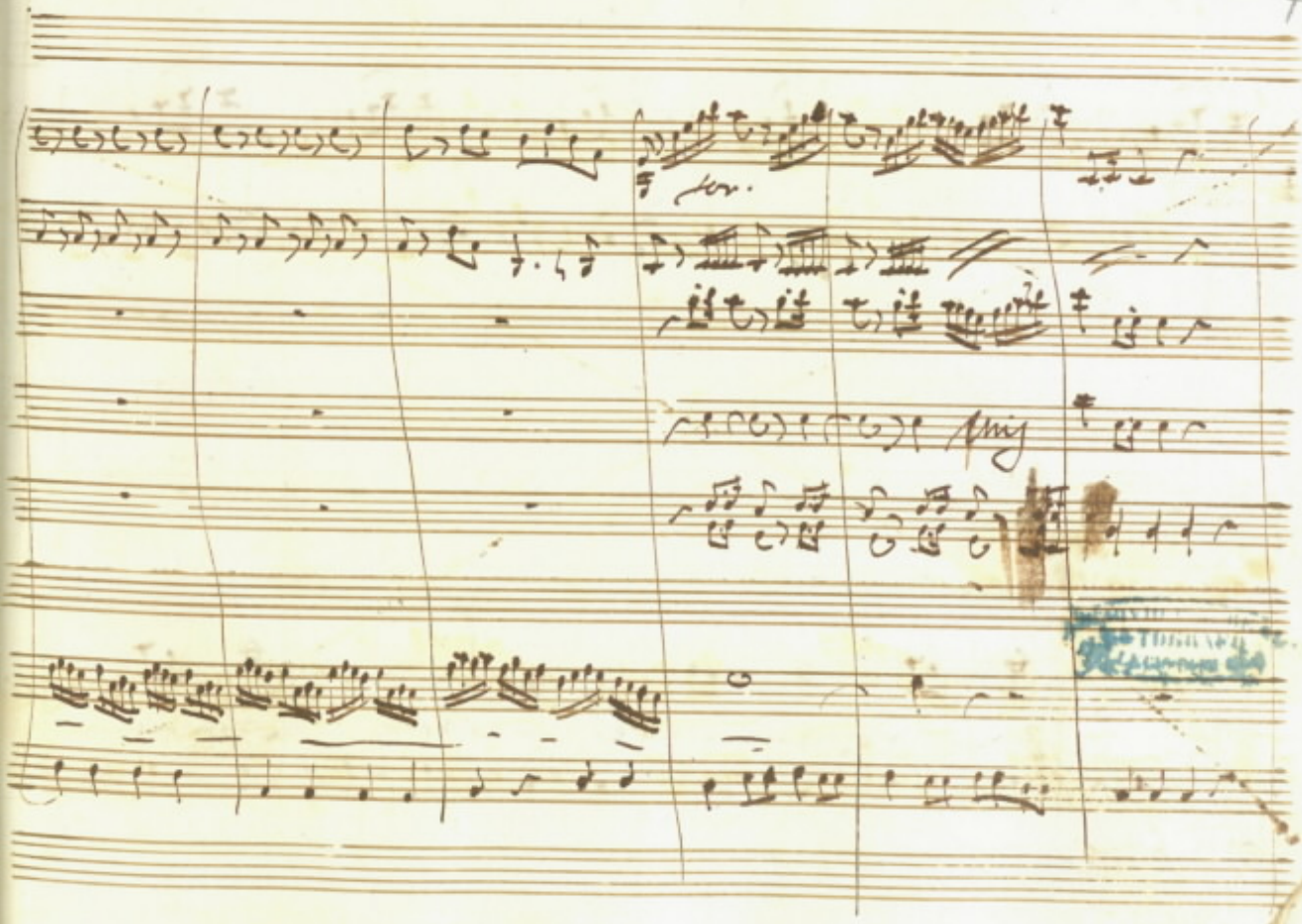

fer.
fer.
Star.
fer.
sal — do

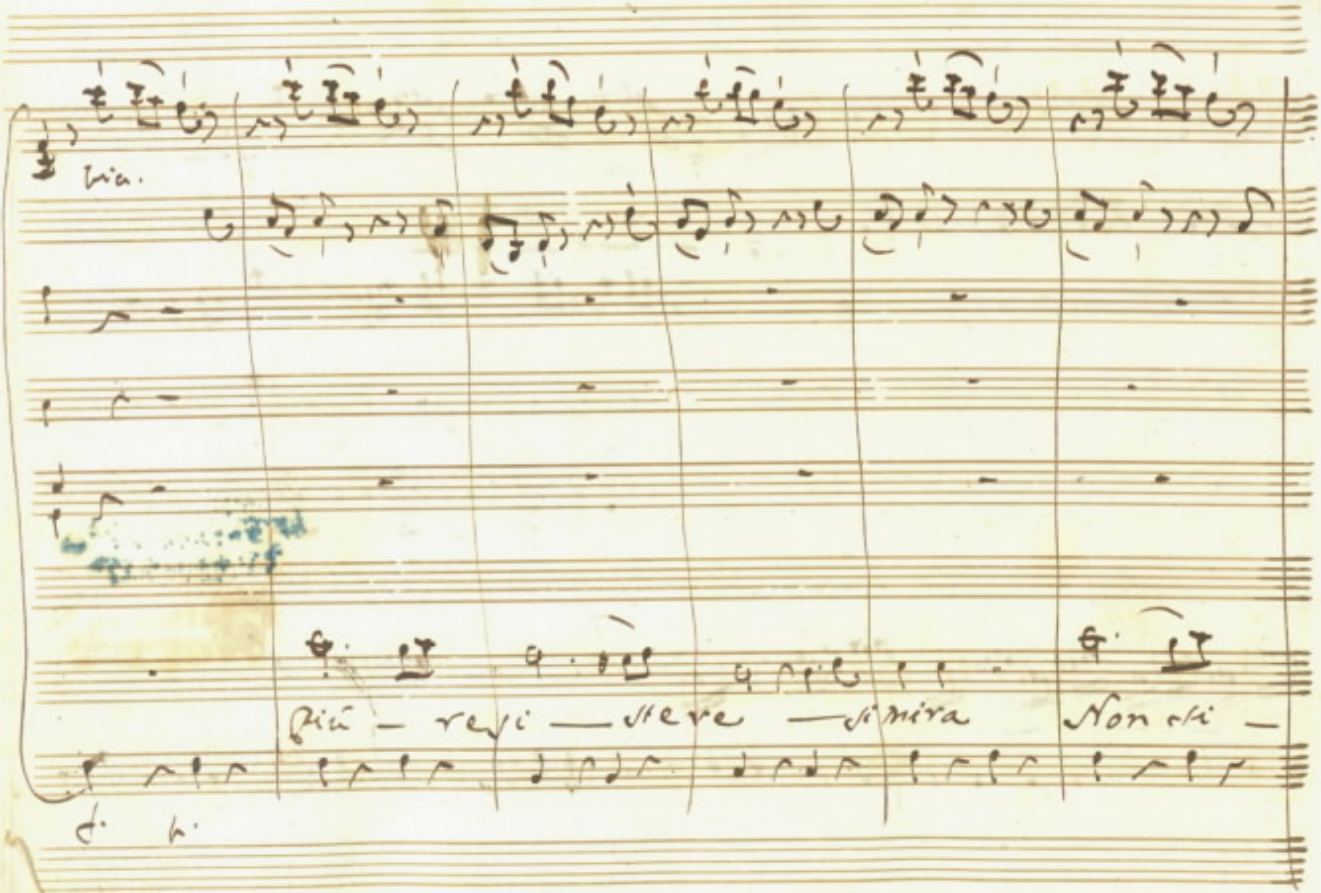

Vio glio allor allor che


-me
d'agui - lon - lo
sde - gno, e

l'ira più resistere si mira non si vede vacil-lar



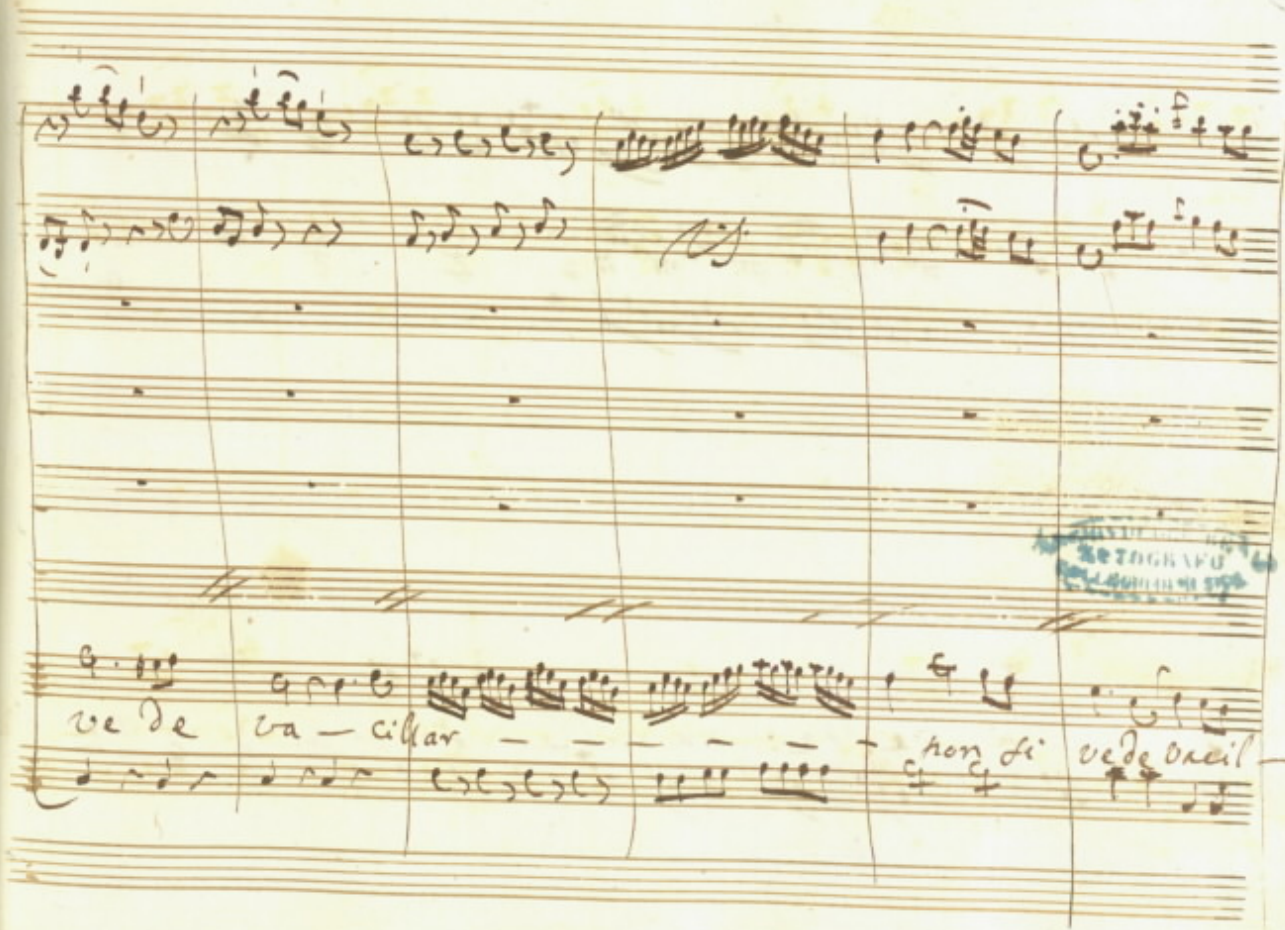


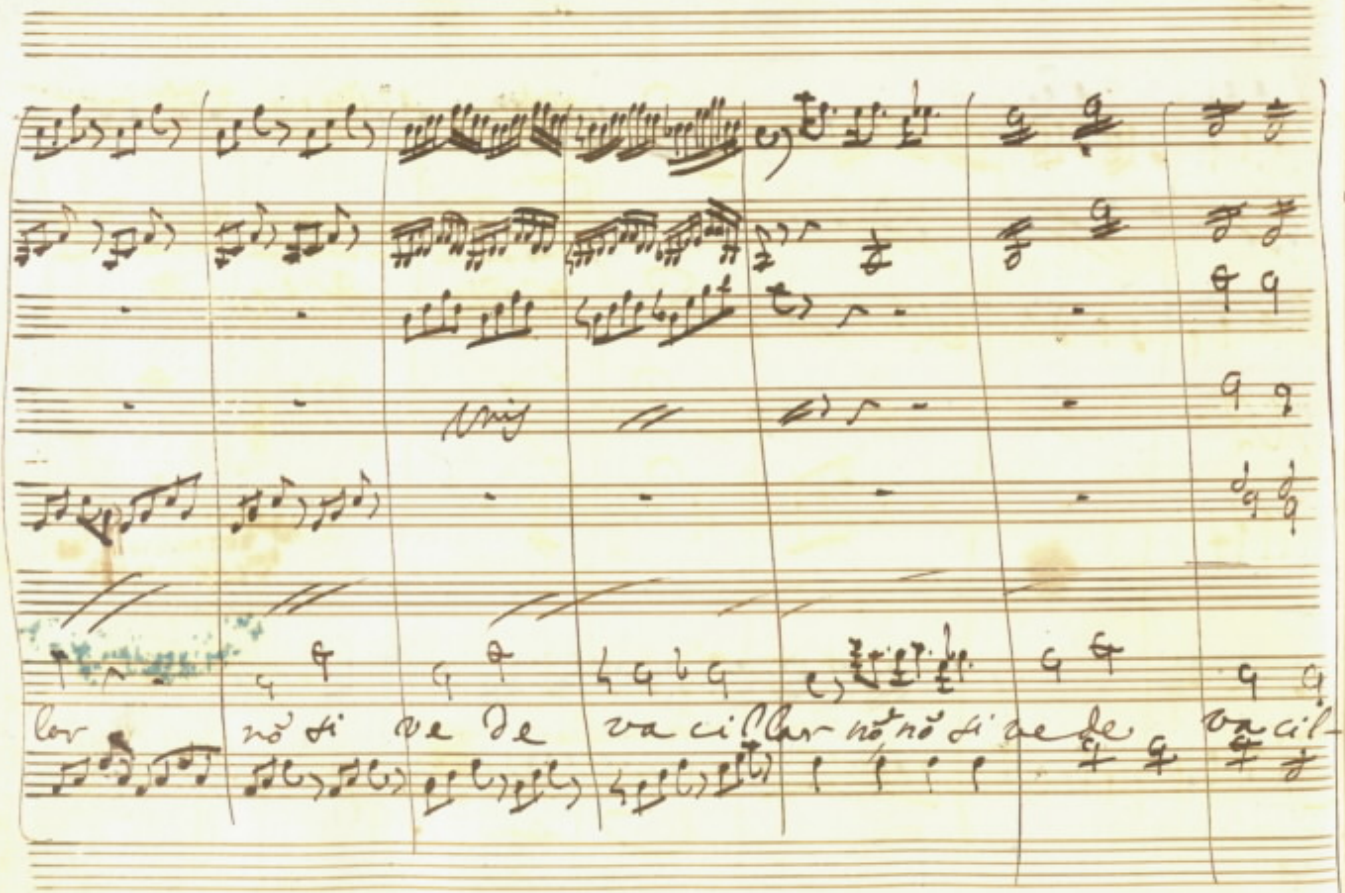


Via.

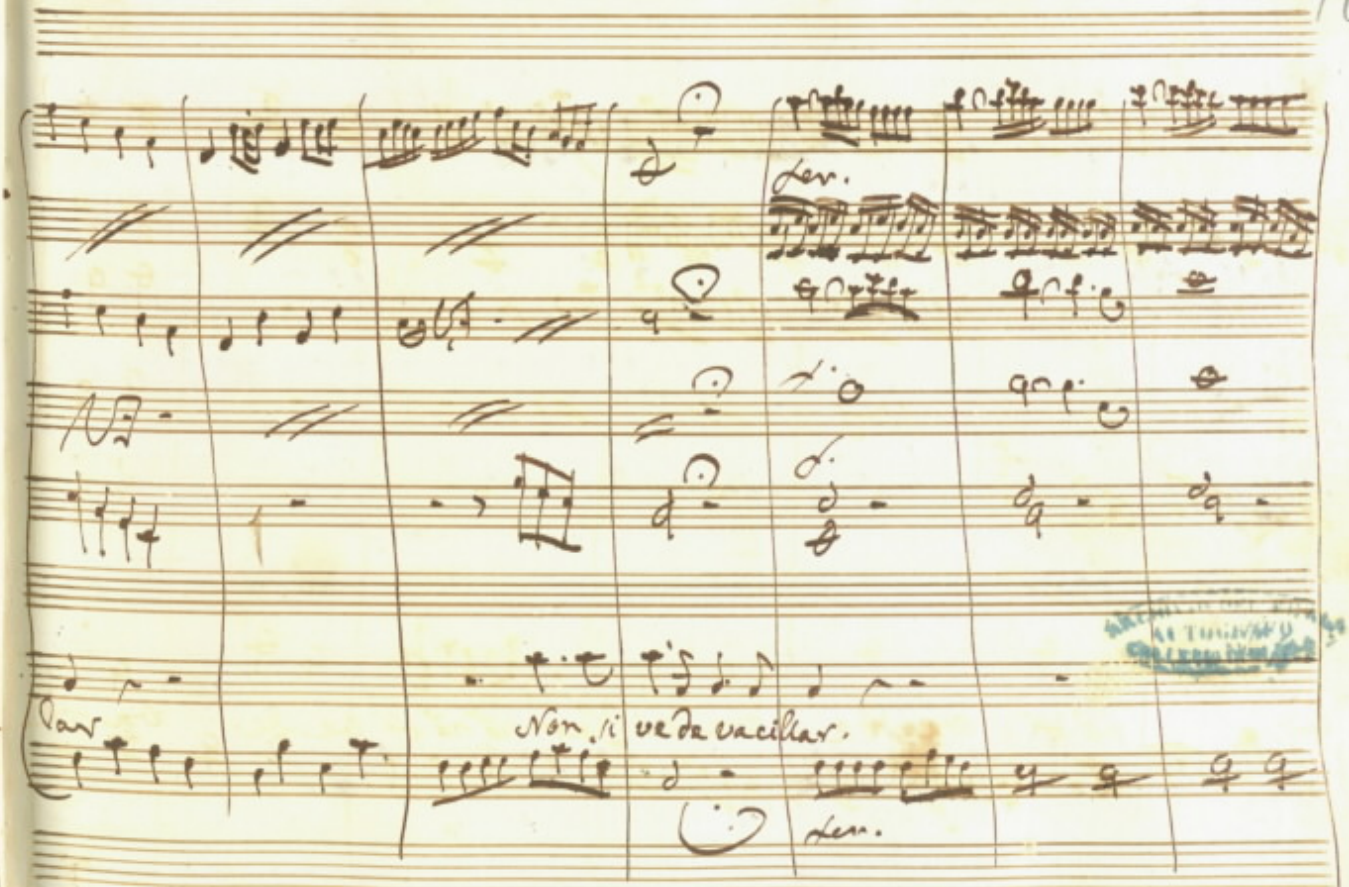
Più — resi — stere — si mira Non si —

ve de va — cillar — — — — — — non si ve de vueil —





lor nõ si ve de va cillar nõ nõ si ve de va cil-


Ser.
Non si ve da vacillar.
Ser.

Scena XII

Ostan.

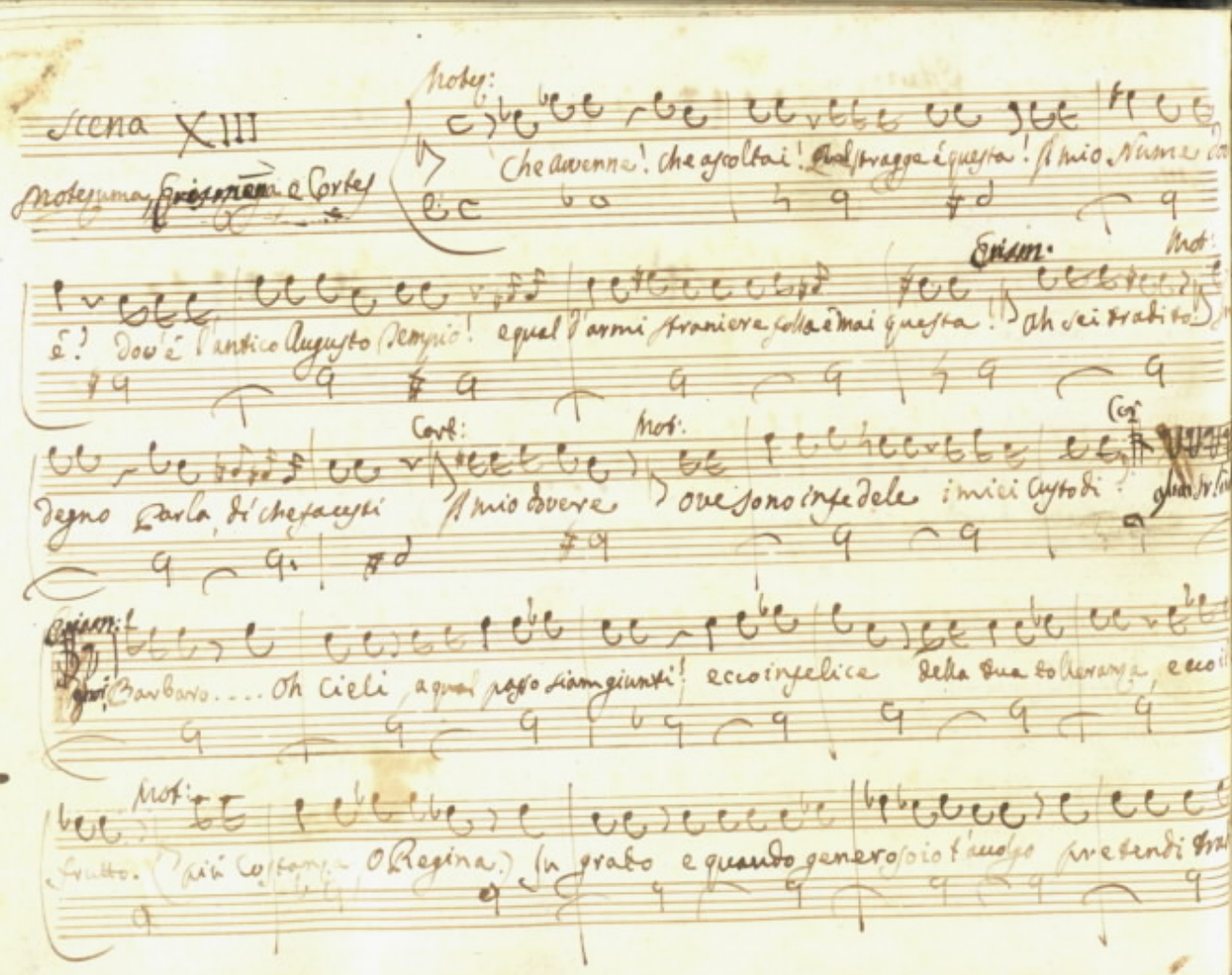
Ostan. Cortes.

No; non lo sperar giammai. Non osa alcun l'irreligioso piede volger per entro la sacrata soglia se pria conforme al Messican costume nō incurva la fronte, e adora il Nume.

Cort:

E v'è tra voi chi ardisca col vietarmi l'ingresso, tentar Fernando d'empietà? Soldati questi Barbari a forza sgombrino il passo; e il popol tutto ammiri con disusato scempio protesso il Nume, ed atterrato il Tempio.

Segue



Scena XIII

Motezuma, Erismen e Cortes

Motez:

Che avvenne! che ascoltai! Qual stragge è questa! A mio Nume dov'

Erism. Mot:

è? Dov'è l'antico Augusto Tempio! e qual d'armi straniere folla è mai questa! Ah sei tradito!

Cort: Mot: Cor:

degno Parla, di che facesti A mio dovere ove sono infedele i miei custodi!

Erism:

Barbaro.... Oh Cieli a qual passo siam giunti! ecco infelice della tua tolleranza, ecco il

Mot:

frutto. (più costanza O Regina.) In grato e quando generoso io t'avvolgo pretendi tra

Cort.

tor.... Nulla pretendo fuorche me stesso assicurar. le trame che nel Messico scopro, a questo

Mot:

passo mi riducano a forza. e di quai trame temerario favelli! o tu le fingi per mancarci di

Cort:

fede; o se vi sono Motezuma le ignora: Il credo anch'io: ma da sudditi suoi si vanta il suo co=

mando, e a far palese al Mondo tutto, e a Ducimici la sua calunniata innocenza nō gli resta altra via, che=

Mot:

taci: intendo ciò che vuoi dir. Cort: a seguitarmi dunque t'apparecchia, o signor. avran gl'Ispani per

te maggior rispetto che i tuoi nō anno, e noi saremo uniti; tu più forte, e temuto io più si

Mot: l'esperar

curo. Ah barbaro, ah [illegible] Non ~~l'otterrai~~. quantunque senza cu

sto di abbandonato e solo, d'una viltà capace io nō mi sento, e l'mio grado sublime ancor ra

Cort:

mento. Vil non è mai chi al giusto volontario acconsente, e chi cercando sodisfare agl'of

fesi hà insieme il mezzo di salvar la sua gloria. io finor teco rispettoso parlai: ma vedi

Mot:

poi, che ottener tuo malgrado, posso alfin quel che chiedo. Ancor minacci? ah questo è tempo, è

tempo, che tu conosca Motezuma. Or quale sarà de tuoi, che ardisca l'impresa cominciar! s'avanzi or-

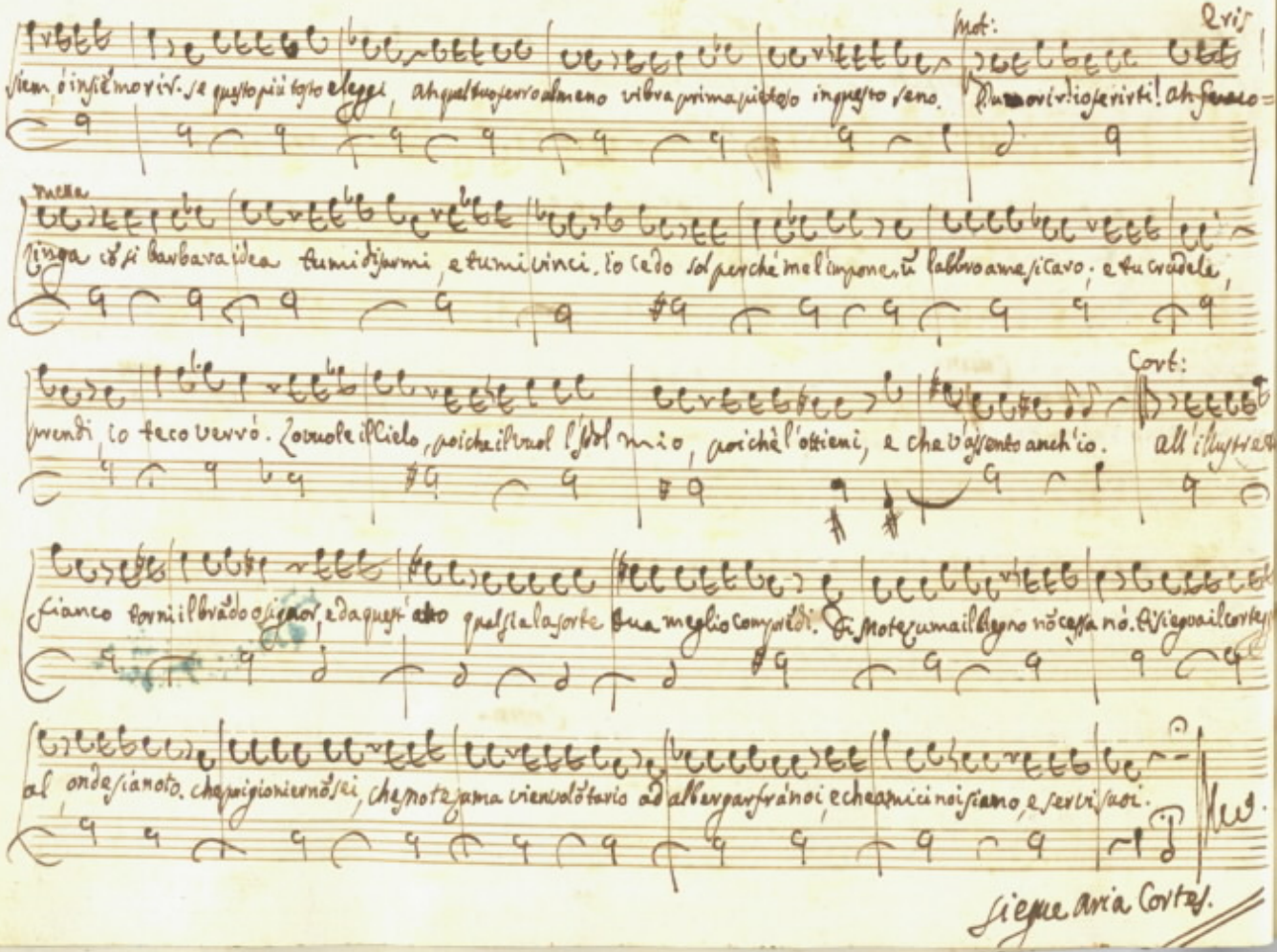
Erizen. Mot: Erizen.

mai ecco l'attendo. Ah mio signor che fai, sol contro tanti e che mai speri! a morir da par mio. Nò

vivi, e serba si bell'ardir a meglior tempo. avranno della salvezza tua, di te che sei un'imago di

Mot: Erizen.

lor, cura gli Dei. Cedi alle mie preghiere. Ah mia Regina... Perche sò tua, perche mio tu sei, dobbia vivere in



Mot: Eris

siem, ò insiẽmo rir. se questo più tosto eleggi, ah quel tuo ferro almeno vibra prima pietoso in questo seno. Dunque rir! io ferirti! ah fenaco=

mezza

zinga cõ si barbara idea tu mi disarmi, e tu mi vinci. io cedo sol perché me l'impone, ũ labbro a me sì caro; e tu crudele,

Cort:

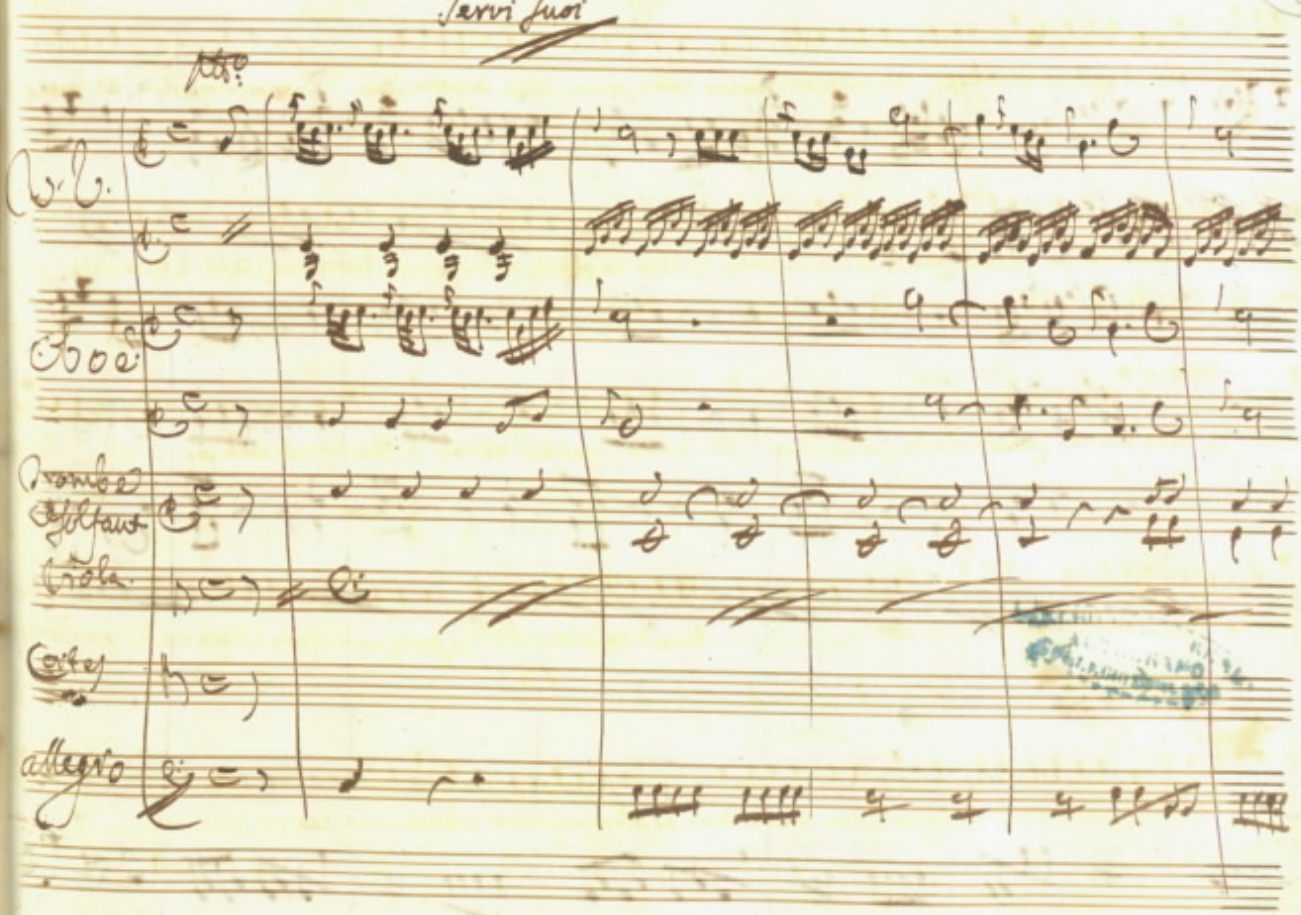
prendi, io teco verrò. Lo vuole il Cielo, poiche il vuol l'Idol mio, poichè l'ottieni, e che v'assento anch'io. all'illustre

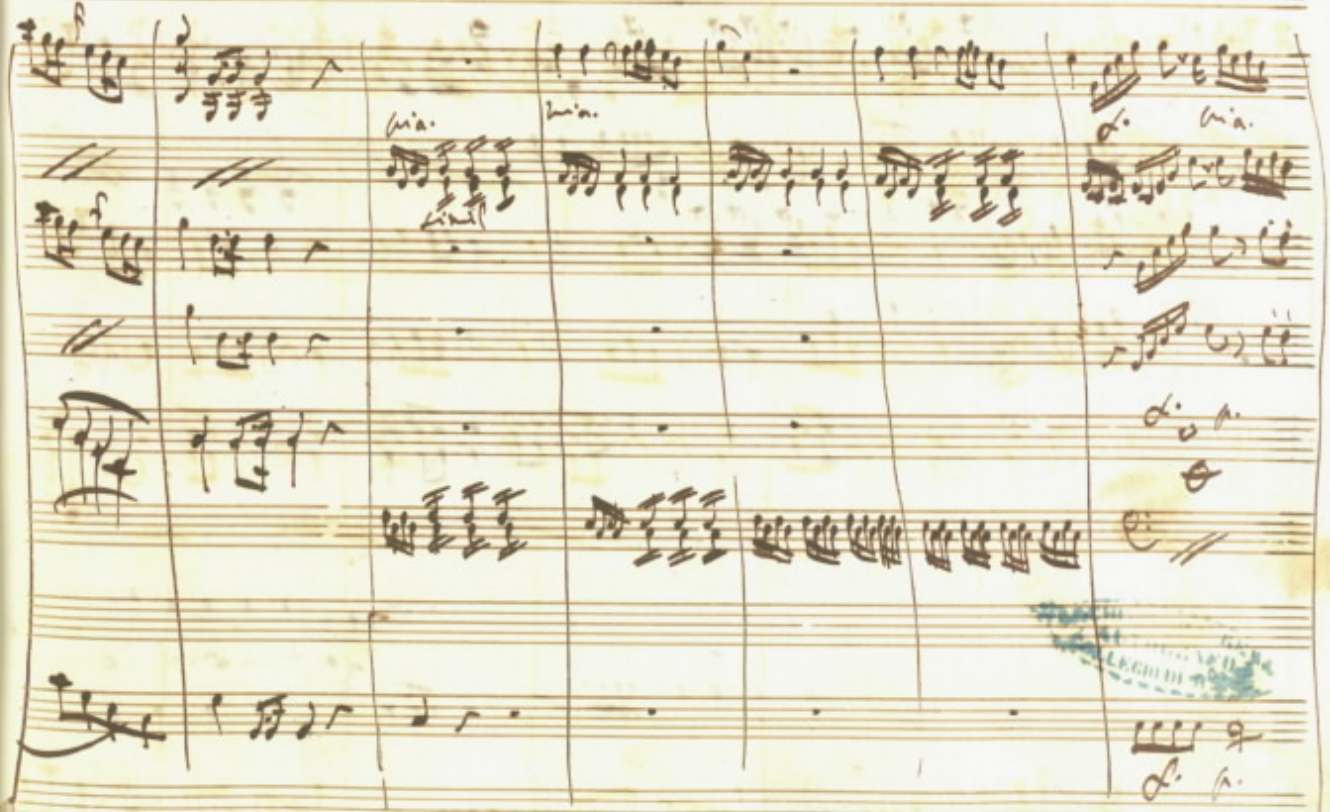
fianco torni il brãdo o signor, e da quest'atto qual sia la sorte tua meglio comprẽdi. Di Motezuma il Regno nõ cessa nò. ti siegua il corte

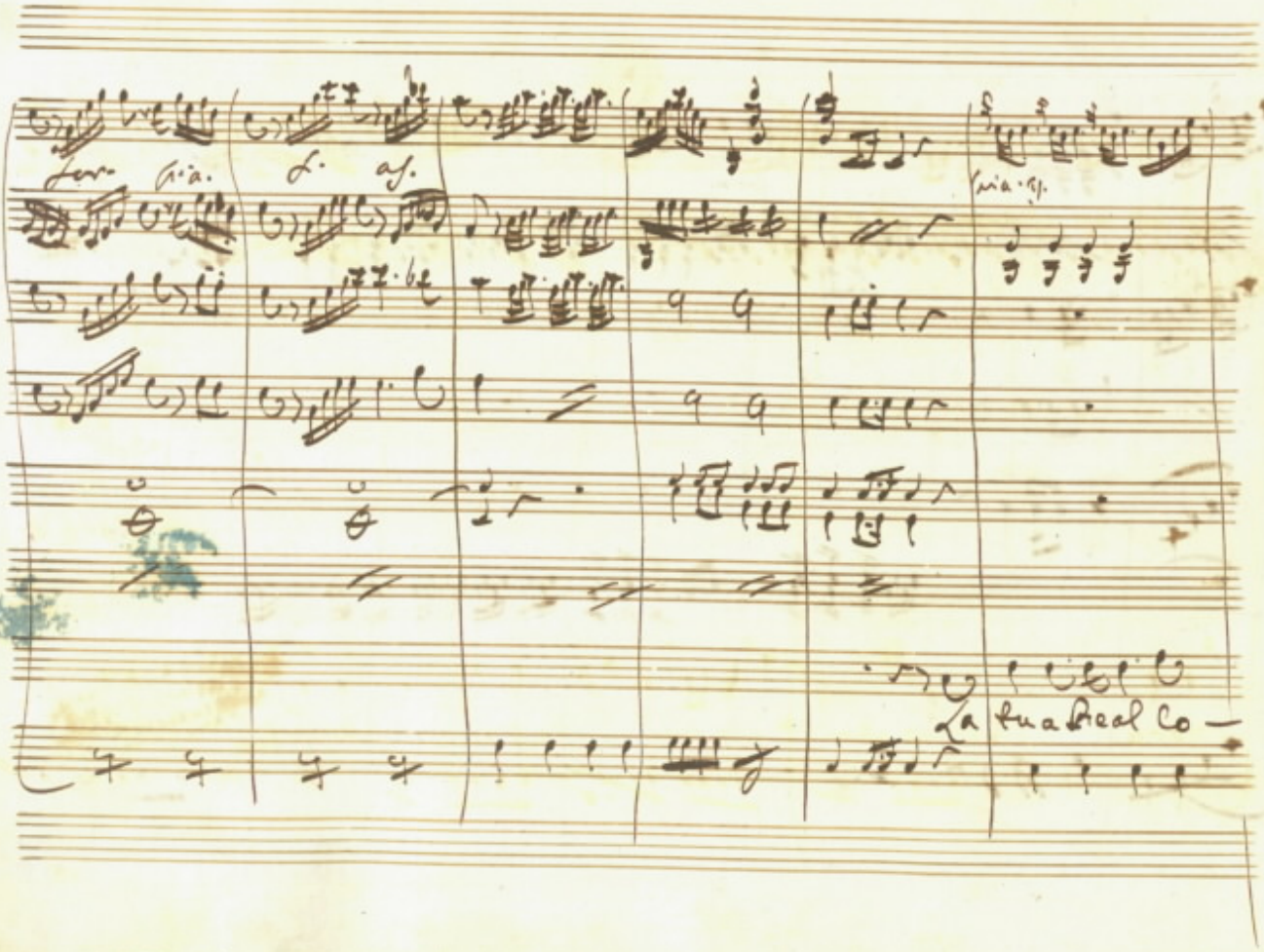
al, onde sia noto. che prigioniero nõ sei, che Motezuma vien volõtario ad albergar frà noi, e che amici noi siamo, e servi suoi.

Siegue aria Cortes.

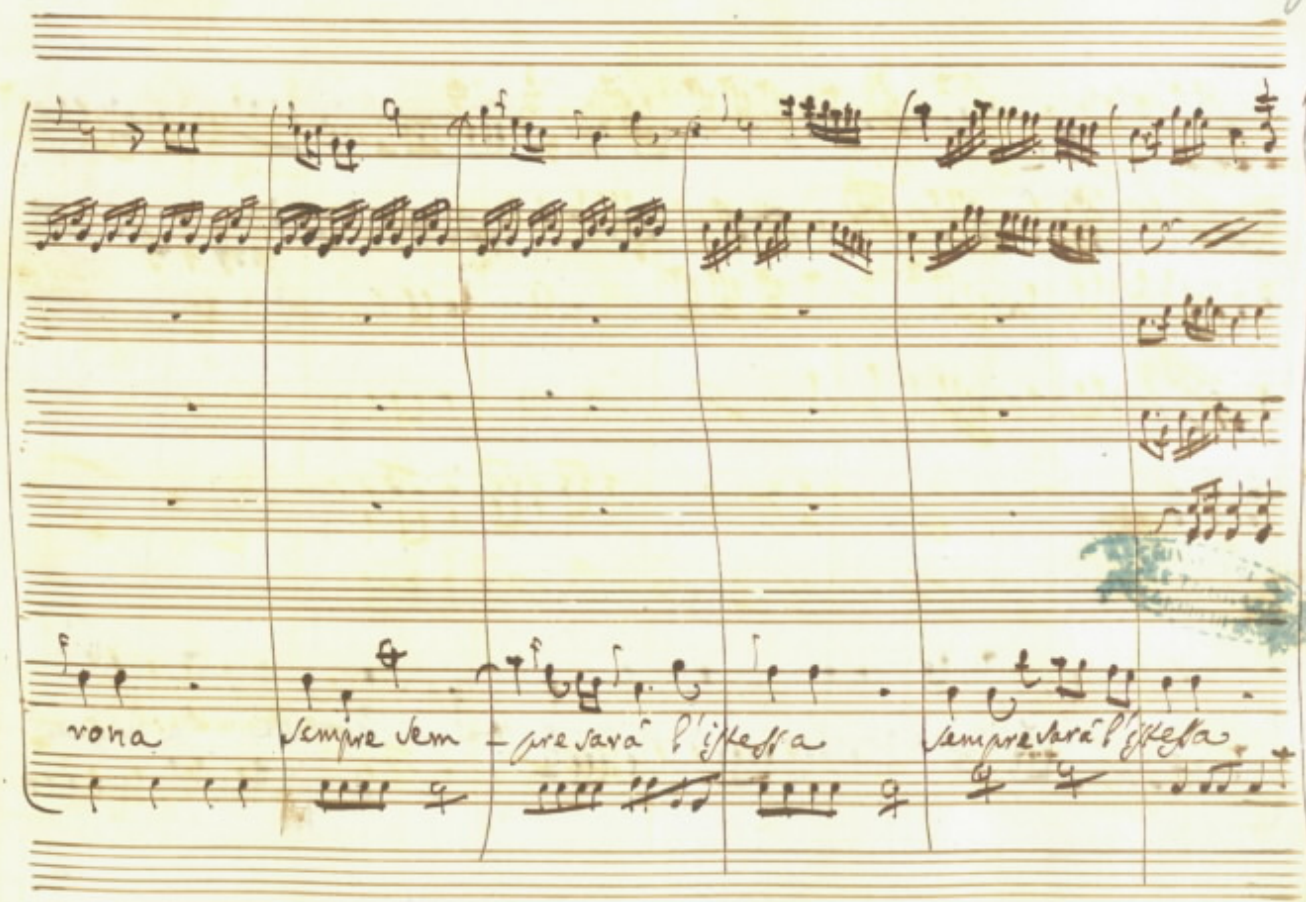
Servi fuori

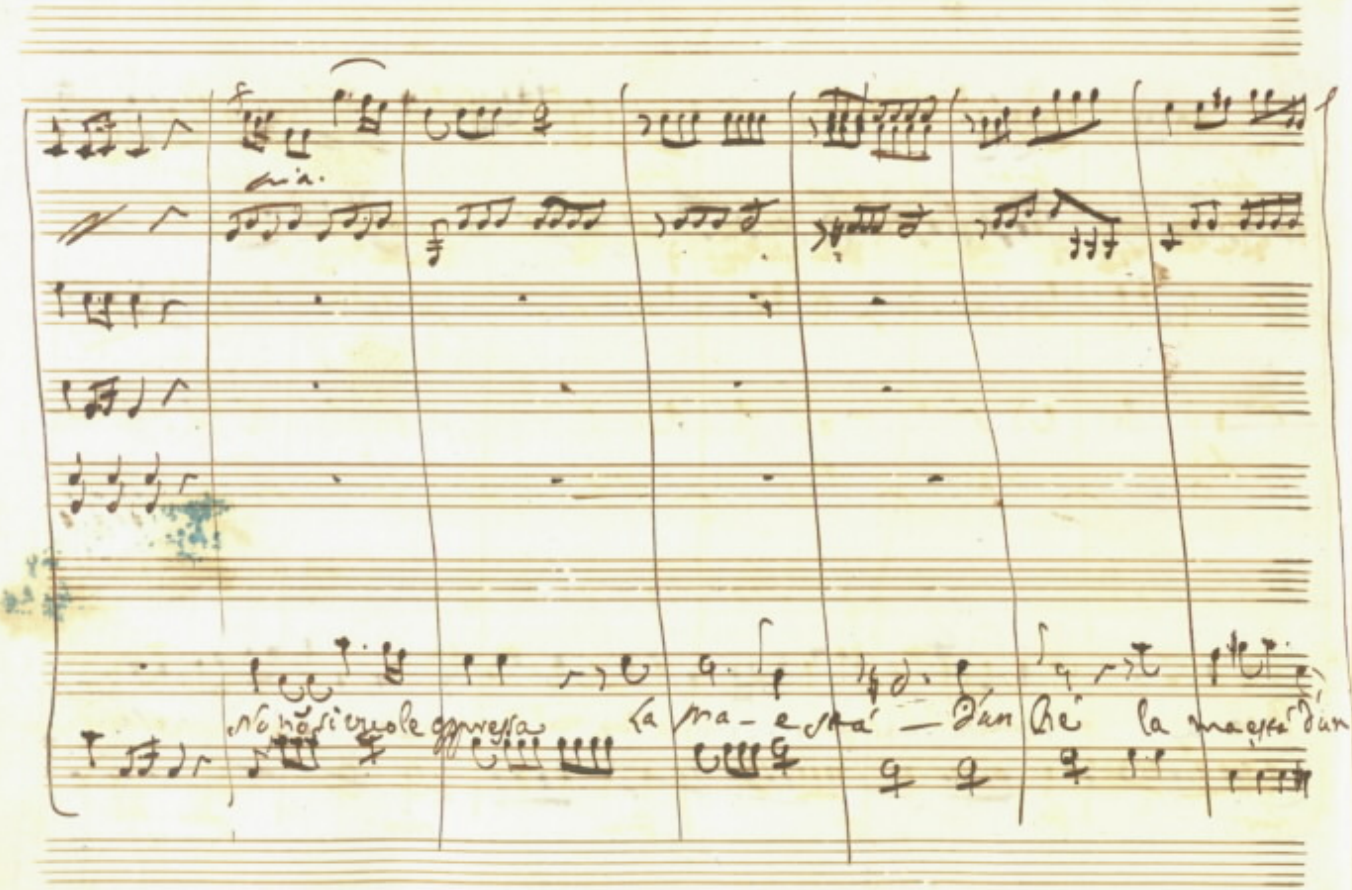





La tua Real Co —

rona sempre sem - pre sarà l'istessa sempre sarà l'istessa



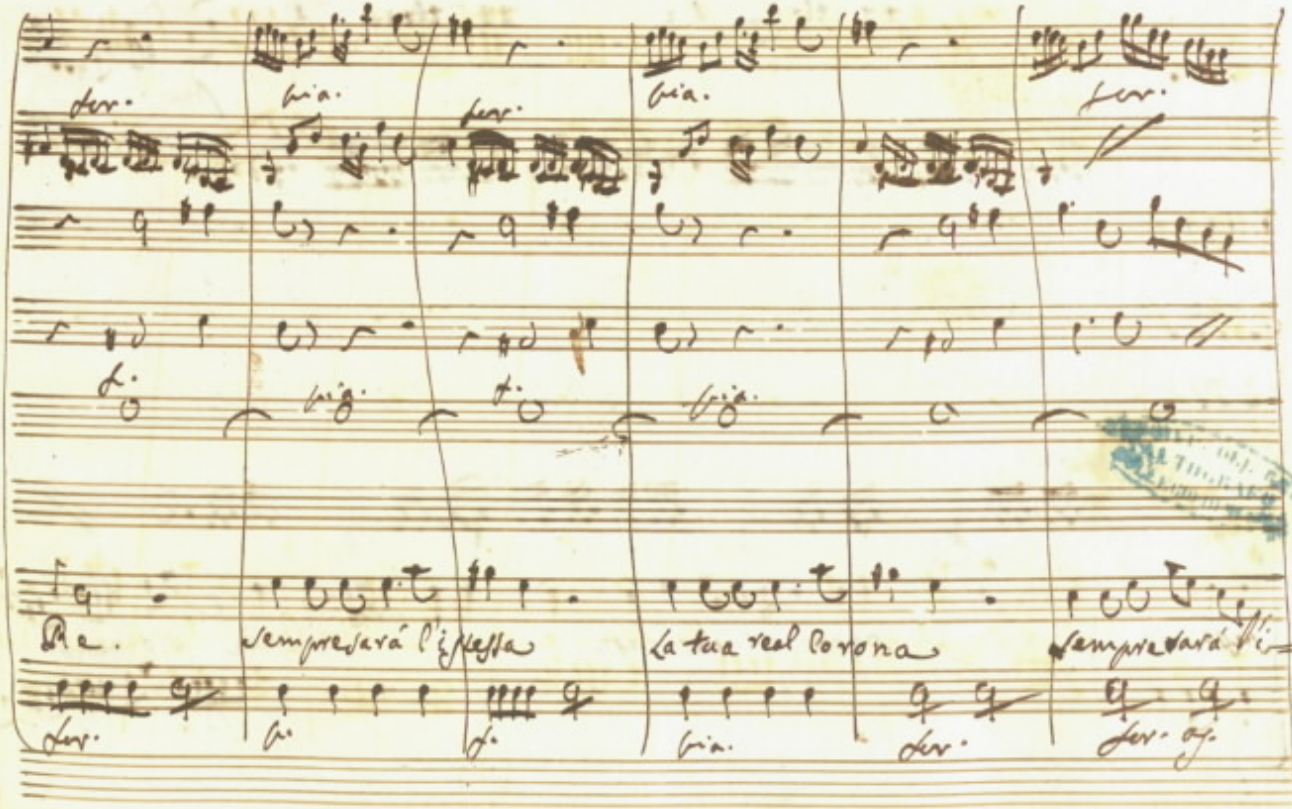

No nõ si cuole oppressa
La ma-e stá — d'un Ché la ma está d'un

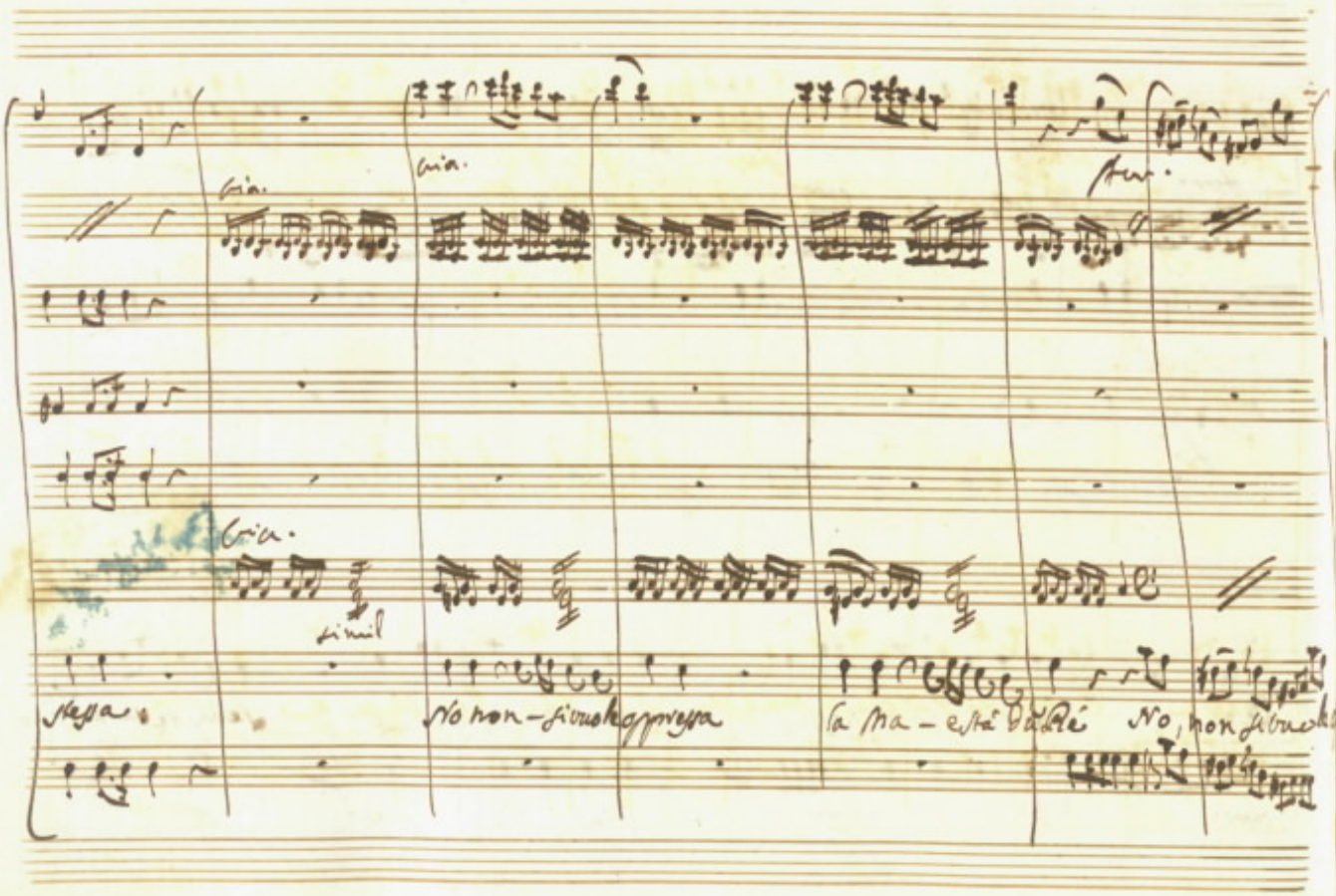
for. pia. for. pia. for.

f. pia. f. pia.

Re. sempre sarà l'istessa La tua real Corona sempre sarà l'i=

for. p. f. pia. for. for. ag.





Gia.

Gia.

Gia.

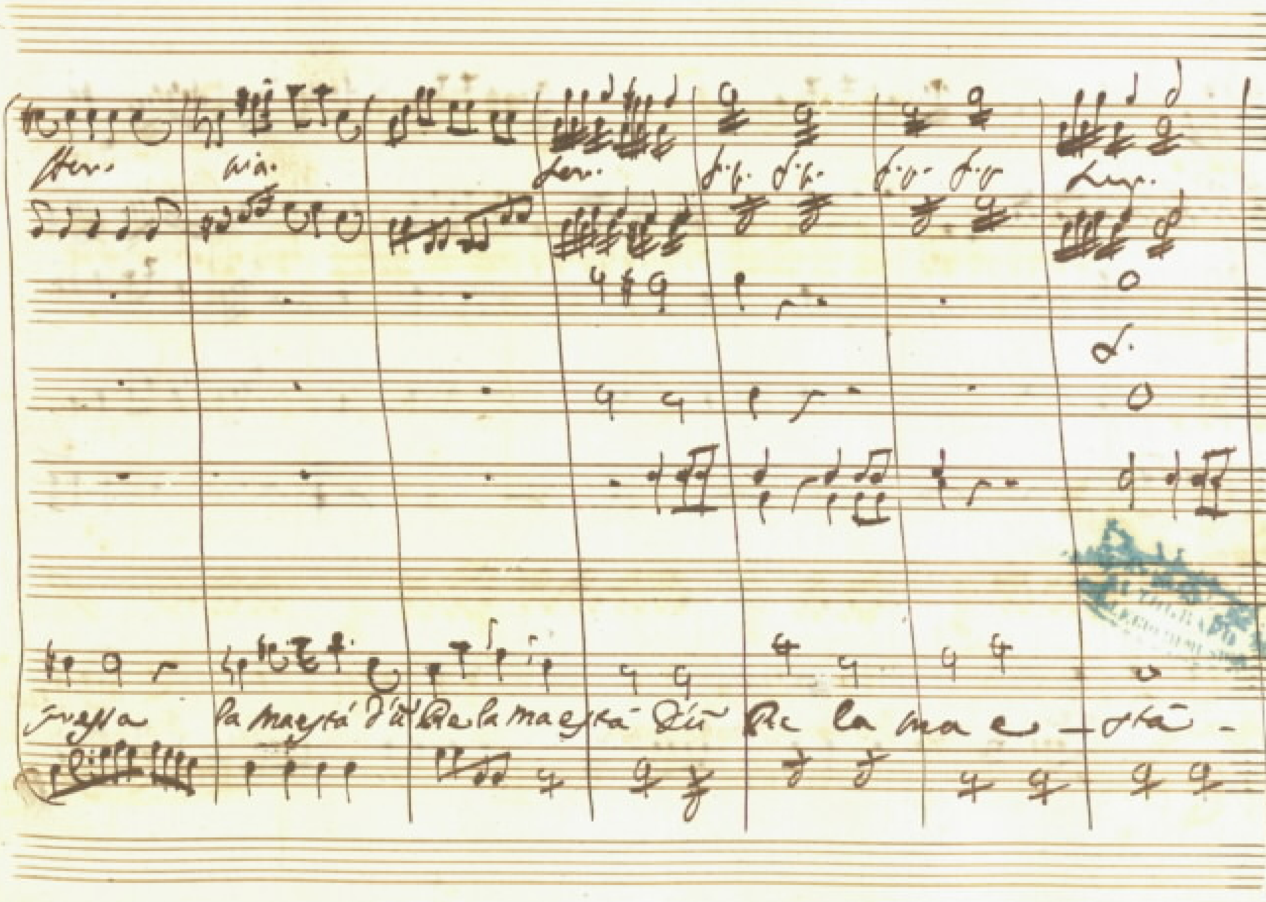
simil

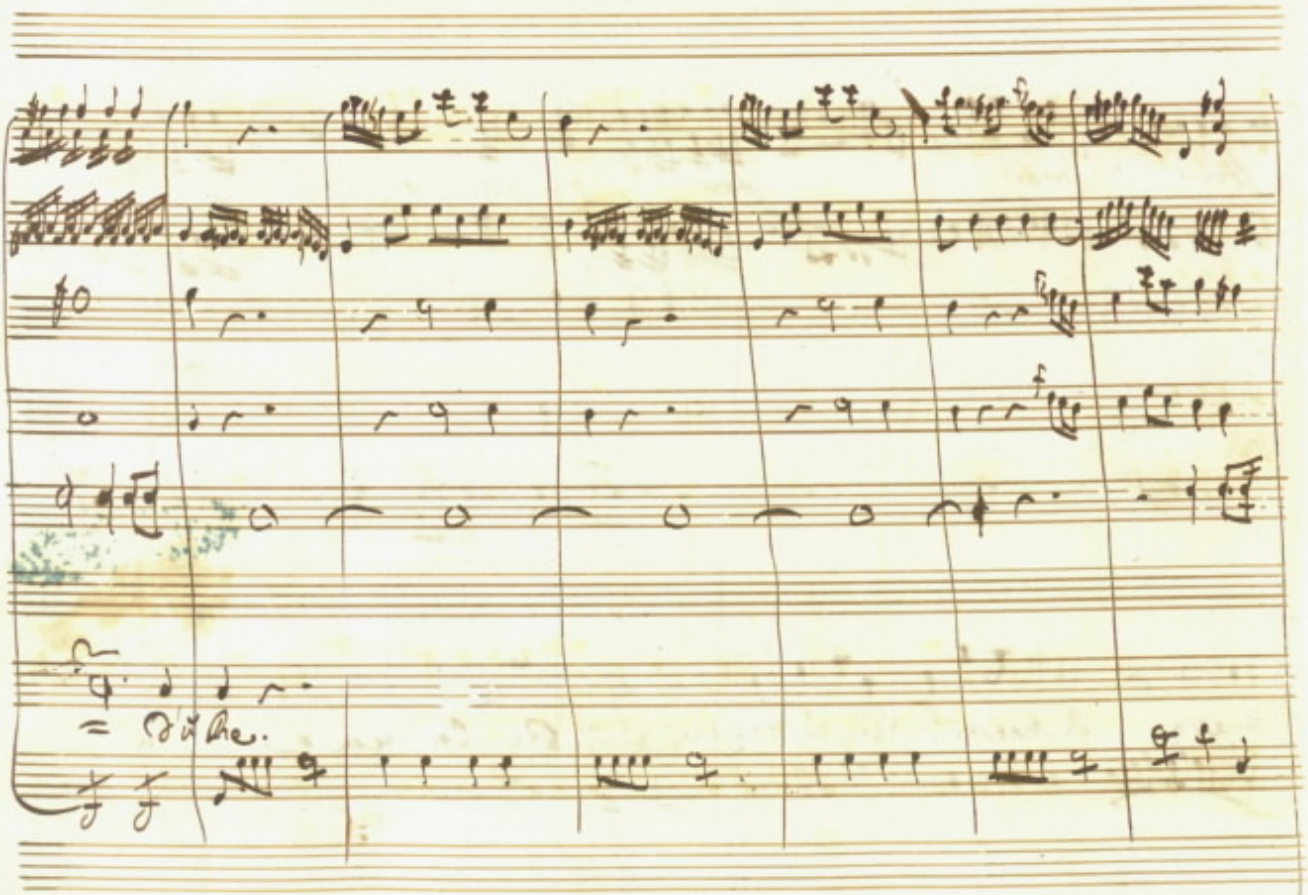
stessa

No non - si vuole oppressa

la ma - e stà dà Ré

No, non si vuole

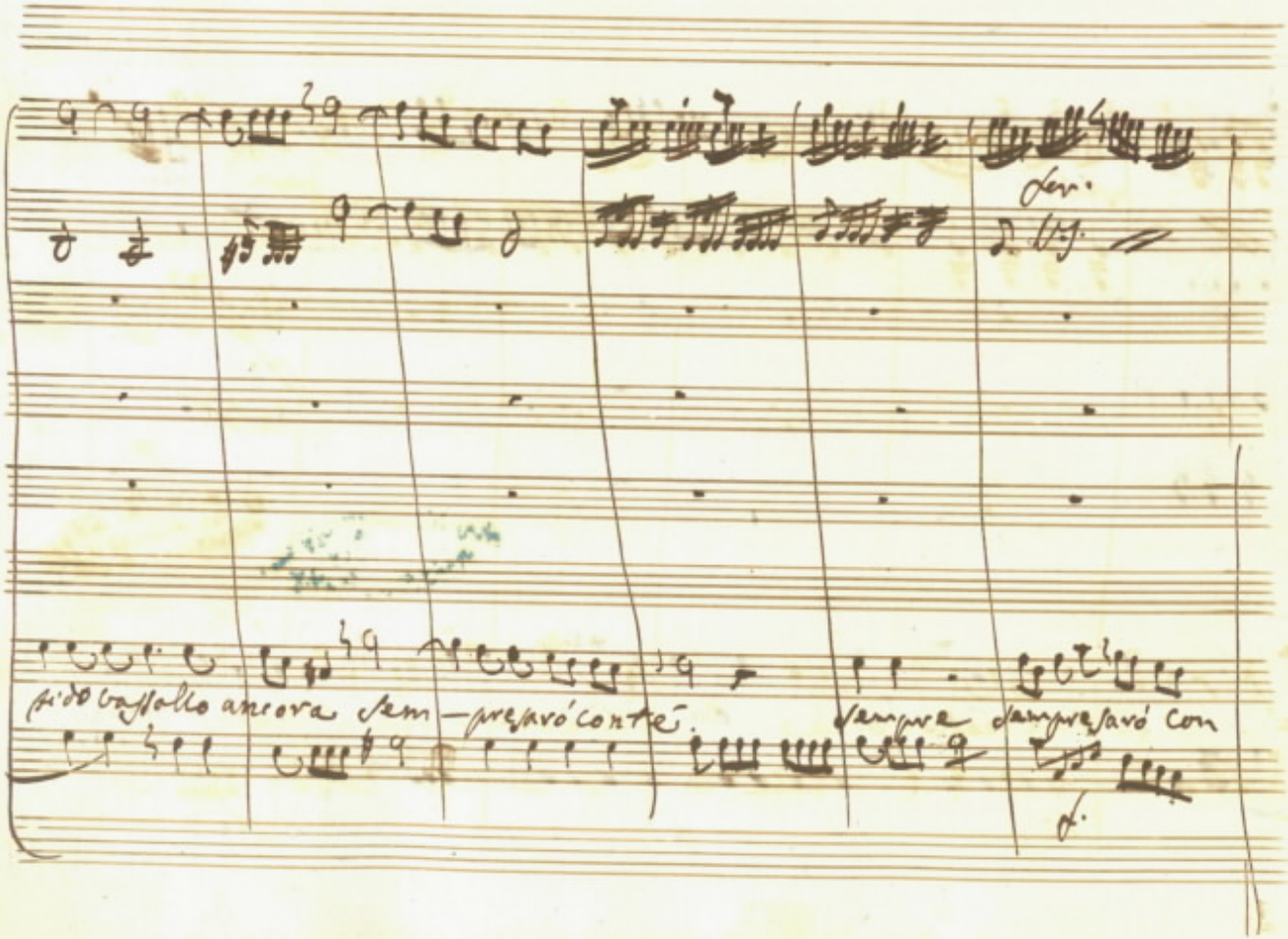

quella
la maestà d'un Re la maestà d'un Re la ma e — stà —


= Viola.

pia.

fer.

al fianco tuo m'aurai compagno e amico ognora cō pagno e amico ognora



fer.

pido vassallo ancora sem-preparó conte. sempre sempreparó con

f.

pia.

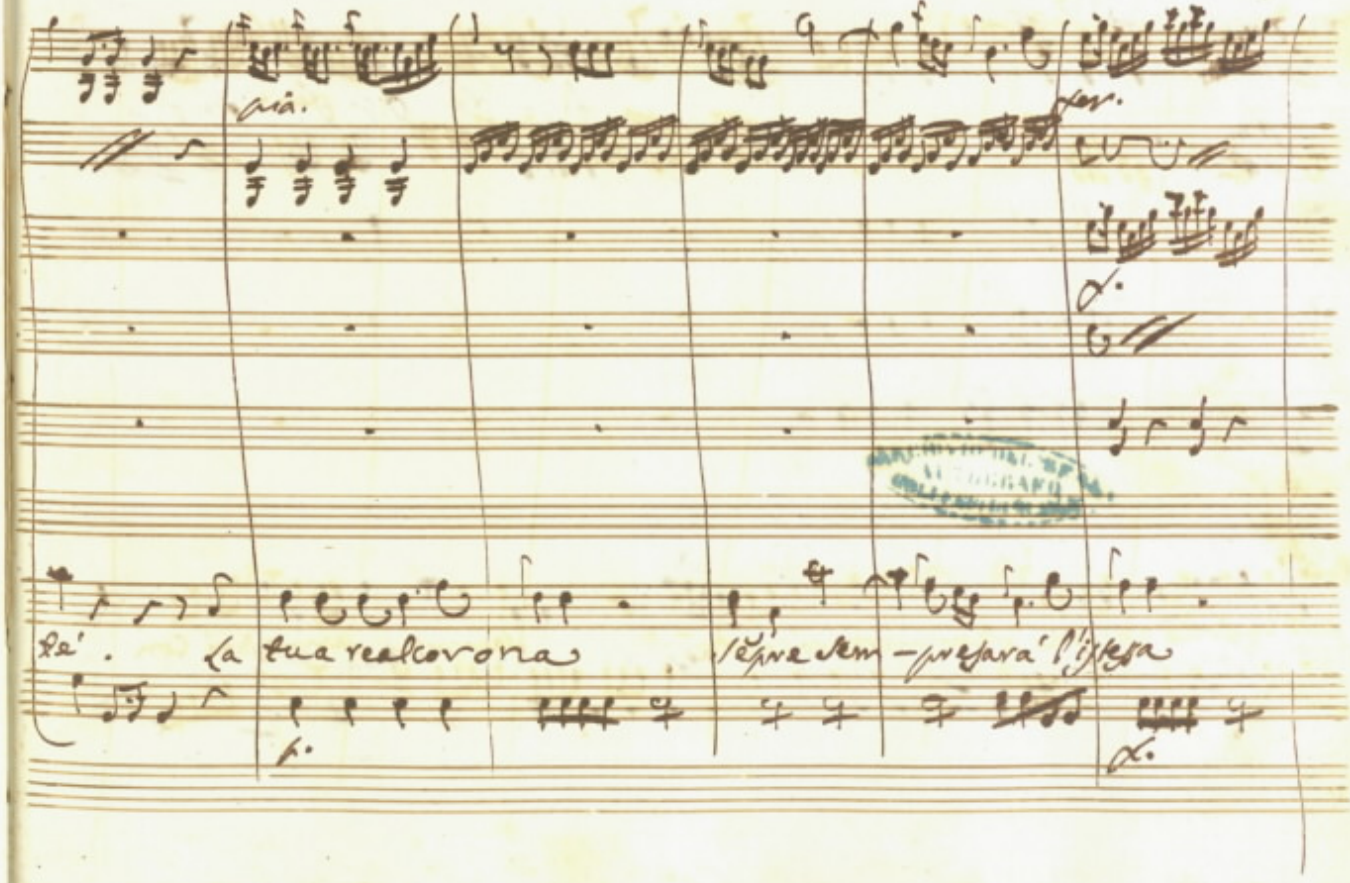
fer.

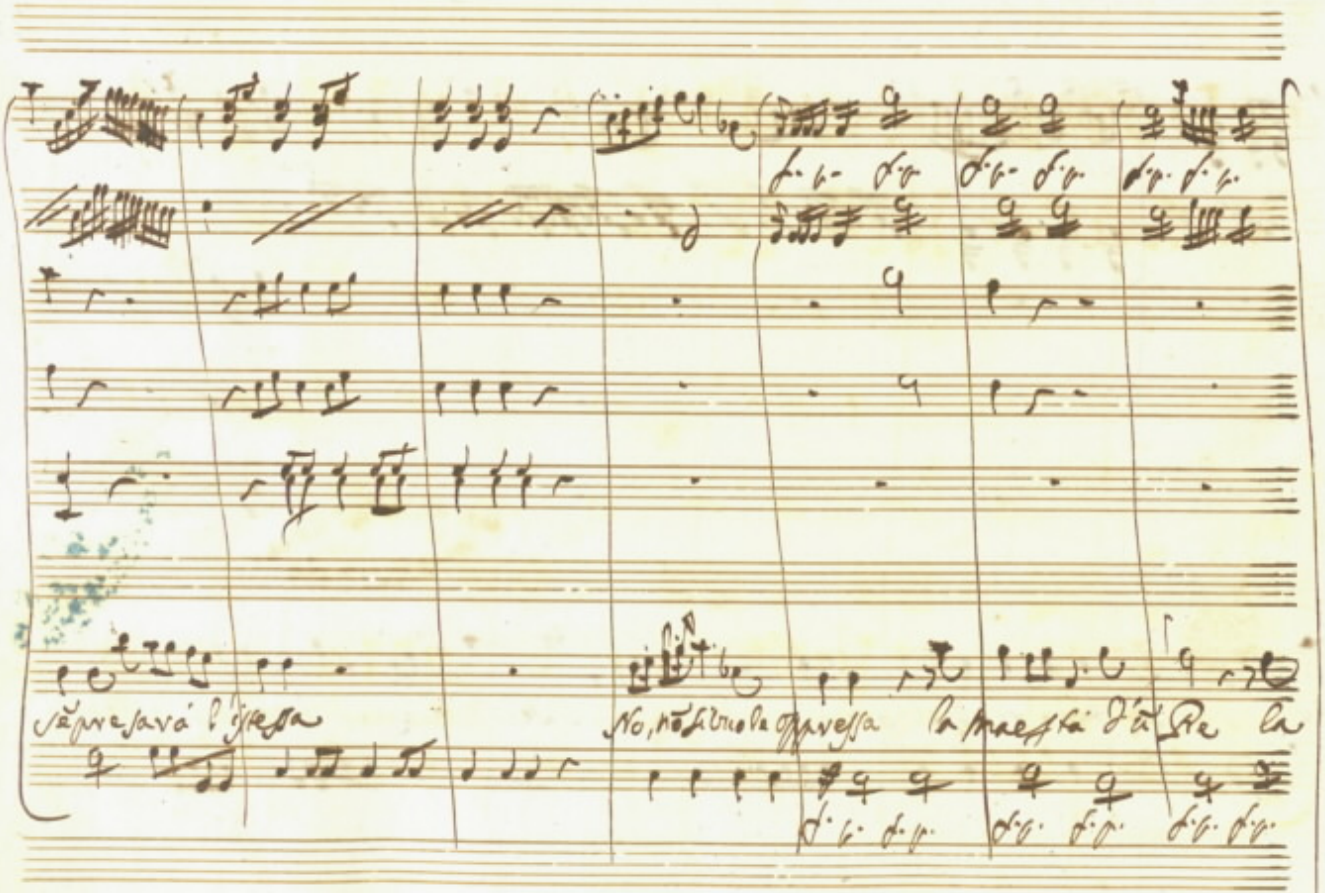
f.

té. La tua real corona sẽpre sem-presará l'istessa

p.

f.

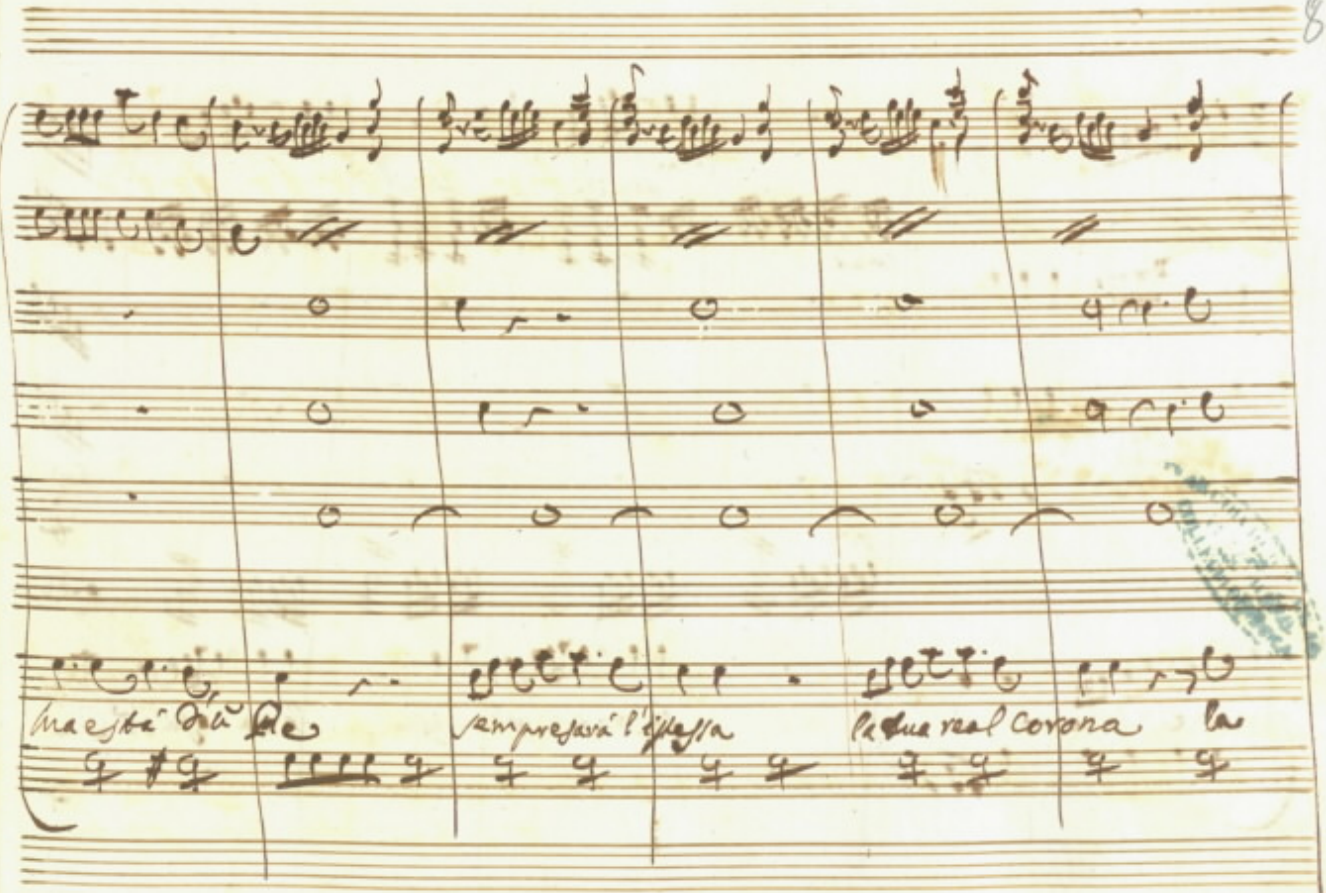


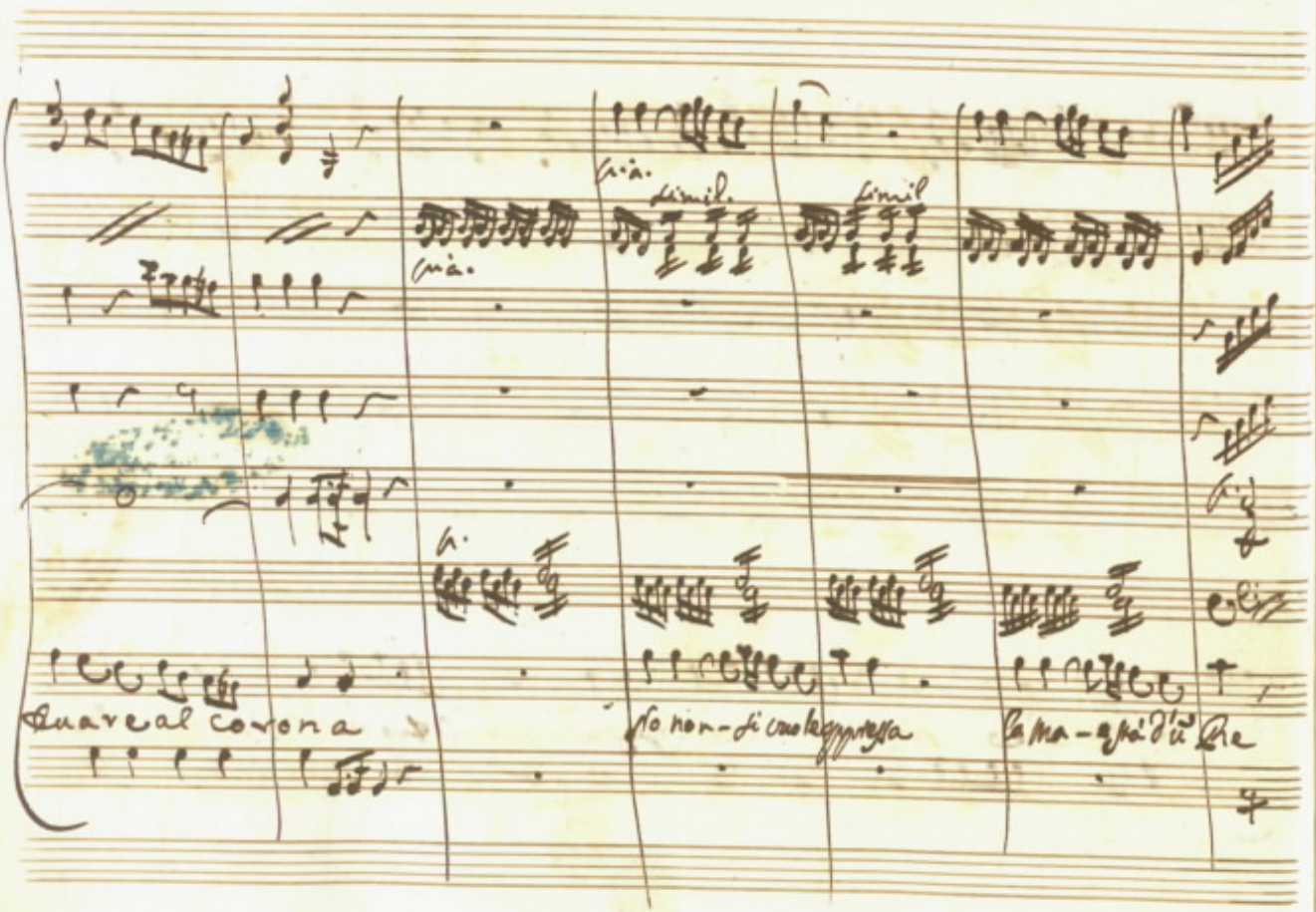


sẽpresará l'istessa

No, nõ si vuole oppressa la maestà d'ũ Re la

ma está d'un Re sempre sarà l'istessa la tua real corona la





più.

simil.

simil

più.

Quare al corona

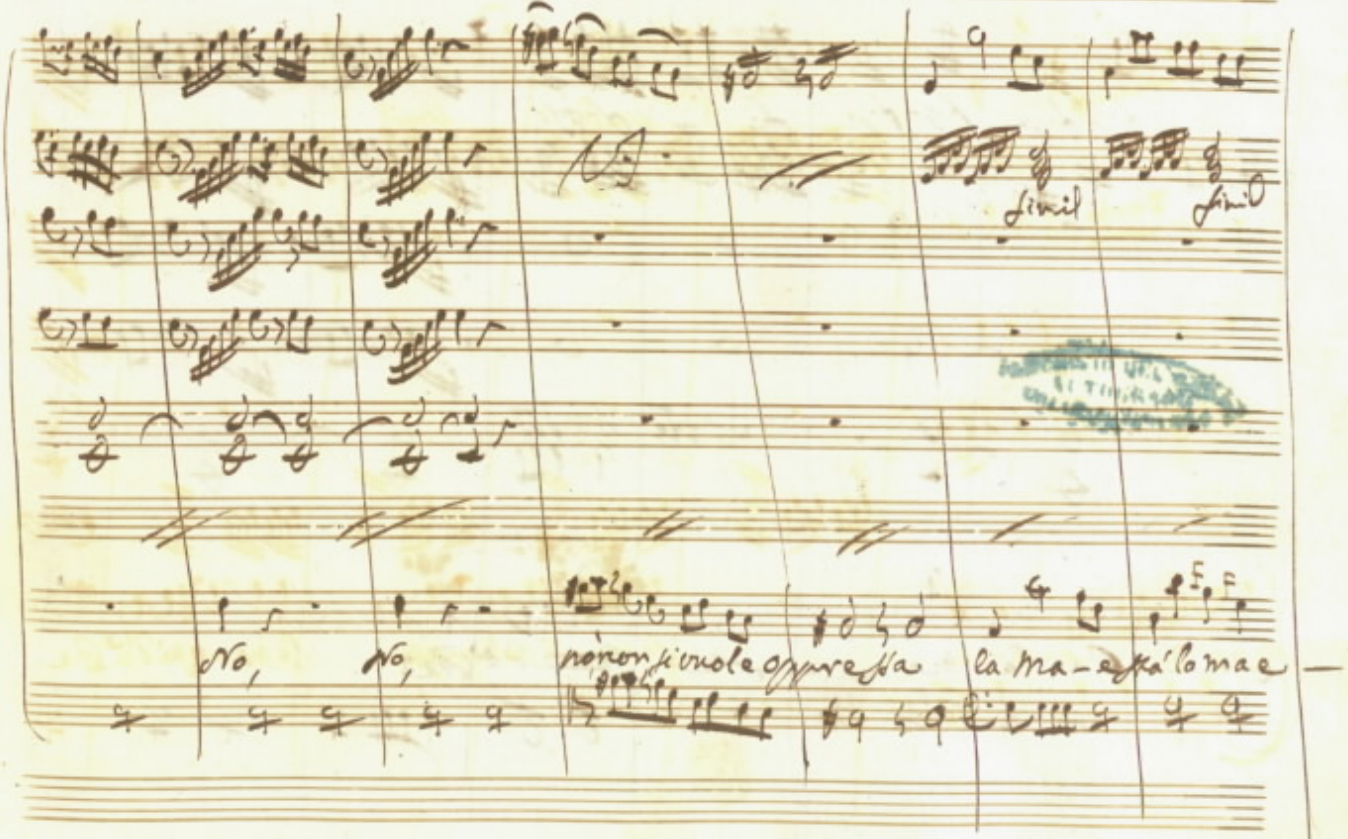
No non - si vuole oppressa

la ma - gnà d'un Re

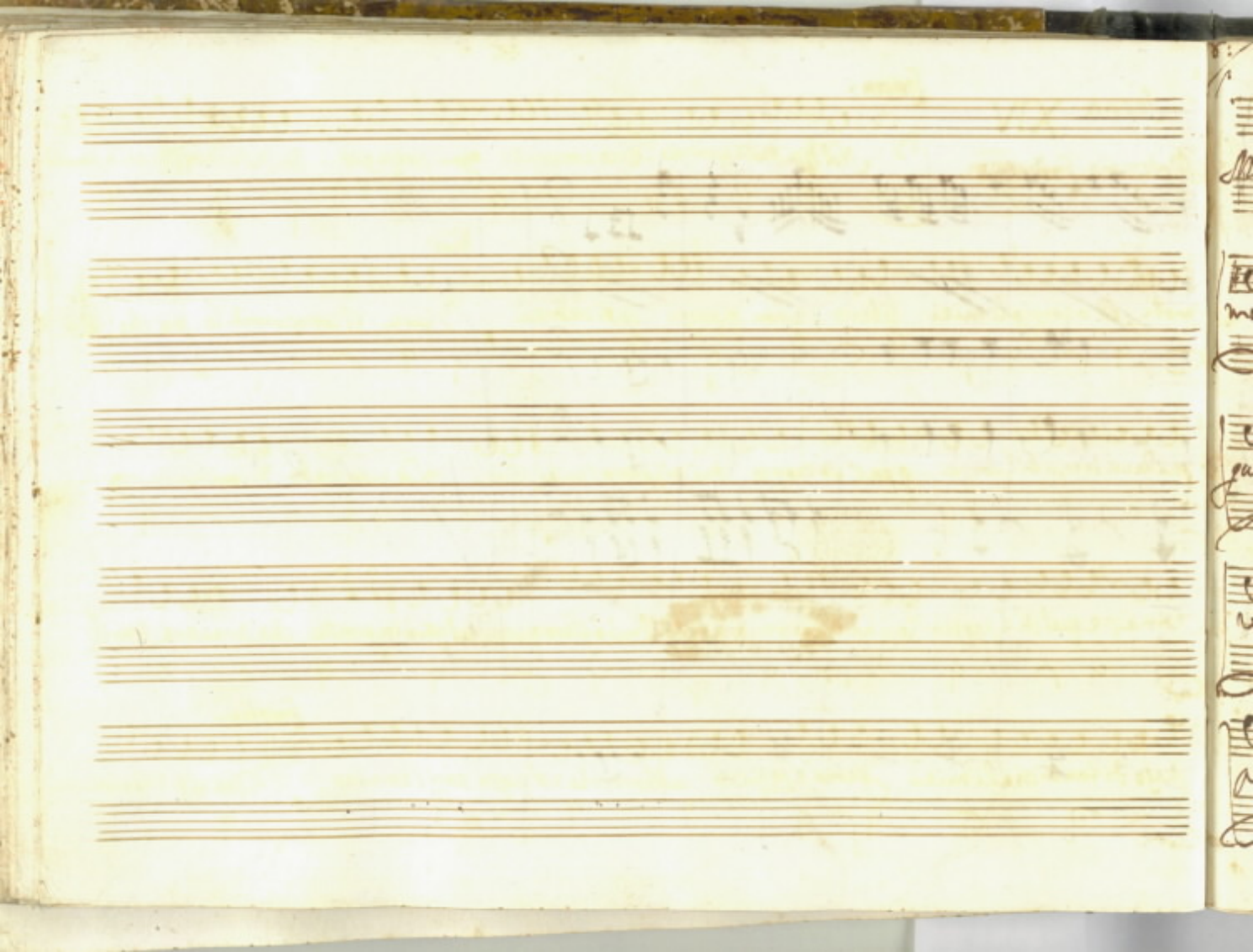
finil

finil

No, No, nò non si vuole oppressa la ma-e stà lo ma e —



sta d'un re la ma e — stá d'a per



Scena XIV

Motezuma Grisonega.

Grison.

Nol dissi Motezuma? ecco avverato ogni presagio. Ah se tu davi orecchio a miei

mori, ed a consigli miei libero e non oppresso io ti vedrei

Mot:

Cara il conosco anch'io. Ma che! mi

guida un invisibil forza, ogni soccorso mi niegano i miei Numi, onde men vado di rovina in ro-

vina; e quel ch'è peggio così m'incanta, e porta il mio fiero oppressor tal astro in fronte, che mentre sotto il

peso di tanti mali miei gemo, e sospiro, abborrirlo nō posso, anzi l'ammiro.

Grison.

Deh nō t'inganni un

velo dimentita virtú di cui talvolta per abbagliarne altrui soglion vestirsi i più malvaggi ancor. se saggio

sei, l'arte con l'arte ora deludi, al cielo rendi grazie fratãto, che libera mi lascia, e che m'ispira

forza, ardir, valor, senno, e consiglio per sottrar l'Idol mio dal suo periglio.

Siegue subito Rec.vo cõ violini, e poi Duetto

Plamirè

Periglio

V. V.

unis

Voi S.

Corni e Fauti

Viola.

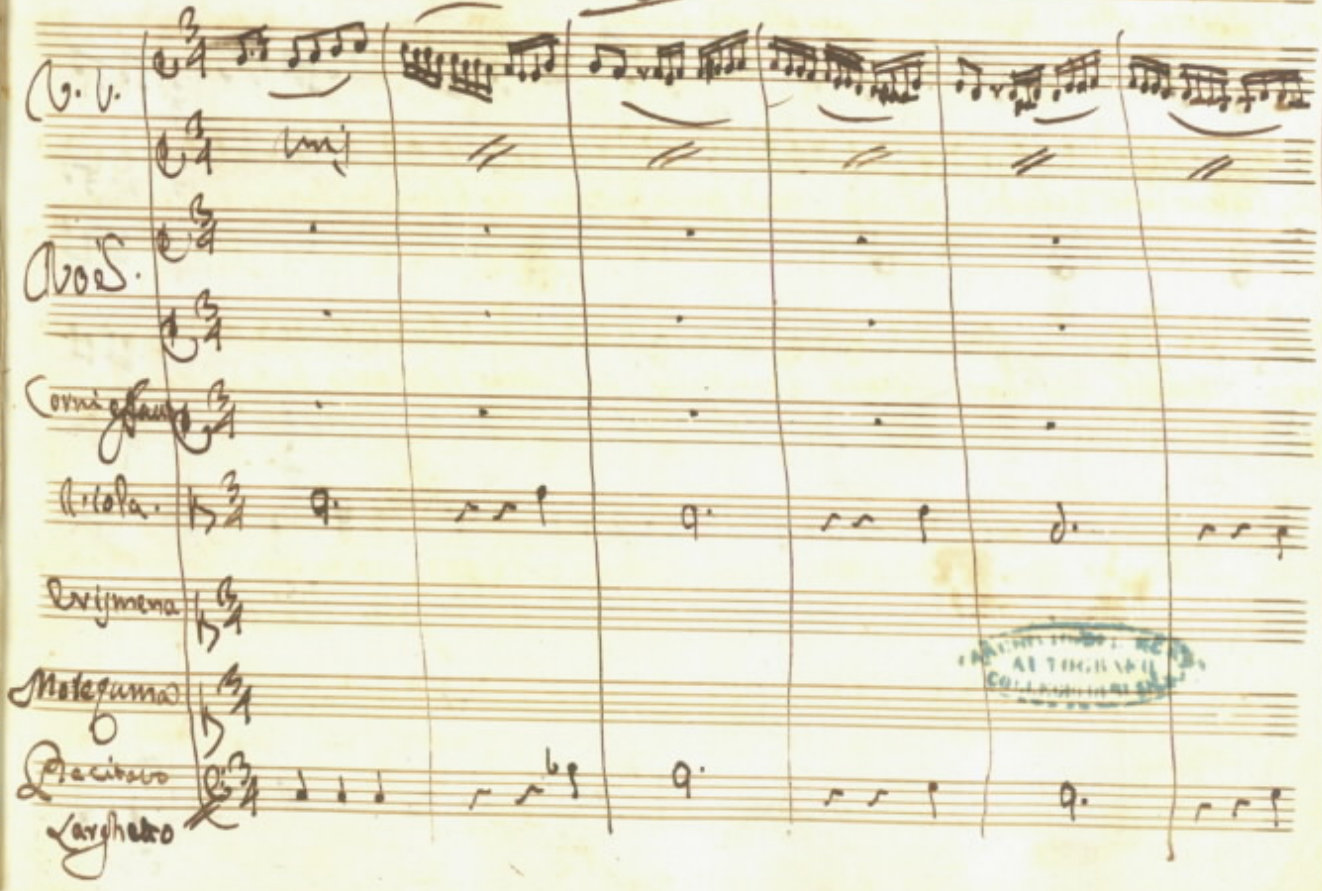
Crismena

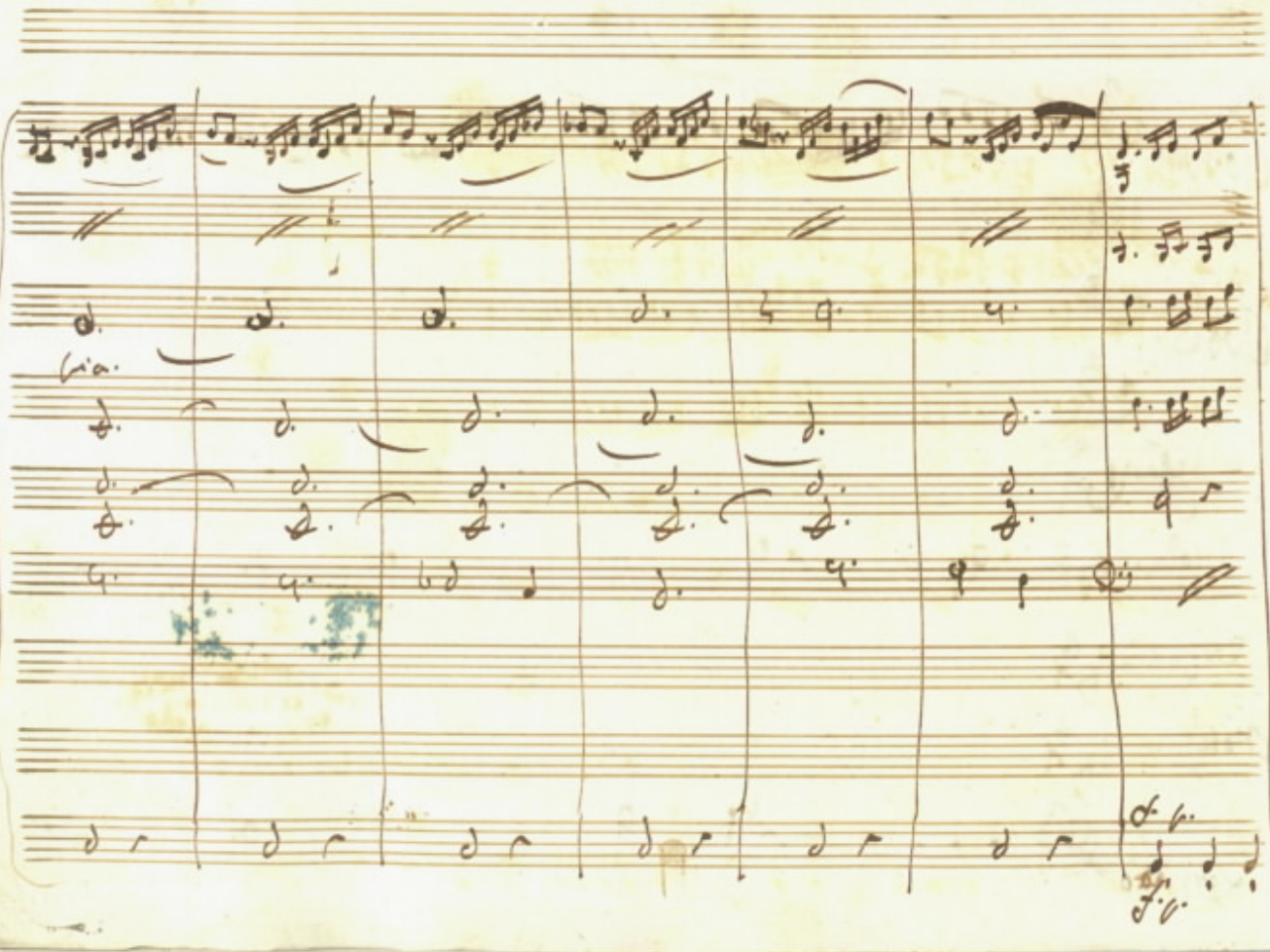
Motezuma

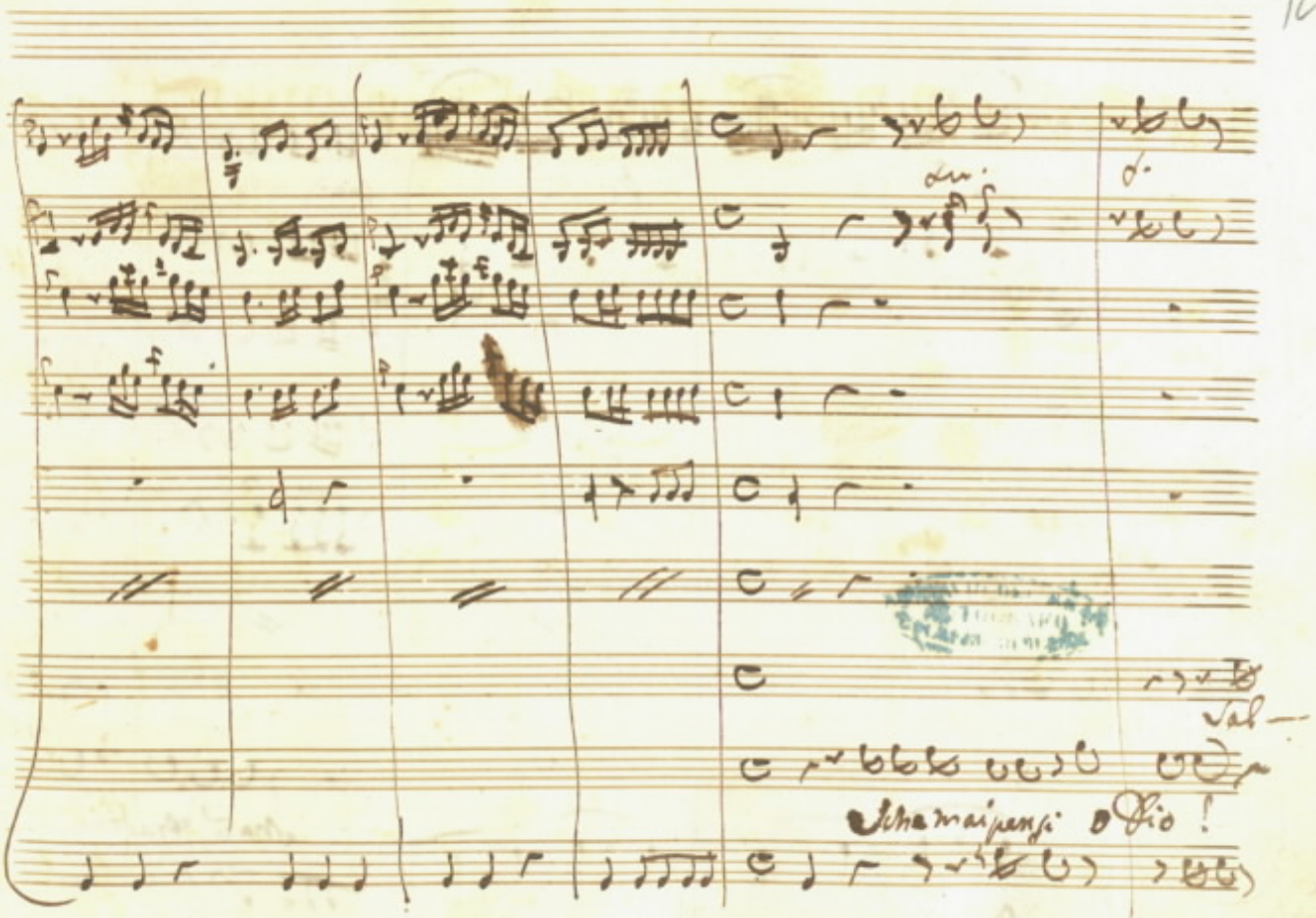
Recitativo

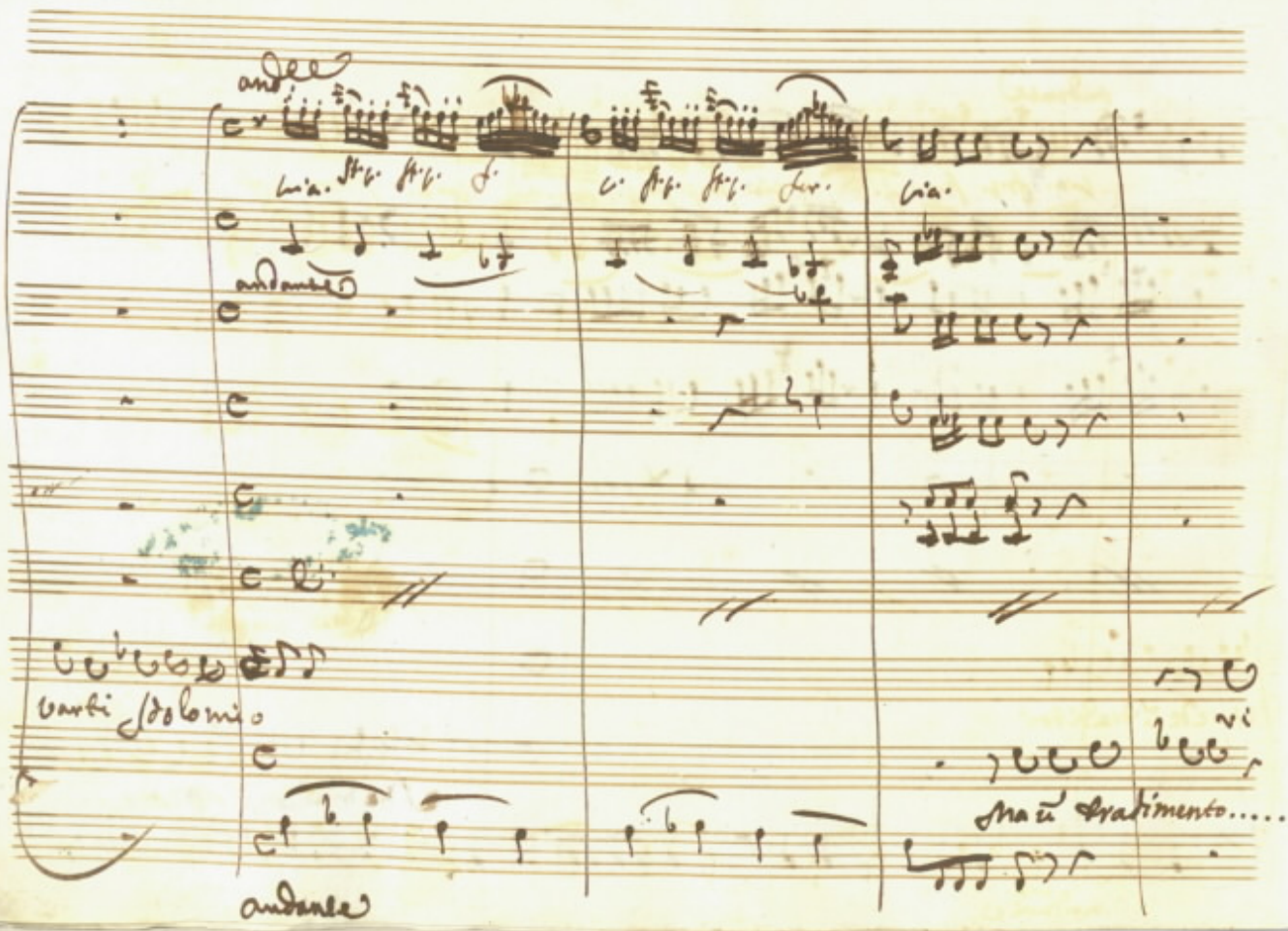
Larghetto

ARCHIVIO DEL REGIO ALTOGRAFO COLLEGIO DI BERLINO






Sal—
Schemai pensi o Dio!



andee

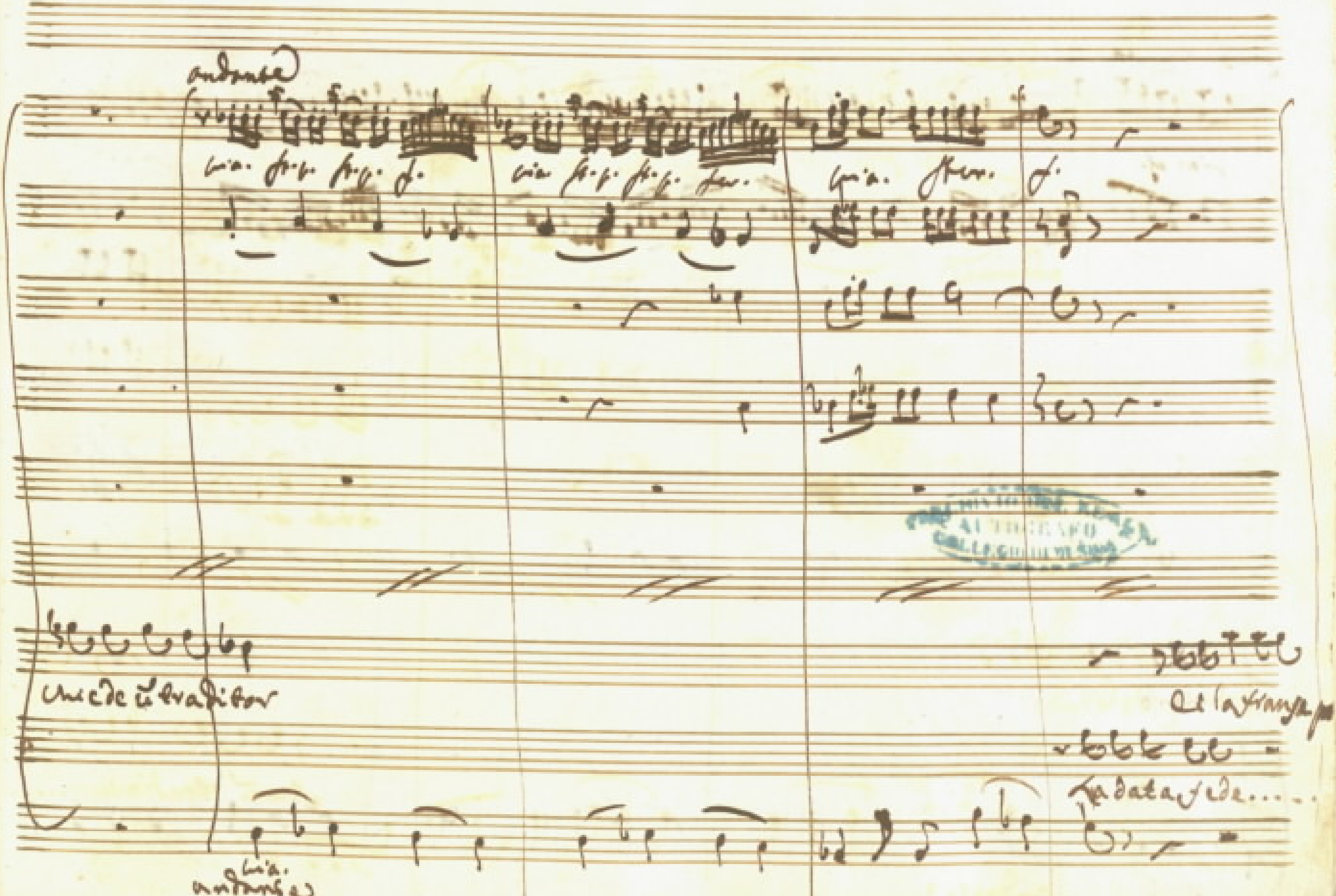
cia. st. c. st. c. f. c. st. c. st. c. fer. cia.

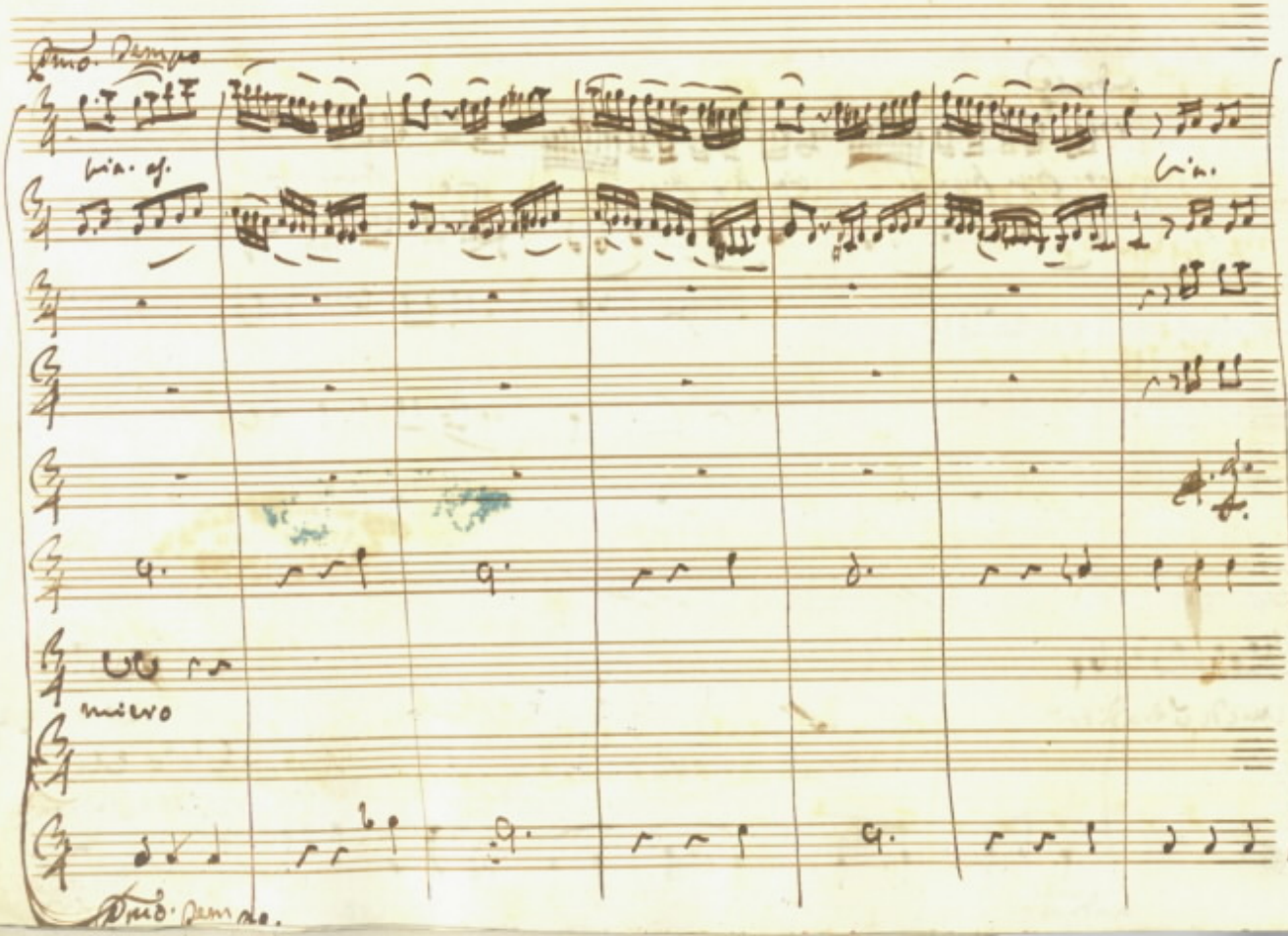
andante

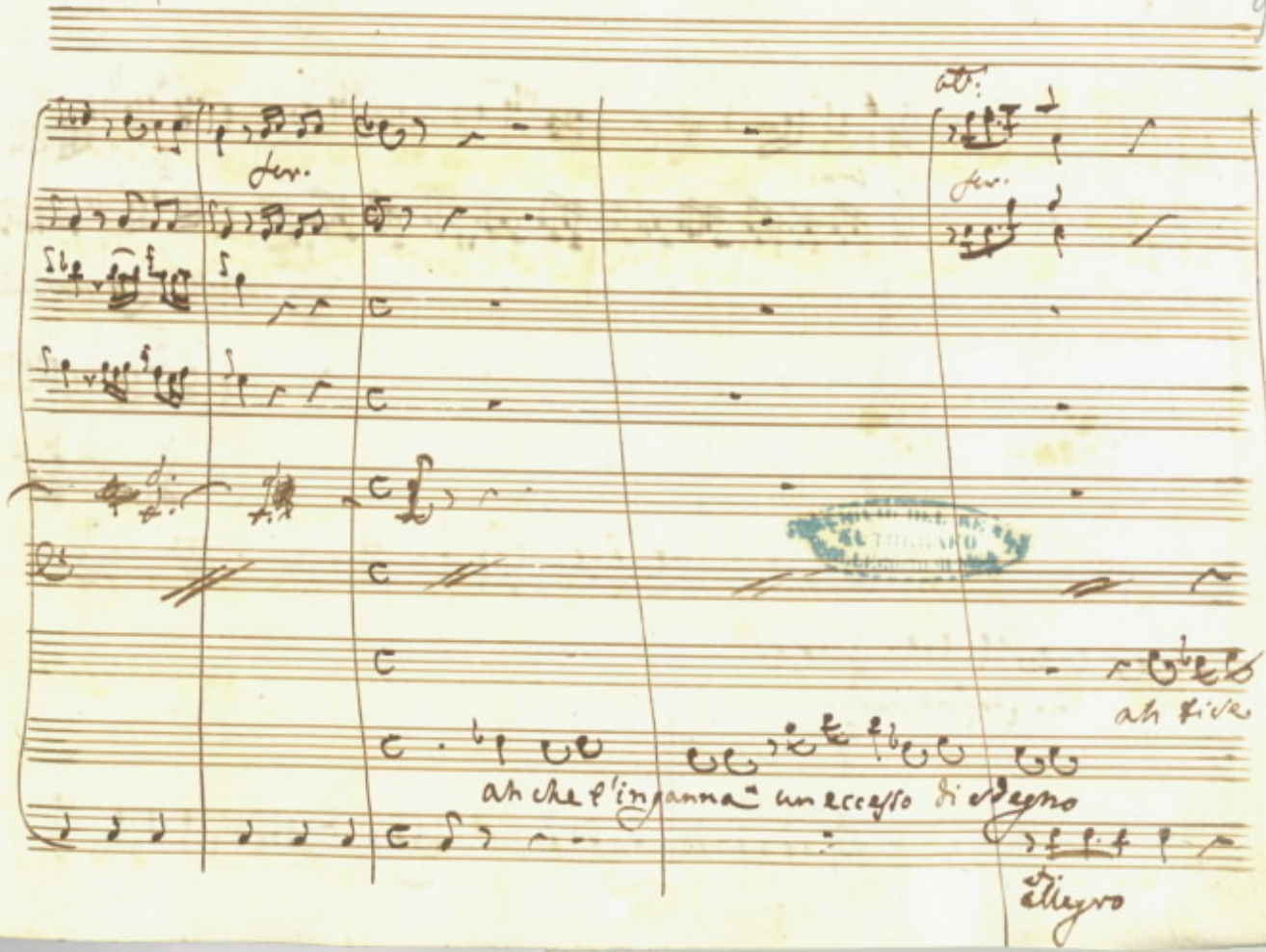
varti Sdolomio

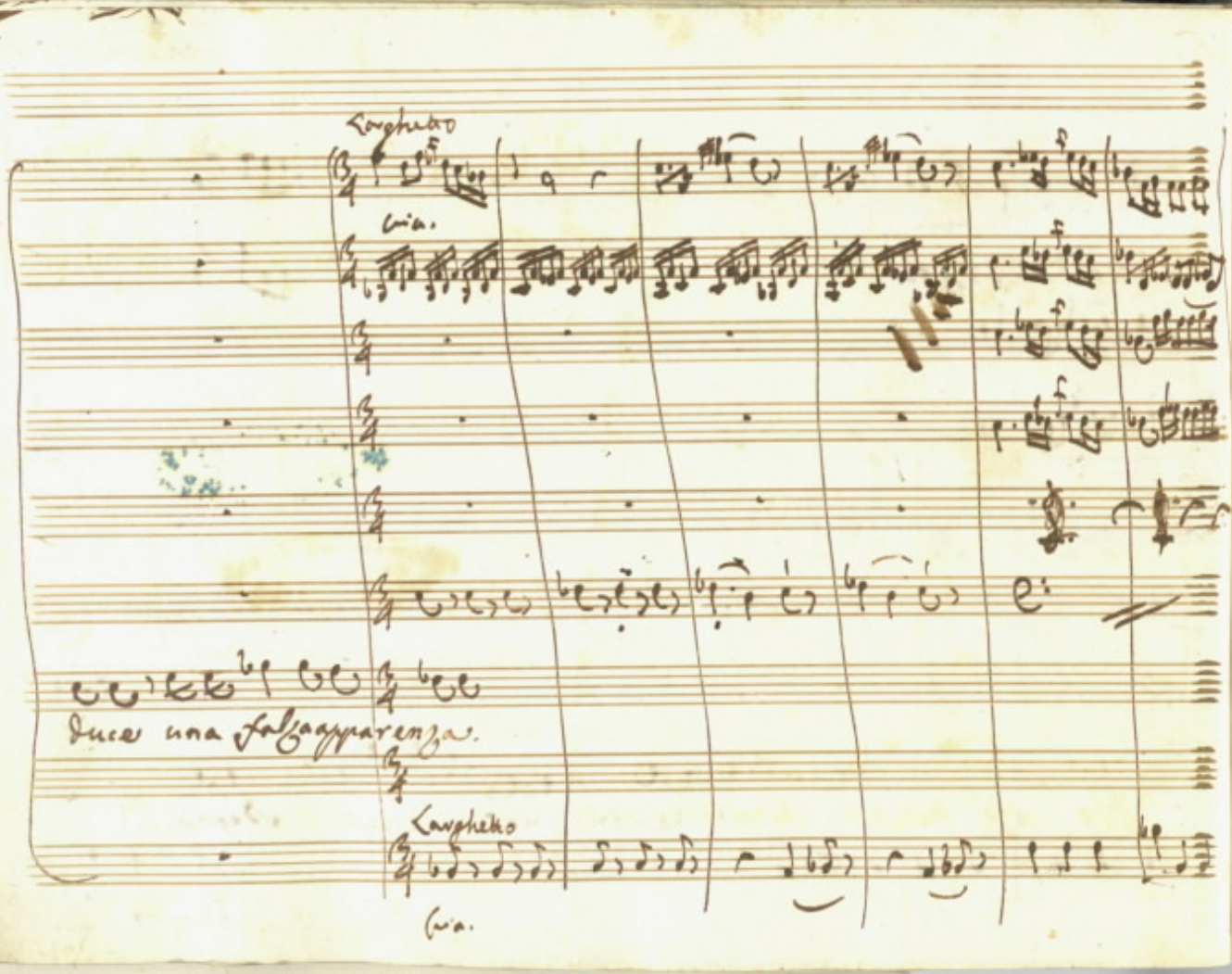
Ma ũ tradimento.....

andante


andante
crede il traditor
e la speranza
ha data fede....
andante


Primo Tempo
bia. as.
bia.
micro
Primo Tempo.


ah fine
ah che l'inganna un eccesso di sdegno
allegro



Larghetto

Via.

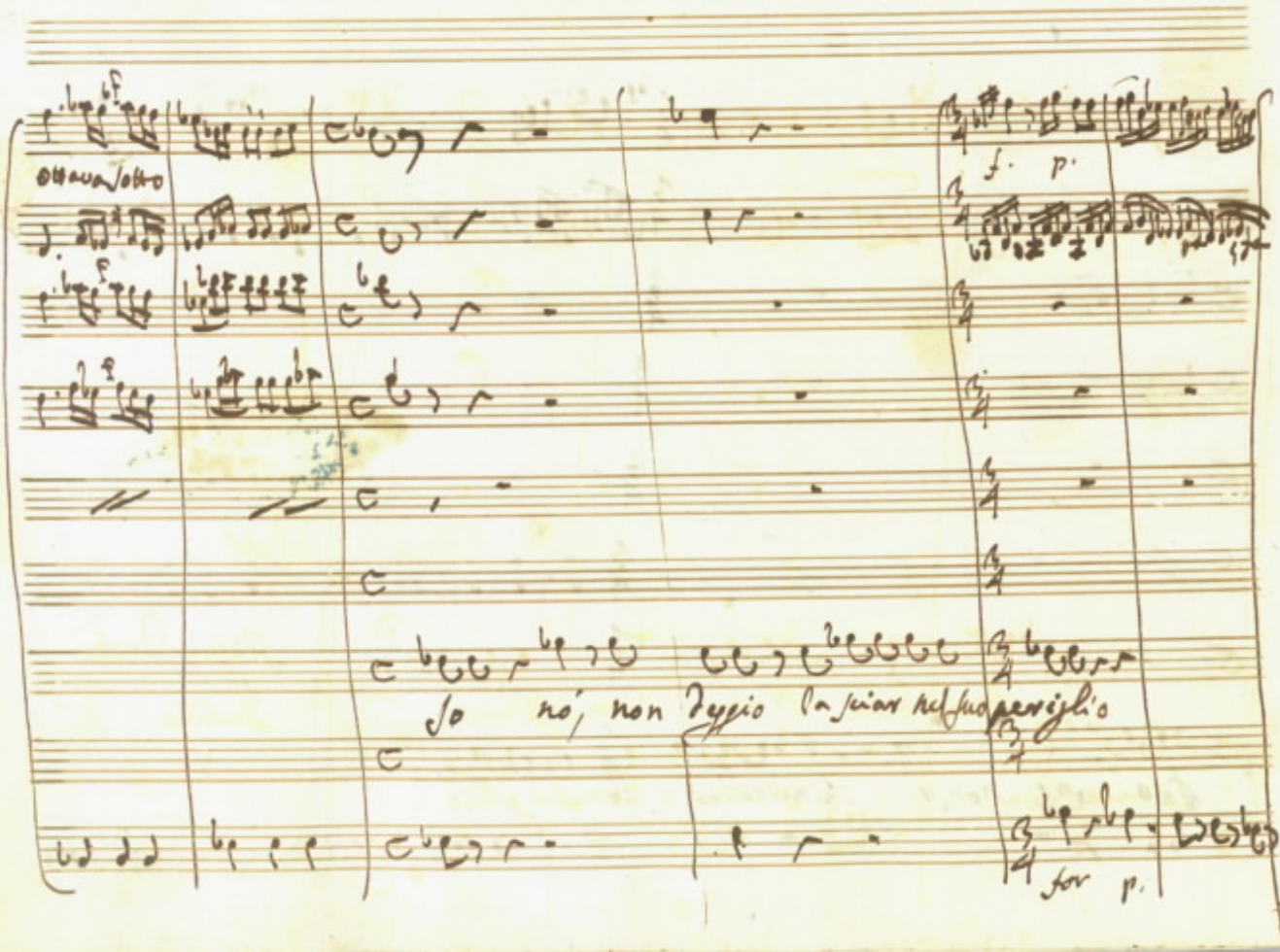
Duce una falsa apparenza.

Larghetto

Via.

Io vò, non soffro chi mi rende spergiura

BIBLIOTECA DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI SAN ...



ottava sotto

f. p.

So nò, non deggio la sciar nel suo periglio

for p.

fer.

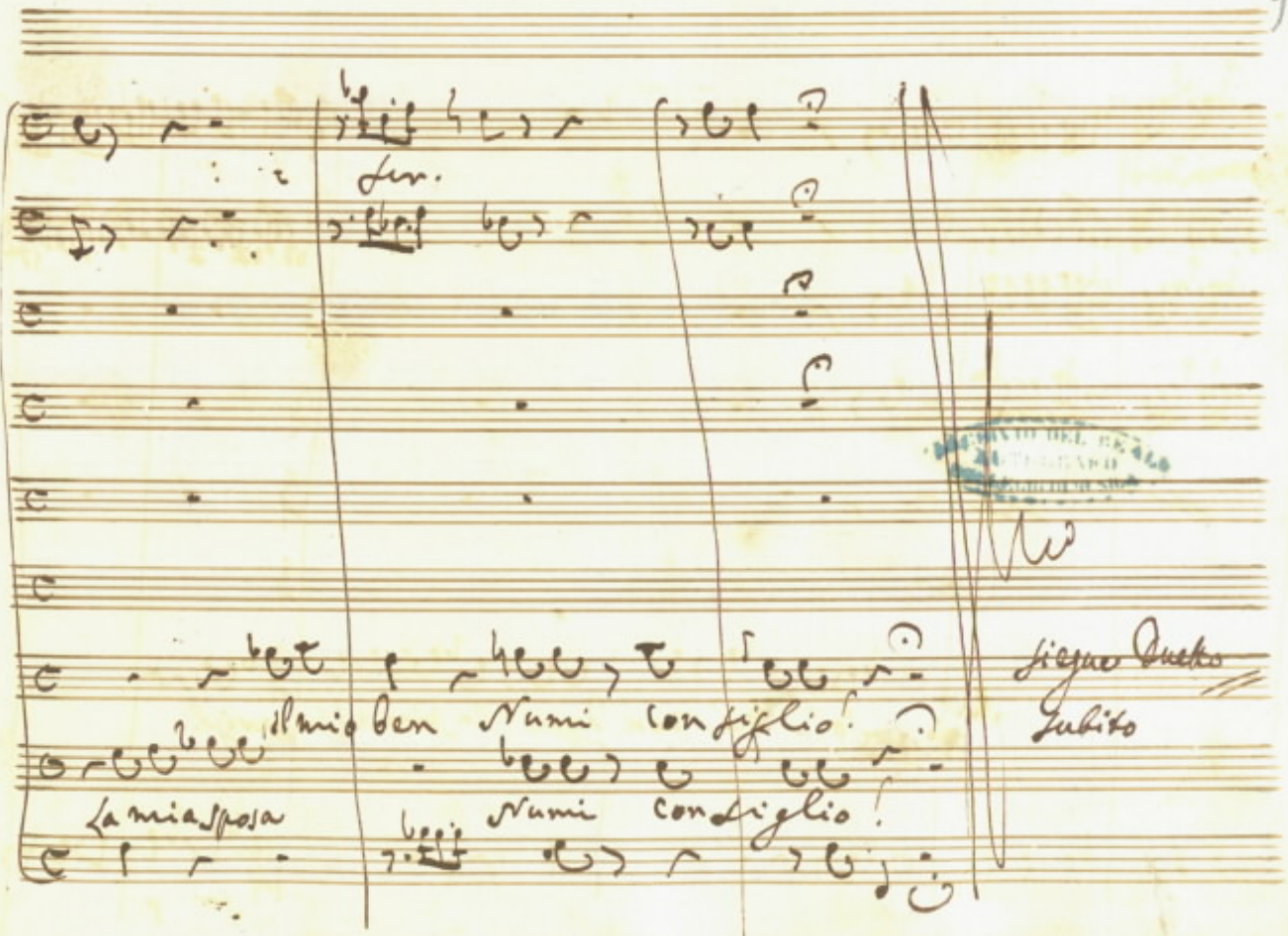
Il mio ben Numi consiglio!

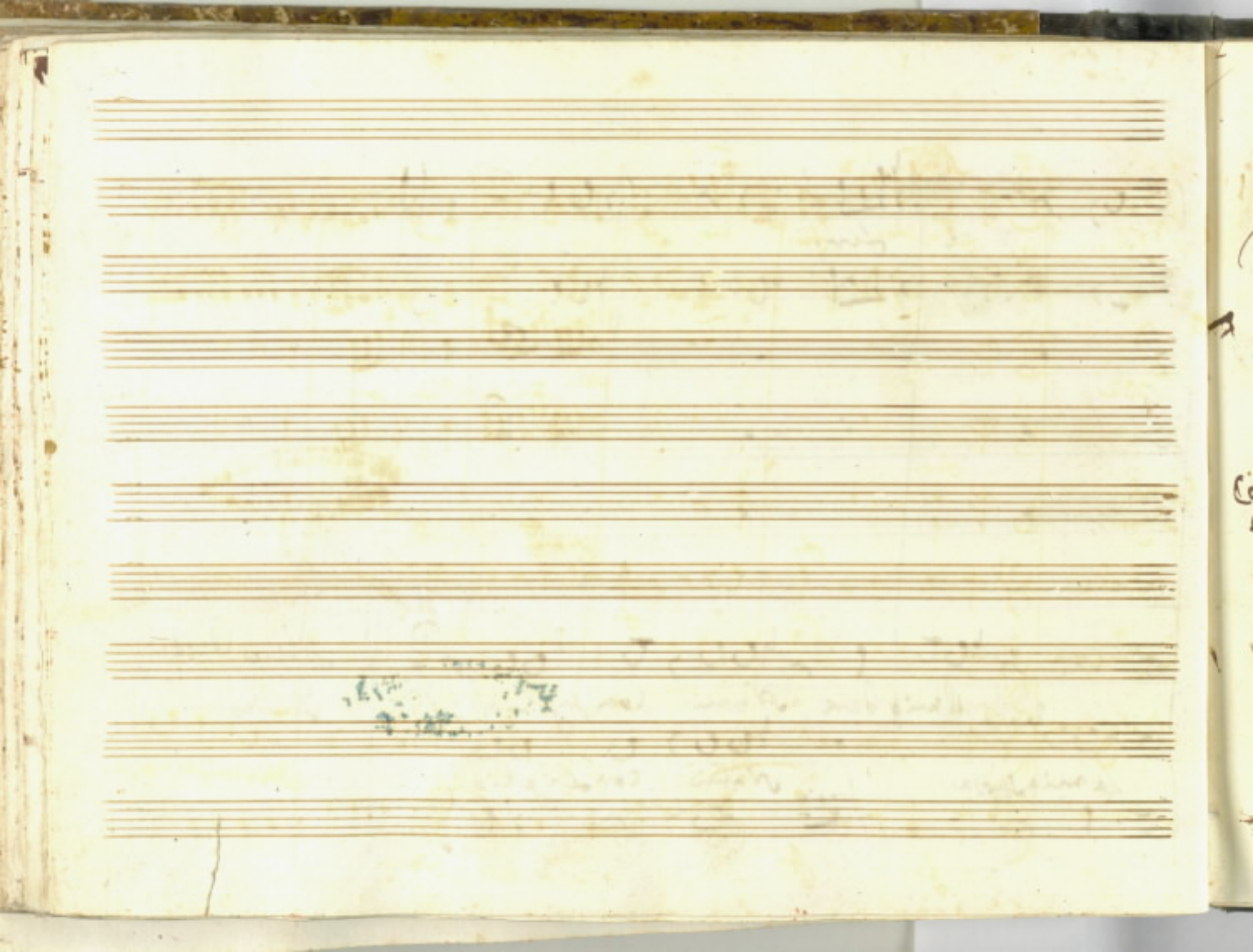
La mia sposa Numi consiglio!

Siegue Duetto

Subito

DIPARTIMENTO DEL REGALO AUTOGRAFO





V.V.

Oboe.

Corni Bassi.

Viola

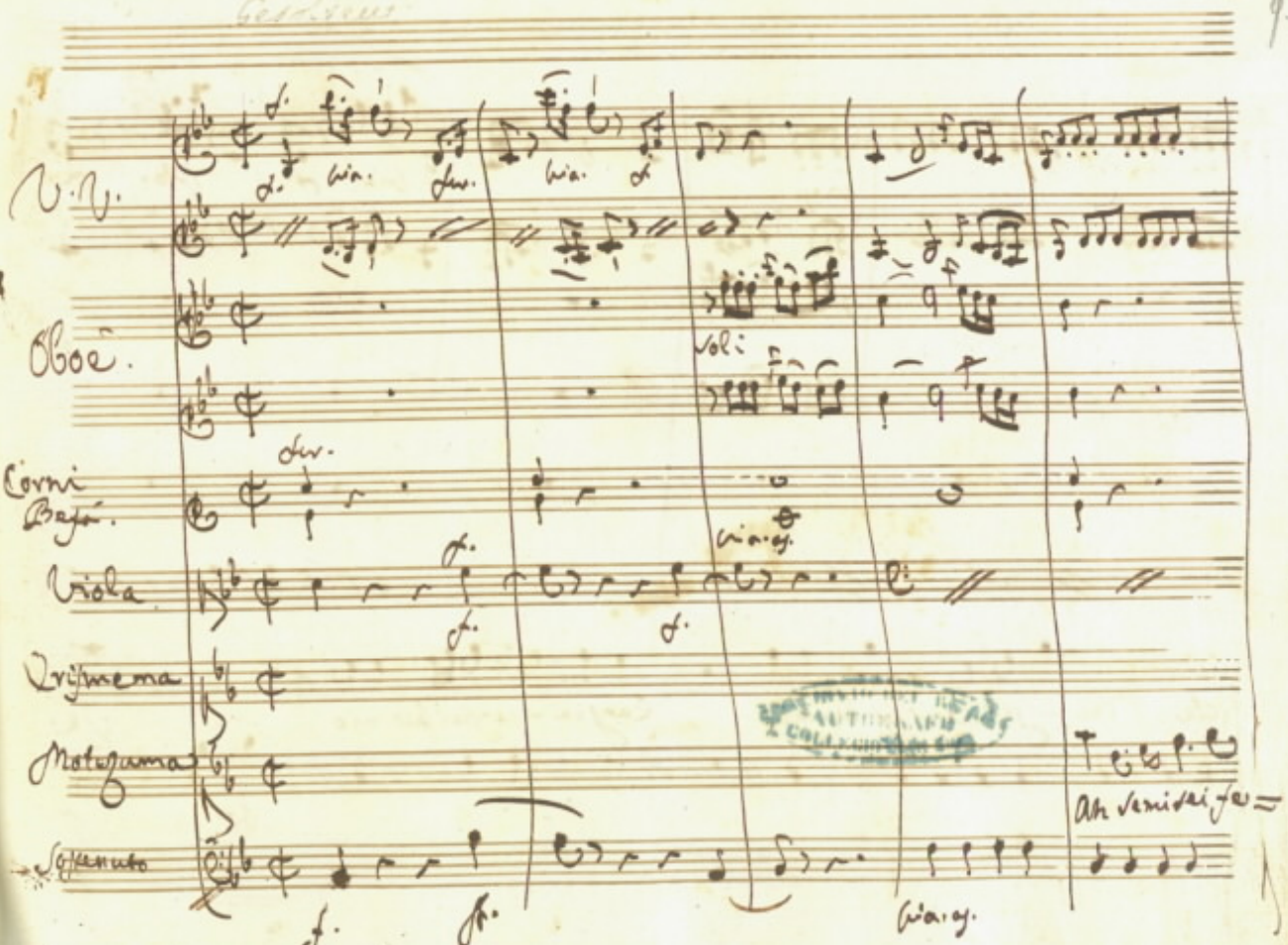
Trismema

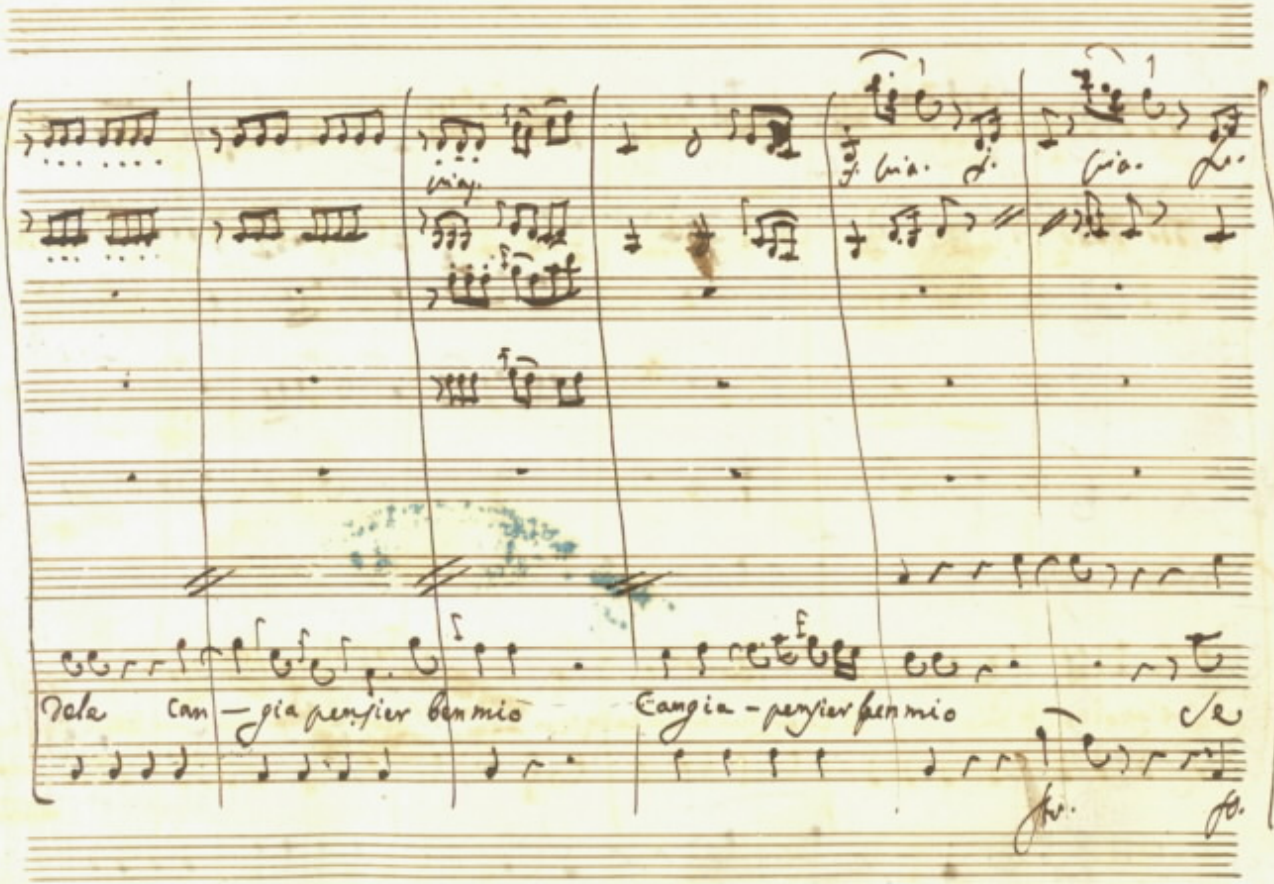
Motezuma

Sostenuto

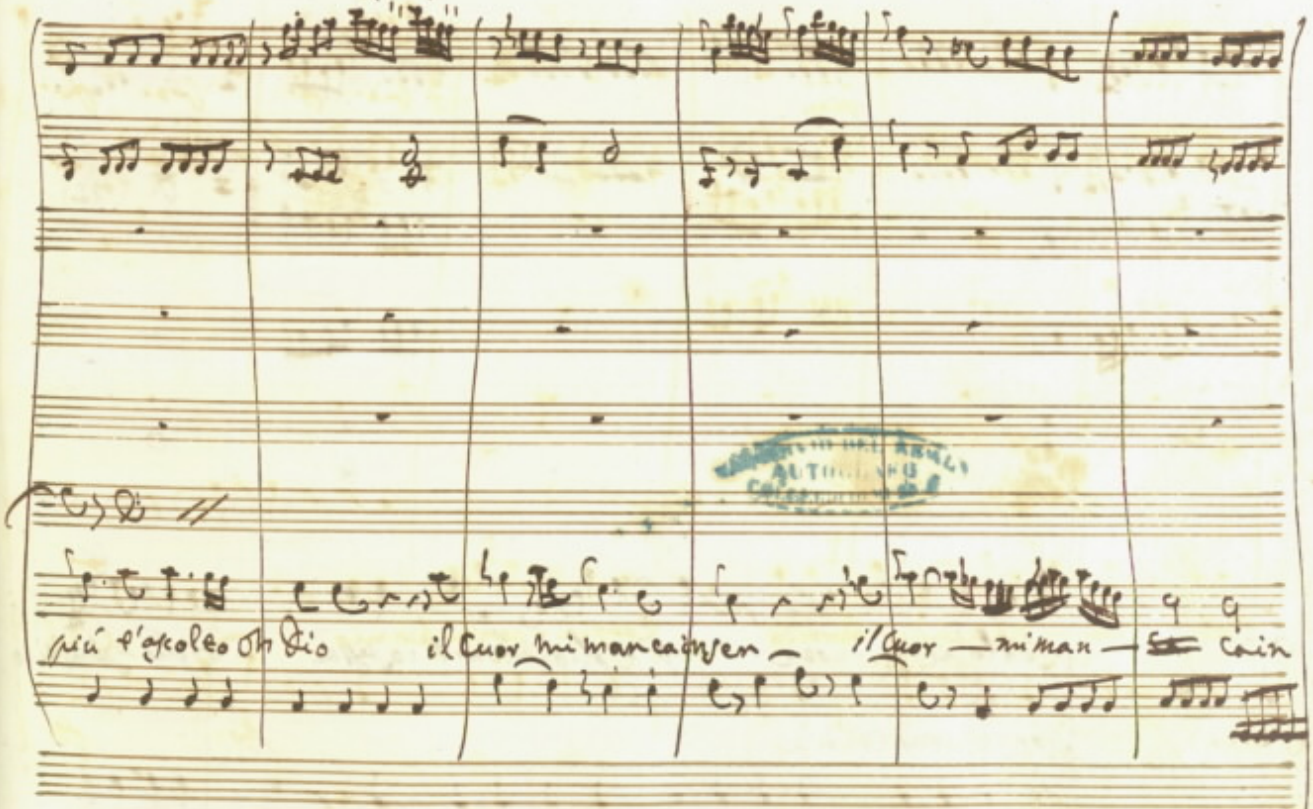
Soli

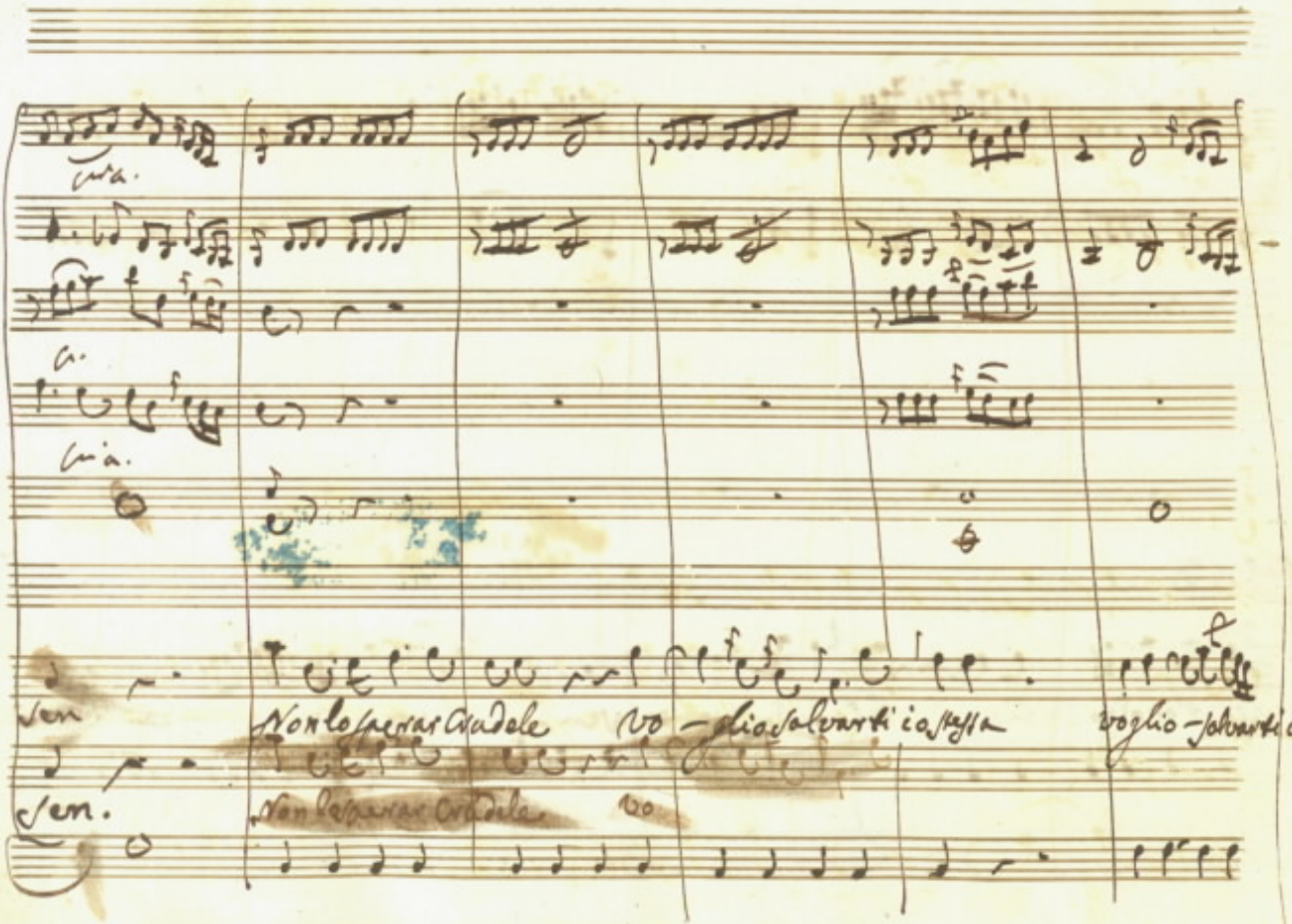
An semisei fe=




Dela can — gia pensier ben mio
Cangia — pensier ben mio
Se

più t'ascolto oh Dio il Cuor mi mancai sen — il Cuor — mi man — cain

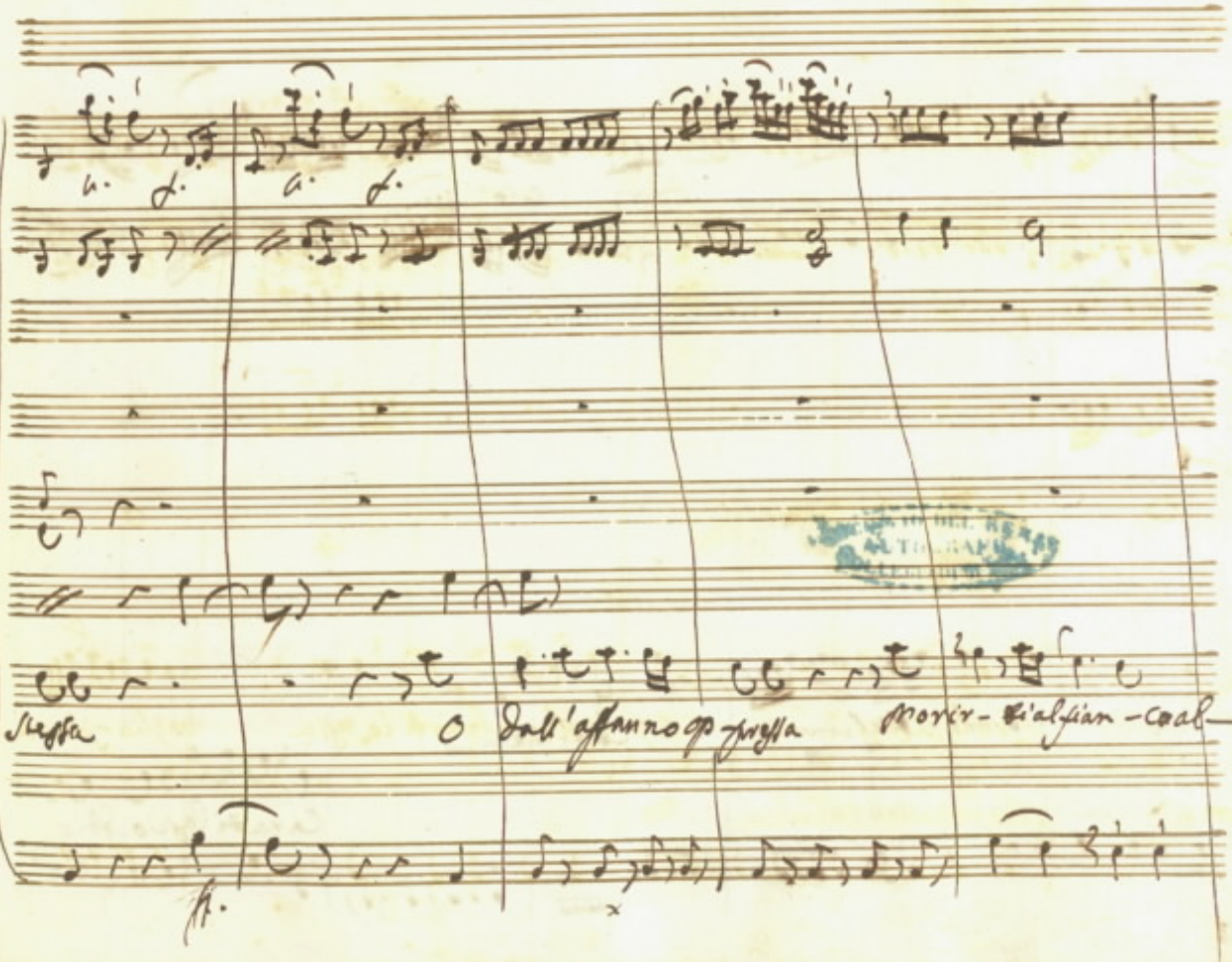


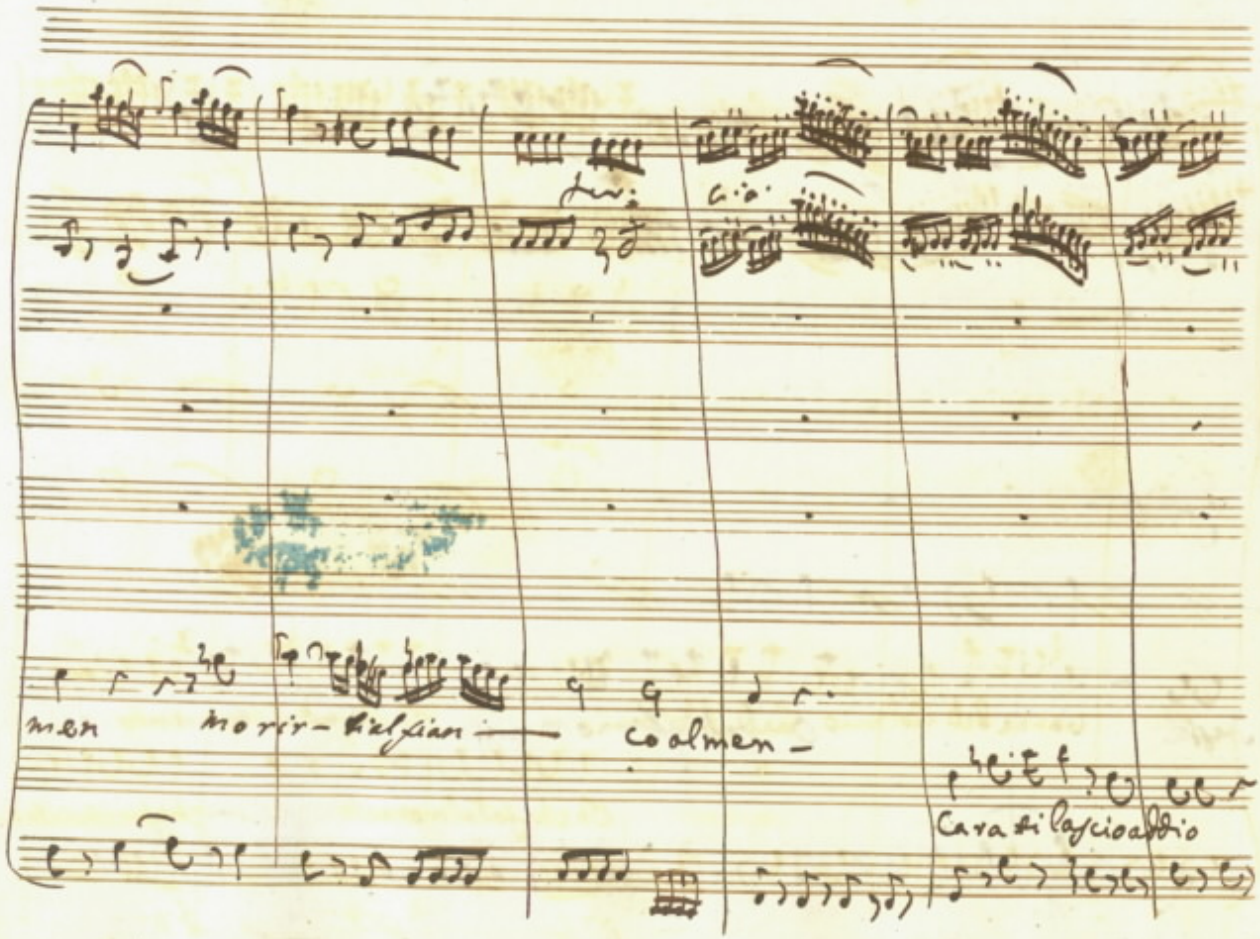

Sen
Non lo sperar Crudele vo - glio salvarti io stessa voglio - salvarti io
Sen.
Non lo sperar Crudele vo

a. f. a. f.

stessa O dall'affanno op pressa morir - ti al fian - co al —

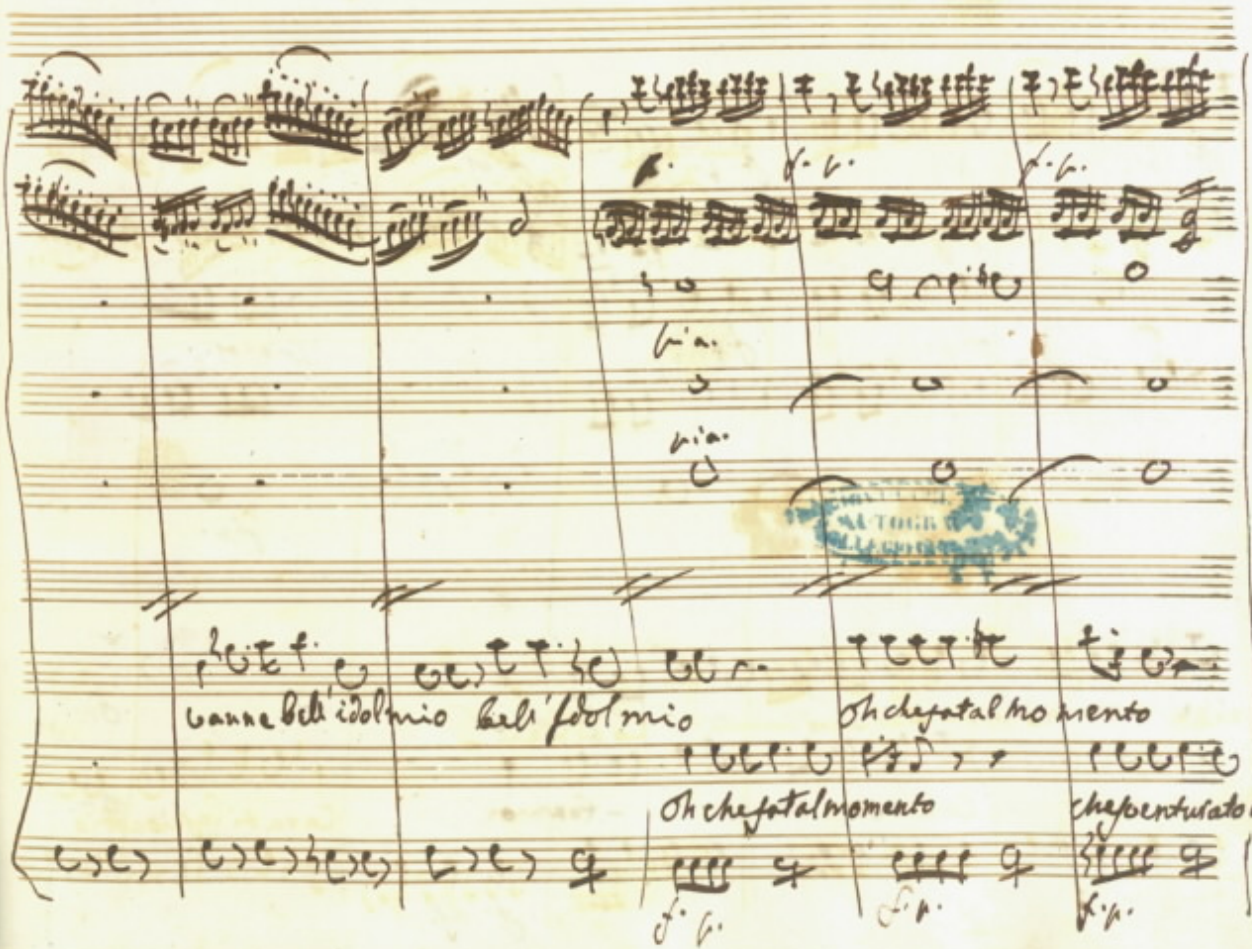
ff.

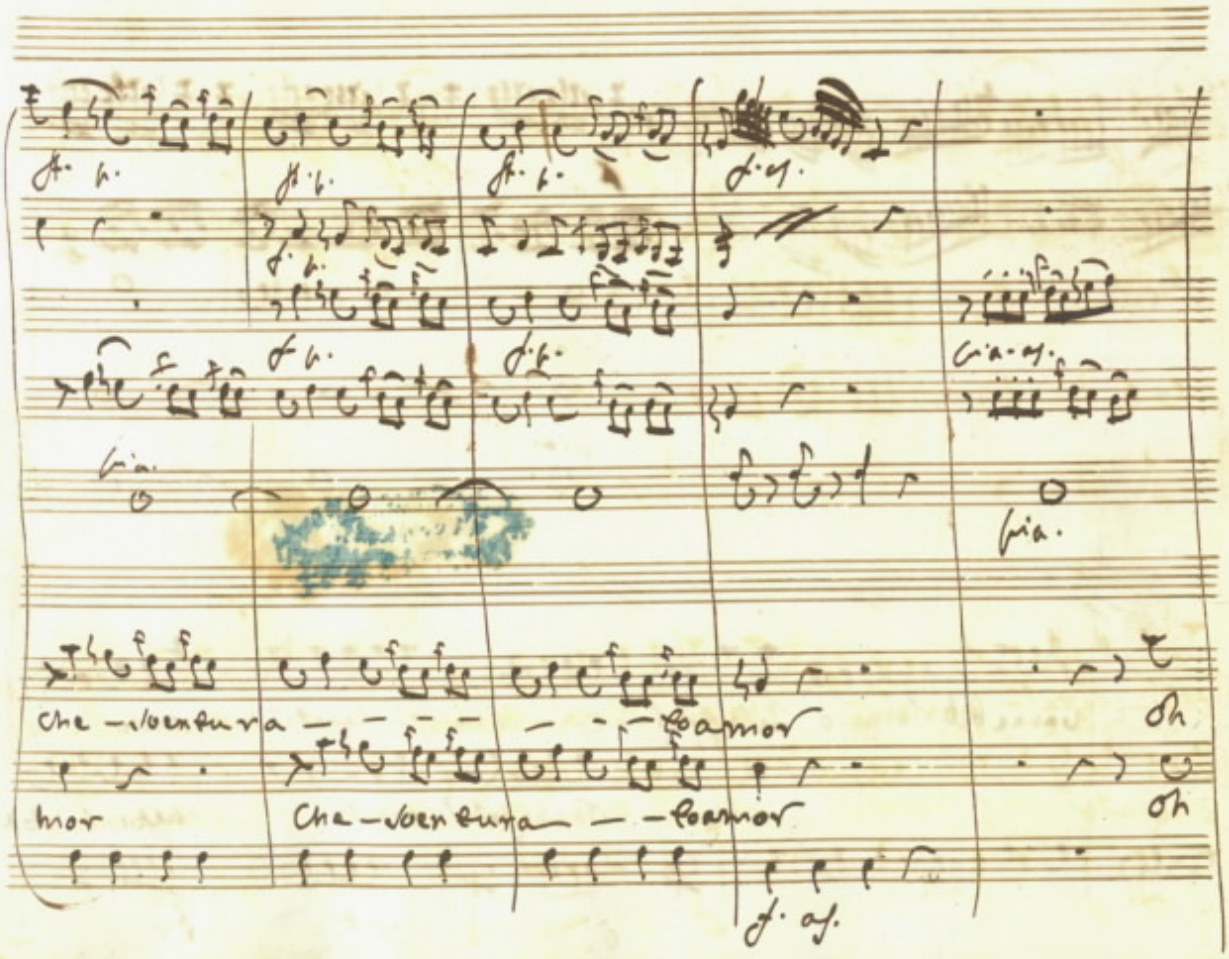




men morir- tialfian — coalmen -

Caratilascioaddio


barne bell'idol mio
bell'idol mio
Oh che fatal momento
Oh che fatal momento
che per turbato a



f. p.

f. p.

f. p.

f. as.

f. p.

f. p.

f. p.

pia. as.

pia.

pia.

Che - sventura — — — — — — l'amor

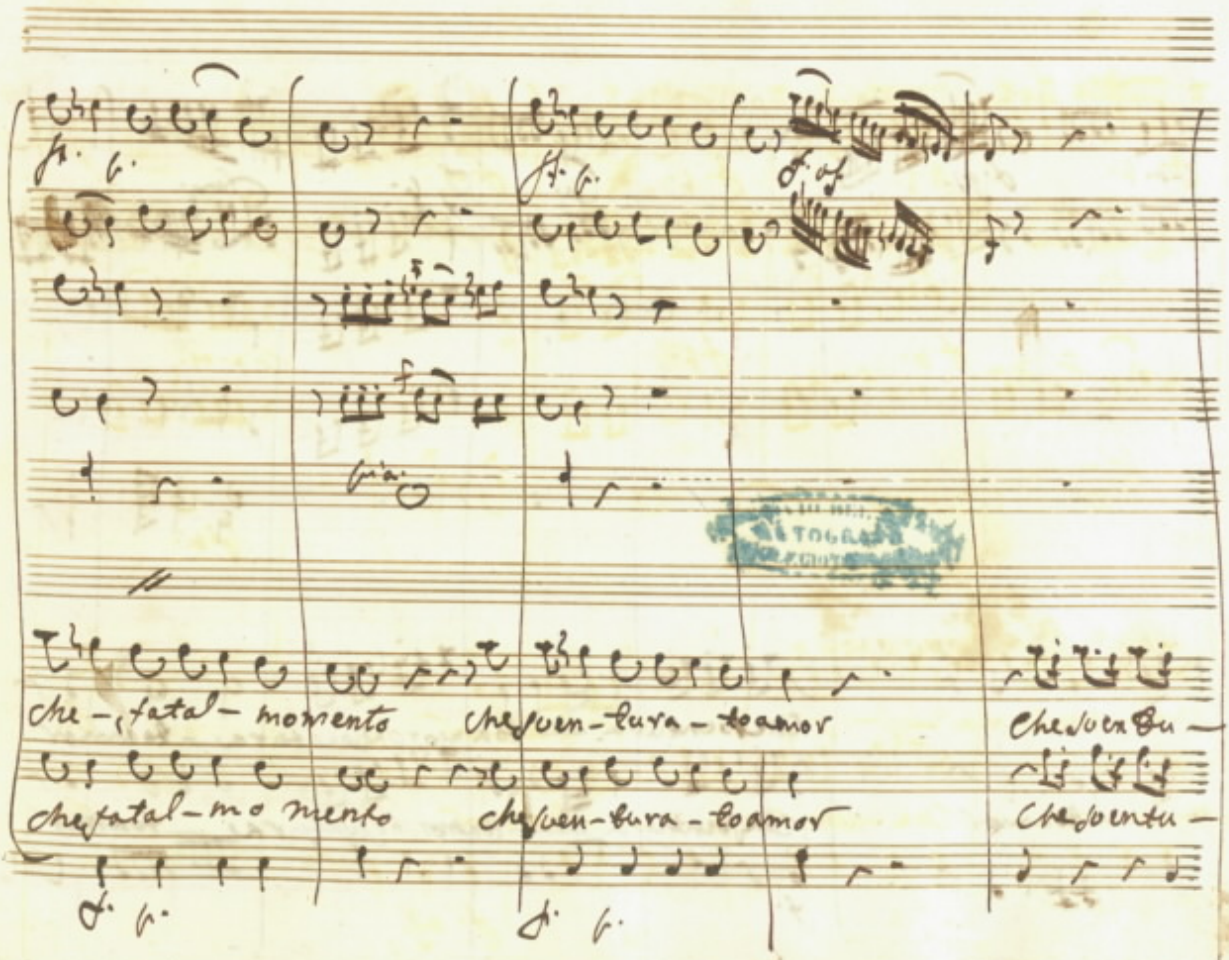
Oh

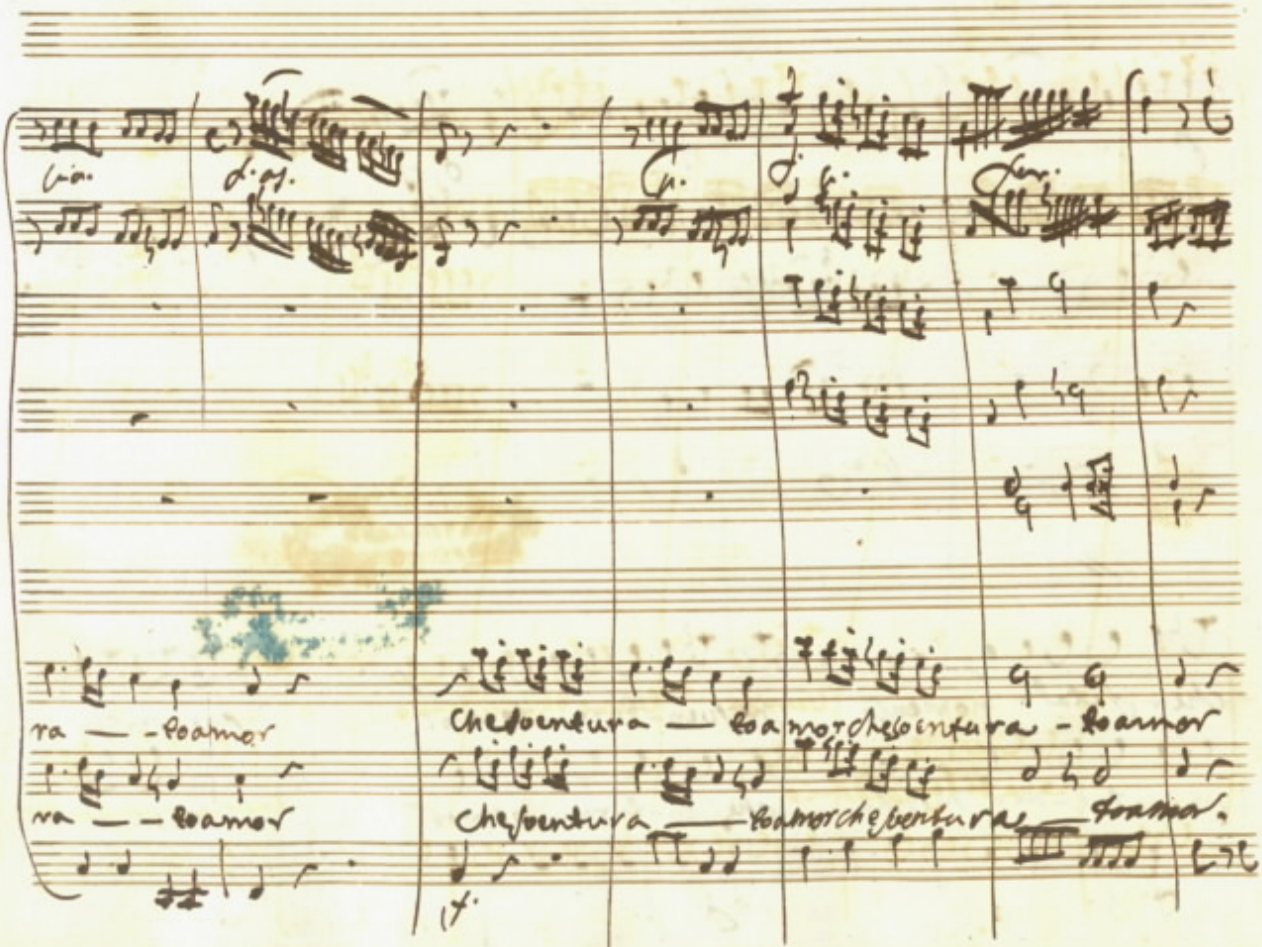
mor

Che - sventura — — l'amor

Oh

f. as.


che - fatal - momento
che sven - tura - to amor
Che sventu -
che fatal - mo mento
che sven - tura - to amor
Che sventu -


ra — — foamor
ra — — foamor
Chefoentura — foamorchefoentura — foamor
Chefoentura — foamorchefoentura — foamor.

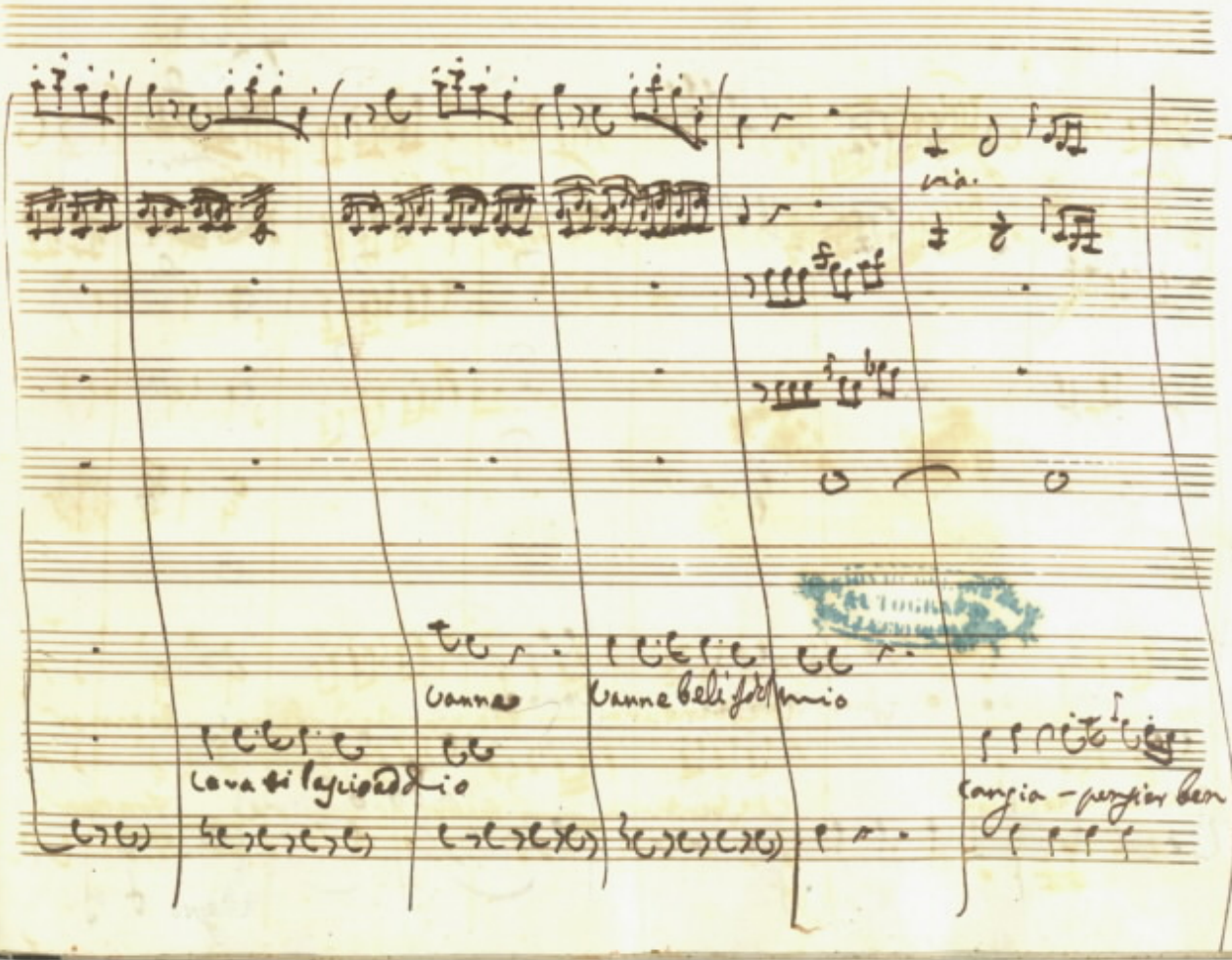
via.

vanne

vanne beli [illegible] mio

cava ti lascio addio

cangia - pensier ben



fer.

non lo sperar crudele

vanne

mio

addio . . . .

allegro f. g.

sottovoce cresc.

qual barbaro tormento e questo omai ch'io

qual barbaro tormento e questo omai ch'io sento

h. cresc. f. as.

f. of.

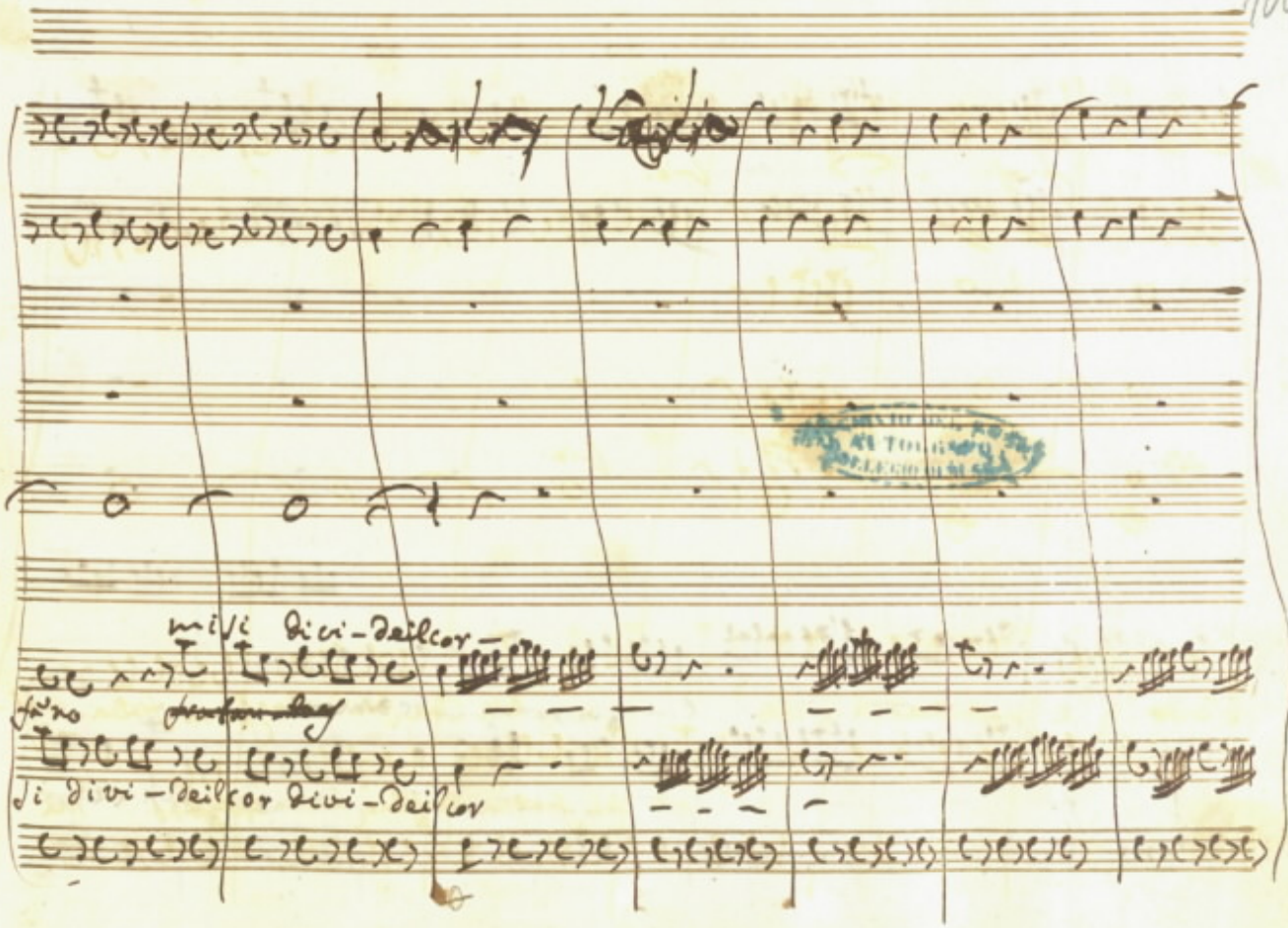
pia.

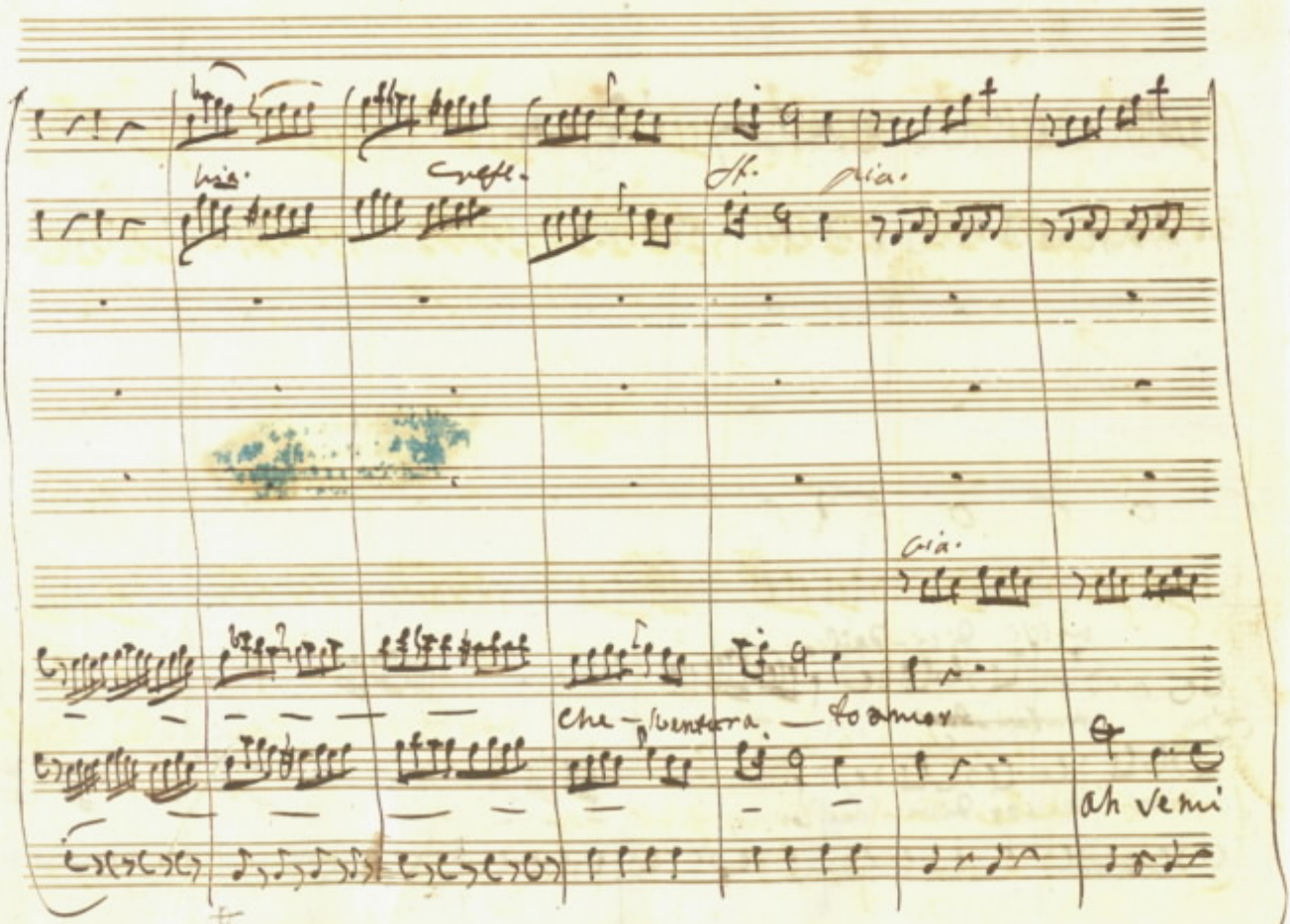
pia.

sento e questo omai ch'io sento

ah che fratanto affanno fratan-to af-

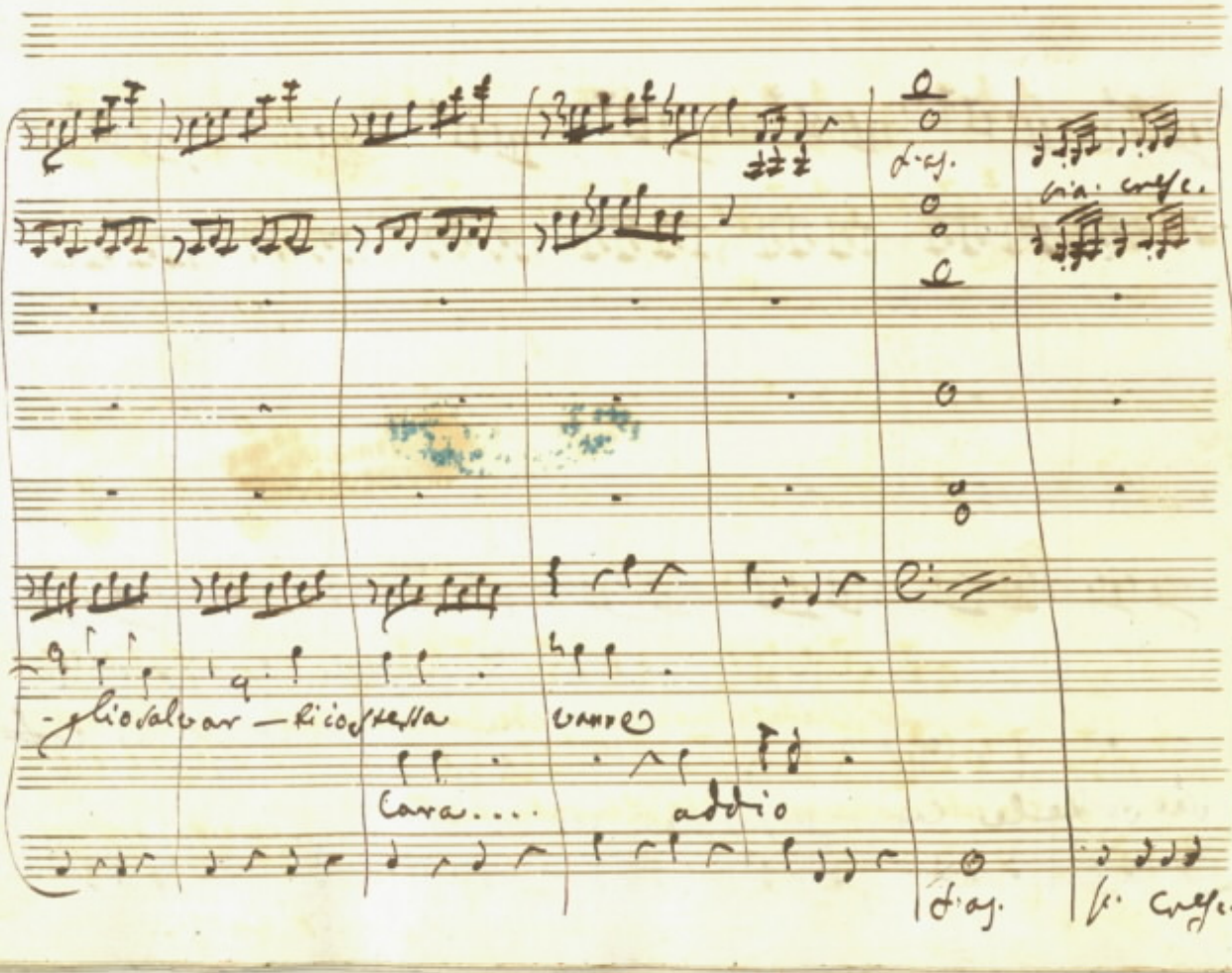
ah che fratan-to affanno fratan-to affanno mi


misi divi-deilcor
funo
si divi-deilcor divi-deilcor


Cresc.
Gia.
Gia.
che — sventura — to amor
ah se mi

non lo sperar crudele vo

sei sc dele can — gia pensier ben

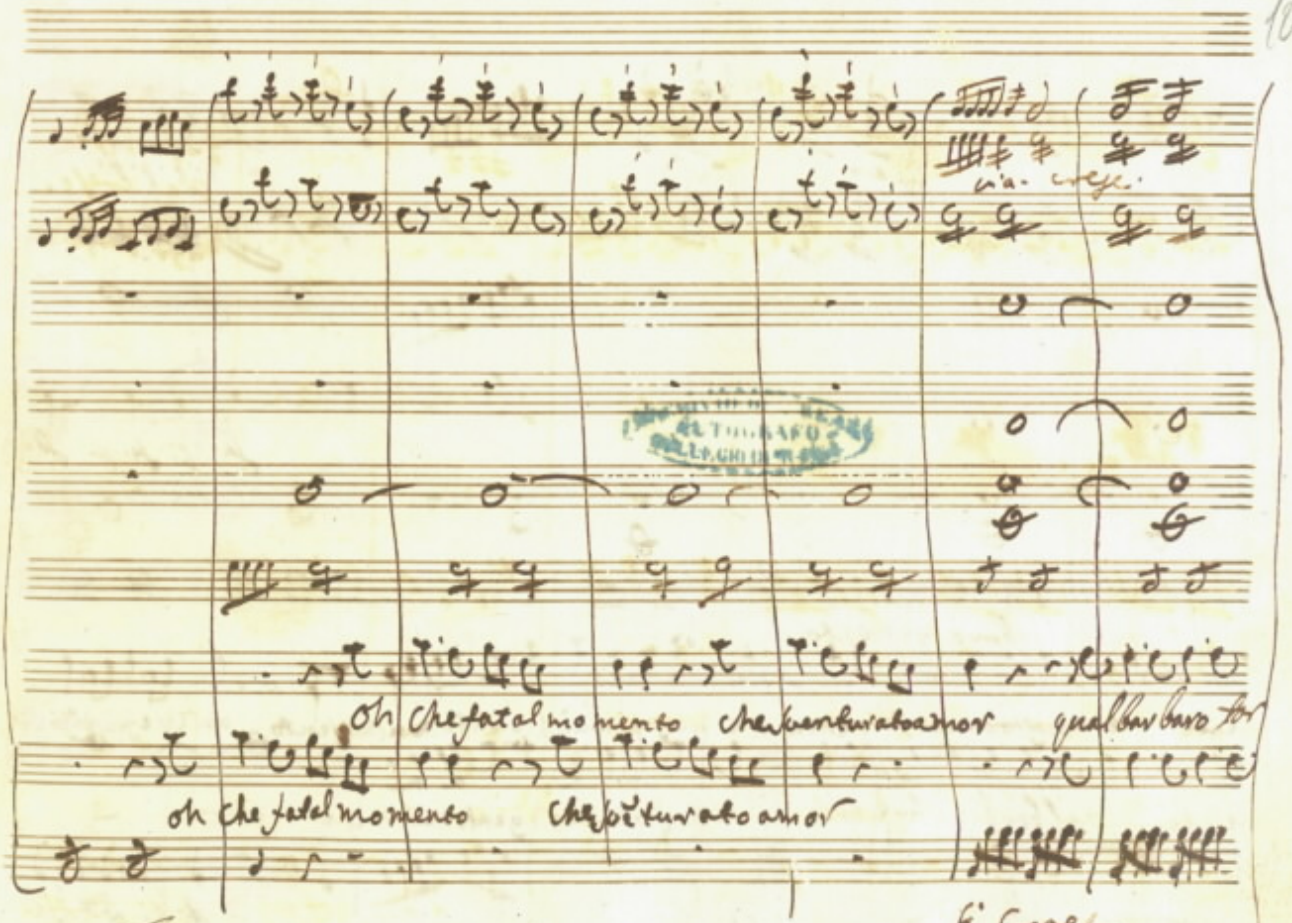

-gliovalvar — ricostella
cara....
addio

via. cresc.

Oh che fatal momento che sventurato amor qual barbaro for

oh che fatal momento che sventurato amor

si cresc.



mento qual barbaro tormento e questo omai ch'io sento omai ch'io sento ah che tra poco

mento qual barbaro tormento e questo omai ch'io sento omai ch'io sen —

fanno fra tanto affanno mi si divide il Cor

= mi si divide il cor anche fra tanto affanno fra tanto affanno mi

si divide il cor mi si - di - vi - de mi si divide il cor mi si - di -

si divide il cor

vi de mi si di vi te il cor mi si di vi te il cor mi si di